

Del Abate

Fran: ^{co} Maria Del Testa

Handwritten text, possibly a signature or name, appearing as dark ink on a light background. The characters are stylized and difficult to decipher, but appear to be arranged in two lines.

ORDINI
DI CAVALCARE,
ET MODI DI CONOSCERE

le nature de' Caualli, di emendare i lor vitij, &
d'ammaestrargli per l'uso della guerra,
& giouamento de gli huomini:

CON VARIE FIGVRE DI MORSI,
secondo le bocche, & il maneggio che si vuol dar loro.

DEL SIG. FEDERICO GRISONE,
gentil'huomo Napolitano.

Di nuouo migliorati, & accrésciuti di postille, & di Tauola.

*Aggiungenisi vna scielta di notabili auuertimenti, per fare eccellenti
razze, & per rimediare alle infermità de' Caualli.*

Con licenza de' Superiori, e con Priuilegio.



In VENETIA, appresso Gio. Andrea Valuaffori,
detto Guadagnino. M. D. LXXI.

Aless^{ro} soffⁿⁱ

REVISED

DICTIONARY

OF THE ENGLISH LANGUAGE

AS DERIVED FROM THE SAXON, DANISH, FRENCH, AND LATIN

WITH EXPLANATIONS OF THE DIFFERENT DIALECTS

AND OF THE PROVERBS AND PHRASES

IN USE IN GREAT BRITAIN

AND IN THE WEST INDIES

AND OF THE TERMS OF ART AND SCIENCE

AND OF THE HISTORY OF THE LANGUAGE

AND OF THE METAPHORS

AND OF THE

By SAMUEL JOHNSON, LL.D. and JOHN KNEELAND, Esq.

Printed by W. CLAYTON, at the New York Press, No. 15, NASSAU ST.



ALLO ILLVSTRIS.
ET ECCELLENTIS.
SIGNORE,

Il Sig. D. Ippolito da Este, Reuer. Cardinal di Ferrara.



FEDERICO GRISONE.



OGLIONO, Illustrissimo, & Reuerendissimo Sig. mio, gli animi grandi allegramente abbracciare ogni opera conueniente a Guerra: onde auuiene, che il piu delle volte si arriuua a maggior altezza. Per tanto conoscendo quanto V. S. Illustriss. & Reuerendiss. sia rara, & non solo dotata di animo grande, & di quanti doni si possono dalla Natura porgere, ma dedicatissima alla caualleria (seguendo sempre i naturali costumi della sua Illustre & antichissima fameglia) mi risoluo fra tanti Principi, che oggidi sono al mondo, sceglier lei, & dedicarle questa operetta

mia: che per esser quella un vero effempio d'ogni valore, so bene che le sarà cara, & leggendola spesso, le darà sentimento tale, che l'imperfettioni, che forse vi sono, saranno scacciate, come i piccioli nuuoli da impetuosi venti: che altramente, lasciando da parte le preghiere di quel generoso, & buon Cavaliero, il Signor Francesco Villa, che con ardentissimo zelo mi ha gran tempo a scriuerla inanimato, a niun modo consentirei ch'ella uscisse a luce, così disarmata, a riceuere i colpi di questo & di quello. Et benchè nel generale questa dottrina sia in man di gente bassa, non perciò mi sono sdegnato di ragionarne, & ho uoluto dimostrarla, se non con la persona, con gli ordini scritti: & aiutarla sotto le ali, & l'ombra di quella, conoscendo che bene appartiene a qualunque principal Cavaliero, tentare con ogni forza di solleuarla, essendo uirtù mirabile, & si uilmente oppressa: della quale, & Re, & huomini celebrati furono chiamati maestri, & per non toglierle il tempo alla gratia che mi farà di leggere, qui tacendo, inchineuolmente le bacio le sacratissime mani.





DELLE COSE PIV NOTABILI.



LIBRO PRIMO.



Validità de' caualli, & qual pelo sia migliore	car.2
Buoni, e cattiuu segni	4
Quali debbano esser le membra del cauallo perfetto	7
Disciplina de caualli	9
Bella maniera di maneggiar nel principio un cauallo, e da mantenerlo fatto alle uolte raddoppiate	9
Castigo per far, che un cauallo inubidiente, e ritroso, si accosti al appoggio	10
Come si ha a stare a cauallo, & oue si ha a metter la sella	11
Come hanno a darli nel principio i torni, o giri al cauallo; & quanti debbono darglisi	12
Come si ha a far, per che uada a parar giusto	13
Fin che non si mette al cauall la briglia non s'adopri la uerga	13
Modo per dar i torni a caualli magri e di poca lena	13
Quanti torni si hanno a dar nel principio, & quel che si dee far dopo i torni,	

& nel uscire	14
Quando e qual briglia si ha a porre al cauallo	14
Posta al cauall la briglia a quanti torni si dee ascendere, & qual numero non passare	15
Quando sian duri i torni si ristampino in altra maiese fonda	15
Quel, che si ha a fare, se il cauall, galoppando, o trotto, mancasse di furia	15
Aiuti, che si hanno a dare al cauallo ne' torni	15
Regola, per far che il cauallo uada giusto nei torni	15
Auertimento per far piu ueloce il cauallo, quando uada da diritto, in diritto	16
Quando si dee leuar la cauezzana al cauallo, e porli le false redini	16
Quando, & come si hanno usar li sproni	16
Come si debbono dar gli sproni a cauallo attempato, ramingo, o gioliuo	17
Quando il cauallo tira calci, e uada ronzerò	18
Quando si dee mancargli i torni	18
Forma di seguir nel disciplinarlo	19
Quando il cauall uada duro, o abbandonato sopra la briglia	19
Modo di dargli le posate	19

Castigo , quando fa le posate troppo al te	19	repoloni, quando gl'intende bene	28
Il pendino spauenta spesso i caualli giouani	20	Quando e troppo sensibile, e si prende la uolta troppo presta, e colcata	28
Quando si ha a dargli carriera	20	Quando il cauallo e superbo, dispettoso, fiacco, e troppo battuto, come si ha a maneggiarlo a i repoloni, quando piglia la uolta con noia, e non giusta	28
Come si ha a proceder ne i salti, & come aiutare il cauallo nel galoppo gagliardo	21	Quando nel maneggio uolta le groppe, e l'anche prima che le spalle	29
Modo di dare i calci al'caual nella stalla	22	Quando si dee leuargli le false redini, e seguir nelle lectioni	30
Come si dee aiutarlo a' calci; poi che egli haurà appresi in stalla	22	Che non si dee allentargli la briglia quando si ferma	30
Modo di maneggiarlo a repoloni di mezo tempo	22	Come si dee usar la man della briglia se il cauallo è duro alla mano, & e carico de garze, e duro di barre	30
Maneggio di tutto tempo per cauallo sforzato, e leggiero	23	Che la camarra non si dee usare	31
Maneggio di contratempo per cauallo debole, e graue	23	Luogo atto per far mostra del cauallo ad un Principe	31
Qual deue esser il terreno, per maneggiarlo al repolone	24	Regola per maneggiare un cauallo in presenza d'un Principe	32
Che si dee accompagnare con la persona le uolte	24	Altra forma di maneggio dauanti un Principe	32
Come si ha a maneggiarlo s'è faticato, o debole	24	Terzo modo di maneggio dauanti un Principe	33
Come si ha ad aiutarlo al repolone	25	Quarto modo di maneggio dauanti un Principe, & con qual giudicio si ha a procedere	34
Quando si ferma, e parra, quante posate dee fare secondo i tempi del maneggio	25		
Come se gli debbono dare i calci	25		
Come si ha a prender la uerga	26		
Come si dee cambiar mano alla uerga, & come tenerla	26		
Modo di portar la uerga, quando si passeggia	27		
Modo di portar la uerga, quando si maneggia il cauallo	27		
Quando non chiude la uolta, come si dee con la uerga aiutarlo	27		
Come si dee tener la mano, quando non si ha uerga	27		
Che si dee passeggiar a passo dopo il maneggio furioso	27		
Che si dee passeggiar, prima che si maneggi	27		
Auertimento, se il caual prende troppo presto la uolta a repoloni	28		
Come si ha a mantenerlo alle uolte de'			

LIBRO SECONDO.

C He maneggiando si dee sempre andar in una pista istessa: e del cambiar mano	34
Che il luogo del maneggio, e del corso dee esser netto di pietre	35
Che la uolta non sia colcata, e come si ha a fare	35
Castigo di briglia, quando il caual prende le uolte del repolone large, e colcate	35
Quando il cauallo è debole, e fa le uolte colcate	35
Castigo di sprone, quando fa la uolta falsa	36

Castigo quando esce dalla pista	36	spesso, e non ui sforzi la mano	44
Aiuto de sprone, quando si maneggia;		Modo, per dar lena, e forza al cauallo:	
e dell'attondare	37	e si corregge, quando si batte co' pie-	
Le cagioni, perche si deue attondare	37	di a' ferri	45
Aiuto di sprone alle uolte	37	Aiuto dell'acqua, acciò ch'ei leui ben le	
Aiuro di polpa di gamba, quando fosse		braccia, e le spalle	45
piu duro dall'una, che dall'altra ma-		Misura de' torni, come debbono darli, &	
no, & inuecchiato nella mala creanza		in che numero	45
delle uolte colcate	38	Quanti torni fano una uolta	45
Aiuro di stafia per aggiustarlo di testa,		In quanti casi auuieni di necessità dare i	
e di collo	38	torni di galoppo	46
Come si dee aiutarlo alle uolte de i re-		Come hanno a darglisi le uolte quando	
poloni	38	si uuol maneggiarlo a repoloni con	
Aiuto di sproni a i repoloni, quando il		furia	46
cauallo non farà di molto senfo	38	Quando non si appoggia alla mano, e	
Come si dee portar la mano della bri-		s'ingorga la lingua, come hanno a dar	
glia alle uolte	39	glisi i torni	46
Le uolte douer esser di un tempo corri-		Quando ua ramingo, come hanno a dar	
spondente al modo, che s'incomincia		glisi i torni	46
no	39	Quando ua sopra il galoppo scherzan-	
Segni per conosocere, a qual cauallo si		do col capo basso; o quando in esso	
conuenga il galoppo, a quale il trot-		butta calci	46
to, & a quale il passo	39	Castigo quando butta calci nel galoppo	
In qual parte del corpo si dee battere il			47
cauallo di sproni, & come s'attonda		Quando ua senza ordine sbalzando,	
	40	e non si pone al giutto	47
Come si ha a frequentar nella carrie-		Quando e superbo, furioso, ardente, e	
ra, & il modo per mostrargliela	40	di poca forza, & al galoppo si prende	
Il trotto esser fondamento d'ogni uirtù		nausea	47
del cauallo, e quando puo prouarsi al		Quando ua timido al galoppo, & al ma-	
la carriera	41	neggio	47
Quale habbia ad esser la carriera	41	Quando e duro, e pegro, come hanno a	
Modo per dare le posate	41	darglisi i torni; e come quando è di	
Quando il cauallo fosse duro a i falchi		gran senfo, e leggierazza	47
	42	Che ordinatamente i torni si debbano	
Castigo, quando egli hauesse appreso di		dar di trotto; e come si dee uscir d'essi	
fermarsi con le posate contra il uoler			47
uostro	42	Quando hanno a darglisi i torni di ga-	
Quando si dee dargli la carriera	43	loppo	47
Aiuto di uoce al parare	43	Quando sarà ardentissimo di gran sen	
Aiuto di uoce alle uolte	43	fo, mal caualcato, e che si pon su la ma	
Castigo di uoce quando erra	43	no, se gli debbono dar i torni di pas	
Carezze, quando si corregge, quali esser		so	47
debbano	43	Che i torni non si debbono far in un	
Aiuto di uoce in farlo andare auanti, &		sol giro	48
in dargli animo	44	Quando si arriua co' piedi alle mani, e	
Modo, per far che dia adrieto, e uada so		ferri dinanzi	48

Castigo quando caccia il mostaccio di fuori, e non ua fermo di testa	49	bole, e grauoso	58
Quanti torni fanno una uolta; & come deesi parare all'uscir de' torni; & il modo del raddoppiare	50	Non douersi mutar spesso briglia, e castigo, quando ua di bocca	59
Come dee incauallar le braccia al raddoppiare	51	La qualità della briglia esser necessaria	60
Quando non incaualca bene le braccia	51	Onde proceda l'hauer mala bocca	60
Acciò che uenga facile alle uolte	51	Quando il cauallo sia duro di barba	60
Qualhor non fa ben le uolte da una banda	52	Forma del barbazale	60
Vn'altro modo per far, che uenga bene alle uolte	52	Quando sia delicatissimo di barre, e di barba	60
Modo per dargli furia nelle uolte raddoppiate	52	Quando sia duro di barre	61
Vn'altro modo per insegnargli le uolte raddoppiate	53	Morso del cauallo duro di barre	61
Come si dimandano le uolte, quando si raddoppia	53	Quando è duro di lingua, & ingorga	61
Che si dee fargli raddoppiare al fin de' torni	54	Quando tira di bocca per poca forza	61
Quando ua duro, e pegro a gli sproni, & difficile alle uolte raddoppiate; & quando sia uiuace, e molto sensibile	54		
Quando uenga assai lento al raddoppiare	55		
Quando al raddoppiare, faccia le uolte troppo auanti	55		
Quando al raddoppiare faccia le uolte troppo auanti, o troppo adietro	55		
Castigo di sprone, quando non ua giusto al raddoppiare	56		
Castigo di sprone, quando fa le uolte troppo alte, o basse	56		
Castigo di sprone, quando non ua giusto al raddoppiare	56		
Ainti alle uolte raddoppiate	56		
Come il raddoppiare si può cominciare; e di che natura sia, quando sente piu un'aiuto, che un'altro	57		
Quando a chiuder la uolta ui si fura	57		
Modo di maneggiare a repoloni	58		
Vn'altra maniera di maneggio a repoloni	58		
Come si dee raddoppiare un cauallo de-			

LIBRO TERZO.

L A prima briglia, che si ha a porre al cauallo	62
Quando il cauallo mostri qualche poca durezza di bocca	62
Briglia per caual di non gran bocca, & delicata, e buona	62
Quando fa piumacciuoli, e si difende con le labra, e non si posà sopra le barre	62
Quando fa piumacciuoli, e porta la lingua fuori	62
Le briglie a meloni, a pera, a campanelli, a scaccie, e simili hauer dell'aperto	63
Che a niuna sorte di briglie uouole esser la castagna nel mezzo	63
In uece della castagna potersi donargli qualche anelletto per lecchetto	63
Quando è delicato di barre, e s'ingorga la lingua	63
Quando non è delicato di barre, e s'ingorga la lingua	63
Quando è alquanto piu duro di barre, e s'ingorga la lingua	63
Scaccia co i profili, che gli farà soggette le barre, e giouerà, che non faccia piumacciuoli,	

maccioli	64	lo	70
Quando si beue la briglia	64	Castigo di bacchetta quando ua torto	
Quando sarà molto duro di barre	64	di collo	71
Quando ha la bocca grande	64	Quando porta il collo piu duro dall'una	
Quando è duro di bocca, e si difende co' piumaccioli	64	na che dall'altra parte	71
Come deue effer la briglia a cappione	64	Per aggiustarlo di collo, e farlo facile a le uolte	71
Cappione per caualli di pessima natura, carichi di garze, duri di barre, e di bocca, e che si beono la briglia	64	Castigo di briglia quando tiene il collo duro dall'una parte	72
Quando il cauallo ha piccola bocca, & è duro di barre, e quando ha gran bocca, e dura	65	Aiuto di persona quando tiene il collo piu duro dall'una, che dall'altra banda	72
Quando ha la bocca inspida e secca, & è duro di barre, e ua col capo basso, e fa piumaccioli	65	Quando annichia, e sta per tirar calci, o per far qualche malitia con altri caualli	73
Altezza del monte delle briglie suenante, e gagliardezza delle guardie per alzare, & abbassare la testa del cauallo	65	Quando al castigo di sprone scuoterà il capo, e l'orecchie	73
Occhio della briglia	65	Castigo di sproni con le botte corrispondenti	73
Misura delle guardie	65	Quando moue le orecchie, alzandone una, & abbassando l'altra	74
Quando si debbono por le guardie dritte, e quando uoltate	66	Castigo per cauallo molto maligno	74
Tre maniere di briglie per correggere ogni difetto di bocca	66	Castigo di bacchetta quando s'impenna	74
Douerfi por la briglia poco piu sopra gli scaglioni	66	Cause, onde procede la credenza	74
Utilità della musarola	67	Quando ha la credenza	75
Che sempre dee hauere un poco d'appoggio	67	Misura de' torni seguenri	76
Quando beue la briglia, o fa piumaccioli	67	Torni per cauallo che tien la credenza	77
Quando fa forbici	67	Quanti torni fanno una uolta, & come debbono usarsi, quando teme la credenza	77
Castigo di sprone, quando il caual si sommonza sopra la briglia	68	Due sorti di uolte	78
Castigo di briglia, e di sprone quando si sommonza al parare	68	Queste regole non douersi prender per estremo al dar de' torni	78
Quando torce il collo, o caccia il mostaccio fuora	69	Altro modo per leuar la credenza	78
Castigo di briglia quando torce il collo	69	Aiuto di lingua, quando si batte di bacchetta nel castigo della credenza	79
Castigo di polpa di gamba, e di sprone, quando ua torto di collo	70	Quando cadesse al far delle uolte de leuargli la credenza; e come si dee seguirre	79
Castigo di stassa, quando ua torto di co		Altro modo per leuargli la credenza	79
		Altro modo per leuargli la credenza con artificij di ferro	80

T A V O L A

Altro bel modo per leuar la credenza	uane	96
83	Ventarello per assicurare il cauallo	96
Altro rimedio atto a leuar la credenza	Che si come al cauallier gioua il giuoco	96
84	della palla, & il uolteggiare, cosi gioua	
Quando ua di mostaccio torto	ua al cauallo la capriola	97
81	Modo d'insegnarli la capriola	97
Douerfi castigar la matina seguente,	A quai caualli si conuenga la capriola, e	
quando il castigato d'un uitio	a quali i ceruerci	98
84	Quando è restio per uiltà, & per poca	
Onde procede l'esser restio	forza	85
84	Quando è restio per sua gagliardezza, e	
Quando è restio per sua gagliardezza, e	per colpa di cauallero	86
86	Quando, caualcandosi, gittasi in terra	
88	Quando si corca al uarcar d'un'acqua	
89	Per qual cagione il cauallo tiri, e uada	
Per qual cagione il cauallo tiri, e uada	uia di bocca	90
uia di bocca		90
Regola general nel parare		92
92	Quando non uolete, che al parar faccia	
Quando non uolete, che al parar faccia	le posate	92
92	Quando sarà inuechiato all'andarsene	
Quando sarà inuechiato all'andarsene	uia	92
uia		92
Non douerfi lasciare i torni, & alleggerirlo	con le posate sopra il pendino	
93	Il castigo di bastone non fa il caual timido	93
93		93

LIBRO QVARTO.

C HÈ non tema ne bastone, ne spade,		
c'habbia all'incontro		94
94	Che non tema archibugi, ne artiglierie	
Che non tema archibugi, ne artiglierie		94
94	Per darli animo contra altri caualli	95
95	Cause dello spauento de' caualli	95
95	Quando il caual giouane sia timido, come si può assicurarlo	96
96	Come si possa assicurarlo quando sia ammaestrato, & intenda gli aiuti, e i castighi	96
96	Quando ua dubbiofo per difetto di uiltà, come si dee assicurare	96
96	Come si dee assicurarlo quando sia giouane	
	La uera arte è il far con ofcere al cauallo la cagion del castigo, & dell'aiuto	105
	In sette modi si può castigare il cauallo, e gli effetti loro	105
	In sette modi si può dare aiuto al cauallo, e quai sono	106
	Chi non ha la misura in aiutarlo a tempo, non dee aiutarlo in alcun modo, ma castigarlo a tempo quando erra	106
	In due modi si assicura, & si accarezza il cauallo	106
	Il uero e buon Cauallero saprà dare a tempo i castighi, e gli aiuti al cauallo: e come si guidi	106

Quando

T A V O L A

Quando il caual sarà ben disciplinato, e giusto, si dee leuargli gli aiuti	no le false redini	108
107	Auertimenti prima che si caualchi, & quando si è a cauallo	108
Che sempre dee andar soggetto, e non con la testa disciolta, e libera	Per qual cagioni non si dee portar alta la man della briglia	108
In tre modi si ha a portar la man della briglia, e gli effetti loro	Di che età dee essere il cauallo, che si vuole ammaestrare	110
In che modo si hanno a portare in ma-		

Il fine della Tavola.



LVIGI VALVASSORI a' Lettori.



Anno passato mi mando la buona memoria del S. Gaspare Rivera gentil huomo Aquilano, alcune utili postille, fatte da lui sopra gli Ordini del Caualcare, dati già in luce dal S. Federico Grifone, il quale in tal materia scrisse in somma eccellenza. Da queste compresi quanto egli fosse studioso di questa disciplina, & che non poco giouamento douessero trarne quelli, che sono amatori di così nobil arte; Deliberai di farlo stampare, accompagnandolo di una Scielta di notabili auuertimenti (che quasi nel medesimo tempo mi capitarono nelle mani) nella quale si contengono le offeruationi, che si debbono haue-re nel voler far razze eccellenti di Caualli. Della Anatomia di essi, & da quali cagioni procedano le indispositioni interne, e come si debbiano medicare. Delle infermità esterne. Della Chirugia, e de gli effetti suoi. Voi adunque siate pronti a prenderne beneficio, e diletatione, si com'io a queste due cose haue-rò sempre la mira, e mi sforzarò con ogni mio potere in ogni tempo di porgerui con l'utile contentezza. State sani.



DEGLI ORDINI DI CAVALCARE

Di Federico Grifone, gentil'huomo Napolitano,

LIBRO PRIMO.



ELL'ARTE della militia non è disciplina di maggior bellezza di questa de' Caualli; & non che ornata di belli effetti, ma necessaria, & nestita di ogni valore. Et tanto è piu difficile & degna di lode, quanto in essa bisogna usare il tempo, & la misura, & piu, & meno l'uno, & l'altro mancare, & accrescere col uero, & buon discorso, tal che ancora il senso dell'udire, & del uedere (non hauendo la pratica regolata dall'intelletto) ne fara poco di quella capaci. La onde non dubito, che qualunque uedrà, ch'io habbia noluto scriuendo insegnare questi ordini di caualcare, non lascerà di condannare espressamente il giudicio mio, stimando la fatica uana, essendo presa in cosa, che, secondo l'universal costume, par che s'impari piu col trauglio del corpo, che con le parole. Nondimeno conoscendo, che anche da l'ingegno, per quel che si ode, o legge, può nascere la perfettione della cosa, benché non si uegga, desideroso dell'utile commune, tali quali si sieno, mi è paruto mandargli fuora; non curando di molti, che forse non considerando minutamente quel ch'io scriuo, cercheranno riprendergli, & auidamente mordergli: confidato che non mancheranno all'incontro giudiciosi Cauallieri, che gl'intenderanno bene, & in opra con traugliarsi a tempo in essi al fin faranno chiaro quel ch'io con penna ho adombrato in carta; da i quali spero, anzi son certo, che nasceranno effetti rari, che da quei facilmente si cauerà frutto mirabile. Et gia fu tēpo, che in una città del Regno di Napoli, chiamata Sibari, nō solo gli huomini, ma ancò i Caualli, al suon della sinfonia imparauano di ballare. Dūque nō sarà marauiglia, essendo il Cavallo animal si docile, & amico dell'huomo, se ora cō questi ordini conuien ch'egli se gli dimostri con ualore, & obediēza. Però senza detrattione leggendogli spesso con animo sincero, così come gli ho scritti, & cor

A reggendo

reggendo gli errori, se pur ni sono, attendiate ad auanzare il dono, che a questa età, col mezo delle uostre fatiche, non da me, ma dalla potente mano di Dio cortesemente ui si porge. Et se ui paresse, che nel modo del dire io fossi stato non così diligente, come conuiene, pensate c'ho atteso piu a farlo bene, che a gli ornamenti della lingua Toscana, ponendo piu cura alle cose, che alle parole, accioche ognuuno che legge s'ammaestri piu di caualcare, che di parlare; ne s'innaghisca della lettura, fermandosi in quella, ma, come scacciato dalla sua ruuidezza, ne locemente ricorra a i frutti, & all'utilità dell'opera.

Or chi potrebbe mai dire a pieno le gran lodi, & la gran uirtù del Cauallo, Re de gli animali, anzi inespugnabile rocca, & fidelissimo compagno de' Re? chi non conobbe questo, quando si uide Bucefalo, che mai non uolse con gli ornamenti reali farsi da niun caualcare, eccetto dal suo Alessandro; & essèdo ferito alla presa di Tebe, egli nò consentì, che Alessandro per pondersi adosso dell'altro smò tasse da lui? Similmente il Cauallo di Cesare non uolse mai portare altro che Cesare. Leggansi l'istorie, che troueransi gl'infiniti gesti di tanti altri di loro; per la qual cosa & in uita con carezze, & ornati di ricchissimi drappi, & dopo la morte con essequiali pompe, con altieri sepolcri, & cò piramidi, & uersi furono sempre onorati. Quando morì Bucefalo, Alessandro doue fu sepolito fece edificare una città, che si dice Bucefalia, in memoria di lui. Nell'Eneida il grã Poeta uolse chiamar il Re Pico per maggior eccellenza domator di caualli; come pure in diuersi luoghi nominò Mesapo figliuol di Nettuno, il qual Nettuno Iddio del mare fauoleggiandosi si dice che generò cò Medusa il cauallo alato, il cui nome fu Pegaso, che uolando al cielo si còuertì in stelle. Et sopra questo Cauallo si figura che Bellerofonte, figliuol di Glauco Re, combattendo, uinse la mostruosa Chimera; et egli fu inuentore, & primo nel mōdo a caualcare. Benche dapoi i Peletronij Lapiti trouassero i freni, & i giri, et in un ultimo fosser di Tessaglia i primi, che nella guerra usassero i caualli (giudicio ueramēte non men utile, che diuino) perche non si può dire, ne uedere abondāte ne festa cōpita, ne giuoco ualoroso, ne battaglia grande, oue essi nò sieno: & a qual grado, & profession humana, di lettere, di armi, & di religioni nò furono, et sarāno necessari? ualorosa pra ogni possanza, & segno sopra ogni segno d'onore. qual mai sarà piu cosa mirabile? certo nò che i nobili, ma gli huomini bassi cò le lor forze si fanno illustri. Chi nò dirà ch'ogni Principe si tien glorioso a chiamarsi Cauallero? nome che nasce da quest' animal reale, del qual uolèdo distintamēte parlar, non si può; & che a rispetto della sua grādezza la lingua non ne potrebbe mai ragionare a pieno.

qualità de'
alli, &
il pelo sia
gliore.

Dirò adunque primieramente, che la qualità del Cauallo dipende da i quattro elementi, et con quell'elemento, del qual piu partecipa, si còforma. Se prède piu della terra, che de gli altri, sarà malinconico, terraguuolo, grauoso, & uile, & suole essere di pelo morello, ouer ceruato, ammelato, et soricigno, et di simili uariati colori. Et se piu dell'acqua, sarà stematico, tardo, et molle; et suole esser bianco.

biāco. Et se piu dell' aere, sara sanguigno, allegro, agile, & di tēperato moto, & suole esser baio. Et se prende piu del fuoco, sara colerico, leggiero, ardēte, et saltatore, et rade uolte di molto neruo; et suole esser sauro somigliate alla fiamma, o al carbone acceso. Ma quādo cō la debita proportione partecipa di tutti, allora sara perfetto. Et fra tutti i peli il baio castagno, il liardo rotato, che da molti si chiama liardo pomato, il segenato sopra negro cauezza di moro, et anco il sauro metallino, che in lingua Spagnuola si dice *Alazā tostado*, son piu tēprati, et piu uagliōno, et hā di piu robusta, et gētil natura. Et appresso a questi son poi quelli che piu s'accostano alla similitudine loro, fra quali sarāno il baio indorato o rosso in color quasi di rosa, ouer amēte oscuro, che non sia di quei zaini coi giri de gli occhi, & i mostacci, et i fianchi lauati; il sauro a guisa di carbone infocato, & non di fiamma; il bianco moscato negro: il liardo argento con le estremità negre, cioè le pinte dell' orecchie, i crini, la coda, le gambe, et le braccia; et se da i crini insino alla coda tiene la lista, tanto piu uale: il griso, che ua dichinādo al pardiglio, non pur con l'estremità negre, ma con le gambe, & le braccia uergate. Et douete notare, che di tutti i peli cattiuu quelli, che haueranno l'ulti me parti negre, faranno migliori. Et non è da nasconderui, che niuna sorte di pelo, & sia pur eccellente, o baio, o liardo, può esser totalmente perfetto, se non ha qualche segno di adustione, hauendo negri almeno i luoghi di basso, come ho detto poco dinanzi, parlando del pelo argento, & del pelo griso. Quantunque d'ogni maniera che siano, ui si ritrouano dignissimi Caualli, nondimeno io parlo secondo l'esperienza, che ordinariamēte si uede nella lor cōplessione, et generalità.

Et soggiungo, che il baio castagno è colerico, sanguigno; & tanto piu colerico, quanto piu è rosso in color di sauro, a guisa di fuoco, & non di rosa, perche allora sarebbe maggiormente sanguigno. cosi quanto piu ha del negro, tanto piu tiene dell' adusto; & essendo il pelo totalmente negro, & solo coi fianchi rossi, sarà colerico adusto. però hauendo pur negri i fianchi, si dice morello, che sara il piu delle uolte malinconico naturale: & a questo, per esser freddo, et secco, molti uogliono che non gli accada temperamento di flemma, come conuiene al colerico sanguigno, & molto piu al colerico adusto, che per mitigargli quella superbia, che procede dal souerchio calore, uouole hauere i peli bianchi in alcuni debiti modi, ma non che per la qualità di quelli se gli aggiunga forza, ma accio che per la benignità della flemma, dimostrato dal pelo bianco, se li tempi la malignità, che nasce dalla siccità, ouero caldezza della sua complessione. Et perche i Caualli, che hanno troppo del pelo biāco, naturalmente sono deboli, come sono gli *Vberi*, & altri simili a quelli; ora per questo io dico, che il segno, ouero balzana, quanto è meno, tanto è piu da stimarsi, che ogni picciolo segno basta a far conoscere la complessione, di ogni maniera che ella sia.

Ma non uoglio che pensiate, che il liardo rotato, oueramente il bianco moscato, & argentino, con l'estremità negra, & anco il griso, hauendo del bianco,

non siano di grã ualore (così come ui dissi) che quantunque habbiano della flemma, humor corrottilibile, & molle, nondimeno perche dimostrano quelle rote, o macchie, o parti inegre, ogniun di loro sarà flemmatico falso, humore acre, & in corrottilibile, che nasce da colera adusta, & flemma, tal che per ciò dico che sogliono essere i Caualli di tal mistura di pelo, generosi, & assai ualenti: & ancor di questa complessione sarà il sagenato sopra negro, ma tiene piu del superbo, perche non ha tanto dell'humido; così come il sawro met allino, hauendo piu dell'adusto, sarà parimente piu superbo del baio castagno.

Et è da saperse, che quando il pelo negro si genera da colera adusta, il Cauallo sarà furibondo, animoso, & di molto senso; & assai fiute suol esser fraudolente, & inganneuole, & si dice uulgarmente zaino. Ma quando uien da humor malinconico naturale, sarà egli allora timido, duro, & pigro. Et quando ha dell'uno, o dell'altro, non sempre si può al mostaccio, & ai fianchi rossi, o negri conoscere, ouero distinguere, fuor che per li costumi, & per lo ualore de gli effetti suoi; perche alcuna uolta fallisce: che quantunque egli tenga i peli negri sopra i fianchi, conforme al corpo, potrebbe esser ancora la sua complessione di colerico adusto, & non di malinconico naturale; & questo farà il morello perfetto, al quale conuien molto alcun segno bianco, pur che sia nelle parti doue accade, così come ancora conuene al morello mal tinto, che si dice Andrimo. Tal che come la uirtù del pelo è maggiore (se in esso sono perfetti segni) così similmente quando ui fossero mali, è meno da stimarsi. Là onde mi pare a proposito di dire, che il Cauallo uole hauere le balzane, che non siano troppo calzate, per la ragione che dissi dianzi, & si ancora secondo si giudica per l'opre che nascono da lui, tanto piu ualendo, quanto meno sagliono sopra le giunte delle pastore. Et bêche molte uolte questi segni falliscano, & si ueda l'effetto contrario, non perciò mi par di tacergli: & qual sarà il meglio, & quale il peggio, ora si dirà.

Il balzano della man della lancia sarà maneggiante, di buon senso, ma suole essere disastroso.

Il balzano della man della briglia non è da troppo stimarsi.

Il balzano dal piè destro si dice Arzeglio. Et benchè nell'opre suole apparere eccellente, guardarsi ogni Cauallero in battaglia di trouarsi sopra di esso, perche sarà cauall superbo, uitioso, & infortunato.

Il balzano del piè della staffa è di stima grande, & dimostra quasi sempre esser di buon core, & assai corritore.

Il balzano delle due mani sarà disastroso, & mal fortunato, & sia pur con l'uno o con l'altro piede bianco, che non perciò se li toglie totalmente la sua pessima qualità, perche la ragion uole, che'l Cauallo habbia sempre piu bianco di dietro, che dauanti.

Il balzano solo di due piedi è ben segnalato. Et se di piu tiene la stella nella fronte, maggiormète è da farne mirabil conto. Et quando senza la stella questo

balzano

oni, e cat-
i segni.

balzano di due piedi hauesse o l'una o l'altra mano bianca, & tanto piu se fosse la destra, quantunque sia segno di prezzo, non saria di quel ualore.

Il balzano di quattro, delle mani, & de i piedi sara Cauallo sincero, & di buona fantasia; ma rade uolte di molta forza.

Il balzano della man della lancia, & del piè destro si dice Canal trauato, per ricoloso, & da farne poca stima.

Il balzano della man della briglia, & del piè della staffa è similmente Cauallo trauato. Et benchè sia di m. il segno, non è così cattiuo come l'altro.

Il balzano della man della briglia, & del piè destro si chiama trastrauato, conforme all'essere dell'arzeglio, anzi peggio, perche sara egli mort. al. liss. i. m. o. & facile al cadere.

Il balzano della man della lancia, & del piè della staffa pur si dimanda trastrauato, & segue ancor quegli effetti; nondimeno in parte non sara sì male; & lascerete l'opinion di coloro, che uogliono che uaglia molto.

Ma notate, che così il traauato, come il trastrauato si genera nel uentre di sua madre con le due balzane strette, & giunte insieme, tal che dapoì come egli sarà nato, & si caualca, naturalmente quando si maneggia, & corre, si giungono; & allhora in ogni caduta l'un piede disordina l'altro: & per questa cagione son pessimi, & disastrosi. Ma il trastrauato sarà di maggior malignità, però che le sue balzane essendo tranerse, & opposite l'una all'altra, più confusamente s'inuiluppano; & se ne gli altri segni bianchi fossero alcune ragioni, onde procedano i buoni, & mali effetti loro, perche mi pare che non ui sia fondamento uero in queste cose occulte di natura, ho uoluto tacerle, confermandomi con quel che si nede chiaro, così come per quel che se ne uide già da altri ne' tempi a dietro. I Romani conobbero la infelicità, & malo augurio del Cauallo Seiano, benchè fosse di rara bellezza. Ma lasciando le opinioni, giudico solo per la lunga esperienza, la quale senza dubbio quanto ho detto ui fara noto, & per questi segni, & per gli altri che dirò appresso, il più delle uolte ui ha dimostrato, & dimostrerà la qualità sua, & la buona, o mala fortuna che egli tiene.

Il balzano delle parti di basso, che dinota buon segno, se di più ha la stella nella fronte, ouero tiene la lista bianca, che gli discenda per la faccia, senza toccargli le ciglia, et che non gli giunga di sopra il mostaccio; & similmente se ha l'una, & l'altra, sara perfetto, & di molta bontà. Et se il Cauallo non fosse balzano, & solo tenesse questi segni, sarebbe di buon core, & di buona uirtù.

Il balzano delle parti di basso, che minaccia malo effetto, s'egli ha la stella, o uer la lista nella faccia, o l'una, & l'altra, quantunque in parte queste diano favore al pelo, poco si rileua dalla sua malignità.

Il Cauallo, che ha la stella bianca nella fronte, che non gli fa lista, & ne tiene un'altra di sopra il mostaccio, sara disastroso, & di mala bocca. Ma se di più

haueſſe la balzana nel piè della ſtaffa, per eſſer ſegno di molta uirtù, quel diſetto ſe gli annullerebbe.

Et ſe ciaſcuna di queſte balzane, o di buono, o di malo effetto, foſſe cō alcune macchie negre, ſi come queſto al mal ſarebbe ò maggior uitio, coſi al bene creſcerebbe in maggior bontà, talche affina l'eſſer del Cauallo in quello ſtato, oue lo ri truoua. Bēche molti uogliono, che la balzana ſenza il negro ſia ſempre migliore

Il Rabicano co i peli biāchi della man indietro dimoſtra ualer aſſai: & eſſendo ſeminato di quelli della man innanzi, il piu delle uolte hauerà poca forza.

Il Cauallo moſcato bianco per tutto il corpo ſuol eſſere di qualità buona, et aſſai fiato eccellente, & piu, et meno ſecondo ſopra che pelo ſara: che per quello che u'ho detto de i peli, da uoi ſteſſo, ſenza piu allungarmi, ſi potrà facilmente conoſcere. Ma ſe foſſe moſcato ſolo ne i fianchi uerſo la groppa, o nel collo uerſo le ſpalle ſaria di mal ſegno, & ſi chiamerebbe Cauallo attauanato, per cagion che queſti Caualli naſcono dal mezzo di Giugno inſin alla metà d'Agosto. Et perche ſono di pochi giorni, col moſtaccio non ſi poſſono togliere i tauani da i fianchi; ne anco giungono a ſcacciar con la coda quelli che gli ſono di ſopra le ſpalle: onde allhora non per natura, ma per quei morſi hanno i peli bianchi. Et, eſſendo taro il naſcimento di eſſi, ſon di minor fatica, ſi per cagione che al maggior biſogno lor manca l'erba, & le madri non poſſono abondar di latte, ſi ancora, che quando arriuuano l'inuerno non hanno l'età conueniente a ſoffrire, & lor ſi diminuiſcono le forze, & non ſono gagliardi come gli altri.

Il Cauallo bianco moſcato negro ſarà molto leggiere, & aſſai deſtro, & di buon ſenſo; & ſimilmente quando è moſcato roſſo: nondimeno il negro ſuol eſſere di maggior forza, & di maggior animo.

Il Cauallo di pelo liardo, che ſolo tiene alcune moſchette roſſe, ouero leonate nelle garze, et nel moſtaccio, ſara ſupbo, et ſuol alcuna fiata ſdegnarſi di bocca.

Il Cauallo gazzo il piu delle uolte ſara fallace, & non di pura uolontà.

Il Cauallo, che ha bianco il negro de gli occhi, quando camina per la neue, & per lo freddo, non uede coſi bene, come ne gli altri luoghi.

Il Cauallo, che non tiene ſegno bianco, ne balzana, ſiuole ſpeſſo moſtrarſi rammingo; & ſara maneggiante: & accade a Cauall d'ogni pelo, ma piu al Morello, & ad ogni ſorte di pelo Baio, maſſimamente ſe foſſe oſcuro.

Il Rammingo è, quando il Cauallo non ha determinato con animo ſchietto, & l'uno ſara piu maligno dell'altro, che uolendo ſforzarlo, tanto maggiormente anderà con due cori tra l'andare, & non andare, preualendoſi di ſchiena.

Se il Cauallo ha il Remolino ſolo, ouero accompagnato con la ſpada Romana ſopra il collo appreſſo i crini, ſara fortunato; et tãto piu, quando paſſa egualmente dall'una banda, & dall'altra: & anco è bene, & aſſai migliore, quando l'ha ſopra la fronte: & molto piu è ſegno da notarſi, & d'animo puro, & fortunatiſſimo in ogni battaglia, quãdo il tiene ad ambe l'anche di dietro apparo al tronco

tronco della coda, doue egli non può mirarsi. Et benchè habbia qualunque peffi ma balzana, tenendo questo segno, non solo in gran parte, ma forse in tutto sarà rimosso da quello influsso maligno. Nondimeno quando il Remolino gli sta nella spalla, o sopra il core, o in altro luogo de i fianchi, o doue con l'occhio può uederse lo, è male, & infelice segno, & opposto di quel c'ho detto, & saria peggiora, quanto piu si ritrouasse uicino al core, o uerso la parte dinanzi, o uerso quella di dietro. Però auuertite, che io non parlo de i Remolini, che sono naturali, che ogni Cauallo gli ha ne i debiti luoghi terminati dalla natura, cioè nel mezzo della fronte, nella gola, nel petto, nell'omblico, & ne i fiāchi; ma de gli altri, che fossero prodotti di piu o in quelle, o in altre parti del suo corpo. Il Remolino apresso gli antichi si chiamaua Circhiello, che son certi peli ritorti, & sogliono essere circolati piu o meno di un quattrino, & assai fiate sono lunghi, piu, & meno a guisa di una penna. La qual lunghezza ora si dice spada Romana.

Et bēche il Cauallo sia di buon pelo, & ben segnalato, la onde dimostra complessione gagliarda, & non solo buona uolontà, ma felice constellatione, nondimeno è necessario, che i suoi membri sieno giusti, & formati con la debita proportion: altrimenti la uirtù sua non sarebbe compita. Et io perche non resti che desiderarsi quali debbano essere, dirò ora briuemente, cominciando però dalle parti di basso, doue prima il Cauallero, uolendo mirar la qualità di quello, ha da fermare non solo gli occhi, ma anco il suo discorso.

Il Cauallo uole hauere il corno delle unghie liscio, negro, largo, tondo, secco, et cauato. Et se pur fosse molle, essendo ampio di calcagno, sarà cō maggior segno di leggierezza. La cagione è questa, che nella cāpagna dal dì che nasce sempre camina leggiero, per la debolezza dell'unghie, nelle quali nō si ferma se curo, ma si ua preualendo delle braccia, & della schiena. Le corone sottili, et pelose. Le pastore corte, & non troppo colcate, ne anco troppo erte, perche sarà forte da basso, & non facile al tramazzare auanti. Le giunte grosse, & se tien il ciuffo dietro di esse, dimostrerà forza. Le gambe diritte, & late. Le braccia nerigne, co i cannoli corti, & eguali, & giusti, & assai ben fatti. Et parimente le ginocchia grosse, scarnate, & piane. I lacerti de gli stinchi in su le ginocchia, quando egli sta giunto, siano molto piu larghi dall'uno all'altro di sopra, che non di sotto. Le spalle lunghe, & late, & fornite di carne. Il petto largo, & tondo. Il collo nō habbia troppo del corto, anzi piu presto del lungo: grosso uerso il petto, & marcato nel mezzo, & sottile uicino al capo. Le orecchie picciole, oueramente acute, & erte, cō giusta lunghezza, & larghe piu, & meno, secondo che conuiene alla taglia che ha. La fronte scarnata, & ampia. Gli occhi negri, & grossi. Le corche delle sopraciglia piene, & uscite in fuora. Le mascelle sottili, & magre. Le narici aperte, & gonfie, che in esse quasi si ueda il uermiglio di dentro, accioche lo alito gli sia facile, & cagione di piu lena. La bocca grande. Et finalmente tutta la testa insieme uol essere per la ghisa, & per

Quali debbono esser le membra del cauallo perfetto.

incontro, lunga, secca, & montonile, in ogni luogo mostrando le uene. Ma per Ginetto alla leggiera sia picciola con le medesime parti c'ho detto, ma non habbia troppo allhora la similitudine del montone. I crini rari, & lunghi. Et non biasimo la opinion di coloro, che uogliono che siano folti; perche non essendo souerchi, & in molta quantità, pur non sono di stima; & se sono crespi, oueramente calui, dinotano piu gagliardezza; se fossero grossi, lo farebbono di robusta natura; cosi quanto piu fossero sottili, tanto maggiormente dimostrerebbe segno di buon senso, & di oprarsi leggiero, & di essere delicato, & non troppo gagliardo nel sufferire.

Il Garrese non solo acuto, ma quasi disteso, & dritto, & che inui si uegga il dipartimento delle spalle.

Il dosso corto, & che non sia uoltato ne in alto, ne in basso.

I lombi tondi, & è migliore quanto piu sono piani uerso la spina di mezo; la qual spina uol egli hauere accanalata, & doppia.

Le coste late, & lunghe, con poco tratto dalla costa di dietro al nodo dell'anca. Il uentre lungo, & grande, & debitamente nascosto di sotto di quelle. I fianchi pieni, & anchora il Remolino naturale, che inui appresso in ciascun di loro si truoua, quanto piu sale di sopra, & l'uno mira l'altro, tanto maggiormente appare, che il Cauallo sia leggiero. La groppa tonda, & piana, & un poco caduta con un canale in mezo; & che habbia gran tratto nel suo trauerso da nodo a nodo. Le coscie lunghe, & late, con le ossa ben fatte, & con molta carne di dentro, & di fuori. Et s'egli tiene i garretti amplii, asciutti, & stesi, & le falci curve, & late a guisa di ceruo, sara ueloce, & destro. Ma hauendo l'anche, & i garretti curui, & le falci stese, sara naturalmente caminatore. La coda fornita di peli, & lunga insino a terra, col suo tronco grosso di giusta misura, & ben posto fra le coscie, quantunque alcuni uogliano, che sia rara di peli; & se que' peli fossero crespi, sarebbe segno da stimarsi. I testicoli col suo membro siano piccioli, benché de i grandi ne sono pur Caualli di prezzo, ma io parlo secondo la uera ragione di sfigionomia, & secondo che il piu delle uolte la esperienza dimostra. Et notate che tutti i suoi membri deono corrispondere alla grandezza del suo corpo, & conforme al Ceruo, piu alto di dietro, che dauanti. Però essendo basso dimanzi piu del douere, sarebbe al corso pericoloso; & molto si ha da stimare, quando tiene animo, et sarà leggiero, il che gli gioua piu della forza. Perche essendo egli forte, & uile, & non hauendo leggierezza, non hauerà in maneggiarsi quella uirtù, & attitudine: anzi quando sarà leggiero, & animoso in ogni traualgio, benché non sia di molta forza, durerà di piu del forte, & nelle opere sarà giudicato assai piu uago. Nondimeno hauendole tutte giunte, egli sarà singolare, & da farne gran conto.

Ancora mi par conueniente farui noto, che quattro sono le qualità dell'esser della schiena del Cauallo.

Qualità della schiena.

La prima è quando egli è debole, & s'abbandona, oueramente nauiga i lombi quando camina.

La seconda, quando egli nel primo che si caualca si aggroppa, & similmente fa, quando galoppa, o quando si uuol maneggiare a repoloni, che per piu non potere, fa tutto quel che può; & unisce la potenza sua, & caminando un pezzo di quel modo, non potendo resistere, dapoi si dimette, & massimamente a lungo andare: onde si uede la sua natural fiacchezza. & questo difetto sarà minor dell'altro.

La terza è, quando egli è duro, & fermo, & saldo, senza calarsi, ne alzarsi di schiena, tal che dimostra, che sia Cauallo di ferro, & è da stimarsi molto.

La quarta è, quando egli non solo sarà fermo, & duro, & saldo di schiena, ma nell'incominciare, & nel finire sempre si aggroppa, & forse farà il simile ogni uolta, che si richiede; & se pure lascia d'aggropparsi, la sua forza starà se pre unita nell'esser suo, & sarà il primo fra tutti per la sua possanza.

Et non pensiate, che il Cauallo, benchè sia bene organizzato dalla natura, senza il soccorso humano, & la uera dottrina possa da se stesso ben oprarsi: per che bisogna con l'arte svegliare i membri, & le uirtù occulte che in lui sono, & secondo il uero ordine, & buona disciplina piu o meno sarà chiara la sua bontà; anzi l'arte, quando ella è falsa, lo ruina, et gli cuopre ogni uirtù, così come, quando ella è buona, supplisce a molte parti, oue gli manca la natura. Et non in tutto fuor di ragione si muouono coloro, che tengono che il Cauallo in lingua latina prendesse il nome dalla equalità, o giustezza. Percioche, oltre alla ragione da loro assegnata, gli bisogna troppo misura, giusto al passo giusto al trotto, giusto al galoppo, giusto alla carriera, giusto al parare, giusto al maneggio, giusto a i salti, & finalmente giusto di testa, & giusto quando sta fermo, & giusto, & reale si unisce con la uolontà del Caualiere, che gli sta sopra. Et oltre a ciò gli conuiene il passo eleuato, il trotto disciolto, il galoppo gagliardo, la carriera ueloce, i salti aggroppati, il parare leggiere, il maneggio sicuro & presto. Et perche il Cauallo naturalmente dal dì che esce dal corpo di sua madre, camina di passo, & galoppa, & corre, & niuna cosa fa meno, & con piu difficoltà, che il trotto; per questo si dee sempre sopra di esso alleggerirlo, che così uerrà piu giusto, & alla perfettione di tutte le altre uirtù, le quali particolarmente appresso saranno chiarite. Che da quel trotto il Cauallo uiene a prendere al passo agilità, al galoppo gagliardezza, alla carriera uelocità, a i salti lobo et forza, al parare leggierezza, al maneggio securtà, & ordine grande, & alla testa, al collo, & all'arco infinita fermezza, & alla bocca soaue & buon appoggio, il che è fondamento d'ogni dottrina.

Però dunque se uolete che uenga in queste perfettioni, come egli anderà sicuro, & solo in carezzana, senza che altro il tiri, primieramēte quādo gli mōterete addosso, ora menandosi con carezze, et ora da qualche persona, che se li

Disciplina
de' caualli.

Bella manie
ra di maneg
giar nel prin

cipio un cavallo, e di m^a tenerlo fatto alle uolte raddoppiate.

trouï attorno con minacciarfi, & spingerfi con le mani alla banda destra, se userà diligenza grande a farlo accostare in un poggio, doue sarete uoi, assicurandolo tuttauia di sopra con la mano, & così piaceuolmente caualcherete: & non solo fin che ui accomodate le uesti, ma per un pezzo, senza lasciargli far motiuo alcuno, starete fermo, accarezzandolo spesso allora nel suo collo. Et appresso il farete camminare auanti da due passetti pian piano, fermandoui un'altra uolta: & tantoosto dappoi seguirete il uostro cammino a far le opere, come tosto si dirà. Ma quando egli porterà la briglia, et totalmente si saprà operare, et uolete mantenerlo che sia bene instrutto alle uolte raddoppiate, ogni fiata che caualcate, & sietè sopra di lui, caminato che hauerà con quei due passetti del modo che qui ho detto, lo uolterete pian piano sei uolte, due da man destra, & due da man sinistra, & due altre uolte all'ultimo pur da man destra.oueramēte farete solo tre uolte, compartite una per mano, che la prima & l'ultima sia da man destra, & fermereteui un poco; & indi a uolontà uostra caminerete per il uostro uiaaggio: auuertendoui che in ogni uolta egli sempre il piede contrario uol incauallare di sopra l'altro, & diffusamente ue lo farò piu chiaro, quando parlerò delle uolte raddoppiate.

Castigo, per far, che un cavallo inubidiēte, e ritroso si accosti al poggio.

Et se il Cauallo, o per timore della fatica, o per animo, che ha preso, o per infinita superbia naturale, nō si uolesse auicinare al poggio per farsi caualcare, & uoi allora con un bastone fra le orecchie, & nella testa, & fuor che a gli occhi, in qualunque parte della persona ui sarà piu facile (essendo però incorrigibile, & di molta malignità) mirabilmente, & senza rispetto lo castigherete: & in quello instante minacciandolo con terribil uoce; che in tal maniera, ueden doui determinato, uerrà mansueto, & senza far mai piu difesa, come agnello si accosterà. ma si uuole auuertire di accarezzarlo sempre, che egli si rende, & ui risponde bene.

Si potrebbe ancora correggere, pigliandolo al lungo quanto si puo con la man destra per le redine, o se pur non tiene la briglia, per la corda della cauezzana, & uno, che con la bacchetta gli anderà di dietro, il battera nella groppa sollicitandolo, che trotti, o galoppi con quant'a furia si puo, girandouisi attorno attorno dalla man destra. Et allora non partirete il piè destro dinanzi, doue si ritroua, ma solo girando il piè sinistro uerso di lui lo accompagnerete in ogni torno; oue sempre uoi, che lo tenete, ui trouerete nel mezzo: & tantoosto che da quella mano sarà con infinite uolte affaticato, posponendo la uolta, prenderete le redine, o la corda con la mano sinistra, & lo farete sollecitar da colui con la bacchetta parimente ad altre tante uolte dalla man sinistra: & come allora col destro, così farete col piè sinistro, non mouendolo da quella parte; ma girando l'altro piede. a questo modo lo douete dall'una, & dall'altra mano tra stullare un pezzo, fin che ui parerà, che sia uinto, et totalmente soggetto. Et se il cauallo fosse di mala uolontà, et colui non bastasse a farlo andare a cerchio in
quei

quei torni; oltre che si ci potrebbero aggiungere piu persone con le bacchette, noi potreste tenerne un'altra piu lunga di quelle con la man sinistra, & cambiando uolta dappoi cambiarla nella man destra. Onde assai fiate uoi solo, battendolo di bacchetta di dietro, hor con l'una, et hor con l'altra mano, senza che ni sieno altri, lo farete liberamente andare a i torni come si uouole, tal che usere te sopra di ciò quello, che a noi parerà in suo correggimento o piu facile, et gli sarà tanto graue, che mansuetamente si farà caualcare, & in ubbidirui lo troue rete piu pronto. Et bẽche accada in ogni età di Cauallo, nondimeno a polledro, che fa resistenza, nelle prime uolte, che gli monterete su, uale molto, & gli sarà utile, & a proposito suo piu di qual si uoglia castigo.

Et douete caualcare, & star sopra di esso, non solo con animo grande, senza tema di lui; ma far concetto, che egli sia con uoi un'istesso corpo, di un senso, & di una uolontà. Et dappoi che sarà disciplinato alla guisa, che io dirò, sempre che si maneggia, & prende la uolta, douete uerso quella banda accompagnarlo con la persona, fermo, & saldo, & senza pendere da niun lato, mirando la testa del cauallo fra le orecchie nõ pur in quel tempo, ma spesso spesso, quando camina, & trotta, galoppa, & corre: fra le quali orecchie il uostro naso, che stà nel dritto del mezzo del suo ciuffo, sarà il segno in farui conoscere, se uoi sedete giusto sopra la sella, & se egli uia di collo, & di testa con quella giustezza che gli conuiene. E ben uero, che fin tanto che sarà insegnato, dandogli lettione, douete quasi continuamente abbassare un poco gli occhi dalla banda dou' egli si uolta, & ueder gli le braccia se uanno con ordine; et perche andãdo fuora del debito, accorgendouene tosto, ni trouerete a tempo, non meno in dargli castigo, che in accarezzarlo, quãdo egli andasse ordinatamente: ma dappoi che intenderà bene, farete come ni ho detto dinanzi, ch' altramente sarebbe uitio non cõueniente a scelto, et buon Caualiere. Però notate, che essendo all'incontro del nimico, combattendo, si uouol mirare alla man dalla spada di quello, & a i moti suoi, & non in altra parte: benche pure allora, per esser la uirtù de gli occhi di tãta ni sua capacità, si uederà l'uno & l'altro. Et quando salt a, ouer anete para, & a qualunque cosa lo accompagnerete a tempo conforme al motiuo ch' egli farà, così come egli a tempo risponde al uostro pensiero, & in ogni richiesta; perche bisogna che il uostro corpo con la schiena uada giusto, & gli sia corrispondente, et ordinato, con non minor concordantia, che se fosse musica. Et similmente la man sinistra con le redine, et la destra con la bacchetta. E sopra di lui caualche rete giusto, & ni fermerete con le ginocchia, & unitamente con le cosce ben poste, & sigillate con la sella; et lascerete calar le gãbe diritte, nel modo che le tenete quando siete in piede. Et quando sarà il bisogno, con esse lo aiuterete piu o meno, secondo che accaderà: & lasciandole calare in quella forma, i piedi andranno a posare sopra le staffe a i loro debiti luoghi con la punta & col calcagno d'ogniuno d'essi girati doue conuiene: che uoltando uoi quanto si può dall'una,

ma, o l'altra banda il uiso giusto, senza forzarlo, & senza mouere il corpo, & calandolo basso uerso la staffa, ui accorgerete che la punta del uostro piede starà nel diritto della punta del uostro naso; et secondo la qualita della sella piu o meno caualcherete lungo, ma sempre la staffa destra sarà di mezzo punto piu corta dell'altra, & terrete lo staffile di sotto il ginocchio, perche si anderà piu gagliardo, & assai piu disciolto, & piu da maestro in aiutarlo, tanto a i salti, quanto al maneggio: & questo è quello, che oggidì si costuma. Però quando terrete lo staffile di sopra il ginocchio, uerrà a caualcarsi piu lungo, & assettato, mirando ciascuna punta de' uostri piedi al dritto della punta dell'orecchia del canallo, & non al dritto della spalla, come alcimi dicono, perche sarebbe falso. Questa foggia di caualcare con lo staffile di sopra il ginocchio anticamente era piu da galante, & in uso, perche i Cavalieri a quel tempo usauano molto i Caualli armati di barde, & bisognaua (per arriuare al uentre di quelli) che gli sproni fossero lunghi da un palmo: tal che erano costretti quasi per necessità caualcare in quella maniera, quantunque in parte, pur così accaderebbe di farsi ora, quando si caualcasse un caual bardato al modo antico. Finalmente nel corpo, nella schiena, nelle mani, nelle coscie, nelle gambe, & nelle calcagna si uole hauer tempo, & misura; il che nasce solo da buon discorso, & dalla buona dottrina, & dalla lunga pratica di caualli; & appresso tutti gli ordini di passo in passo al discorso ch'io farò, ui saranno chiari. Ma fin che il Cauallo arrui a quel termine di ponesegli la briglia, come presto nel dirò, gli sarebbe assai piu conueniente caualcarsi con la bardella, nella quale intendendo bene le premure della sella, senz'altro dire, saprete da uoi stesso accommodarui, & cò le gambe ferme, & tirate abbasso, così come accade. Et ui auuertisco, quando dappoi gli conuiene la sella, che se gli ponga piu presto auante, che dietro, che non solo farà il Cauallo piu uago, ma piu aiutante, et anco sopra di lui parerà di piu atto, et acconcio il suo Caualiere: saluo se egli fosse troppo basso dinanzi, & corto di collo; che da se continuamente quella gli anderebbe uerso le spalle.

Come hanno a darli nel principio i torni, o giri al cauallo; & quanti debbono dargli si.

Dappoi che gli sarete addosso, & egli sarà ben assolato, anderete alla campagna di trotto, da dritto in dritto, da circa cento passi, della misura giusta, per terreno che sia nuouamente rotto a solchi dall'aratro; & iui appresso, cominciando dalla man destra, stamperete due torni, & sopra di quei torni stampati, seguendo, farete dall'una mano, & dall'altra due uolte & meza di trotto, che sono dieci torni; che così, come i primi, anco gli ultimi torni saranno dalla man destra: & al fine di essi uscendo caminerete di trotto da dritto in dritto poco piu o meno di altro tanto spazio, quanto gira un di questi torni, che sarà da ducento cinquanta palmi, oue poi ui fermerete un gran pezzo, tenendolo eguale, & giusto, fermo & saldo: & per otto giorni non farete altro; ma dappoi che sarà stato così fermo, & uoi pian piano il farete uoltare da man destra un poco larghetto da prima, accio non si facci molle di collo, & ritornando

per

per la pista ue ne anderete uia di trotto a dismontare doue caualcasse, & per assicurarciolo piu al medesimo, per alcune fiata, piacendoui, gli leuerete la bardella.

Et si uol auuertire ogni fiata, che egli si fermi, tenerlo giusto, & eguale, come ui ho detto dinanzi: & quando egli andasse a fermarsi torto con la groppa, ouero con la sua delanterà piu girata da una, che dall'altra parte, ouero se tutto insieme egli fuggisse da una banda, ui guarderete adrizzarlo ne con lo calcagno, ne con la bacchetta: perche non conoscendo ne l'uno, ne l'altro, si potrebbe facilmente dislonare, & forse anco poner in fuga: ma un'huomo a piede lo butterà, spingendolo con le mani al costato della groppa, o della bardella, ouer alla spalla, da quel lato doue si trouerà fuora di segno, adrizzandolo, & ponendolo in quel luogo, alquale stara giusto, con le gambe di dietro, & le braccia dinanzi dritto di quella pista, doue si ua a tenere; & fra le altre cose questo pur si potrebbe usar per aggiustare ogni Cauallo di qual si uoglia età, che si sia, che si ferma torto, per la mala creanza che hebbe, & essendo uecchio a quel mal'uso, ui ancora di piu si potrebbe da colui, che lo spinge, castigar di bacchetta.

Come si ha a far, perche uada a parar giusto.

Et se non uolete fargli questo, & uoi, come egli (quantunque se gli porta la cauezzana giusta) si ferma torto, caminerete di passo piu oltre pian piano insin' a dieci palmi uerso il dritto, doue si ha da posare, & là dapoì douete fermarlo, tenendo piu tirata la corda della cauezzana dalla banda contraria di doue torce, & piu et meno, secondo che ui sforza, che in tal modo uerrà a fermarsi, come conuiene.

Poi che comincia a conoscere la suggesttione, & in parte ui ubbidisce, se egli pur si ferma, in quel modo potrebbe adrizzarsi, allora da uoi solo con quel poco di corda souerchia della cauezzana, che dall'una, & dall'altra mano ui pende, con essa temperatamente battendolo nella spalla, o nella groppa, in quella parte cōtraria della spalla, o della groppa che egli tien fuor del segno, nel qual segno così egli piaceuolmente si porrà giusto; & fino in tanto, che se gli pone la briglia, ui guarderete fargli con la bacchetta ne questo, ne altro. Anzi tenendo la cauezzana con la briglia pure auantaggiata (per molti giorni) non portar gli bacchetta.

Fin che non si mette al caual la briglia non s'adopri la uerga.

Et se il Cauallo è di poco senso, oueramente è debole et magro, allora finche egli sarà consueto, & ben solito a caualcarsi, questi torni si uogliono stampare da gli altri Caualli, & non dal uostro, accioche con maggiore animo uenga de terminatamente piu libero, & giusto per quella uia fatta, della maiese rotta de i torni: et se uscisse dalla pista, tãtosto si trouerebbe da se stesso castigato, torrandoui dentro, perche gli sarebbe meno fatica trottar per la uia battuta. Iquã li torni ui dimostrerò piu chiari nel secondo libro, non solo con parole, ma con la figura sua naturale. Et ancor questi torni accio che si facciano con maggior facilità,

Modo per dare i torni a cauali magri e di poca lena.

facilità, piu giusti, & di una misura, cosi l'uno come l'altro, è bene dal primo, tãto che saranno scolpiti, & se ne ueda qualche orma nel terreno, stampargli di passo, & dapoi seguirgli di trotto.

Quanti torni si hanno a dar nel principio, & quel che si dee far dopoi torni, & nell'uscirne.

Appresso di questo ogni di crescerete una uolta di piu, et come sete giunto a cinque uolte & meza, che sono uentidue torni, o poco piu o meno, secõdo che sarà il suo senso, non gli douete piu ne crescere, ne mancare il numero. Però prima che si smonti, uscito che siete da i torni, et posato che è, sarebbe al proposito fargli fare da tre passetti a dietro, che saranno da quattro palmi, & similmente dapoi pian piano ritornarsi doue era, stando pur in un pezzo, et nel fine a uoluntà uostira ue ne partirete, ma se si pone in difesa, non lo sforzate, che ben si ritirerà col tempo, & con la briglia, ouero con gli ordini, che minutamente nel secondo libro si diranno.

Ma se il Cavallo è gagliardo, quando lo uolterete da man destra per andar uene uia, come dissi poco auanti, anderete per la medesima pista di trotto, da dritto in dritto, insin' a i torni, & non piu; & appresso pian piano il uolterete da man sinistra, & tornerete indietro, pur per quelle pedate, insin' al capo doue prima partiste, & un'altra fiata uoltandolo da man destra, caminerete di trotto insino a i torni, & ui poserete, che tra l'andare & uenire a dietro saranno quattro, fiate; & questo numero lo auanteggerete ogni di, secondo piu o meno conoscerete la forza sua. Et dapoi che siete un pezzo fermato, smonterete in quel luoco, o ueramente anderete di trotto a smontar al solito uostro, come faceste da prima.

E da notare, che benche al primo per alcune fiate si uol uoltare un poco larghetto, accioche si faccia piu fermo, & duro di collo, indirizzandosi però nel la uia del repolone per un segno solo; nondimeno a poco a poco ogni di douete piu stringere a far la uolta giusta, & approssimarlo piano a ponergli la testa doue egli tiene la groppa, & fargli sempre incauallare il braccio contrario del la uolta sopra l'altro in questa forma che ora dirò. Se uolete uoltarlo da man destra, farete che il braccio sinistro uada sopra il destro; & uolendo uoltarlo da man sinistra, parimente il destro gli anderà sopra del sinistro.

Quando, & qual briglia si ha a porre al cauallo.

Come ui accorgete, ch'egli uia ben disciolto a quel trotto, & riconosce i torni, & facilmente si ferma, & uolta, gli ponerete la briglia, che si dimanda Cannone con le guardie dritte, & se fosse usata sarebbe migliore; & tenendolo per la cauezzana, a poco a poco con le redine gliela farete sentire in bocca; & si uol ungerne di mele & sale, che prenderà quell'uso di masticarla sempre, et piu temperatamente si appoggerà, & al ricauer di essa, non pigliando mai uitio, ne hauerà piacere, & allora, cosi come ui dissi dinanzi, a uostira posta si gli potrebbe ponere la sella.

Posta al cauallo la briglia

Ma dapoi che comincia a prendere qualche sicurtà sopra la briglia, douete quasi ogni di crescergli una uolta di piu, fin che arriuate alle undici uolte e me

za, che sono quarantasei torni, ouer ne farete meno, secondo che sarà la lena, & forza sua, & secondo che ui risponde, et conoscerete che senza debilitarsi ui possa resistere, benchè quello sia numero conueniente ad ogni cauallo giouene, gagliardo, et di gran neruo. Et per alcuni giorni non uscirete da questo, & lo fermerete sempre al modo che ho detto. Et similmente sopra il solco, dal qual si esce, non mäterete mai di andare alcune fiata all'uno, et all'altro capo di trotto, piu & meno, secondo che ui par che possa resistere, & in ogni capo prendendo la uolta come faceste allora, & così pur anderete piaceuolmente a dismontare, et senza furia, poi lo farete menare a mano.

Però come questi torni, per la continua pista del Cauallo, diuengono duri a modo di africo, douete al tempo ch'egli sarà bene assicurato in essi, stampargli spesso in un'altra maiese, che sia fresca, et fonda, accioche egli si faccia per la profondità di quella piu leggiero, & disciolto di braccia, & di gambe: nondimeno se ui fosse angustia di terreno, quantunque sieno duri, ui seruirete ancor di quelli: ma dappoi sarà necessario passeggiarlo, o di trotto, o di passo, a trauerso per qualche luogo nuouamente rotto a solchi; perche pure il Cauallo, essendo in questo auerzo, sarà in eleuar le mani, & i piedi sempre facile.

Et quando egli al far de i torni mancasse di furia, ouero al suo trottar fosse ramingo, o uollese fermarsi auanti il fine della sua lettione, & similmente dico, quando in essi accaderà galopparsi, allora douete spesso sollicitarlo di uoce, & con quel truscio di labbra, che si suol fare a i polledri, per dare loro animo al camminare innanzi. Et oltre a cio in un medesimo tempo assai uolte douete auuertire a poco a poco a fargli conoscere l'aiuto della gamba, & del calcagno in questo modo.

Se i torni sono da man destra, lo aiuterete dalla banda sinistra: & se sono dalla sinistra, lo aiuterete dalla banda destra. Nondimeno alcuna fiata, accioche non esca dal segno, & per la pista uada piu giusto, al tempo che gli darete la botta dalla parte contraria, gli attonderete l'altra con l'altro calcagno dall'altra banda de i torni: & se in essi cerca di andare pur uacillando, a sua maggior correttione qualche uolta lo batterete con ambe le calcagnà egualmente giunte; & questo simile ordine terrete ancora con gli sproni, quando che gli hauera hauuti: & della maniera che se gli hanno a dare, si dirà poco appresso.

Assai fiata accade, che il Cauallo andando per li torni, non camina giusto, & eguale, & col corpo girato come gli conuiene: talche per ouniare a questo, dico, che allora che farete i torni dalla man destra, si gli uuol tener la gamba sinistra uerso la spalla, oueramente al dritto delle cigne, & la destra un poco piu in dietro uicino al fianco. Et se i torni saranno dalla man sinistra, col simile ordine gli ponerete la gamba destra auanti uerso la spalla, & la sinistra uerso il fianco: & tanto all'uno come all'altro torno lo batterete, quando accaderà,

pur

a quati torni si dee ascendere, & qual numero non passare.

Quando sian duri i torni, si ristampino in altra maiese se fonda.

Quel, che si ha à fare, se il caual, galoppando, o trottao, mà casse di furia.

Aiuti, che si hanno a dare al cauallo ne' torni.

Regola, per far che il cauallo uada giusto ne i torni.

pur a quei luoghi, one attondando di sproni si batte. Il quale attondare nel secò do libro si fara chiaro.

Auertimento p. far piu ueloce il cauallo, quando ua di diritto in diritto.

Quando si dee leuar la cauezzana al cauallo, e porli le false redini.

Quando, & come si hanno ad usarli sproni.

Quando il cauallo ua in qualunque sorte si sia da dritto in dritto, o di passo, o di trotto, o di galoppo, o di carriera, uolendogli dare maggior uelocità, si uole le aiutar sempre co i calcagni pari, & cosi farete poi con gli sproni.

Come ui parera ch'egli intenda il trotto, non solo da dritto in dritto, ma anco in uolte, & intenda bene quando si uuol fermare, & riconosca un poco la briglia, a uostra uolonta gli togliete la cauezzana, & in cambio di essa gli ponerete le false redine, & talhora quando si esce poi da i torni, si potrebbe anco andar di galoppo, quantunque sarebbe assai meglio non galopparsi mai, fin tanto che non intendera il parare, & le posate; & con la man temperata, et ferma, & forse al primo con l'una & l'altra mano, auuertirete sempre fargli portar il collo duro, & saldo di testa, & con facilita cosi fermo farlo uenire alle uolte. Et notate bene, che senza ponergli le false redine, portandogli la cauezzana con le redine solo, si fara effetto: & molti sono che giuntamente le portano; ma fara di piu trauaglio al Caualiere, et al fine è quasi una medesima cosa.

In questo tempo ancora li ponerete gli sproni, o fra i torni, oueramente quando anderete di trotto per la maiese da dritto in dritto: & benche si possano dare alla carriera, nondimeno al trotto è piu da notarsi, & fara piu cagione di farlo giusto, & assai presto: che donandogli alla carriera, bisognerebbe aspettare il tempo, che sappia correre, & parare, & intenda bene: & sarebbe con maggior disuantaggio, & non sicuro della sua uirtù, per le ragioni che appresso intenderete. Però auuertite, che essendo egli o di poco, o di molto senso, & di qualunque natura si sia, accioche non ui usi qualche malignità, in quell'essere, & in uno instante, che lo batterete di sproni, douete sempre aiutarlo di uoce, perche col terror che prende di quella parola si diuertirà da ogni mal pensiero, che teneffe in buttar calci, o in saltare, o in piantarsi, & difendersi da uoi.

I nostri antichi non dauano di sproni fin tanto che i Caualli non erano ben fermi di testa, & intendeano tutti li ordini, secondo che in quel tempo si usauano, tal che a i cinque, a i sei, & sette anni, benche al modo loro andauano bene, non erano totalmente sicuri di quella bontà, perciò che al dare de gli sproni il piu delle uolte in quella età diueniuano nitiosi (ueramente ignoranza grande) che non si accorgeuano, che i Caualiere stessi erano cagione di tal'errore: perche essendo i loro Caualli gran tempo assicurati con l'aiuto della bacchetta, & de i calcagni piani, & soli senza sproni, dapoi che si trouauano gagliardi & in uecchiati con tutta la possanza loro, et dentro l'età robusta, come sentiuano gli sproni, non conoscendogli, ne essendo in essi consueti, quanto piu era il senso & la gagliardezza, tanto maggiormete al fine si auuiliuano, & accorauano, & per quella cosa insolita temendo non si sapeuano risolucre, ne poteuano cono-
scere

scere qual'era la uolontà del Caualliero, atteso che senza quelle punture essi cor-
reuano, et si maneggiauano; anzi forse per tal cagione pensauano, dappoi che si
sentiuano pungere da quelli, che fosse contrario il uoler del Caualliero; et perciò
assai uolte andauano trauersi, & a salti, buttauano calci, ouero impediuanò,
& totalmente si confirmauano in quella malignità. onde a lor correttione, se il
Cauallo era terribile, accio che non si potesse difendere, glie li donauano dentro
dell'acqua, in alcun fiume, o dentro del mare: & alcuna uolta gli poneuano gli
spronì con le rote a bottonettili, oueramente a rote di Santa Caterina, & nõ solo
con essi non usauano castigarlo, ma solo alla furia della carriera il batteuano,
& al caminare di rado il toccauano, perciò che non haueuano cognitione del-
l'importanza del castigo de gli spronì, ne di niuno de gli altri castighi, ne cono-
sceuano ancora la uarietà de i belli aiuti che ui sono. La onde tãto piu si troua-
uano confusi, & meno corretti, et in maggior superbia confirmati in quell'erro-
re. Et per questo dico, che subito che il Cauallo sarà assolato, & riconoscerà i
tornì, & hauera portato da dieci uolte la briglia, quantunque fosse debole, gio-
uene, & magro, senza dilatione li darete gli spronì, come poco auanti s'è detto:
perche si trouerà semplice, et timido del Caualliero; et ogni fiata che udirà quel-
la parola, o truscio di labra sopra di lui, donandogli a quel tempo di spronì, egli
non penserà in altro, che a quella uoce, & a fuggire & caminare auanti: et così
a poco a poco si accorgerà del uolere del Caualliero; & quando sarà giunto in
quella età, si trouerà giusto in ogni cosa, & intenderà perfettamente ogni casti-
go, & ogni aiuto di spronì.

Ma se ui occorre alcun Cauallo attempato, di natura ramingo, oueramente
giolino; (che benchè sia una medesima cosa ramingo, pur è di manco animo,
perche quanto piu si batte di spronì, tanto maggiormente accora, & inutilisce,
& meno camina, & o l'uno o l'altro che fosse) uoi non li darete gli spronì ne al
trotto, ne al galoppo, ne alla carriera: ma quando andate di passo per la città,
in un tempo aiutandolo con la parola, o col truscio di labra, lo batterete di spro-
nì, ponendolo a maggior furia di trotto a corpo di Cauallo, & allor ch'egli ua,
tantosto lo douete accarezzare con la man sopra il collo; & questo motiuo fa-
rete da dieci fiata il giorno che passeggerete: & come egli sarà sicuro questo,
anderete dappoi di trotto o per la città, o per la campagna, ma miglior sarebbe
per una maiese fonda; & altre tante uolte il batterete di spronì, allor ponendolo
sempre a maggior furia di galoppo, parimente a corpo di Cauallo. & così use-
rete spesso; & l'uno & l'altro continuando, & sopra il passo, & sopra il trotto,
egli si farà sicuro a gli spronì, & gli intenderà.

Dappoi se gli potrebbero dare i tornì di passo, & appresso di trotto, & al tem-
po che ui pare, ch'egli manchi di furia, lo batterete di spronì, giuntamente inani
mandolo con la parola un poco terribile, ouero col truscio di labra, donandogli
allora maggior uelocità di trotto, se son di passo, & di galoppo, se son di trot-

Come si deb-
bono dar gli
spronì a ca-
uallo attem-
pato, ramin-
co, o giolino.

to; & ricordateci, sempre che egli al riceuere de gli sproni rinforza i passi, accarezzarlo; & auuertite che in cio ui bisogna tento al mano, & tēperamento di calcagna, et a tēpo, et piu et meno secondo la qualita del canallo. Et preso c'ha uerà l'intelligenza de gli sproni, gli darete i torni di galoppo, oue piu largamente nel secondo libro, poco prima che si arriui alla figura de i torni, diremo.

Et perche sono alcuni Caualli sensitini, creati con mal uso, & con ignoranza grande, che in sentirsi toccar da gli sproni buttano calci, & fuggono la strada, & si pongono da trauerso dall' uua o dall'altra parte, et saltando uanno ronzieri, con animo di abatterui, dico, che contra di questi ui douete dimostrar ferocissimo, & poco stimerete la lor superbia, tal che se pure ue ne capita alcuno di tal uitio, come ui parerà ch'egli un pezzo sia sicuro a fare i torni, quelli seguendo si uol toccare a tempo, in diuersi tempi, da tre uolte di sproni, & tanto tosto che si pone nella sua maluagità, battasi di bacchettone alla testa, & all' uua & all'altra banda, & fra le orecchie, et alle braccia dinanzi, in un tēpo gridando iratamente, & con terribil uoce non mancherete mai di ciò fare, fin tanto, che sopportando gli sproni, sinceramente caminando, ponendosi alla uera pista, ui si renda: & come sarà uinto, farete l'opposito di quanto ui ho detto, perche non solo bisogna che non si batta piu, ma è necessario che si accarezzi a tēpo a tempo, secondo che conuiene, cosi come a tempo a tempo fu punto di sproni, & a tempo a tempo, nel tempo de i suoi disordini fu castigato di uoce, & di bacchetta, & il simile dapoi gli douete usare ne gli ordini del maneggio de' repoloni, o siano di trotto, o di galoppo. Et tanto questo, come quel che ui dissi auanti, diffusamente con parole non si puo chiarire, ma dalla pratica lunga, mediante il buon discorsio, il tutto con facilità ui si fara noto. Et perche suol trouarsi alcuno di essi molto superbo, & impatiente a gli sproni, & assai uecchio nella sua malignità, che totalmente difendendosi fa sempre pugna; per questo ui fo intendere, che quanto piu la pelle del Cauallo è faticata & calda, tanto piu gli soffre. Onde dico, che allora è da lodarsi l'andare in una maiese, & iui a i torni, & a i repoloni, o di trotto, o di galoppo, faticarlo assai, che col traualgio, et col battere a tempo, & spesso di sproni egli uerrà in tanto sudore, & caldezza, che le botte non gli daranno quel risentimento: anzi non solo non fara piu quella di fesa, ma con ubidirui intendera ciò che uolete, & massimamente se dipoi, lasciàdo egli quel difetto, di punto in punto gli farete carezze. Però auuertite, che questo accade a cauallo di grand' animo, perche quando fosse uile, non bisognerebbe molestarsi tanto, che potrebbe abbandonarsi, & per impotenza & poca uirtù farsi restio. Et ciò ui basti in quanto al dar de gli sproni.

Come dapoi conoscerete che il cauallo habbia qualche parte di lena, di quel le undici uolte & meza ne gli mancherete tre, che sono dodici torni, & ne farete solo otto & meza, & forse ne farete meno, secondo fu il numero meno delle uolte che faceste; et anderete similmente da dritto in dritto a posarui di trotto.

Quando il cauallo tira calci, e ua rōzcro.

Quando si dee mancar gli i torni.

Et in quei giorni che uferete questo, douete anchora andare in altra parte di trotto, da dritto in dritto, per uno spatio di meza, & al piu di una picciola carriera, & lo tenerete sopra il pendino, ouer fra gli ultimi due terreni, appresso pian piano facendogli far in dietro da quattro passetti, che saranno poco piu o meno di cinque palmi; & parimente dapoi pian piano tornandosi al medesimo luoco, lo fermerete, & in quel tempo che state fermo, per un pezzo accarezzerete con la mā della bacchetta sopra il collo. Et in questo andar di trotto tornerete da dodici fiata, in cambio di quelle tre uolte, che uoi gli mancaste, che furono dodici torni. Però sempre lo andare & tornare si uol fare sopra la stampa delle prime pedate, & in ogni termine poi uoltandolo giusto, con le braccia ordinate amēte come gia dissi, & dirò pure doue accade. Et se il Cavallo, auanti che arriui a quel numero, andasse bene & giusto, non ui bisognerà trauagliarlo, ne piu seguire auanti: ma lo lascerete con quella buona bocca.

Ancora è da notarsi, che quanto piu egli uien duro, & appoggiato, abbandonandosi sopra la briglia, tal che al caminā, et quando posā, ui sforza la mano, tanto maggiormente douete spesso, ogni fiata che si ferma, farlo rinculare in dietro alcuni passetti, & con quelli dapoi ritornarlo auanti, pure a quel segno: et s'egli in cio uiene difficile, o forse non ui consente, ui accaderà castigarlo nel modo che si dira nel secondo libro.

Quando egli sarà ben fermo & sicuro a quel parare, lo aiuterete al tener con la uoce, & a tempo di sproni pari, & con la bacchetta nella spalla destra, et rade uolte nella sinistra, & farà le posate, & come le saprà ben fare, al fine del trotto anderete alcuna fiata di galoppo, & così al fin di esso lo aiuterete nel pendino, che le farà similmente con piu facilità, et co i falchi come conuiene. Et fin tanto che uerrà facile a posare, il trauaglierete a questo; & quando intenderà bene le posate, ne gli farete fare tre, o almeno due; & inui accarezzeràdolo ui fermerete un pezzo.

Et se farà le posate troppo alte, oueramente non saranno giuste, & con tutte quelle parti che a loro conuengono, & uoi lo castigherete a tempo in quello instante di sproni, & forse anco di bacchetta ne i fianchi: & dapoi tantosto il douete un'altra uolta rimettere auanti, a misura di un corto repolone; ma in quell'essere che si fermi lo aiuterete di uoce, & bisognando anco, si aiuterà di polpe di gambe, o di sproni, o di bacchetta nella spalla, & piu & meno giuntamente secondo che la necessità ui dimostra, che così uerrà corretto, giusto, & fermo a farle, et con ordine grande, tal che sempre che udirà quel modo di uoce, egli poi si alzerà quante uolte uorrè, & ancor senza che si rimetta a uanti, si potrebbe inui castigare della maniera c'ho detto, & castigato ch'egli sarà, uoltarlo, caminando per la medesima pista che fece, & appresso ritornar di trotto a pararlo pur di sopra quel pendino, doue fu la prima parata; & in questo tante uolte tornando, fin che farà bene; & facendo bene quanto piu lungo

Forma di fe-
guir nel disci-
plinarlo.

Quando il
caual uo du-
ro, o abando-
nato sopra la
briglia.

Modo di dar
gli le posate.

Castigo, quā
do fa le po-
sate troppo
alte.

spatio ui fermerete, tanto piu si fara giusto, non solo al parare, ma in ogni uirtu, tal che ordinariamente ue ne ricorderete.

Il pendino
spauēta speso
i caualli
giouani.

E da mirarsi che a Cavallo giouene assai fiata il pendino suol dare spauento, & molte uolte non lo soffre. Per tanto dico, che allora si uol tenere a i primi due terreni, che fara fra il piano & basso. Ma quando egli fara sicuro, & entra nella età, & ha forza, lo tenerete alla metà del pendino; oueramēte a gli ultimi due terreni, che fara fra il basso, & il piano: pur tutta uolta secondo che ui rissponde, uferete piu l'un dell'altro.

Quando fi
ha a dargli
carriera.

Come egli non solo al trotto, ma anco al galoppo fara leggiero auanti, & fara le posate giuste totalmente al modo che accadono, se gli potrebbe dare la carriera, che sia ueloce, & determinata, rinforzando sempre di furia infino al fine, ch'egli assalchi, & pari con le posate: però auuertite che non si uol correr speso, cosi come dirò prima ch'io ui lasci con maggior particolarità.

Come si dee
alleggerir di
dietro.

Ma se ui pare alleggerirlo ancor di dietro, come egli sapra ben fare le posate, & uoi a quel tempo che fa la posata lo douete aiutar di uoce, & battere, ora dall'una banda, & ora dall'altra, & or giuntamente da dietro con la bacchetta, & forse ancora di sfronti pari, & fino in tanto che comincia a groppeggiare, & intenderà, lo douete spesso molestare in questo: tal che dapoi solo una fiata che di ciò si accorderà, sempre che lo aiuterete a tēpo, uerrà leggiero di anche. Et cosi come la proprietà della bacchetta è alleggerir il Cavallo auanti, quando con essa si batte all'una, o all'altra spalla; similmente battendosi a i fianchi si fara leggiero di dietro.

Si potrebbe ancora, quando egli para, trouarsegli un'huomo a piede di dietro, il quale bisogna che sia bene accorto, & che habbia tempo, et misura, e in quell'istante che il Cavallo fa la posata, potra aiutarlo di uoce, & di un bacchettone alle anche, et alla groppa, onde poi cosi uerrà ad alzarsi. Però auuertite, che s'egli è di molto senso, & dal suo nascimento duro di garze, il qual solo per uera forza della buona arte si è corretto di bocca, forse non gli uerrebbe a proposito, perche ui potrebbe sforzare, & camminare auanti, & ricordarsi del suo naturale: ma uferete l'altro modo che ui ho detto; ouer quello che si fa nella stalla, come presto si dira, il che alleggerisce mirabilmente, & mostra la uia di aggropparsi, & alzarsi egualmente auanti, & dietro. & a tutti questi modi ogni fiata che ui corrisponde, si uol cessare di battere, & in un tempo si debbe accarezzare, come piu uolte ho detto, & dirò sempre appresso doue accaderà.

Però se da principio non ha tutta quella forza che gli conuiene, nõ sarebbe di ragione alleggerirlo di dietro, perche non lo potrebbe soffrire, & assai gli basterà ch'egli si lieui con le posate auanti, & impari questo come dapoi entra nella sua possanza, & nell'età piu ferma.

Se il Cavallo è leggiero, & uolete al tenere che dia salti, aiutatelo con gli sfronti

sproni pari, & con la uoce, & massimamente al secondo salto quando si solliua in aere, & in quel tempo adoprare suinchiaudo la bacchetta giusta nella gropa, & all'una & all'altra banda, oueramente là piu, doue piu pende: & sempre che conoscerete che hauera bisogno di alleggerirsi auanti, si uol anco a tempo con essa aiutare alla spalla destra, ouero alla sinistra: et si uol auertire che alcun Cavallo è, che molto piu si leuerà in alto con l'aiuto delle polpe delle gambe, che non fara con gli sproni.

Pur bisogna principalmente, che non solo sia leggiero, ma che a i salti ui sia per natura: & appresso conuiene donarsegli ordine alle braccia con le posate del modo che ho detto, & piu largamente dirò, et dappoi aiutandolo con gli sproni eguali, & con la uoce a tempo, & parimente con la bacchetta, egli uerrà saltando con calci sospeso, & aggroppato.

Ma ogni fiata che nel primo egli hauera fatto un salto giusto, & aggroppato con calci, douete tantosto a quel tempo che si ferma accarezzarlo, ponendogli la man destra sopra il collo. Et dappoi che sarete stato per un pezzo in quel modo fermo, non lo molesterete altrimenti: anzi saria benissimo subito smontare in quel medesimo luogo, & farlo piaceuolmente menare a mano nella stalla, perche dappoi l'altra uolta, che si caualca, egli uerrebbe a farne piu, & con piu animo determinato, & facile: & se non uolete smontare, ue ne anderete passo passo.

Quando il Cavallo lieua in alto, fin che egli conoscerà la uolontà nostra, & i salti, & hauera totalmente preso la misura, & ordine di aggropparsi la schiena, non lo douete troppo sforzare; ma aiutandolo come ho detto, gli farete fare nel fin del passo, o del trotto, o del galoppo, o della carriera due, o tre, o quattro salti et non piu, che gli fara acconci, & alti & aggroppati, come conuiengono: altrimenti gli farebbe trauerarsi, abandonati, e lassi, et alcuna fiata non senza pericolo d'impennarsi, & in ciò il pendino gli sarebbe assai fauore, & dal principio uole esser poco, & non troppo rampante. Nondimeno se naturalmente è molto leggiero, & saltatore, potrà soffrire maggior numero di salti, & allora attenderete solo a far che uada giusto, & per una pista, il che facilmente se gli insegna co i torni, & col trotto, & tenerlo eguale, & con gli ordini che ho detto, & pur si diranno, fermarlo di testa. Dappoi come fara fermo, si uol aiutar al galoppo gagliardo in ogni due passi ad un salto, ouero in altro numero che sia giusto, & a tempo, non deuiandosi mai dalla misura che si comincia: & cosi anderete auanti a quello spatio che a uoi parerà ch'egli possa durare, & che resti cō forza; et che l'ultimo salto sia piu tosto maggior che minor del primo, & de gli altri, & ch'egli non penda da niuna bada; & anco si potrebbe farlo saltare co i suoi balzi da fermo a fermo. Et auuertite bene, che fin tanto che non è totalmente eguale; & giusto su'l trotto ai torni, & da dritto in dritto, & con qualche parte di lena, & che sia ben alleggerito inanzi con le posate, et die

Come si ha a proceder ne i salti, & come aiutare il cavallo nel galoppo gagliardo.

tro co i groppi, & calci, in niuna maniera se gli dara il galoppo, ne anco se gli daranno i salti. Ma dappoi come ni accorgerete che tutte queste cose intenda bene, uoi caualcandolo piu di rado, & con piu gagliardezza sua, & facendo meno torni di trotto, & da quelli al fine uscendo di galoppo, allegramente da se a se il uedrete a tempo in ogni due passi forniti sorgere da groppo in groppo al galoppo gagliardo, & anderà giusto insin al luogo doue si ua a tenere, & è solito parare.oueramente s'egli non facesse questo, son certo che arriuando al termine fara suoi salti, aiutandosi a tempo di uoce, & senza troppo sforzarlo, con gli altri aiuti che a lui conuengono.

Modo di dare i calci al caual nella stalla,

Se il Cauallo non fosse inclinato ai calci, & in sapere aggropparsi, uolendo sforzarlo quanto si puo, che in ciò uenga con maggior facilità, uferete questo modo. Anderete nella stalla dietro di esso, & con un bacchetto ne lo batterete su la gropa, ora piu, & ora meno, nel mezzo di essa, & in quel tempo lo aiuterete con la uoce, della maniera che si aiuta quando se gli donano le posate, come tosto ni farò chiaro; che così egli uerrà ad aggropparsi, & appresso stenderà i calci: & uenuto che sarà a questo non lo molesterete piu di bacchetta, accio pi gli animo a far tale effetto: & infin tanto che ni risponderà lo solliciterete, tal che dappoi appena sentirà suinobiare la bacchetta, & udirà la uoce, che non solo nella stalla, ma quando gli sarete adosso, aggropperà trahendo calci.

E da saper si, che quando egli non trabe giusti i calci, allora maggiormente lo donete battere, fin che si aggiusti, & dappoi come una uolta gli porgerà eguali, per un pezzo lo lascierete con quella buona bocca: & due o tre fiate al giorno sarà ben sollicitarlo, come hora ui hò detto, che si farà giusto, & mirabilmente leggiero da dietro, & conoscerà il tempo quando uolete ch'egli aggroppi.

Come si dee aiutarlo a' calci, poi che gli haurà appresi in stalla

Se pur uolete in ciò bene assuefarlo, com'egli intenderà questo nella stalla, et uoi quando gli siete a cauallo, ui fermerete, et fate che un'buomo a pie lo minacci di dietro similmente con la bacchetta, & a tempo come conuiene, che tanto piu si farà leggiero inanzi, & dietro. & benche non solo in questo, ma in ogni opera l'un Cauallo è piu duro dell'altro; nondimeno al fine, quantunque sia di grosso intelletto, con la sollecitudine, & con trauagliarsi a tempo, & a misura, si conformerà con uoi.

Modo di maneggiarlo a repoloni di mezzo tempo

Volendo mostrargli appresso, o da prima il modo da maneggiarsi, come ui accorgerete ch'egli sia presto a far le uolte strette, incaruallando le braccia con l'ordine uero, & sarà ben fermo di testa, & facile a far le posate, nel tempo che son forniti i nostri torni, & uoi in una strada stretta, ouero in quel solco, nel fine del quale andate a parare, quando uscite da quelli, oueramente in un terreno, che almeno sia poco mobile, oue si possano stampare le sue pedate, andate di trotto a misura di una picciola carriera, ouer di un lungo repolone, porgendogli a tempo animo con la uoce, o con quel truscio di labra; & come siete al termine

al termine di fermarlo, soccorrendo di uoce, gli farete fare una posata, et al far della seconda, in quell'essere che si lieua, prenderete con lo aiuto della lingua la uolta da man destra, senza fargli torcere il collo, aiutandolo maestreuolmente con la cauezzana, o con le false redine, & le redine giuste, & a tempo gli farete conoscere il soccorso de gli sproni, o della polpa della gamba, & della bacchetta, o l'uno, o l'altro, o giunti insieme quando accade, piu, & meno secondo il sentimento ch'egli tiene, & secondo che piu diffusamente appresso ui faro chiaro. Et fate che la uolta sia giusta, mouendo egli primieramente le spalle, et le braccia dinanzi, & non la groppa, et le gambe di dietro; & senza pausa tornate per la medesima pista fin al luogo donde partiste, & iui similmente pur cò l'ordine c'ho detto farete far una posata, et al far della seconda prenderete l'altra uolta da man sinistra, & tra lo andare, & il ritornare siano da dodici repoloni di trotto, & cosi gli anderete tessendo: & questo maneggio si dimanda di mezzo tempo.

Et benchè ora ui habbia detto, che il Cauallo si uuol uoltar dinanzi, & non con la groppa, & le gambe di dietro, nondimeno ui fo certo, che come egli intende la uolta girando le spalle, & le braccia, in quel tempo in qualunque forte si maneggia, nel far delle posate auanti, falcando mouerà le gambe, & le alzerà un poco, di tal garbo accommodate alla uolta, che sempre la seguirà giusta, & marauigliosa, & con un bell'aere, & gentil'ordine, come in essa ueramente si richiede.

Anuertite, che dapoi ogni fiata che di trotto siete quasi giunto al termine della posata, non bisognerà follecitarlo in essa, ma lo tenerete con la man ferma, & dritta, senza uoltarla da nim lato; & in quel medesimo tempo farete solo quel motiuo, & aiuto di lingua, ch'egli tantosto falcando, con alzarli un poco auanti, si accommoderà, pigliandosi appresso di bella maniera da se stesso la uolta stretta, & ferma, & giusta, & non troppo eleuata, ponendosi la testa doue haueua la groppa: & con tal ordine seguendo, egli facilmente si maneggerà di mezzo tempo.

Ma poi ch'el Cauallo si saprà cosi maneggiare, se hauesse molta forza, & leggierezza, gli farete far due posate, & al far della terza, tantosto quando comincia a lenarsi, lo piglierete alla uolta, & seguirete pur quell'ordine. ma bench'egli sia fortissimo, & di gran neruo, & leggierezza, io lauderei sempre che il Cauallo si habbia da pigliare al far della seconda posata, come dissi auante: perche la uolta sarà piu utile, con bel tempo, & presta, & piu facile: vndimeno a Cauallo di estrema forza, che ua di groppo in groppo, pigliando lo terzo tempo, sarà di maggior bellezza; et questo si dimanda maneggio a tempo, ouer di tutto tempo.

Quando il Cauallo non è di forza, oueramente se fosse grauoso, uoi lo terrete, scorrendo sopra l'anche di dietro, & al fine de' suoi falchi, & a quel tempo

Maneggio di tutto tempo per cauallo sforzato, e leggiero.

Maneggio di còtratempo

per cauallo
debole, e gra
ue.

che suol fare la prima posata, gli prenderete la uolta, tanto all' una, come all' altra mano, & si fara pur giusta con l'ordine c'ho detto. Et questo si domanda maneggio contra tempo, percio ch'egli uolendo far la prima posata, in quel tempo che uol cominciare a spesolarsi per posare, uoi gli rubbate, & chiudete la uolta, & non gli consentite quel tempo di fornire, o far la sua posata: nondimeno all'ultimo quando anderete a fermarlo, ne gli farete far una. Et ui dichiaro, che cosi come il maneggio di tutto tempo gli fara piu facile, sapendo prima bene oprarsi a quel di mezzo tempo, similmente non fara mai tanto perfetto il contra tempo, s'egli auanti non ha notitia pur del mezzo tempo, tal che non men all'uno che all'altro gioua.

Qual deue
essere il terre
no, per ma
neggiarlo al
repolone.

Si potrebbe anco maneggiare ad un di questi tre modi che ho detto, a tempo, o di mezzo tempo, o contra tempo, basso basso, & terra terra, facendo scorrere co i falchi, piu & meno intertenendolo alle uolte, secondo il tempo che uolete usare, chiudendole strette come conuengono, & con l'aiuto che a loro accade, egli farebbe la ciambetta; & uolendo maneggiarlo a questa guisa è da lodarsi assai, cosi come similmente gioua nell'altre qualità di maneggiar trouar un luogo alcuna fiata, nel quale in ogni capo doue si uà a parare, & si dona la uolta, uisua qualche pendino, col terren duro, & se non fosse duro non importerebbe molto, perche lo sforzerà di sorte, che uerrà con un bel tempo giusto, & con misura grande, però è da notarsi, che mai nerrebbe in questo con la sua uera perfectione, se prima non si alleggerisse auanti, pur con le posate.

Che si dee
compagnare
con la perso
na le uolte.

Et molto gioua in ogni sorte di maneggio, tanto a i repoloni, come al radoppiare, accompagnar sempre le uolte con la persona, senza pendere da niun lato, come un'altra fiata ho gia detto. Et accioche ui sia piu facile, ora lo dirò piu chiaro. Quando il Cauallo fa la uolta da man destra, l'accompagnerete col corpo dritto, girando solo la spalla sinistra un poco uerso l'orecchia sinistra di quello, piu & meno secondo che conoscerete il bisogno; & se allora il corpo pende un poco in dietro, gli fara maggiore aiuto: & l'uno & l'altro uol essere a tempo, corrispondendo a quel moto che saltando alla uolta egli fara, & non al tramente; che in questo modo non solo il corpo, ma l'anche con tutta la persona lo aiuterà a chiuder sempre la uolta piu furiosa et giusta con facilità, & in un medesimo luogo con mirabile misura. Et cosi ancora ogni uolta ch'egli prende da man manca gli douete girar un poco la spalla destra uerso la orecchia destra, onde parimente come feste alla uolta destra, farete a questa sinistra, & ciò gli fara contrapeso grande in farlo cader sempre giusto, & in una pista.

Come si ha
a maneggiarlo
s'è faticato,
o debole.

Molte fiata trouandosi il Cauallo affaticato, oueramente essendo debole o per natura, o per molta giouentù, prenderà troppo trauaglio, quando si maneggia cosi spesso su'l trotto, per tanto dico, che gli sarà utile assai alcuna fiata solo maneggiarlo su'l passo, & con un di quei simili tempi, che hora ho detto, gli prederete le uolte, secondo che conuerrà alla qualità del maneggio che uolete:

tal

tal che ora si' il passo, & ora si' il trotto gli anderete. sempre mostrando il modo che vi piacerà ch'egli usi. Et auuertite, che per un pezzo non si uole lasciare l'ordine, che si comincia o di passo, o di trotto, perche il uariar cosi spesso lo confonderebbe.

Come saprà ben maneggiarsi a tutti questi modi sopra il passo, & sopra il trotto, il maneggerete si' il galoppo, pur con quei tempi, & con quegli ordini che ho detto al trotto, uoltandolo una uolta per mano, & la prima, & l'ultima sarà da man destra: & poco inanzi che diate la uolta, ricordateui di uoltar la bacchetta dalla banda contraria, accio che il Cauallo intenda la uolontà uostra, & habbia spatio di accomodarsi in essa, perche la farà gratiosa, & con piu facilità: & a quel tempo che'l uolete fermare, aiutatelo con gli sproni pari, oier solo con le polpe delle gambe, & con la uoce, & la bacchetta, & faretegli far le posate.

Ma notate, che all'ultimo quando uolete che'l Cauallo si fermi, & pari, se il maneggio sarà di tutto tempo, gli farete far tre posate; & se sarà di mezzo tempo, ne gli farete far due; & se sarà contra tempo, gli farete far solo una posata. Nondimeno se a ciascuno di questi maneggi egli facesse due, o tre posate, non sarebbe errore: ma piu ordinatamente, & da piu Cavaliero accorto sarebbe procedere al modo che ho detto. Di piu in ogni posata, si potrebbe aiutar in fargli trarre un paio di calci, sapendogli però porgere, che altrimenti non gli farebbe con ordine.

Et essendo egli pronto a i calci, si potrebbero non solo dar al parare, ma nelle uolte. nondimeno al maneggio contra tempo non gli conuengono; ma ben accado al maneggio di mezzo tempo, o di tutto tempo: che tantoosto che'l Cauallo al fin del repolone falcando fa la prima o la seconda posata, l'aiuterete di uoce, o di bacchetta, o di sproni, o giuntamente, secondo che ui accorgerete che bisogna in fargli trar un paio di calci in dietro, & al chiuder della uolta con l'altro paio auanti, & seguendo pure il repolone, gli farete far il simile alla uolta dell'altro capo. Et cosi douete procedere: tal che in ciascuno d'essi capi porgerà due paia di calci, un paio a dietro, & un paio auanti al uoltar ch'egli farà. Benche anchora in ogni capo di repolone si potrebbe solo al tempo che chiude la uolta fargli donare done egli tenena la testa, & pone la groppa, un paio di calci, & non piu.

Quando egli sarà ben sermo, & giusto in ogni opera sua, si potrebbe a nostra posta, senza che se gl'insegni maneggiare ancora serpeggiando ne i repoloni a modo di biscia: ma ui auuerto che non uogliate usarlo, & massimamente a Caualli gioueni, perche lor sarebbe piu tosto danno, che uantaggio.

E da sapersi, che ciascuna uolta che si fa in ogniuna di queste qualità di maneggio di repoloni, si può dire meza uolta, & anco si può chiamar uolta semplice.

Come si ha ad aiutarlo al repolone.

Quando si ferma, e para, quante posate dee fare secondo i tempi del maneggio.

Come gli se debbono dare i calci.

Quando si può maneggiarlo serpeggiando ne i repoloni a guisa di biscia, e se ui si dee usarlo.

Come si ha
a prender la
uerga.

Se pur ni si porgeffe, auanti che si maneggia, o in qualunque tempo si sia, da qualche persona la bacchetta, & noi piaceuolmente la prenderete senza furia, accio ch'egli non se ne spauenti, et come l'hauete presa lo accarezzerete, assicu randolo con la metà di essa sopra il collo, oueramente grattandolo uicino al ga rese con quel poco di bacchetta che allora ni farete uscire di sotto il pugno de stro che la tiene.

Come si dee
cambiar ma
no alla uer
ga, e come te
nerla.

Et perche è cosa necessaria saper a tēpo cābiar mano alla bacchetta, il che dipoi ni giouerà molto alla spada quando sarete allo incontro del nimico, per che la man uostira sarà bene habituata a fermarsi doue conuiene, perciò dico, che maneggiando il Cavallo douete tenerla con la man destra, & col braccio disteso totalmente abbasso, col pugno uerso la coscia destra, o poco piu adietro di essa; & quella gli sia di trauerso al collo, quasi a modo di Croce di Santo Andrea: et come egli hauerà preso al fin del repolone la uolta destra, & noi po co prima che arriuare all'altra uolta sinistra la leuerete di la, et la ponerete al la banda destra, poco piu o meno di due palmi lontano, all'occhio della briglia, o all'occhio del Cavallo, & la punta di essa, o corta o lunga che sia, corra dinā zi douunque a fermarsi arrina, & similmete col braccio disteso. Et cōe sete uicino all'altra uolta destra, la porrete al trauerso del collo, nella parte sinistra, come feste da prima: & cosi secondo la uolta li cambierete a tēpo luogo. Però auuertite che ben che il Cavallo faccia la uolta da man sinistra, per una fiata nō sarebbe errore portargli la bacchetta sopra il collo del modo ch'ho detto, atteso che quello è il primo, & suo debito luogo, & oltre a ciò per esser egli dal suo na scimento inclinato alla uolta da man manca, nō è da biasimare cosi spesso in essa non dargli aiuto con la uista della bacchetta: & ui dichiaro, che naturalmete, & secondo il nero ordine si uol portare piu & meno da una che dall'altra bā da, secondo il bisogno, & doue meno sarà la durezza sua, et doue piu egli si but ta, tal che quando il Cavallo fosse da una mano molle di collo, donandogli il ma neggio, douete sempre tenerla da quella banda, dou'egli pende; ma essendo egua le & giusto d'ogni lato, la cambierete una uolta per mano, & allora tenendosi alcuna fiata sopra il collo, cosi come ho detto, non importerebbe; & come ui ac corgete della necessitā, con essa si potrebbe, secondo che accade, aiutare, o casti gare dall'una o dall'altra parte della groppa, o de i fianchi, & dall'una o dall'al tra parte delle spalle, & nel fine sempre torādo a posarui cō la bacchetta i un di quei due luoghi, i quali sono le due guardie principali della spada, o del stoc co. Ma quādo p qualche disordine grāde gli accadeffe castigarli nella testa, e fra l'orecchie, quātunq; allora la bacchetta si portasse o piu, o meno alta, et fuor del debito, nō si potrebbe dire errore, perche usando egli uicio, & uolēdo castigarlo in quel membro, nel quale egli assai teme le botte, l'importāza sarebbe solo, che si battesse a tempo, che perciò bene è concesso in tal caso ponerla doue il batte re ni sarà piu facile, & che egli non possa fuggirlo; & quando si bisogna soccor rere,

rere, & quando correggere di bacchetta, già l'ho detto. et tosto si dirà piu chiaramente in tutte quelle parti, oue ragionerò di questo.

Et notate, che quando si passeggia, o quando nõ uolete a niun modo aiutarlo di bacchetta, si uol tener alta, con la punta sù uerso la spalla destra; col braccio disteso a basso, & la tenerete fra il dito grosso, & le altre dita della mano che non sieno chiuse, la qual mano terrete sopra la coscia destra, o poco inanzi, o poco indietro di essa: & quando poi ui occorre oprarla, tantosto chiudendo il pugno la potrete calare abbaso alla banda sinistra, o destra, doue accadrà, come già ho detto.

Potrebbe si anchor maneggiare, et tenere alta la bacchetta, a guisa che si tiene la lancia quando si corre a pugno basso, senza ponere in coscia, & ogni fiata che sarete uicino alla uolta, si potrebbe calar da quella mano doue bisogna; & data che è la uolta, tornarla pur ui in il primo suo luogo.

Et a maggior chiarezza dico, che quando maneggiate il Cavallo, s'egli non chiude totalmente la uolta, oltre a gli aiuti che gli accadono, come è siato detto, & si dirà appresso, accio che uada a ferrarsi dentro la uera pista, lo douete con la bacchetta aiutare, o battere nell'una o nell'altra spalla della banda contraria della uolta che farete, & in quella banda la fermerete poi del modo che ui dissi, & con quell'ordine seguendo il maneggio gli cambierete mano.

Quando non hauete bacchetta, et passeggierete, si uol tenere aperta la man destra nell'arcione, sopra a l'orlo del quale poserete il dito grosso: però uolendo maneggiarlo, o correre, sarebbe uitio tener ui la mano, ma allora ui accadrà solo con la man destra pigliar quasi per il mezzo le redime, che pendono, & quella così chiusa con esse teneretela doue suol stare, & adoprarsi con la bacchetta.

Dapoi che l'hauerete maneggiato sopra al galoppo, o furioso, o a tempo, & uoi come egli sarà in sua lena, & ripreso che hauera fiato, il passeggierete a passo, senza dargli furia per la medesima pista tra l'andare, & uenire indietro da dodici fiata, & sempre che sarete giunto al termine, lo uolterete di maniera, che'l braccio contrario s'incanalchi di sopra l'altro, come già non molto inanzi largamente s'è dichiarato; perche maneggiandosi il giorno appresso, si trouerà con piu facilità consertato, senz'apponersi in qualche errore: & ogni uolta che disordina, & non fa le uolte con questa misura, lo correggerete di quel modo, come chiaramente nel secondo libro si dirà. Et quanto piu s'usasse tal ordine in una maiese, tanto maggiormente egli si farebbe leggiero in ogni maneggio.

E da stimarsi molto, prima che diate il maneggio, o di trotto, o di galoppo, di qualunque uelocità, & tempo, alcune fiata per quella pista, doue hauera da maneggiarsi, passeggiarlo pur così, & parimente fare al principio quel che ho detto qui auanti che habbiate da fare appresso, perche gli mostrerà la uia

piu

Modo di portar la uerga, quando si passeggia.

Modo di portar la uerga, quando si maneggia il cavallo.

Quando non chiude la uolta, come si dee cò la uerga aiutarlo.

Come si dee tener la mano, quando non si ha uerga.

Che si dee passeggiar a passo dopo il maneggio furioso, ouero a tempo.

Che si dee passeggiar, prima che si maneggi.

piu certa, & con piu uaghezza il seguira dapoi, con ordine uero, & con piu bel tempo, & come lo uolete, & massimamente quando comincia ad imparare.

Auvertimen
to, se il caual
prende trop-
po presta la
uolta a repo-
loni.

Auvertite ancora; che alcune siate il Canal giouene, per che non ha tutta la forza sua, naturalmente per meno fatica subito che arrina uorra pigliarsi la uolta, & fuggira il tempo che gli appartiene; tal che allora quando darete questi repoloni, o sieno corti, o lunghi, o ditrotto, o di galoppo, giunto che siete al termine, in ciascuno d'essi farete far le posate a quel numero, secondo che richiede la qualita del maneggio che uolete; ma il meglio sarebbe usarle al numero che conuiene alle uolte di tutto tempo, o di mezzo tempo: & ui fermerete un pezzo, accarezzandolo, & dapoi gli darete la uolta co' quegli aiuti che ho detto, & dirò appresso: sopra la quale ancho s'egli fosse disordinato, & molto presto a farsi auanti, ui potreste pure un poco fermare, che uerra non solo giusto, & eguale, ma piu leggiero alle uolte: & come sara in esse sicuro, & facile a uoltra uolontà, si potrebbe maneggiar ueloce, & senza pausa in qualunque modo, a tempo, o di mezzo tempo, o contra tempo.

Come si ha
a mantener-
lo alle uolte
de' repoloni,
quando gl'in-
tende bene.

Però se il Cauallo intenderà bene, non gli bisognerà questo, ma per mantenerlo, basterà, come ha passeggiato, andar solo una uolta di galoppo, a misura di una picciola carriera, & al fin tenendolo dritto co' le posate, ui douete fermare in un pezzo, & dapoi potreste tornar di passo o di trotto insino a quel capo dal quale partiste: & appresso si potrebbe uoltare, & per la medesima pista maneggiarlo con quel tempo ch'egli sa fare.

Quando è
troppo sensi-
bile, e si pren-
de la uolta
troppo pre-
sta, e colcata.

Ma douete auuertire, s'egli è troppo sensibile, la onde anco ui fura il tempo, & si piglia la uolta piu presto di quel che uolete, & forse la prede colcata, che sarebbe assai bene maneggiarsi spesso, non in altra maniera, che a tutto tempo, sopra il passo, o sopra il trotto, o galoppo, fermandolo un pezzo, & poi uoltandolo basso basso, con fargli incauallar le braccia, ouero facendogli far la ciambetta, la qual dirò nel quarto libro come se gli insegna; per che prendendo quell'uso, anderà con piu misura, & sempre giusto, al tempo, & al modo che lo richiederete.

Quando il ca-
uallo è super-
bo, dispetto-
so, fiacco, e
troppo bat-
tuto come si
ha a maneg-
giarlo a i re-
poloni, quan-
do piglia ia
uolta con no-
ia, e non giu-
sta.

Sono molti Caualli di natura superbi, et dispettosi, et fiacchi, che per essere mal creati, & oltre il debito battuti, quando uolete maneggiargli, & sono giunti al fin del repolone, o di trotto, o di galoppo, al tempo che gli date la uolta, essi la prendono con molta nauseg, & forse il piu delle uolte sara larga, & non giusta, come si ricerca, ne ha uera il suo uero tempo, & misura. perciò dico, che per castigarlo di tal uitio, usiate il nostro repolone di passo, & come uoi siete a corpo di Cauallo uicino al termine, douete donarli nelocità di trotto, o di galoppo, & in giunto gli darete la uolta di man destra, che sia giusta; & chiusa che sara, ui fermerete un pezzo, & poi ui auuiarete di passo pian piano per quella medesima pista, & similmente, come faceste alla uolta destra, donandogli pur di quel modo al fin furia, gli prenderete la uolta da man sinistra, & ui fermerete sopra d'essa, & appresso caminerete pur come da prima, & con tal ordi-

ne tra l'andare, & uenire, sarà il numero da otto fiata, & all'ultimo douete parar con le posate.

Et non è da tacerfi, che ciascuna di queste uolte sarà secondo il maneggio che uolete dargli, o a tempo, o di mezo tempo, o contra tempo.

Ma notate bene, che ogni fiata che hauete dato la uolta, & fermatoui, così come ho detto, potreste caminar passo passo da tre passi, & dappoi ponerlo al trotto, & come siete uicino al fine a corpo di Cauallo, ponendolo a galoppo, o seguendo il medesimo trotto, gli prenderete l'altra uolta, similmente fermandoui sopra di quella, & in quel modo ancora continuando gli ordini uostri.

Come u' accorgete ch'egli intende, & ua con quel tempo che gli hauete mostrato, data che sarà la uolta, & ui sarete un poco fermato sopra d'essa, ui partirete di galoppo, & per alcuni giorni continuerete questo; & appresso come sarà ben fermo, & giusto, & conoscerà il garbo, sempre che ha chiusa la uolta, non userete piu tal modo, ma senza dargli pausa tosto il caccierete auanti: altrimenti sarebbe pessimo uitio, dal quale ne potrebbero nascere molti errori grauissimi; che questo fermare sopra la uolta si uole usar solo quando il Cauallo per alcune di quelle cagioni, che inanzi io dissi, non fa la uolta uera, come se gli conuiene.

Molti Caualli mal creati, quando si maneggiano, uoltano la groppa, & l'an che prima delle spalle, tal che allora sarebbe impossibile maneggiarsi bene, & giusti. Perciò dico, che accadendoui un Cauallo inuechiato a questo mal'uso, bisogna con molta diligenza sollecitarlo di passo o di trotto, da dritto in dritto per la maiese in un solco, & correggendolo sempre, non solo quando camina, ma quando uolete uoltarlo, ora con la polpa, & ora con lo sprone della gamba contraria della uolta che farete quando siete al termine, & ora al corto a corpo di Cauallo, & ora alla lunga, quanto suol essere il repolone, o la carriera, un pezzo all'umo, & un pezzo all'altro modo, egli si accorgerà dell'error suo: & se ciò non bastasse, & uoi passeggerete in un luogo doue dal lato sinistro uisia una tela di muro, & accostateui con esso quanto si può, & come siete al fine douete parare, & uoltarlo dalla man destra, con piu & meno aiuto di polpa di gamba, & di sprone sinistro, & piu, & meno presto, secondo che u' accorgete del bisogno, quantunque le prime fiata ordinariamente gli accade che si uolti pian piano: & ritornando per la medesima pista, la tela del muro ui sarà dalla man destra, & come siete giunto al tenere, lo uolterete similmente fuori del muro da man sinistra, aiutandolo pur con l'ordine che feste alla uolta destra; & così come feste per lo solco, passeggerete di passo o di trotto, tanto quanto ui parerà che cominci ad intendere quel che uolete, et secondo che può offerire; che in questo modo egli non potrà uoltar la groppa, & sarà costretto, quando si maneggia dappoi, sempre uoltarsi con la sua delantiera. Et

Quando nel maneggio uolta le groppe, e l'an che prima che le spalle.

oltre a ciò pur con questi aiuti, parimente si potrebbe maneggiare in un fosso, il quale non ritrouandosi, il farete far a posta lungo quanto uolete che sia il re polone, & di sotto sia largo da due palmi, & poco piu o meno di un palmo fondo, & che altrettanto salendo, si allarghi a poco a poco, tal che dapoi uengà la larghezza di sopra a guisa di bacchetta, & al piu si potrebbe arriuare a farlo fondo insino a i quattro palmi, & tanto maggiormente si fara largo di sopra, pur in quella maniera; pero allora ui bisognerà in uoltarlo maggior temperamento, & fermezza di mano, & tempo, & misura, & con l'arte uera, & col battere a tempo di sprone dalla banda contraria della uolta, & ancora dall'altra banda quando accaderà, & massimamente se di questo forse uolete seruirui in dar la ciambetta, come si dirà. Benche un gran Cavaliero, preso che hauera la pratica de gli ordini che ho detti, & dirò, senza soccorso ne di solco, ne di tela di muro, ne di fosso, nella rasa campagna potra insegnargli ogni uirtù, & ui facilmente correggerlo, non solo di questo, ma di tutti gli altri difetti.

Quando si dee leuargli le false redini, e seguir nelle lettioni.

Dapoi ch'è'l Cavallo sapra uoltarsi d'ogni mano, & adroprarsi a tutte queste cose, gli toglierete a uostra uolontà le false redine; & così come nel tempo ch'egli portaua quelle, parimente appresso donete portargli la man ferma, & con dolce appoggio, & tuttauia come uien sotto, accortargli le redine: & quando conoscerete che la testa sia fermata giusta nel suo luogo, & uà a ferir con la fronte, non bisognerà altro che manteneruelo, donandogli spesso i torni, & anco il maneggio sopra il passo, ouero al trotto; & alcuna fiata sopra il galoppo, & similmente sopra il trotto, ouer galoppo fargli far le posate al piano, o al pendino, nel modo che ho detto, passeggiandolo spesso, or di trotto furioso, & lungo, & or di trotto a tempo, & corto, & or di passo per una maiese profonda, et fresca, tenendogli sempre la man della briglia ferma, & salda, senza mai dargli al tra libertà, che sarà uinto. Però la sua fermezza non uol esser tanto, che esca dal suo temperamento, & egli stesso uerrà mirabilmente ad alleggerirsi, et a pigliarsi con piacer grande, masticando la briglia, un soaue appoggio; & in ciò consiste una delle maggior cose, & di maggior sostanza per fermar la testa del Cavallo, che benche sia uana, la fabricherà di sorte doue gli conuiene, che mai piu con essa fara motiuo che non sia da farsi, cosa contraria di quel che si usaua prima da gli antichi, che corso, o maneggiato che era, essi pensando di accarezzarlo, & inanimarlo al bene, allentando la mano per un pezzo, sin che staua fermo, gli donauano la briglia.

Che non si dee allentargli la briglia quando si ferma.

Come si dee usar la man della briglia, se il cavallo è duro alla mano, & è ca

Et è ben da saper si, che essendo egli ridotto giusto di testa, & col mostaccio di sotto, quanto piu allora uà grauofo alla mano, & è carico di garze, & duro di barre, tanto piu alla carriera, & a i repoloni, & ad ogni guisa che si maneggia, si gli ha da portar la man della briglia, leggiera, et temperata, che in altro modo appoggiandosi tirerà uia, & si aggrauerà piu del debito, et da tēpo in tē

po temerebbe meno la briglia, & farebbe sēpre difesa: ma nō essendo costretto da questa malignità di bocca, si fara il contrario, come ho gia ragionato.

Pochi anni in dietro da molti caualcatori si usaua la camarra, non solo per fermar il Cauallo di testa, ma anco per alleggerirlo dinanzi, & alle posate, & per farlo andar con la schiena gagliarda, & unito con la uirtù sua: nondimeno quando quella poi se gli toglieua, accorgendosi della libertà, maggiormente uaneggiava con la testa: talche appresso sarebbe stato bisogno pur con quegli ordini, & con quegli aiuti, & castighi, che ho dettò, & dirò, aiutarlo, & castigarlo, & fargli conoscere l'error suo; che senza di questo la camarra costo non haurebbe bastato: fuor che se per lungo tempo, & per alcuni mesi fosse habituata con esso. il che, conoscendosi quanto sia briue la uita humana, dobbiamo fuggire, accioche si uenga tosto a goder le gratie che I D D I O ne fa abondare. Et ritornando al proposito nostro, dico, che senza la camarra facilmente con le regole, che ora io dono, il Cauallo fara fermo, & leggero, & accolto con la forza sua: ma quando pur uolete usarla, portandola poco piu o meno di quindici giorni, solo ad alcun Cauallo graue, & poco leggero imanzi, difficoltoso, & uano di testa, & usando appresso gli ordini miei ouunque accade egli con piu breuità di tempo auantaggierà molto. Il primo inuentor di essa fu Messer Euangelista da Milano, in quella età singolarissimo, & gran maestro di Caualli.

Dapoi quando il Cauallo si uol mostrat fra Cavalieri ad un Principe grande, ad un Re, ad uno Imperatore, il uero luogo che conuiene a questo effetto, uol esser di sorte, che questi Principi mirino bene la carriera da una delle bande, & uicino al parare, ilquale fara a spatio di un giusto repolone piu auanti di loro, doue facilmente si uedrà il principio, il mezzo, & il fine: & appresso ogni particolarità del maneggio uerrà ini a farsi. Però si uole auuertire, che la banda destra sarebbe migliore, perche il Caualiere in ogni uolta che fara i repoloni si uolterà sempre di faccia, & non di spalle uerso di quelli: benche alcuni dicano che questi Signori uogliono stare all'incontro doue il Cauallo ua a posarsi, a me pare che non sarebbe a proposito, non solo per cagione che rade uolte la strada sarebbe atta, che tutti quei Signori, & Cavalieri ui possano ben mirare, ma perche rompendosi il barbazzaie, oueramente le redine, o i porta morsi, o se pur fosse di mala bocca, potrebbe facilmente occorrere disastro: ilche non fara mai trouandosi dalla banda come ho gia dctto: ma solo accaderrebbe al Principe questo luogo di star all'incontro, quando nel fin di esso luogo, doue si ua a parare, fosse un catafalco, o finestra, o loggia, ond' egli senza trouarsi a cauallo uoleffe mirare. nondimeno i Cavalieri, & Principi del mondo oggidi mi pare che non auuertano a tante particolarità: ma io ho uoluto dir questo, accioche s'habbia la integra cognitione dell'ordine uero. Et notate come s'ha da procedere.

rico di garze, e duro di barre.

Che la camarra non si dee usare.

Luogo atto per far mostra del cauallo ad un Principe.

Regola, per maneggiare un cavallo in preséza d'un Principe.

Vi partirete di trotto con la punta della bacchetta alta verso la spalla destra, ilche diffi auanti all'ordine del portar della bacchetta; & come sete al capo della carriera, calando la bacchetta, prenderete dalla man destra una meza uolta giusta, & ui fermerete un poco, & dapoi pian piano caminerete quanto tiene un corpo di Cavallo, & tantosto con un bel partir furioso ui auierete con la carriera, et passerete auanti del Principe a quella guisa, et a quella misura che ho detto, il quale ui fara, mirandoui, alla bada destra; & come sete al parare, & sono forniti i vostri falchi, & uoi alla prima, o alla seconda, ouero alla terza posata, secondo il maneggio che uolete usare, a tempo, o di mezzo tempo, o uero contra tempo, & secondo quello che il Cavallo sa fare, & può soffrire, di subito gli prenderete la uolta da man destra, et tornarete col repolone per la pista della carriera; et come sete al termine del fin del repolone, con quel tempo che prendeste la prima uolta, lo uolterete da man sinistra, & anderete uia pur per quella pista, et giunto che sarete al segno, prenderete la uolta di man destra come da prima, & per quella pista anderete a parare doue feste la uolta sinistra, & le posate faranno di quel numero che conuerrà alla qualità del maneggio che farete, & così ui douete fermare auanti del Signore, che a faccia del uostro lato sinistro, a corpo di Cavallo, ui si ritrouerà.

Altra forma di maneggio dauanti un Principe.

O pur quando se gli dona la carriera potrebbe anco tenerse, & parare poco piu in dietro di quel luogo doue il Signore è dalla banda, & ui fara di faccia alla man destra, & come egli starà totalmente fermo, et ordinatamente ha uera fatto le posate, lo spingerete auanti, a tiro di repolone, et a tempo secondo il maneggio che uolete usare, gli prenderete la uolta da man destra, et per la medesima pista ritornerete insin al termine doue paraste alla carriera, & col simil tempo gli prenderete la uolta sinistra, & lo rimetterete auanti: onde tra l'andare, & il ritornare indietro farete quattro repoloni; & essendo di molta forza si potrebbe arriuar insin a i sei, & la prima, & l'ultima uolta uerrà sempre a farsi da man destra, al fine parando dimanzi al Principe. Si potrebbe ancora nel fine del corso parar il Cavallo a paro del detto Signore, che ui mirerà dalla uostra man destra, oueramente posarlo poco piu auanti di lui da dieci palmi, & senza rimmetterlo auanti a quel tempo che fa le posate pigliargli la uolta destra, con un di quei tre tempi, che a uoi piacerà, & che esso sa fare, & ritornare in dietro per la stampa della carriera col repolone, & uoltarlo poi dalla man sinistra, & arriuar al numero di due repoloni, o quattro, fermandoui tosto sopra l'ultima uolta che chiuderete dalla man destra doue prima paraste, che così ui trouerete il Principe all'incontro del uostro lato sinistro, & tanto a quel modo di repoloni che ui diffi da prima, quanto a questi che ora ui dico, di subito che il Cavallo si ferma, et ha uera parato, douete donargli le uolte raddoppiate, & auanti che si raddoppi, ouer appresso, se la intende, si potrebbe interte nere un pezzo con la capriola, o con gli cornetti; nondimeno la capriola si farebbe migliore,

migliore, & piu gagliarda prima che corra, et seguentemente donargli due uolte doppie per ogni mano; & dappoi si potrebbe mostrare con la carriera, & maneggiarsi a repoloni, & un'altra fiata raddoppiarsi al fin di essi. Et ciascun di questi modi che ho detto di dar al fin della carriera i repoloni accade solo a cauallo di estrema forza, & che in ogni cosa risponde facile, & ua con l'ordine, et col uero uso di guerra: perche bene è chiaro, che quando si mostra il Cauallo, quanto si può uol approssimare alla similitudine di quella, che il primo è andar di corso all'incontro de' nimici con la lancia, & dappoi cauando fuor la spada si entra, et esce de' repoloni da mezzo quelli. Ma perche la osservanza, che ora si costuma, è contra di questo, per la fiacchezza che generalmente si ritruoua quasi in ogni Cauallo, dirò un'altro modo da farsene stima, doue quantunque non fosse egli troppo gagliardo, si dimostrerà con maggior forza, & animo, & segue solo la forma di una picciola, & nera battaglia singolare.

Prima che si corra, ui ponerete nella strada, oue il Principe sarà mirandoui dalla vostra man destra, & rimettendo il Cauallo inanzi il maneggerete, et tra l'andare, & ritornare indietro farete sei, ouer otto, o dieci, o dodici repoloni, piu, & meno furiosi secondo che conuiene al suo senso, cominciando dalla man destra; & in essa finendo, ui trouerete ad un di questi numeri a parare in quel luogo donde prima partiste; & fermandoui lo aiuterete come ho detto; & uolendo maneggiarlo piu furioso di quel che si richiede, sieno i repoloni al numero di sei ouer otto, & non piu: altrimenti non gli potrebbe soffrire, & ucrebbe a mancare la sua uelocità; il che sarebbe uitio: perche uol sempre in ciascun di essi auanzare piu presto, che mancar di furia. & al fine come egli sarà posato, gli darete due uolte raddoppiate da man destra, & due da man sinistra, & due altre all'ultimo dalla medesima banda destra, & ui fermerete: oueramente non uolendo farne tante, ne farete una sola per mano, che saranno tre uolte, & la prima, & l'ultima sarà da man destra, & prima che si raddoppi, sapendola bene, gli farete fare la capriola, quantunque si potrebbe pur far appresso, ma auanti gli sarà piu facile; & tanto il raddoppiare, come la capriola, & i coruetti, nel secondo libro, & nel quarto, l'una & l'altra, quanto sarà possibile, ui farò nota, per insegnarui qual modo si hauerà da tenere.

Appresso di questo anderete al capo della carriera, & similmente come dissi auante, ui partirete con essa, & parato che egli hauera in quel luogo che è poco inanzi che si arriuui doue sarà il Principe, il quale allora ui si trouerà di faccia alla man destra, tantosto che sono fornite le sue posate, parimente come da prima lo farete raddoppiare, & ui accorgerete bene, che ogni Cauallo nien piu facile quando raddoppia nel fin de i repoloni, o nel fine della carriera, che non fa in altro tempo.

Si potrebbe anco quando ha corso, & nel fin del corso ha raddoppiato, farlo sfiatare un pezzo, fermandoui doue ha parato, & dappoi passeggiarlo per la

Terzo modo
di maneggio
dauanti un
Principe.

carriera; & come conoscerete che è fuora di ansia, & col uero anelito giusto a uostra posta, senza maneggiarsi a repoloni da prima, lo maneggerete allora & a repoloni, & con le volte postposte, & a qualunque modo ui piacerà.

Quarto modo di maneggio dauanti un Principe, & con qual giudicio si ha a procedere.

Bèche io habbia detto a'cune forme, come si ha da mostrare il Cauallo, pur douete ben auuertire, che oltre di questo bisogna che ui uaglia il uostro discorso, & piu & meno accrescere le uolte a i repoloni, & da fermo a fermo secondo che conoscerete che egli ui rispōda, et che sia la lena et la gagliardezza sua; et forse ui accaderà al fine che egli ha fornito il numero che ho detto, tornarfi a maneggiare a repoloni corti, & a repoloni lunghi, & raddoppiarsi infinite uolte, & dimostrerà tutta la sua uirtù maggiore che non fu da prima; & similmente ui potrebbe accadere il contrario di questo: tal che ui è necessario conoscere l'esser suo quando egli è stanco, & auanti, & per sapere per quanto si può stendere la possanza sua, & quando accade postporre le uolte, & quando trouarsi in cospetto del Principe con l'ultima uolta di man destra, & quando è bene donar prima la carriera, & quando prima il maneggio, & quanta pāusa ui bisogna tramezzare ogni uolta che a quello si ritorni, tenendo questa regola generale, in ogni hora che il Cauallo si maneggia lasciarlo con animo, accio che uolendo al fine oprarsi, non si auilisca, & ui risponda sempre in un tuono. Però è da notarsi, che hora io non parlo de i Caualli gioueni, che sono da anmaestrarsi, che molte uolte un disordine fatto a tempo, quantunque sia grande, gli corregge: ma dico solo di quelli, che totalmente sono fuora di scuola, & si uogliono mostrare, di che non mi conuiene piu largamente ragionare; ma ben ui dirò molti secreti, che ui apriranno piu la uia come si ha da maneggiar giusto, & come si aiuta, & come si castiga, & come se gli insegnano molte uirtù, le quali secondo che accaderà di passo in passo ui si diranno, & quel che si tacerà ad un libro, si dirà all' altro. Et bench'io habbia detto simplicemente la maggior parte di quelle cose, che alla sua dottrina sono necessarie, nõdimeno in esse bisognano molte particolarità, che minutamente a poco a poco ui farò chiare: che se giuntamente le haueffi dette da prima, ui haurei senza dubbio totalmente confusi.

LIBRO SECONDO.

Che maneggiando si dee sempre andar in una pista istessa: di cambiar mano.



RA mi pare util cosa di dire, che si uol ben auuertire, che quando maneggiate il Cauallo, non solo douete andare & ritornar sempre per una medesima pista, ma a quel luogo donde ui partirete col repolone, & doue poi farete la uolta prima a quei termini douete arriuar sempre, & donare tutte le altre uolte: & per far conoscere la equalità, & infinita sua giustezza, & obediēza, sarà molto da lodarsi, auanti che

fia fornito il numero de i repoloni , cambiar mano , & postponere le uolte , & l'ultima quando si ua a parare , continuamente farla da man destra , eguale al la prima , come spesso s'è detto .

E cosa degna da saperfi , & massimamente che ogniuno fa il contrario , che se in quel terreno doue il Cauallo si maneggia tanto a i repoloni , come ancor al le uolte raddoppiate , ui fosse interposta qualche pietra , non uogliate leuarnela , perche non solo non gli porgerà impedimento alcuno , ma gli sarà cagione di farlo andar giusto , & piu corretto , & con maggior soggettione al suo Caualliero . anzi quando se gli insegna il maneggio , se non ui fosse alcuna fiata , douete poruela , & cosi quando dapoi si uuol maneggiare , se a i capi de i repoloni ui fossero ne i lati delle bande , doue si faranno le uolte , una o due pietre alte da un palmo , egli per tema di quelle uerrebbe con la uolta piu chiusa , & forse con la ciambetta , senza seguire gli ordini che si diranno appresso , quando parlerò de i modi , che in donarla si potrebbero usare . Nondi meno quando si corre la carriera uuol esser netta , perche tanto piu anderà sicuro , & ueloce .

Guardateui , quando date la uolta , che non sia colcata , perche è cosa brutta , & pericolosa : di che pochi Cavalieri si accorgono : ma bisogna che ella sia giusta , & pongasi la testa del Cauallo a quel dritto doue tiene la groppa . & questo con lingua non posso diffusamente mostrarui : nondimeno se uoi lo intertenerete maneggiandolo spesso su'l trotto furioso , & aiutandolo in un solco , ouero in una pista fatta di trauerso in una molle maiese con l'ordine detto , & non uscendo da quel solco , o da quella pista , da se stesso uerrà facilmente alla uolta sua stretta , naturale , & giusta : & fin che il Cauallo la intenderà bene , la farete bassa , accio che uenga in essa facile , et non sforzato ; & quantunque la intè desse bene , facendosi bassa , di quel tempo che la uolete , egli sempre auàzerà , & con buona gratia suol accader che uenga in ogni uolta col braccio piegato , & agile o far la ciambetta .

Quando al maneggio de' repoloni prende le uolte larghe , o colcate , uoi ogni fiata poco prima che arriuiate a ciascuna di esse , lo castigherete di briglia nella barra che è dalla parte , doue farete la uolta . & auertite che quando sarà corretto , non bisognerà molestarlo altrimenti , perche uerrà giusto col suo uero tempo , & non oserà mai piu dismandarsi dal suo battuto segno . Et questo castigo di briglia nelle barre trouerete con ogni particolarità sua nel terzo libro .

Il disordine di far la uolta colcata , benchè suol accadere piu spesso al contra tempo ; quando accade al maneggio di mezzo tempo , ouer di tutto tempo , a giudicio di molti sarà di peggior uista . Però essendo il Cauallo debole , si uole auertire , che dapoi che sarà ben fermo , et giusto alla mano , nel tempo che fa i falchi , se lo colcherete poco piu di un palmo uerso il lato doue lo uolete uoltare ,

Che il luogo del maneggio , e del corso dee esser netto di pietre .

Che la uolta non sia colcata , e come si ha a fare .

Castigo di briglia , quando il cauallo prede le uolte del repolone larghe , o colcate .

Quando il cauallo è debole , e fa le uolte colcate .

chinderà le volte con maggiore attitudine senza dispetto, & vi sarà solo in tal caso permesso, ch'egli si colchi, & non piu che come ho detto; perche facendosi in altro modo, sarebbe uitio.

Castigo di sprone, quando fa la volta falsa.

Ma quando il Cavallo a qualunque sorte di maneggio di passo, o di trotto, o di galoppo, con la furia che piu gli conuiene, o sia di tutto tempo, o di mezzo tempo, o contra tempo, dara la volta da man destra falsa, & non giusta, o se pur contra il voler nostro la pigliasse troppo alta, o troppo bassa, allora come sarà uoltato al camminare inanzi, lo castigherete battendolo una o due fiate con lo sprone manco, piu & meno secondo il senso ch'egli tiene: & essendo giunto al solito luogo, uoltatelo pur dalla medesima banda destra, che per tal castigo uerrà giusto, & consertatamente a quella volta o alta o bassa come uoi volete: & seguendo appresso il repolone, come arrinate all'altro termine, uoltatelo da man manca, tal che doue accadeua la volta destra, sarà la sinistra, & doue era la sinistra, sarà la destra; & con questa misura seguirete il numero del vostro maneggio. & se pur egli non facesse la volta sinistra bene, lo douete similmente castigare con lo sprone contrario, che sarà il destro, ritornando alla volta sinistra, & a i repoloni parimente con l'ordine c'ho detto, & così posponere le volte del medesimo garbo ch'io dissi poco auanti, quando dissi che sarebbe da lodarsi molto al maneggio, per far conoscere la equalità, & infinita giustezza, & ubidienza del cavallo, cambiar mano, & posponere le volte; & tanto alla volta destra, come alla sinistra alcuna fiata senza il castigo di sprone solo posponendo la volta egli si correggerà.

Et oltre a ciò, quando sarà totalmente insegnato, se prendesse quella tema di non far la volta giusta in un capo, si potrebbe ancora in quel tempo, auanti che si arrini a quel segno, uoltarlo; & se ui par che gli accorti troppo il repolone, quello spazio, che si perde allora, guadagnerete poi nell'altro capo all'altra volta dell'altra mano. però rade volte accaderà di ciò preualerui; perche basterà castigarli a quel modo, che ho detto qui prima di questo: al qual modo se il Cavallo non si correggesse al primo castigo, potrete già ritornarui sempre, fin tanto che sarà bene, & si rimouerà dall'error suo: & quanto piu a uenirsene, & a ridursi tarda (ilche quasi sarà impossibile, perche son certo che uerrà di subito alla prima volta posposta, che se gli fa) tanto piu ue gli douete dimostrar con impeto grande. Ancor s'egli uscisse dalla pista, lo castigherete, dandogli una o due fiate cò la bacchetta al fianco, & forzate lo che ui ritorni dentro; et potrete pur castigare con lo sprone da quella banda doue si butta, & ritornandolo al suo segno seguirete il vostro maneggio.

Castigo, quando esce dalla pista.

Castigo di spron quando fa la volta falsa.

Ne mi pare di tacere, che alcuna fiata quel castigo di sprone, che udiste poco auanti, si può fare non solo dalla parte contra, ma ancora in un medesimo tempo dall'una, & dall'altra banda con gli sproni giunti, non lasciando però di posponere appresso le volte, così come allora a dissi.

Per farmi noto piu chiaramente, et con la sua ragion uera, & senza falsità, come si deue a'utar di sproni al tempo che si maneggia, dico, che quando uolete uoltar il Cavallo dalla man destra, che s'aiuti dall'a banda contraria con lo sprone sinistro, & attondasi in un tempo con l'altro sprone, accioche uada giusto, & ritorni alla sua pista. Et uolendo uoltarlo alla man manca, con simil ordine si aiuti con lo sprone destro, & pur in quel essere s'attondi con l'altro, che anderà castigato, & sempre ad un segno, & non si butterà da ninn lato. Et è da notarsi bene, che alcuna fiata si conuiene aiutare al principio della uolta, & alcuna fiata nel mezzo, oner a quell'istante che la chiude: onde a quel chiuder che fa lo sprone che attonda la uolta, non batterà paro, ma andrà in un tempo a battere poco piu a dietro dell'altro che batte uicino le cigne dall'a banda contraria, come bisogna farsi. Et in ciò nasce difficoltà grande in conoscere il suo sentimento, & pigliar il tempo, & piu, & meno toccarlo, come si richiede: il che non si può dire, ma con la pratica ni si fara chiaro.

Dirò le cagioni, perche quando si batte il Cavallo con lo sprone contrario si uol attondare a tempo da quella banda dou'egli chiuda la uolta. La prima cagione è questa, perche anderà piu eguale, che in un tempo uoltando le spalle eleuerà l'anche. La seconda è, che alcun Cavallo sarà talmente leggero, & di senso, che come si sente battere sol da una banda contraria, uien auoltarsi troppo sano, & forse torto di collo, & di testa, oueramente passa il segno a chiuder la uolta, buttandosi fuor della uera pista, tal che bisogna che giuntamente se gli doni il nostro soccorso, & attondasi a tempo di sprone, o si attondi almeno di gamba, o l'uno o l'altro che gli accade, che in tal maniera sarà forzato aritenersi da quelli errori, & uerrà giusto, & a cader a quel segno che gli conuiene.

Pure alcuna fiata bisogna che non solo si attondi, ma che si batta egualmēte con gli sproni pari uerso le cigne; & questo si suol usare quando il Cavallo radoppiando è auuiato alle uolte, & in quell'essere lo appicciate per aggiustarlo con piu suggesttione a seguir l'altre uolte; & alcuna fiata bisogna, che si batta o piu o meno dall'una, che dall'altra banda, secondo la inclinazione ch'egli tiene piu da una che dall'altra mano, estingendo il mal'uso che ha preso. onde perciò si richiede saperlo presto, & a tempo soccorrere da una banda, o da tutte due, secondo che ui ho detto, & pur ui dirò douunque mi accaderà parlarne. Però quando si maneggia naturalmēte, si uol sempre cominciare ad aiutarli dal la parte contraria della uolta: & questo aiuto assai fiato, non hauendo il tempo & la uera misura giusta delle calcagna, se gli potrebbe usar solo, senza che si attondi uerso la uolta, in un medesimo tempo, con l'altro sprone, & massimamente quando egli fosse di buona, & gentil natura, & non essendo costretto dal la sua durezza, & da qualche incidente che ui occorresse per mala creanza che hauesse hauuta dal suo Cavaliero.

Aiuto di sprone, quando si maneggia; e dell'attondare.

Le cagioni, perche si deue attondare.

Aiuto di sprone alle uolte.

Aiuto di polpa di gamba, quando fosse piu duro dall'una, che dall'altra mano, & inuecchiato nella mala creanza del le uolte colcate.

Et a maggior dichiaration uostra ora ui dico, che s'egli fosse piu duro dall'una, che dall'altra mano, uolendo in essa uoltarlo, bisogna che s'aiuti con la polpa della gamba dalla banda contraria, & in un tempo attondare con lo sprone dalla parte doue uolete che si uolti, che fara l'opposito di quel che n'ho detto. nondimeno a poco a poco lo douete ridurre a fargli conoscere il uero soccorso de gli sproni, come gli conuiene, & lascerete questo, ilquale è fuor del suo naturale, sol appartenente per alcuni giorni usarsi o a cauallo uecchio nella mala creanza, o quando egli facesse le uolte colcate: talche un'altra uolta dico, che se non ui constringe niuna di queste necessità, basterà che s'aiuti di sprone solo dalla banda contraria, & a luogo, & a tempo, come ui dissi di prima.

Aiuto di staffa per aggiustarlo di testa, e di collo.

Di piu ancora, per aggiustarlo di testa, & di collo, & che uenga eguale, quã do si maneggia, parendoui ch'egli ne prenda fauore, alcuna fiata si potrebbe aiutar di staffa sotto la spalla, pur dalla banda contraria: & quantunque di rado si usi, nondimeno a Cauallo giouene fin che si ammaestri suol giouare.

Come si dee aiutarlo alle uolte de i repoloni.

E da notarsi molto, che spesso il Cauallo, quando intende le uolte, & riconosce gli sproni, alla guisa che ho dichiarato, come ode al fin del repolone quel moto di lingua, et a quel tempo sente un poco fermarsi la briglia, per dargli la uolta, non aspetterà l'aiuto de gli sproni, ma da se stesso la prenderà: & allora sarebbe male aiutarlo con essi, ma basterà solo quell'aiuto di lingua, & forse ancora di polpe di gamba, della simile maniera che si suole aiutare: & come ha preso la uolta in quel tempo buttatelo auanti, battendolo cõ gli sproni pari al principio solo del repolone; ma se pur fosse di troppo senso, non gli bisognerà ne questo, ne quello. Però l'aiuto accade piu, & meno, secondo la qualità sua; benché quando egli è ben creato, di qualunque complession si sia, soffre ogni aiuto, & di mano, & di sproni, & giustamente l'intenderà con quell'ordine che gli conuiene, & piglierà quel tempo che uoi uolete.

Et quando egli soffre, accio che uada a pigliarsi la uolta giusta, et a tempo, & assai castigata, così come al principio d'ogni repolone lo douete buttar auanti soccorrendolo di sproni pari; similmente non solo quando non ui risponde bene, ma il piu delle uolte, come uoi sarete da sedici palmi, piu o meno secondo la lunghezza del repolone, uicino al termine della uolta, o della man destra, o della sinistra, lo douete pur battere con gli sproni giusti, & ogni fiata che si batte, aiutandolo continuamente di uoce, si per dargli animo all'andar determinato, si ancora per farlo piu corretto: & poco auanti che si arriui alla uolta, si uole aiutar di lingua, accio che egli scorrendo si apparecchia a farla piu gratiosa & di piu bell'aere. Et alcun Cauallo, che è troppo sensitino, non si uol aiutar di lingua, auanti che si arriui alla uolta, ma quasi a quel tempo che lo uolete uoltare.

Aiuto di

Auertite, che s'egli non è di molto senso, douete toccarlo di sproni al principio

cipio, & alla metà del repolone, & un'altra fiata come siete quasi giunto alla uolta: & se pur a quest'ultimo tempo che lo battete farete quel motiuo di lingua, tenendo la man giusta senza uoltarla, uerrà a pigliarsela di un bel garbo, come conuiene, tal che allora alla uolta non bisognerà dargli altrimenti aiuto di sprone. Però il Cauallero ha da esser bene accorto in conoscer quello, & doue, & quando, & quanto gli bisogna. Il che ben conoscerete uoi, con lingua pratica, come ne l'ho pur detto poco inanzi. Et oltre à ciò, dappoi che sarà egli fermato di testa, questo lo farà di tal sorte corretto, che all'andar di repolone non farà mai piu motiuo, ne di sommozzarsi, ne di muouer la testa, ne di niuna maniera mala; & in piu fiata, prima ch'io ui lasci, ui dirò come totalmente egli si ferma.

Quando uolterete il Cauallo, in qualunque sorte di maneggio si sia, non allargherete in fuora il braccio manco, ne all'una, ne all'altra parte, ma tenetelo saldo; & con un poco di accenno in un certo tempo, a tempo, & in un certo modo uolterete il pugno solo della briglia, & che il detto pugno non esca dal dritto della inarcatura del collo, ne di quà, ne di là, accio che non si colchi, & che uada giusto, & fermo; & farete sempre ciascuna di esse uolte piu tosto bassa, che alta, & aiutata con gli ordini ueri, perche le farà di piu bel modo; & forse essendo di gentil natura, senza che altrimenti se gli insegni, uerrà con la ciambetta: & auuertite che le uolte sieno eguali, et di un tempo, corrispondendo sempre a quel modo che le cominciate; che quando si facesse il contrario, sarebbe da biasimarsi molto, & ignoranza di huomo, che non ha discorso, ne arte di caualcare: & questo errore suol cadere a tutti coloro, che danno il maneggio furioso a modo di carriera, che allora per necessità il Cauallo la prima uolta che fa, sarà di una sorte di tempo, & non potendo poi durare, uerrà sempre minuendolo, & uariando le uolte, tal che in ogni repolone l'una uolta sarà differente dall'altra. Però il Cauallero ben accorto, & ben disciplinato, quando insegna il Cauallo, all'ultimo con mirabile accorgimento conoscerà secondo la qualità sua, quanto è la furia che può soffrire, & in quella dappoi lo ferma; & al maneggio parimente ancor gli dà quel tempo, al qual può resistere, a tempo, o di mezzo tempo, ouer contra tempo: & quella misura ch'egli tien da prima, così a i repoloni, come alle uolte, quella si trouerà sempre con facilità grande insino al fine.

Et per darui alcun segno, onde si possa conoscere a qual Cauallo conuenga il maneggio di galoppo, & a qual con piu, & meno furia, ui fo noto, che ogni fiata che ui accorgete, che naturalmēte tiene forza, et buona bocca, come sarà bē instrutto a uoltarsi all'una, & all'altra mano, si potrebbe a uost'ua uolontà maneggiar furioso. Ma quando egli fosse di troppo senso, oueramēte carico di garze, & duro di barre, & fiacco di schiena, & di gambe, quantunque per la buona creanza paia di dolce bocca, nondimeno allora da uoi stesso conoscerete, che

sproni a i repoloni, quando il cauallo non farà di molto senso.

Come si dee portar la m̄ della briglia alle uolte.

Le uolte douer esser di un tēpo corrispondente al modo, che s'incomincia no.

Segni per conoscere, a qual cauallo si conuenga il galoppo, a quale il trotto, & a quale il passo.

gli accaderà maneggiarsi con più rispetto, & non ponerlo in tanta fuga: ma se pur fosse gagliardo & di lombi, & di braccia, ben che sia grosso di garze, et duro di barre, col mezzo della buona dottrina potrebbe maneggiarsi a tutti modi. Però il Cavallo d'ogni fattezza, o buona, o mala che sia, quāto più si mantiene maneggiandolo su'l passo, & su'l trotto, & rade uolte su'l galoppo, senza dar gli velocità, tanto maggiormente, non toccandosi mai co i ferri di dietro a quelli dinanzi, egli dappoi uerrà gagliardo, giusto, & fermo, con tutte quelle buone parti, che conuengono al uero, & perfetto maneggio.

In qual parte del corpo si dee battere il cavallo di sproni, & come s'attonda.

Vi ricordo ancora, che il Cavallo si uuol battere con gli sproni appresso le cigne, et non al fianco, perche altrimenti sarebbe errore. Però quando si maneggia, come auanti un'altra fiata diessi, sempre a quella banda doue si ua ad attondar la uolta, nel tempo che egli accade, con lo sprone non si batte paro contesto all'altro uicino le cigne, ma si batte poco più dietro di quelle: tal che questo aiuto per ciò uolgarmente si dice attondar di sproni, perche sforza mirabilmente il Cavallo a uenire in quattro, & a far la uolta eguale, & tonda.

Come si ha a frequentar nel la carriera, & il modo per mostrargliela.

Com'egli intenderà la carriera, la darete al più una uolta ogni due mesi: & se fosse assai maggior il tempo, sarebbe meglio, & tanto più se per natura dimostrate di esser di dura bocca. Et così come la detta carriera auanti che corra gliela douete far passeggiando riconoscere, similmente dopo l'hauerlo corso si uuol almen una fiata in essa passeggiare. In questo molti s'ingannano, che pensa no che, correndolo spesso, la fara più ueloce; il che certo non è uero, chela carriera, donandola spesso, gli disconserta la testa, la bocca, lo pone in fuga, gli diminuisce la forza, & tuttauia la fara minore: et se pur fosse fiacco di gambe, si potrebbe aggrappare, & ogni giorno uerrebbe al peggio, & assai più debole. Ma se uolete che corra bene, senza che si distorni dal buon'esser suo, uiserete li torni di trotto furioso, come ho detto, che il Cavallo si fara talmēte disciolto di braccia, che sempre, quando corre, poi sarà uelocissimo, & fermo di testa, et con forza, & facilità grande. Questa regola fu in osseruanza molto appresso quel gran caualcatore M. Cola Pagano, che fin che il Cavallo non era fermo, & cōpitamente ammaestrato, non l'haurebbe per cosa del mondo corso, talche dappoi d'hauer caualcato quattro o sei mesi, o forse un'anno, egli in poco più o meno di otto giorni gli mostraua il correre, & di tal maniera si accarrieraua, che ueniva determinatissimo, & di schiena, et con forza, & fermo, & saldo di testa, et col parare a tempo, giusto, leggiero, & consertato: & quando uoleua ridurlo in estrema finezza, seguiva dal primo infm al fine del suo caualcare tutti gli ordini sopra il passo, & sopra il trotto: & se non era costretto da necessitā, poche uolte su'l galoppo, & senza che mai lo hanesse poi corso, ne maneggiato di furia, egli conoscendo che fosse compito d'insegnare lo assignaua al suo Cavaliero: ilqual Cavaliero, tantosto che gli era addosso, quantunque lo maneggiasse & a repoloni, & a uolte raddoppiate, & con mille carriere, gli rispondeua con tanta

tanta uelocità, & con tanta misura, & con si bel tempo in tutte l'opre, che egli & ogni altro mirabilmente stupendo si ammirana.

Vi affermo dunque, che il trotto, quando si fa con gli ordini che ho detto, & pur ni si dirà, è principio, & fine, & fondamento di ogni uirtù del Cavallo, & con quel solo senza che mai si oprasse in altro uerrebbe in ogni perfezione. Però se il Cavaliero, solo ad effetto di conoscerne la uelocità, & l'esser di quello, le prime fiata che lo caualca, lo corresse da tre uolte, non sarebbe errore, pur che dapoi procedesse col tempo, & con gli ordini, come gli conuiene.

Notate ancora, che la carriera uol esser determinata, ueloce, & trita, & se il Cavallo è grande, & grosso, non troppo lunga: ma quanto piu è di taglia mezzana, ouero ha del ginetto, tanto maggiormente si farà spatiofa, però non tã to che esca dalla misura giusta; et quãdo uorrete tenerlo con salti, la farete molto piu corta del douere: & in essa generalmente non si uol mai battere di sproni senza l'aiuto della uoce, & massimamente fin che è giouene, & sarà bene accorto di tutti gli ordini, & della uolontà del suo Cavaliero. & al tenere, se'l uole aspro, o con le posate, aiutatelo come ui dissi auanti.

Et benchè nel primo libro ui habbia detto brieuemente come s'hanno da dar le posate, perche sono cagione della maggior parte della misura che il Cavallo tiene, mi pare conueniente ora a parlaruene piu al lungo, & dirui un' ordine sicuro, & presto, doue egli le farà leggere, & facilmente l'intenderà.

Andarete alla campagna in una strada lunga, & che il terreno sia giusto, & abile a caualcarsi, & dapoi caminerete poco piu o meno di quaranta palmi di trotto furioso, & fermerete il Cavallo, & a quel tempo lo aiuterete di uoce, & di sproni, & alcuna fiata di bacchetta nella spalla destra: & se non facesse motiuo alcuno di alzarsi auanti almeno con un braccio, & uoi, tenendolo fermo, lo castigherete tanto osto una, o due, o tre uolte con gli sproni pari, ouer corrispondenti l'uno all'altro, aiutandolo di uoce; & subito dapoi anderete altrettanto auanti col medesimo trotto furioso, & fermandolo pur farete il simile c'ho detto: & cosi di trotto in trotto si uol andare fin tanto che uerrà a spesularsi da terra; & come egli s'alzerà, ouero farà un' atto solo di posata, piaceuolmente lo accarezzere, assicurandolo con la man destra, ouero con la bacchetta sopra il collo, & uicino il garrese: & ini per un pezzo ui douete fermare; dapoi caminando auanti parimente di trotto, ui accorgete, che al tempo che si ferma udendo la uoce, egli stesso uerra facilmente, et con allegrezza a posarsi alto, & allora rade uolte lo aiuterete di sproni, ma solo di polpe di gambe: & quantunque gli bisognasse o nò l'aiuto di bacchetta, o di sproni, o di polpe di gambe, quello di uoce in niun modo se gli tolga. & se pur hauete qualche luogo doue al tener ch'egli fa il terreno fosse il piu delle uolte alquanto piu basso, gli sarebbe assai fauore. & sappiate che solo una fiata che si leni con un braccio almeno cò un segno di posata, come ho detto, accarez-

Il trotto esser fondamento d'ogni uirtù del cauallo, e quando puo prouarsi alla carriera.

Quale habbia ad esser la carriera.

Modo p dar le posate.

zandosi dapoi a tempo, egli uerrà allegramente a farne quante uorrete.

Come il Cavallo al trotto fara la posata, si potrebbe andar di galoppo, & al tenere aiutar si ancora a quella maniera: & cosi facendo bene, si accarezzerà, et facendo male, si uol castigare, & aiutar con gli sproni pari, & in un tempo con la uoce, & da galoppo in galoppo, tenendo pur quell'ordine che ui disse al trotto, che gioua non solo alle posate, ma a fare ch'egli affalchi.

Dapoi quando intenderà la posata, & l'aiuto de gli sproni, & della uoce, & della bacchetta, guardateui di tenerlo piu al corto, perche potrebbe pigliar uizio di fermarsi alto quasi in ogni passo al uostro dispetto, & a sua uolontà. Ma anderete in una strada, che sia quando suol essere la carriera giusta; doue se al tenere ui fosse un pendino grande, & eguale, sarebbe migliore: & primo di trotto douete andare a tenerlo sopra di quello ne i primi terreni, o nel mezzo, o nel fine, secondo può egli soffrire, & lo aiuterete al modo c'ho detto, o di sproni, o di polpe di gambe, & di uoce, oueramente di uoce solo piu & meno, regolandoni dal senso che hauerà; & appresso, come fara sicuro in quel pendino, si potrebbe andar di galoppo, & similmente si potrebbe aiutare al tenere; che uerra sinceramente a farle piu gratiose co i falchi auanti. Ma non è da tacere, che al piu, & quasi sempre se gli debbono dar le posate sopra il trotto, perche si fara piu leggiero, talche dapoi tanto da fermo a fermo, come al passo, & al galoppo, & alla carriera, ogni fiata che uolete si trouerà con piu misura, & in esse piu facile.

Pero notate, che hauendo egli naturalmente leggerezza, non hauera necessario cosi spesso del pendino, et basterà il piu delle uolte oprarsi nel piano al simile modo c'ho detto.

Quãdo il caual fosse duro a i falchi.

Ma se pur fosse duro a i falchi, per condursi a quelli, & in affalcar come conuiene, il pendino gli sarebbe sempre necessario fin tanto ch'egli intenda lasciar si adietro, scorrendo inanzi con le posate.

Castigo, quãdo egli hauesse appreso di fermarsi con le posate con tra il uolter uostro.

Quando egli sopra di cio hauesse gia preso il uizio in fermarsi spesso con le posate contra il uoler uostro, il che suol accadere a caualli gioueni, douete tantosto castigarlo di uoce, & ancor di bacchetta ne i fianchi, & talhor sopra le braccia dimanzi, & forse di sproni in ogni maniera che si puo, & sforzarlo che uada auanti, & che solo faccia le posate quando uoil richiederete di uoce, o di lingua, & di sproni, o di polpe di gambe, o di bacchetta, o giuntamente, o l'uno o l'altro, secondo l'animo che tiene; perche alcun Cavallo fara tanto uile, & di mal' intelletto, che aiutandolo continuamente al parare di sproni, dapoi ogni fiata che da quelli si sente pungere facendo posate si ferma, & per molto che si batta non uol farsi auanti. onde allora ui bisogna temperanza grande, & a poco a poco fargli conoscere quando che uolete che camini, et quando che pari con gli sproni. Però fin che hauerà la uera cognitione di questo, al parare gli conuerrà lo aiuto solo di uoce, seruendosi de gli sproni,

& del-

et della bacchetta il piu delle uolte in castigarlo, et farlo andare liberamente.

Et allora che sa ben parare, et fa le posate, se gli potrebbe a nostra posta donar la carriera, come auanti un'altra fiata fu detto; che prima di questo sarebbe errore: et al tenere si nuol aiutar alle posate, che le fara marauigliose, et belle, et non aiutandosi da se stesso pure le fara.

Quando si dee dargli la carriera.

Io non so se intendeste, quando ho detto che al tenere si aiuti il Cauallo con la uoce. per questo quanto piu posso diffusamente dichiaro, che quando l'aiuterete di uoce, direte a tempo questa parola, con un tuono da porgergli animo, hap, hap, ouero hep hep, oueramente quando uolete aiutarlo ch'egli si lieui, non solo auanti, ma anco di dietro, et tanto piu a i salti, o con calci, o senza calci di rete, hop, hop.

Aiuto di uoce al parare.

Si potrebbe anco al tenere aiutar con la lingua, che ponendouli la punta di essa quasi nel mezzo del nostro palato, et in un tempo quella sciogliendo, et cominciando a snodare, et a scoccare, farete un certo suono di lingua, che fara mirabile soccorso del Cauallo, non tanto al tenere, perche allora quell'aiuto di uoce che dissi prima, gli conuien piu, ma quando si nuol aiutar alle uolte semplici del repolone, et alle uolte quando raddoppia. ilquale aiuto di lingua, benché sia impossibil cosa scriuere, et dirlo piu aperto di quello che ora ui dico, son certo che non solo uoi, ma ogniuno che ha discorso, chiaramente l'intende.

Aiuto di uoce alle uolte.

Ma è ben da notarsi, che si uogliono usare le parole differenti da questo, quando uolete, per alcun disordine, castigarlo di uoce, come fu detto nel primo libro, et si dira ne gli altri luoghi oue accaderà. Et accioche non ui confondiate, ui dico, che quando egli usa qualche malignità, o di muouer la testa, o d'impenarsi, o si pone in su la briglia, oueramente procede in altri errori, il castigo di uoce fara horrendo, et iratamente direte con un grido aspro qualunque piu ui piacerà di queste parole, or su, or su, o la, o la, ha ha traditore, ha ribaldo, torna, torna, ferma, ferma, torna qui, torna qui, et in simili modi. nondimeno pur ch'el grido sia terribile, direte quella parola che ui parerà piu conforme, et al proposito a terrorre, et correction del Cauallo, et continuerete questo fin tanto che egli dura nel disordine; et farete la uoce piu o meno alta, secondo che piu o meno fara la grauità dell'errare. Ma quando egli sarà già uinto, douete dappoi subito tacere, ouero con un tuono piaceuole et basso mutar uoce, assicurandolo sempre, et toccandogli con la man destra sopra la marcatura del collo, et o in esso fra i crini, o uerso il garrese alcuna uolta grattargli, o con uoce sommessa direte questo, ho, ho, ho, ho, et piu et meno secondo che conoscerete che basti per assicurarlo, et in un tempo questo direte con la bocca, et quello farete con la mano.

Castigo di uoce, quando erra.

carezze, quando si corregge, quali esser debbano.

Di piu anco dico, che al maneggiar del Cauallo a repoloni, et così quando trotta, ouer galoppa, et corre, in qualunque modo si sia; ogni fiata che ho detto

Aiuto di uoce in farlo

andare auanti, et in dargli animo.

et dirò che con la uoce si aiuti in dargli animo che uada auanti, intenderete che s'habbiano a dir queste parole, *Eya, eya,* & potrebbe si pur dire, *Via, uia,* & tanto queste come quelle che accadono in dar le posate al fine quando egli uol parare, non si uogliono posponere, ne dir in altro modo; & similmente dico del moitto di lingua che si fa in aiuto suo, quando dona le uolte o ne i repoloni, ouero quando raddoppia: nondimeno alla carriera pur si può aiutar di uoce in sollicitarlo che si affretti, non solo come qui ho detto, ma in diuersi modi, secondo il costume di chi caualca, il che non importa, pur che quella parola sia ben detta con un briue accento, uiuo, accelerato, & a tempo come conuiene.

Modo, p far che dia a dietro, e uada spesso, e non ui sforzi la mano.

Se uolete sapere come si ha da fare, accio ch'el Cauallo non solo intenda la briglia, & faccia si adietro, ma che uada sospeso, & non ui sforzi la mano, tene rete quest'ordine. Come lo ha uete fermato, se gli uol tirar con la man salua t'è pratamente la briglia, piu & meno secondo la durezza, et difensione della bocca sua, senza dargli niua libertà, & con la bacchetta gli darete pian piano sopra la inarcatura del collo, & così per un pezzo si uol sollicitare. Se non si muoue, ouero se si difende, & uoi lo batterete di sproni, pimgendolo a tempo a tempo, ora con l'uno, & ora con l'altro, & da quella parte piu, doue piu gira le anche, accio che uada giusto. Et fate che un'huomo a piedi se gli fermi all'incontro, & con la bacchetta, a quel tempo che uoi gli tirate la briglia, quel lo gli doni alle braccia, ouero gimocchia, & rare uolte al mostaccio, bisognado però, & non altrimenti, & alcuna uolta lo minaccierà senza batterlo. Se non bastasse questo, & uoi da quel medesimo huomo lo farete pigliar per la guardia della briglia, & fatelo sforzare, che uada a dietro, & lo molesterete nell'uno e nell'altro modo, fintanto, che almeno un braccio si ritiri, & facendo bene, tosto siate accorto in quel tempo di accarezzarlo, come piu uolte ho detto; & ferma teni piaceuolmente un poco: dapoi tornate al simile, tirandogli solo la briglia, che il cauallo per quelle carezze che uoi gli faceste si fara indietro con l'uno et con l'altro braccio, & intenderà; et nō ritirandosi, oltre di ciò, come si castighe rà di sprone a quella maniera, egli fara forzato di farsi in dietro, et assai leggerò alla mano. Ancora quando uoi farete quel segno toccandolo cō la metà del la bacchetta sopra il collo, direte questa parola con tuono basso, solo quanto la intenda il Cauallo, **A DIETRO**, ch'egli subito ogni fiata che dapoi udirà quel modo di uoce, & quel segno di bacchetta, o che se gli tirerà un poco la briglia, si fara tanto a dietro, quanto uoi uorrete; & sempre ch'egli ui si calca senza il nero appoggio di sopra la briglia, gli sarete pur il somigliante. Et non ui disperate, se quando se gli insegna questo, facesse qualche disordine, per che all'ultimo tanto maggiormente si trouerà in meno spatio di un'hora castigato, & uinto, & assai facile. Et questo ancora gli gionerà molto in fargli fare le posate, & giuste, & con le braccia piegate, & come conuengono.

Oltre

Oltre a' torni che ho detto auanti, & ui dimoſtrerò anco appreſſo, i quali mirabilmente danno lena, & appoggio, aggiuſtando, & alleggerendo il Cauallo, potrebbeſi o piu o meno di dieci giorni ogni mattina ſalire intorno ad un miglio per una gran ſalita di paſſo furioſo quantolo può ſoffrire, & appreſſo per la medeſima ſirada ſcendere; & ſe queſto luogo ſoſſe rotto a ſolchi traueſſi, tanto piu egli alzerà le braccia, però allora ſi nuol andar miſuratamente, & non coſi ueloce, che lo condurrete non ſolo a quell' effetto, ma tutti gli ordini, che u' ho detto, & ui dirò, egli farà dapoi molto gagliardi, & allenati, & con piu giuſtezza di bocca; & ſe ſi batte co' i piedi a i ferri, & mani dinanzi, ſalendo in queſto modo, ſi corregerà di ſorte, che non ſi toccherà coſi ſpeſſo. & di tal uitio ne parlerò toſto piu largamente.

Et per far ch' egli lieui bene le braccia, & le ſpalle, non poco li giouerà farlo ſpeſſo andar di trotto dentro dell' acqua in alcun fiume, ouero in mare.

Non laſcerò un' altra uolta di ricordarui, che ſi facciano giràdo i uoſtri torni in due giri ſolo, & che ciaſcun di loro ſia in tondo da ducento cinquanta palmi; & che ſu tanto che il Cauallo ſara ben diſciolto di braccia, & di gambe, & fermo di teſta, et intenda il parare, & le uolte all' una, & all' altra mano, ſiano di trotto nella maieſe, coſi come pure ho detto; & che in quella ſi ſtampino del garbo che preſto ui farò uedere. Et notate, che due torni per banda, che ſon quattro quarti, ſ' intende ſolo una uolta, & fino alle quindici uolte, et meza, che ſono ſeſſantadue torni, è numero cōueniente ad ogni particular Cauallo di gran lena, & di qual ſi uoglia età robuſta. nō dimeno al generale non ui partirete dal numero di undici uolte, & meza, che ui diſſi auanti: benchè ad alcuni rari Caualli di tanta eſtrema forza, & altri, che parimente ſono gagliardi, & mal creati, & auezzi alla libertà, per fargli ſuggetti, & ponerli al giuſto, alcuna fiata ſe gli potrebbero donare non ſolo quindici, ma trenta uolte: & meza (che ſono cento uentidue torni) & queſto rade uolte accade, perche ſeguendolo ſpeſſo ſarebbe cagione di debilitargli la ſpina di mezo, & totalmente annullargli in ogni membro la ſua uirtù, conforme al ferro, che non meno ſi conſuma adoprandoſi piu del douere, che dalla ruggine, quando non ſi adopra: & dal troppo trauiagliar uiene, che molti di loro ſe dal principio ſi caualcano inſino a i quattro o cinque anni, dimoſtreranno forza mirabile, & dapoi al tempo, che ſi per la lena, & ſi per la età il ualore, & la poſſanza douerebbe farſi maggiore, ſi uede il contrario, cō infinita ſiacchezza. benchè il piu delle uolte ſenza queſto trauiaglio ſi ſuol ſempre ſcoprire la debilità del Cauallo (quando è naturale) come egli entra ne i quattro anni, inſino a i ſette; & la cagione è queſta, perche da principio ogni Cauallo uia timido del Caualliero che gli ſta ſopra, & unisce tutto il ualor ſuo, & uia uigilante, & ſenſitiuo, & parerà forte: ma poſcia che ſi aſſicura con l'huomo, quando ſi opra non ſi ſforzerà, ne ſara piu quella gagliardezza, come era ſolito in quei primi giorni, et meſi che ſi caualcaua; ma

dimo-

Modo p dar lena, e forza al cauallor: ſi corregge, quã do ſi batte co' piedi a' ferri.

Aiuto dell'acqua, acciò ch' ei leui ben le braccia, e le ſpalle.

Miſura de' torni, come debbono dar ſi, & in che numero.

Quanti torni fanno una uolta.

dimostrerà totalmente la sua natura debole; & tanto piu, quanto piu gli cresce il peso della carne; nondimeno quando è naturalmente gagliardo, cavalcandosi col debito modo, & come conuiene, di anno in anno si uedrà sempre auanzare in ogni bontà. Et perche in alcune qualità di Caualli bisogna il piu delle volte darli torni di galoppo, mi pare conueniente ora di dirui in quanti casi accade questa necessitá.

In quanti ca si auuien di necessitá dare i torni di galoppo.

Come hãno a darglisi le uolte, quãdo si uol maneggiarlo a repoloni con furia.

Quando nõ si appoggia alla mano, e s'ingorga la lingua, come hanno adarglisi i torni.

Quando uaramingo, come hanno a darglisi i torni.

Quando il Cauallo si uole ammaestrare, che al maneggio de' repoloni uada confuria, se gli hanno da dar le uolte di un galoppo stretto, serrato, & ueloce: & allora il numero di quelle sarà minore, & se gli potra mancare, & accrescere, secondo che conoscerete piu, & meno la forza sua, & secondo che egli piu tosto ui corrisponde a porsi al giusto.

Al Cauallo, che ua molto leggiero alla mano, & non uol appoggiarsi, & ancor quando fugge, & ingorgasi la lingua, donerete i torni di galoppo: che così non solo si appoggerà, ma il piu delle uolte posandosi nelle barre (che sono i due luoghi dell'una, & dell'altra parte della bocca sopra gli scaglioni di basso) ponerà sicuramente la lingua sotto la briglia.

Quando il Cauallo o per mala creāza, o per natura ua infingardo, cioè ramingo, assicurato che sarà cõ gli sproni, come fu detto molto dināzi nel primo libro, quando ne ragionai, sarete i torni di trotto assai disciolto, & affrettato, & appresso gli sarete di galoppo cõ quanta furia ui sarà possibile, dandodogli spesso il foccorso della uoce, o della bacchetta, o de gli sproni, et a tẽpo a tẽpo, ora in uno & ora in un' altro modo: che così continuando egli uerrà ad assicurarsi, et lascerà le fantasie, e tenerà solo il pẽsiero di fornir tosto, et uelocemẽte il numero delle uolte. Ma notate, che al principio non ne douete dar molte di galoppo, perche forse accorando si potrebbe fermare, ma a poco a poco le douete crescere. Però auuertite che questo nitio suol essere piu, & meno: tal che quando non sarà troppo, non importerà molto, perche quel, che m̃ca al corso, supplisce al maneggio, per cagione che sono maneggianti, come dissi allora che parlai de i segni, & delle balzane.

Quando ua sopra il galoppo scherzando col capo basso; o quando in esso butta calci.

Quando il Cauallo sopra il galoppo ua scherzando col capo basso, & non si aggiusta, oueramente quando in essi butta calci, gli darete i torni di galoppo furioso, cominciandogli però prima di trotto; che così egli uerrà in un tuono perfetto, & con buona misura: & in ogni motino che esso fa o di scherzi, o di calci, douete castigarlo solo di uoce, oueramente di uoce, & con la bacchetta sopra il fianco, o forse ancora con gli sproni, a quel tempo alzandogli un poco la mano della briglia; che con tal correngimento uerrà giusto. Et non douete mai da ciò mancare, fin tanto che sarà uinto, & lascerà le malignità. Ma come egli anderà bene, continuerete i uostri torni di galoppo, assicurandolo con la man destra sopra la inarcatura del collo, & con la uoce piacevole, & bassa.

Et allora che trabe calci nel galoppo, se non basta in sua correptione quello c'ho detto, quando uoi lo castigherete, di piu douete con la man destra (senza in teruallo alcuno) in quell'istante prender la redina destra, & tirandola gli darete un poco di suffrenata nella barra, che il piu delle uolte per tal percossa di bocca non penserà piu in tirar calci, & sempre che ritornerà gli farete pur quello.

Quando il Cavallo ua senza ordine sbalzando, & non si uol ponere al giusto, gli darete anco i torni di galoppo con furia, cominciandogli similmente di trotto, & lo castigherete a tempo pur cosi di uoce, & di bacchetta; & come sarà corretto, & anderà bene, continuando il nostro galoppo, lo accarezzarete.

Quando il Cavallo naturalmente è superbo, & furioso, ouero ardente, & di poca forza, & uolendo galopparlo, egli stesso si prende una certa nausea, che fa il fiato grosso à guisa di bolso, allora come sarà assicurato su i torni, alle uolte di trotto, le darete di galoppo a tempo: che cosi si farà sicuro, & giusto, & alla carriera poi intenderà il parare, & non si ponerà in fuga, come sogliono fare gran parte di questi Caualli di tal natura.

Quando il Cavallo, non solo al galoppo, ma quando si maneggia, sempre si piscia, molto gli gioua spesso donargli un soaue galoppo in uolte (accarezzandolo come piu fiate ho detto) accioche assuefacendosi con quei torni s'assicuri in esso, & in parte lasci il gran timore che tiene.

Quando il Cavallo è duro, et pigro, non solo gli douete dar le uolte di un trotto disciolto, ma di galoppo cò furia; et cosi farete il contrario quando egli sarà di gran senso & leggierezza, & di gran core, & uelocità: & ogni fiata che galoppa, ricordatemi sempre d'aiutarlo piu, & meno di uoce, di sproni, & di bacchetta, secondo che piu, & meno sarà il suo sentimento, & secondo che risponde ad uirsi con uoi.

Ma notate bene, che nõ essendo astretto da niuna di queste cagioni, douete ordinariamente, come ho gia detto, usar i uostri torni di trotto, quanto piu disciolto si può dare, & assai ui basterà all'uscir che farete da quelli da dritto in dritto, il piu delle uolte, come sarà fermo di bocca, & di testa, andar di galoppo, al fin del quale parerete sempre con le nostre posate.

Nientedimeno come egli ua libero, eguale, & giusto a i torni di trotto, all'ultimo quando sarà bene instrutto in tutti gli ordini, accio che prenda pur notizia, & consuetudine di galoppare pure in uolte, farete i torni di galoppo. ma come ui parerà che habbia preso la misura, & con facilità gli intenda bene, rade uolte ui accaderà in esso piu molestarlo, perche basterà solo per mantenerlo nella sua perfettione ricordargli tutti gli ordini sopra il trotto.

Però auuertite, che ad alcuni Caualli, che sono ardentissimi, & di grã senso, & fastidiosi, & da altri malamente caualcati, che dando loro il trotto si pongo

Castigo, quãdo butta calci nel galoppo.

Quando uà senza ordine sbalzando, e non si pone al giusto.

Quãdo è superbo, furioso, ardente, e di poca forza, & al galoppo si prende nausea.

Quando ua timido al galoppo, & al maneggio.

Quãdo è duro, e pegro, come hanno a darglisi i torni, e come quando è di gran senso, e leggierezza. Che ordinariamente i torni si debbono dar di trotto; e come si dee uscìr d'essi.

Quando hãno a darglisi i torni di galoppo.

Quãdo sarà ardentissimo

di gran senso, mal caualcato, e che si pon su la mano, se gli debbono dar i torni di passo.

Che i torni non si debbono fare in un sol giro.

Quando si arriuua co' piedi alle mani, e ferri dinanzi.

no in su la mano, & tirano uia, il che di rado auiene, non douete dare i torni ne di trotto, ne di galoppo, ma glieli darete legghiermente di passo, & apoco apoco, dapoi che saranno per alcuni giorni assicurati bene, uoi da loro stessi gli la scerete auiare al trotto.

Vi guarderete di fare i torni, cosi come alcuni usano, d'una sola stampa d'un giro, che per molte ragioni, essendo il Cauallo giouene, questi lo potrebbero impedire, et accorare, et condurlo in qualche tema; che giunto che fosse doue suol uoltarsi, uolendolo fare auanti, si potrebbe confondere, et farsi restio, o almeno non si farebbe cosi giusto, & ordinato come gli conuiene; benchè a Cauall uecchio, & di buon senso alcuna fiata lo concederei, quando fosse duro di collo, & duro alla uolta, & anco per mostrare, che quantunque si uariasse la forma de i torni, egli si ritrouerebbe sempre in un trono.

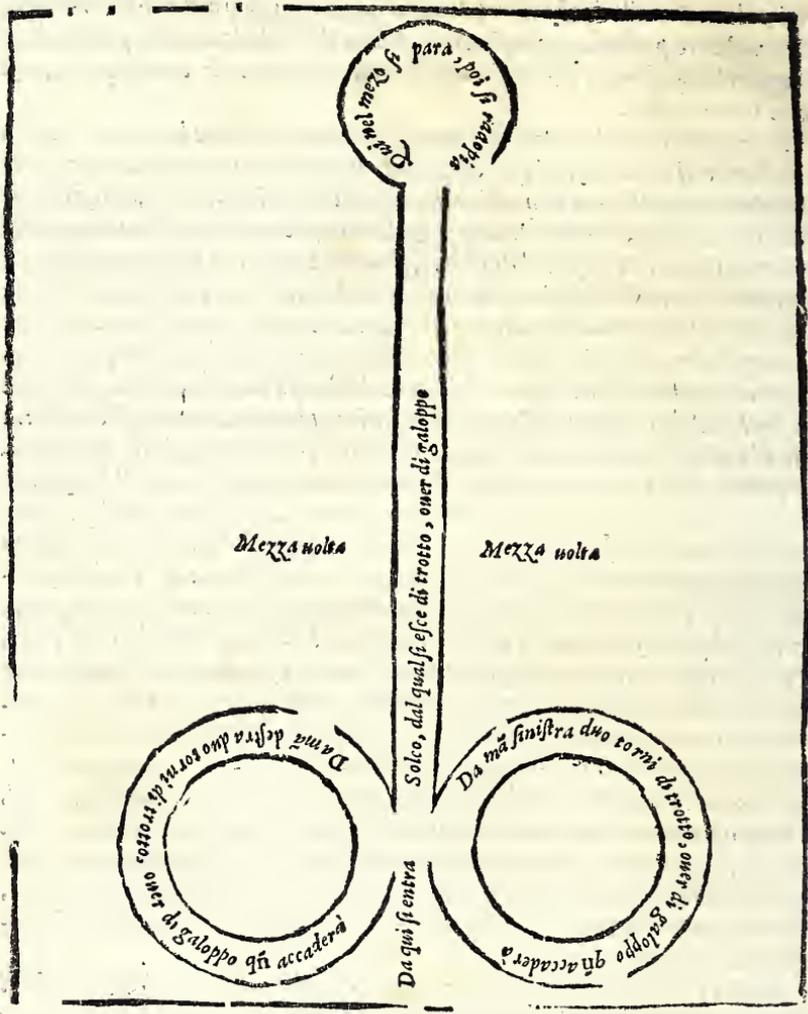
Alcun Cauallo giouene fara, che a i torni di trotto, o di galoppo, o pur quando egli ua da dritto in dritto si suole arriuare co i piedi alle mani, & ferri dinanzi. Per tanto dico, che allora si uuol ferrar di dietro piu corto del douere, & non bisogna darsegli tanta furia, ne tanto numero di torni, perche caualcandosi spesso, con la lena gli crescerà la forza, et secondo che quella cresce, cosi se gli crescerà la fatica, & la uelocità del caminare, o di trotto, o di galoppo. Et oltre a ciò gli suol giouare il piu delle uolte che egli si arriuui castigarlo a tempo di sprone dalla parte contraria del torno che farà; & se camminando in qualunque modo da dritto in dritto si toccasse, si può anco correggere di sprone da quella banda del uentre, doue egli tiene il collo piu duro, & alcuna fiata si potrebbe castigar di bacchetta dall'una o dall'altra parte della spalla. Et similmente molto gli gioua farlo andar di trotto, & di galoppo in qualche luogo che sia pieno di molte pietre; & non hauendo questa commodità, potrete far seminare ne i torni da palmo a palmo assai pietre di ogni maniera picciole, mezane, & grosse, che son certo che il Cauallo caminerà sì disciolto, legghiero, auanti, & sì bene accorto, & attentato, che di rado si batterà co i piedi di dietro le mani dinanzi. Però s'egli tiene mal'unghe, anzi se non sono molto perfette, per dubbio che non gli uenga il falso quart o, questo nõ gli sarebbe a proposito, ma con dar gli a poco a poco lena, & ben da mangiare, et non auilendolo con la souerchia fatica, ne essa sperandolo cõ la troppa furia, & a tempo castigandolo, come ho detto, son certo che piglierà forza, & al fine quanto piu si batte co i piedi, & con le mani, tanto maggiormente si trouerà corretto. Di piu dico che se a i torni ni fossero da parte a parte cauati alcuni fossetti, o gradoni, lo fara destro a non toccarsi. Et ancora quando esso ha tal difetto è bene che si passeggi spesso di sbiafo a trauerso per gli solchi di uita maiese molto fonda. Et uagliami il nostro discorso, che di questi modi che correggono il Cauallo che si batte, ne userete quello piu, che conoscerete che alla sua complessione sarà piu atto a castigarlo: che quantunque sieno tutti perfetti,

fetti , alcun Cauallo è , che temendo un di questi castighi , con esso si emenderà ; & alcun' altro poi ne sarà , che , facendogli pure il simile , lo temerà poco : tal che bisognerebbe posponere , & usare una dell' altre maniere di correggerlo , così come hauete udito .

Et se pur accade che'l Cauallo non uada fermo , & muoua la testa , cacciàdo il mostaccio di fuora , così a i torni di passo , o di trotto , o di galoppo , come ancor quando ua in qualunque di questi modi , da dritto in dritto , ouer quādo si maneggia , tanto al corto , quanto alla lunga , & similmente quādo in alcun luogo starete fermo , subito ch' egli fa tal disordine , gli darete una gran bastonata cō la bacchetta fra l' orecchie , & piu , & meno battendolo , secondo che si uede la necessità , et in quel tempo unitamente lo castigherete di uoce . alcuna fiata dapoi , senza dargli altro colpo , lo douete castigar solo di uoce , o forse di sprone , & di uoce , & alcuna fiata solo di sprone dall' una o dall' altra banda , massimamente quādo per lo castigo c' hebbe nell' orecchie in ueder la bacchetta mouesse la testa : de i quali castighi , tanto piu di sprone , del modo che conuengono , io ne ho parlato , & parlerò spesso douunque mi accaderà . Et notate bene , che come il Cauallo ri conosce due , o tre , o quattro uolte le botte della bacchetta nell' orecchie , in udir poi solo la uoce , o in sentirsi a tempo toccar da uno sprone , senza piu molestarlo con quella , mirabilmente si fara soggetto , & si correggerà : & se fin che si castighi di bacchetta ui par ch' egli si ponga in maggior disordine , & malignità , & in quel punto si distorni di testa , di ciò non dubitate , & faccia a sua posta , che tãto maggiormente appresso si trouerà uinto , et fermo , et consertatamente seguendo quanto uolete , riconoscerà non solo quello , ma tutti gli altri castighi . Talche ancora quando ad alcun falso , & uitiosissimo Cauallo , per la sua malitia , & non altramente ui accadeffe una uolta solo , & al piu due uolte o tre far gli conoscere il castigo di molti terribili colpi di bacchetta , o di bastone , dapoi , se ben fosse di maligna natura , non bisognerebbe in tutto il tempo della uita sua dargli piu quel correggimento , perche in castigarsi appresso solo di uoce , a tempo , o di sprone , come ho detto , gli uerrebbe quasi sempre in memoria il bastone , che il tempo passato hebbe in sù'l capo , & nell' orecchie , & liberamente tanto-
sto si emenderebbe .

Questa è la forma de i torni offeriti da me , con alcune parole scritte , che si per esse , & si per quello , che auanti ui dissi , facilmente saranno ben intesi , & del modo che ui sono dipinti conoscerete quanto sieno differenti da i giri antichi : i quali giri ancor pochi anni a dietro si usauano fra gli alberi , & nella campagna , & erano piu larghi , & in quelli con niuna misura ne di numero , ne di larghezza , cambiandosi luogo , si andaua , & non così ordinatamente , come ora si ua .

Castigo, quādo caccia il mostaccio di fuori , e non ua fermo di testa .



Quanti tor-
ni fanno una
uolta; & co-
me deesi pa-
rare all'uscir
de' torni; &
il modo del
raddoppiare.

QVESTE due meze uolte giunte insieme si dimandano una uolta intera, che sono quattro torni, cioè due torni per banda, come qui gli uedete, & come già doue occorse ho pur detto. Et si comincia sempre dalla man destra, & ogni torno sarà un quarto: il qual torno si può anchora chiamar giro, tondo, & cò-torno. Ma come siete arriuato nel fin di questo solco, il quale si potrebbe pur fare da una delle bande del torno destro, parando il Cavallo con far le posate, ui donete un pezzo fermare: et d'apoi che egli sarà quieto, & giufio, se uolete anco

ra insegnargli che raddoppi, gli darete pian piano due volte strette da man destra, aiutandolo con la lingua, & modestamente dalla banda contraria con la bacchetta, & con la polpa della banda sinistra, et rado, & attentamente con lo sprone della medesima gamba, a poco a poco, & piu, & meno secondo che accade, et subito dappoi cosi farete dalla man sinistra, aiutandolo col simile ordine cō la gamba destra: & al fin tornerete alle due volte della man destra del modo di prima, & vi fermerete al solito uostro accarezzandolo.

E da mirarsi bene, che quando il Cauallo al raddoppiare si uolta da man destra, uole incauallare il braccio sinistro sopra il destro: & quando uolta dall'altra mano, parimente il braccio destro anderà sopra il sinistro, conforme à gli ordini delle uolte del maneggio de' repoloni, cosi come dissi auanti quando ne parlai. Et lo sforzerete che uada giusto, & non si allarghi, ritornando sempre al medesimo luogo, & alla pista, & che muoua le spalle, & le braccia dināzi. Et ogni fiata che darete la uolta, in qualunque mano si sia, terrete questa misura di porgli la testa dou' egli tiene la groppa, & chiuder le uolte in quella parte, uerso la quale era il uostro uiso quando l'incominciaste.

Se il Cauallo uiene difficile à muouer le braccia con l'ordine uero, cioè, che quando si uolta dalla man destra, egli non solo non incaualca il braccio sinistro di sopra il destro, ma lo pone di sotto, & ancora con quello assai fiato si batte; et questo medesimo fa uoltandosi dalla man sinistra, che il braccio destro pone di sotto, oueramente con esso si percuote l'altro: ui dichiaro che poco importa, che quanto piu egli uien duro da ogni mano, & quanto piu si batte le braccia, tanto maggiormente uerrà castigato, & ricordeuole del suo male si guarderà, o con far la ciambetta, o con quell'incauallare, cosi come gli conuiene, tal che da poi si trouerà in uoltarsi con piu leggierezza, & misura.

Ma accioch' egli uenga con piu facilità in questo, & tanto piu quando fosse di un senso fallace, & poco disposto à maneggiarsi, anderete al capo di una strada da lūga, & posatamente senza furia lo uolterete pur in quel modo una o due uolte dalla man destra, & appresso pian piano camminerete due passi auanti, & al tempo che lo fermerete uoltandolo altrettanto dalla man sinistra, et camminando inanzi due altri passi, farete il simigliante dalla man destra: cosi passeggerete tutta quella strada, in ogni due passi con le uolte, ora da man destra, & ora da man sinistra, non partèdoni da quel numero, & da quell'ordine che cominciate, aiutandolo con la lingua, & con la gamba, & con lo sprone contrario della uolta che allora farete, et con la bacchetta, come dissi da prima; & in un tempo al cūa fiata si uole attendare, & aiutarli con gli due sproni. & lo saprete ben fare, perche ue l'ho detto. In questo modo camminando, il Cauallo si trouerà inniuto il braccio contrario quasi sempre a uoltarsi sopra l'altro, come ragioneuolmente conuiene alla uera uolta. Et l'ultima fiata giunto che sarete al fin della strada, senza caminar piu passi auanti, uoltato che sarà dalla man destra, non mouen-

Come des
incauallar le
braccia al rad
doppiare.

Quando nō
incaualca be
ne le braccia.

Acciò che uē
ga facile alle
uolte.

dolo da quella pista, lo uolterete dalla man sinistra, & tornerete ancora a uoltarlo dalla man destra, & ini dapoi ui douete fermare.

Qualhor nõ
fa ben le uol
te da una bā
da.

Però auuertite, che se'l Cauallo non fa da una banda le uolte bene, & come conuengono, douete in ogni due passi uoltarlo sempre dalla medesima mano: & tanto a quei passi, come in ogni tempo che sono fornite le uolte douete castigarlo di sprone dalla banda contraria; & fin che si aggiusti, benchè si arriui nel fin della strada, quindi lo uolterete: ma come egli poi s'accorge, & ua bene, & uoi così al dare di quei passi, come al fin delle uolte l'accarezzerete, uoltandolo una o due fiata per ogni mano; pur con l'ordine che ho dichiarato dinanzi.

Vn'altro mo
do per far,
che uenga be
ne alle uolte.

Si potrebbe anco in ogni due passi uoltar due fiata da man destra, & due da man sinistra; oueramente in ogni due passi farete sei uolte, cioè due da man destra, & due da man sinistra, & con quelle tornando pure alla man destra, et così douete seguire, dandogli a tempo doue accade il castigo, o aiuto, & carezze, come dissi, & apertamente si dira di passo in passo.

Ma douete notare, che a tutti questi ordini sempre l'ultime uolte parimente come le prime saranno da man destra, & si vogliono insegnar caminando auanti in alcuni di questi modi, non solo per alleggerire il Cauallo, & fargli incanalare le braccia, ma ancora perche, quando si raddoppia, s'egli o poco o assai si facesse indietro, la uolta sarebbe falsa, & mirabilmente da biasmare; che la sua pertettione è solo farla sempre in una pista, & in un medesimo luogo: & se pur auà taggia poco auanti, non sarebbe nitio, come sarebbe farsi a dietro, oueramente da qualche banda.

Et se la strada doue farete questo, passeggiando le uolte, fosse corta, ui ricorderete, come siete giunto al fine, ritornare indietro, & dapoi andare auanti, sempre per la pista battuta, & per le prime pedate, pur con quegli ordini: tal che il numero tra l'andare, & il uenire sarà tre fiata, ouero farete il numero maggiore quanto ui parerà che basti.

Modo p dar-
gli furia nel-
le uolte rad-
doppiate.

Appresso bisognerà con l'arte a queste uolte raddoppiate dar furia con una certa misura ueloce: altrimenti quanto ho ragionato intorno a questo sarebbe quasi nulla. & ora per tal effetto ui dico, che douete farlo andare di trotto, o di galoppo quanto tiene una picciola carriera, & lo fermerete al fin della strada con una, o due, o tre posate, dapoi aiutando il cauallo di lingua, & di sprone sinistro. et s'egli fosse pesato, & di poco senso, & anco se non ui rispondesse bene, attondando in un medesimo tempo con l'uno, et cõ l'altro, lo uolterete sospeso dalla banda destra, ponendogli la testa doue allora tiene la groppa, che sarà meza uolta, & lo fermerete un pezzo, et dalla medesima banda destra col simile ordine chiuderete l'altra metà, posandolo giusto, & a quella pista, nella quale era prima, & così egualmente farete dalla man sinistra, & all'ultimo ritornando pur dalla man destra, come allora faceste, tal che saranno tre uolte, la prima et l'ultima da man destra, et quella di mezo da man sinistra. Et in questo modo solle-

citandolo

citandolo spesso se gl' insegnano le uolte sospese, furiose, & alte; oueramente di mezzo aere, o basse: & come dappoi egli sarà facile, se gli potrebbe raddoppiare il numero, chiudendo integralmente le uolte da ogni mano senza pausa niuna.

Oltra di questo se gli potrebbe usare un' altro modo, & udite come. Ogni fiata che date le due uolte da man destra, pur che'l Cavallo intenda l'ordine di mouer le braccia, così come ho insegnato, douete in ogni seconda uolta, come siete alla metà d'essa, aiutarlo di lingua, & di bacchetta, & di sprone contrario, che egli uerrà presto, & con bell'aere a chiuder sempre l'ultima meza uolta: & il medesimo farete alla metà d'ogni seconda uolta che prenderà da man sinistra, aiutandolo ancor di lingua, & di bacchetta, & di sprone contrario piu, & meno, o piu l'un dell'altro, secondo il senso che tiene. Ma tanto all'una come all'altra mano attonderete in un tempo con l'altro sprone, se pur allora gli accaderà: & questo attondare, facendosi a tempo, è cosa mirabile per fargli pigliare al suo dispetto ogni fiata che uolete la uolta giusta, & eguale, furiosa, & alta. Però notate, che le prime uolte, o siano da man destra, o da man manca, secondo questa regola, non uogliono essere furiose: & assai basterà che uadano con misura incaualcando il braccio contrario sopra l'altro, & dappoi nella metà d'ogni seconda uolta dargli un poco di furia, nel fin chiudendola come ho detto. Et accio che con piu facilità ui sia noto quel ch'io ragiono, ui fo chiaro, che quando si raddoppia, ogni uolta è due quarti: tal che due uolte in man destra sono quattro quarti, & ogni quarto è meza uolta; et, incominciando dall'ultimo quarto, da quarto in quarto gli darete furia: ma fin che non ha furia nell'uno, non glie la darete all'altro: et similmente farete alle due uolte della man manca, che sono pur quattro quarti: & seguendo questa maniera, ui accorgerete appresso, che da se stesso uerrà & alle prime, & alle seconde uolte da ogni mano furioso, & a tempo, & giusti; & si potrebbe ancora per molti giorni solo nell'ultimo quarto d'ogni uolta mantener ueloce, & far che uada leggiero, & sospeso, & a cader a quel segno donde prima si mosse. Et al fine come egli intenderà bene tutte le uolte, con quella uelocità che gli bisogna, douete ordinariamente (fin che haura preso con facilità grande il raddoppiare) uoltarlo tre uolte per ogni mano: & la prima uolta sia sempre pian piano con tutta la pausa che si può fare. Perche si trouerà inuiate le braccia con ordine; et senza che dappoi si confonda, & sperda da quelle, seguirà da se uelocemente con infinita misura le altre due uolte doppie per ogni lato. Et ui essorto che siate ben auuertito a quel che ora dico, perche ciascun di questi modi sarà mirabile per agilitar ogni Cavallo al raddoppiare; & quantunque sia pigro, & di mal senso, egli con tali ordini uerrà non solo facile, & destro, ma uelocissimo. Et douete distinguere, & accertamente conoscere a qual Cavallo conuiene usar l'uno, & a quale l'altro. Però uolendo insegnarli che dia calci quando raddoppia, non gli sarebbe questo così a proposito, come il primo modo, ch'io dissi inanzi: che allora in ogni meza uol-

Vn'altro modo per insegnarli le uolte raddoppiate.

Come si dimandano le uolte, quando si raddoppia.

ta si vuole aiutar in fargli tirare un paio di calci, tal che in ogni uolta integra egli ui porgerà due paia di calci, che faranno giusti, un paio auanti, & un paio adietro, sempre a quel dritto dove liena la testa, & pone la groppa. Et ancora di piu, prima che doni la uolta, si potrebbe aiutare al primo, o al secondo, o al terzo tempo, che sta pallottando, & fargli dare un paio di calci in dietro, & dappoi seguendo la uolta con le due paia di calci, cosi come u'ho detto, & per fargli pigliar animo, dal principio in ogni quarto, che è meza uolta, lo douet fermar un pezzo, & a quel tempo se lo accarezzereate, assicurandolo con la mano, tanto maggiormente s'inanimerà. Et ui auuertisco, che solo alle uolte raddoppiate una uolta semplice si chiamerà meza uolta: le qual uolte semplici gia furono mostrate da me, quando parlai de gli altri tre tempi del maneggio de' repoloni.

Che si dee fargli raddoppiare al fin de' torni.

Sarebbe assai meglio, & da stimarsi molto al fin, quando sarete uscito o di trotto, o di galoppo da i uostri torni, parato che haiera il Cauallo, farlo raddoppiare, al modo che hora ui dissi: & se la durezza, & poco senso, & inattitudine, che egli tiene, non ui sforza, parimente uscito che è da i torni, & fatto che ha le posate, & dappoi che ini un pezzo sarà stato fermo, senza usar tanti ordini, se gli può insegnare il principio, & anco il fine di sapersi collocare le braccia, come appresso la figura auanti ui dichiarai, & l'uno, & l'altro pur se gli potrebbe similmente mostrare all'ultimo del maneggio de' repoloni, osiano di passo, o di trotto, o di galoppo, quando ha parato, non partendolo mai da quel l'orma, cosi come fesse al fin dell'uscita de i torni. Però gli ordini camminando auanti, saranno solo per alcuni Caualli, che si lasciano adietro, oueramente che sono durissimi a queste uolte, & forse gran tempo radicati nel mal costume, & con tranagliarsi a quello il piu delle fiata diuengono dappoi facili, & si supplisce al difetto loro, & à quel che lor manca la natura.

Quando sia duro, e peggio a gli sponi, & difficile al le uolte raddoppiate; & quando sia ui uace, e molto sensibile.

Ma un Cauallo che fosse duro, & pigriissimo a gli sponi, & difficile alle uolte raddoppiate, quando sia incauallar le braccia, uoi sdegnosamente in un luogo stretto, oueramente nella campagna, uoltandolo con quella furia, che se ne può canare, senza pausa niuna, lo batterete continuamente di sponi, cosi come si suol aiutare, & tanto spesso, che da i lati appresso le cigne se gli faccia sangue, & per ogni mano gli darete o piu o meno di sette uolte, non partèdoni mai dal numero che gli comincerete, & pur da quella banda contraria battendolo molto di bacchetta sopra la spalla; & benche uada molto solleccito, nõ dimeno caual candosi dappoi la mattina che segue, per la doglia che ha in quelle parti delle pùture non saldiate, che hebbe di prossimo, le quali allora non saranno piu calde, ma dogliose, & fredde, sentirà piu le botte de gli sponi, et conoscerà liberamente, che quelle furono per castigo della sua pigrizia: tal che maneggiandosi con una o due uolte da ogni mano, non senza aiutarli con gli ordini ueri, sarà molto piu facile, & assai piu presto, che non è di natura, in ogni uolta doppia, che egli

egli fara; così come ancora se fosse uinace, & molto sensibile, usandogli a tempo il simile che ho detto, lo fara paziente, & egualmente ui risponderà con quella misura che gli conuiene, come piu chiaramente parlando del Cauallo, che non soffre gli sbronni, ui ragionai. Però in questo caso non bisognerebbe caualcarsi la mattina seguete, perche accaderebbe solo quando fosse pigro, del modo che ora ui dissi: altrimenti farebbe l'effetto contrario, come hauete dināzi gia ben inteso.

Ancora a Cauallo che uien assai lento al raddoppiare, come sapra nelle uolte incanallar le braccia, gioua molto, per alcune fiata, al fin di un picciolo repolone di trotto, che ua a terminarsi di galoppo, al tempo che ha fatto la uolta semplice, chiuder presto l'altra meta di uolta dalla medesima mano, et ui facendogli carezze fermarlo per un poco, & forse allora (senza fermarsi) lo trouerete in tanta attitudine, che potrebbe seguir due uolte raddoppiate per mano. & si uol auuertire (fin che raddoppia) di non mancar mai di aiutarlo cō questa uelocità si può di lingua: perche trouandosi auaiato con quella furia del repolone, prenderà non pur con facilità grande preste le uolte doppie, ma il uero senso dell'aiuto: & quando poi a quel suono della lingua intende le uolte bene, non bisognerà donargliele piu con quei repoloni; che le fara in ogni tempo, & da fermo a fermo, & confortamente, & in ogni maniera che uolete.

Se il Cauallo, quando raddoppia, fa le uolte caminando troppo auanti, & non ne lo potete a niuna guisa correggere, uoi ui ponerete con la testa del Cauallo all'incontro di un muro, ouero di un albero da sei palmi lontan da esso, & farete le uolte con gli ordini che ho detto, chiudendole sempre uerso quel muro, o uerso quell'albero, perche non potra farsi auanti, & in un medesimo luogo bisognerà farle giuste.

Volendo togliergli questo uitio, senza che ui sia muro, ouero albero nell'incōtro, si uol maneggiar con la mano un poco piu ferma del solito, ma non tanto che non ui sia il suo giusto temperamento: & ogni fiata che son chiuse le uolte, tanto quāto egli si fe auanti, lo douete pian piano ritirare, et farlo far indietro.

Si potrebbe ancora dapoi che lo haurete maneggiato a repoloni di passo, o di trotto, o di galoppo, nella maiese a trauerso per un segno battuto dalle sue stampe, parato ch'egli hauera, ui farlo raddoppiare, & bisognando ritrarlo appresso, pur come ui dissi: perche allora, ogni fiata che si fa auanti, gli fara fatica partirsi dal terren duro, & andare doue affonda. Onde poi da se stesso a poco a poco si correggerà, & al fin fara sempre le uolte in un luogo solo, non partendosi mai dalla pista sua, così come ancora sarà quando egli al raddoppiare si facesse in dietro: & noi, correggendolo di tal'errore, altrettanto lo farete far auanti.

Similmente, quando egli raddoppiando si fa auanti piu di quel che gli conuiene, gli ualerà molto farlo spesso raddoppiare al piano nel fin d'un pendino con le braccia, & con la testa uerso l'alto, & con le gambe uerso il basso, &

Quando uen-
ga assai lento
al raddoppia-
re.

Quando al
raddoppiare
faccia le uol-
te troppo au-
uanti.

Quando al ra-
doppiare fac-
cia le uol-

retroppo auanti, o troppo a dietro.

per opposito uolendo castigarfi che non si faccia indietro, pure inui si può raddoppiar col suo capo, & le braccia uerso il basso, & le gambe, & la groppa uerso l'alto.

Castigo di sprone, quando non uia giusto al raddoppiare.

Et s'egli si confonde in questo, senza incanallar le braccia, oueramente senza saperfi sospendere, & alzarfi col suo ordine, & se non uia giusto, & se non si ferma giusto, & ancor se non uia con furia, uoi ogni fiata che hauete fornite le uolte, lo fermerete, & tatosto fermato che sarà, se le uolte furono in qualunque modo mal fatte, gli darete una o due botte con lo sprone dalla banda contraria delle uolte che fece, & subito corrisponderete con altrettante botte con l'altro sprone, & in quello instante seguirete appresso pur il battere con lo sprone dalla parte contraria, & non partendoui da quella pista lo uolterete dappoi parimente onde fallendo si uoltò prima, perche all'ultimo con tal castigo si correggerà. Et come ui accorgerete che una fiata farà le uolte perfette, lo accarezzerete, fermandoui un pezzo, & così douete seguire. Ma ricordateui, sempre ch'el Cavallo farà male, castigarlo come u'ho detto, & facendo bene accarezzarlo, senza dargli altro aiuto di sproni.

Castigo di sprone, quando fa le uolte troppo alte, o basse.

Et se ui farà le uolte alte, per abbassarfi lo douete con simil ordine castigare, & ritornar dappoi a uoltarlo dalla mano doue si uoltò, che così si abasserà. Et se fa le uolte basse, & uolete alzarlo, pur con tal ordine, & castigo di sproni si alzerà. Et non è marauiglia se nel Cavallo una sorte di castigo fa due effetti, uarij l'un dall'altro, perche il neggiamo egualmente all'ammaestrare di un fanciullo, che per il timore di un solo castigo tacerà, & starà saldo, & fermo; & poscia per tema pur di quello egli, piacendo al maestro, parlerà, et mirabilmente essercitando, si mouerà con la persona.

Castigo di sprone, quando non uia giusto al raddoppiare.

Ma notate però, che se uolete castigarlo, hauendo, in ogni maniera che sia, mal fatte le uolte raddoppiate, si potrebbe correggere, come a molti ordini, doue fu necessario, u'ho già detto, solo battendolo una o due fiata con lo sprone dalla banda contraria delle uolte, senza le botte corrispondenti, che qui auanti ui dissi; non lasciando appresso di uoltarlo ancora da quella parte, nella quale comise l'errore. Il che sarà piu facile, & non ui bisognerà usarci tanta arte: benche quel modo gli sarebbe maggior castigo, & maggior cagione di aggiustarsi, facendosi a tempo, & come conuiene: & tanto piu quando egli, essendo di molto senso, oueramente maligno, & non di troppo buona uolontà, fugge la stampa della sua pista, sopra la qual si ha da trouare, non solo a tempo, ma sempre giusto.

Aiuti alle uolte raddoppiate.

Dappoi, come il Cavallo sarà totalmente giusto, & fermo, & facile a uoltarsi, & intenderà bene la uolontà nostra, ogni fiata che uolete raddoppiarlo, aiutatelo di lingua; & se la necessita ui sforza, douete ancora aiutarlo di bacchetta dinanzi o di dietro, colà piu, doue piu bisogna eleuari: et quella poi gli mostre rete sempre dalla banda contraria della uolta in uno di quei due luoghi, doue

con-

conuien tenerfi, foccorrendolo a tempo di sproni, del modo che u'ho detto. Et al cma fiata si uiol aiutare di polpe di gambe, & o questo, o quello, & o piu, o meno, & o l'uno & l'altro farete, & a tempo a tempo, secondo che ui richiede, et secondo che ui accogerete che gli conuerria; & fin che si raddoppia, lo aiuto di lingua non se gli manchi quasi mai, perche uerrà a spejsolarfi furioso, & giusto, & mouendo non solo le spalle, ma anco la goppa, & ini fermo ponendo la testa in quell'istante chiuderà le uolte a quel dritto, & a quella pista, doue prima egli era, & egualmète, & all'una, & all'altra mano. et se pur uolete che egli si lieui con calci, di piu lo aiuterete di uoce, ricordandoui sempre di accompagnar le uolte giuste col tempo della persona, & le prime, & l'ultime continuamente pigliarle dalla man destra.

Pur è da saperfi, che'l raddoppiare si può incominciare in due maniere: l'una è, quando prima che si raddoppia lo farete accorgere di quel che ha da fare, due o tre fiate solleuandolo dimanzi pallottando, & al secondo, ouero al terzo tempo lo piglierete, tantosto aiutandolo alle uolte, come ho gia detto. Et l'altra maniera è, quando non uolete che si sollieni con quel pallottare, & forse auanti, & dietro, a modo di capriola; ma facendolo di subito raddoppiare, al primo tempo che si lieua, lo aiuterete alle uolte, senza aspettare ne secondo tempo, ne terzo. Et in questo non ui bisognerà ne arte compita, ne tanta misura, come è di mestiero all'altro modo. Et non tacerò, che il uostro discorso bisogna che ui uaglia, che alcun Cavallo sarà, che quando si raddoppia, intenderà piu lo aiuto della bacchetta dalla banda contraria della spalla, che del lo sprone nel uentre, cosi come altri piu intenderanno lo aiuto dello sprone, che della bacchetta: onde allora gli darete quello piu, che esso piu sente, & ubidisce. Ma è da saperfi, quãdo ui risponde piu facile al soccorso della bacchetta, che de gli sproni, che è segno il piu delle uolte che sia debole, & si preuaglia piu della leggierezza, che della possanza: cosi come quando ui andasse piu destro a gli sproni dimostrerebbe preualersi piu della forza. però quando egli sarà ben creato, sia pur di qualunque natura si uoglia, intenderà sopra tutti gli altri aiuti gli sproni.

Et auuertite, che tanto al passo, come al trotto, & al galoppo, & alla carriera, & al maneggio de' repoloni, & alle uolte raddoppiate, al chiuder che si fa dell'una o dell'altra uolta, ogni fiata che al tenere ui si fura, & fugge alla man destra, douete in un tempo, quando si ferma, o poco auanti, accostargli la polpa della uostra gamba destra, & forse anco lo sprone dalla medesima banda nel uentre. Et quando egli si butta dalla man manca, similmente douete accostargli la gamba sinistra nel uentre, & all'una, o all'altra parte, alla qual facesse questo disordine, piu & meno pungendolo di sprone, secondo che conoscerete la facilità, et intelligenza sua. Et cò tal modo sarà sempre sforzato di fermarsi eguale, & giusto, & in una pista: & al fin si trouerà totalmète corretto,

Come il raddoppiare si può cominciare; e di che natura sia, quando sente piu un'aiuto, che un'altro.

Quando a chiuder la uolta ui si fura.

che poi non hauerà bisogno ne di altro aiuto, tal che allora facendo si pur quello sarebbe uitio.

Modo di maneggiare a re-
poloni.

Mi pare ancora di darui luce di quanto sarà possibile farsi per un Cauallo. La onde ui fo intendere, che ogni fiata che egli sarà deſtro, & facile al raddoppiare, ſi potrebbe a poco a poco ſopra il paſſo, o il trotto inſegnar di maneggiarſi a repoloni a queſto modo. come ſiete al termine del repolone, donategli una uolta & meza raddoppiata, & ſubito ritornando in dietro per la piſta del medefimo repolone, giunto all'altro termine, prenderete la ſimigliante uolta dall'altra mano, et coſi continuerete finoa quel numero, alquale egli poſſa reſistere: & la prima, & l'ultima uolta ſarà dalla man deſtra, & al fin lo douete parare con le poſate.

Vn'altra maniera di maneggiare a repoloni.

Si potrebbe pur maneggiare in queſta maniera che ora ui dirò. come ſiete arriuato al termine, gli donerete meza uolta da man deſtra, & in un tempo ſubito cambierete mano dalla banda ſiniſtra, raddoppiando la uolta integra, & per la piſta del repolone caminando auanti, come ſiete all'altro termine, prenderete la meza uolta ſiniſtra, & in quell'istante chiuderete la uolta raddoppiata da man deſtra, & cò tal'ordine ſeguirete gli altri repoloni in ogni capo ſempre con una uolta & meza fallita, et in ultimo poſando lo farete parare. Et tanto a queſto maneggio, quanto a quel che ho detto dinanzi, dal principio ſi uogliono far le uolte pian piano, incauallando ſolo le braccia.

Et come il Cauallo intenderà bene queſte uolte, ſopra il paſſo, ouer nel trotto ſi potrebbero fare queſti repoloni di galoppo piu o meno furioſi, ſecondo potrà ſoffrire. Però auuertite bene, che l'uno & l'altro garbo di tal maneggiare nõ è utile a niun modo di battaglia: anzi ſe il Cauallo foſſe di pocha ſchiena, gli annullerebbe tanto piu la poſſanza. nondimeno eſſendo ſe non pur in tutto, in parte gagliardo, per una noua uista, & per un bel uedere, moſtrando il ualore, et l'attitudine ſua, farebbe da ſtimare in una ſtalla fornita d'un grã Principe che ui foſſero almen un paio di queſti caualli. Et ſappiate, che all'altre uirtù da poi ſi moſtrerebbe con maggior conſerto, & pronto, & facile piu del ſolito ſuo.

Come ſi dee raddoppiare un cauallo d'bole, e grauo ſo.

Di piu dico, che le uolte raddoppiate, non ſolo al repolone, del modo che ora qui auanti ho detto, ma quando ſono da fermo a fermo, & maſſimamente ſe foſſero due uolte per mano, ſe il Cauallo è debole, & non è leggiere, & in eſſe non tiene attitudine, uolendo troppo sforzarlo, gli rōpono i lombi, et debilitano i nerui, & ſe gli manca gran parte del ſuo potere. Però ui ricordo, che in tal diſetto, uolendo maneggiarlo con le uolte raddoppiate, come conuengono, bastera per alcun tēpo uſargli ſol'una uolta per mano: che al cōbattere ſarà piu utile, che non ſono le due uolte, & preſeruandogli la forza, non finirà tanto preſto la ſua bontà. Oltre di queſto la uolta uerrebbe di ſchiena, & piu attondata, et aiutata di ſproni, & in ogni uolta ſi accōmoderà le braccia con piu bell'aria, et piacendonſi al fin d'apoi ſarà pur l'uno & l'altra: & ſe cento uolte l'hora lo richiederete

chiederete da ogni mano, in questa guisa ui risponderà sempre giusto: & se totalmente egli non fosse atto a chiuder le uolte, et in farle fosse grauofo & pigro, di troppo duro & mal intelletto, & assai floscio, in tal caso ui dico; che non son di rabili, & in niuna maniera è bene donargliete, perche anco di piu lo auuilierebbono, & appresso cābiando mano, et uenēdo in poter d'un Cavaliero nō così bene esperto, nō farebbe giuste, secondo che si ricerca, le uolte semplici de i repoloni .

Et perche non è dubbio, che per hauer il fondamento d'ogni uirtù bisogna che il Cavallo sia fermo di arco di collo di testa, & habbia buona bocca, mi pare sopra di ciò ch'io sia costretto di farui noto, che uogliate fuggire il disordine che molti usano, che, mutando tante aspre, & uarie briglie al Cavallo, pensano con quelle fermarlo di capo, & al tenere agilitarlo, & non si aueggono, che con esso s'inuilisce, oueramente si esaspera: onde con si graue errore non sarà mai possibile, che uenga nella sua final perfezione: ma con la buoua arte, & uera disciplina, & con la briglia piaceuole, alla qual si possa temperatamente appoggiare, & assicurar la bocca, & col trotto, & col galoppo, portando la man temperata, & ferma, & co i torni, & non ponerlo in fuga, & con dimostrarli il modo delle uolte a i repoloni, & al raddoppiare, & con insegnargli le posate, & fargli conoscere la uoce, quando uolete che si fermi, & pari, & con la rarità della carriera, & fargli a tempo carezze quando fa bene, & castigarlo sempre a tempo quando fa male, uerrà compito in ogni bontà, el a confermarli col uolere del Cavaliero, che gli sta di sopra. Ora chi non sa, che se uoi maneggiando il Cavallo, gli darette da dieci repoloni, se all'ultimo si pone in su la mano, & ua uia col mostaccio alto, cacciato in fuora, oueramente basso, piu & meno uerso il petto, che egli il fa, non per colpa di briglia, ue per uolontà che habbia di correre, & trauagliare, ma solo per posarsi, & pensa di scampare, & si perarui, accio che non habbiate piu da fastidirlo: tal che nō solo in questo caso, ma in qualunque tempo che usi tal uitio, se allora non ui fate uincere, & batten dolo in testa, & in mezzo, & fra le orecchie dall'una & dall'altra banda, et cō terribili uoci correggendo fin tanto che dura nella sua perfidia, et malignità, non mancando da ciò, egli uerrà uinto, & temerà un'altra fiata uenire a quel termine, oue egli sempre si ricorderà, che per lui sarebbe maggiore il trauaglio: et tanto piu se ui accadesse questo in una maiese fonda. Et notate bene, che allora che ui accorgete che esso sia almeno in parte uinto, non lo donete lasciare senza di subito ritornare a maneggiarlo un poco sopra il trotto, & appresso sopra il galoppo, & che non esca molto della lena sua, & fermandosi, come al male hebbe il correggimento, così ancora donete al bene tantosto fargli carezze sopra il collo, oueramente sopra il garrese; & lasciandolo con quella buona bocca, un'altra fiata non oserà egli uscir dalla uostra meta, & intenderà quel che uolete. Et benche sia col capo grosso, con le mascelle piene, corto, & carico di collo, & lungo di schiena, & totalmente debole, & di

Non Jouerfi
mutar speliò
briglia, e ca-
stigo, quādo
ua di bocca.

picciola & mala bocca, con hauergli fatto conoscere con questi ordini la uoluntà, uolendogli dapoi dar la carriera, senza tirargli quasi la briglia, come egli udirà quel modo di uoce, si fermerà co i falchi, & con far le posate bellissime, & di gentil garbo; & forse il piu delle uolte sarà talmente soggetto, che ancora senza barbazzale farebbe un bel parare, & castigatamente senza ripelo alcuno si maneggerà. Tutte queste cose sono sperimentate, & ne l'ho chiarite ananti, & tuttauia ui si faranno piu chiare.

La qualità della briglia esser necessaria.

Onde procede l'hauer mala bocca.

Quando il cauallo sia duro di barba.

Forma del barbazzale.

Quando sia delicatissimo di barba, e di barba.

Non dico che totalmente la qualità della briglia non sia necessaria, perche dapoi che il Canallo sarà fermo, & bene ammaestrato, bisogna porgliela poco piu o meno gagliarda, secondo conuerà all'esser della sua bocca, accioche uenga maggiormente o piu leggiero, o piu appoggiato, soggetto al suo Cavaliero:

Et ui fo intendere, che quando egli ha mala bocca, procede da una di queste cagioni, ouero è duro di barba, o duro di barre, o duro di lingua, oueramente è di tanta estrema fiacchezza, che abbandonandosi al corso, & non potendo appresso ricogliere la schiena, non può così facilmente fermare. Alcuna uolta suol accadere, quando è di gran jenso, che essendo molto battuto, & fuor di misura, & di ordine caualcato, al parare non conosce la uolontà del suo Cavaliero: anzi forse pensa con quel fuggire & correre salvarsi dalla soggettion sua, & perciò disperatamente se ne uia di bocca.

S'egli è duro di barba, dico che quanto piu ponete barbazzali quadri, spinosi, a punte di diamanti, aspica, & a ferrette, & duri, et sani, con nodi, et senza nodi, tanto è peggio: perche rompono la barba, & tanto piu, quanto piu si difende; & dapoi la Natura a quel mēbro lesò prouede di maggior durezza, & di maggior callo & osso talche il Canallo uerrà con piu libertà a temer meno la briglia: & benche dal primo paio ch'egli uada leggiero; nondimeno come la barba sarà calda a poco a poco, tanto maggiore se gli caricherà di sopra, & quanto piu la rompe, per il calor naturale, che ui è di dentro, il dolor è minore.

Però è necessario non porgli altro barbazzale, che quello che comunemente si usa ad S tonde, & con l'arte, come ho detto, si supplirà al suo difetto.

Ma perche, quantunque di rado accada, suol essere alcun Canallo delicatissimo di barre, & delicatissimo di barba, tal che benche se gli ponga il cannone auinto, & uecchio col barbazzale couerto di tela, egli mai non oserà di appoggiarsi, che anderà talmente attentato sopra la briglia, che uolendo poi mostrar gli come si ha da maneggiare, non ui potrà rispondere ne a tempo, ne giusto all'aiuto della uostra mano, & de' uostri sproni, ne meno farà in niuna maniera cosa buona: dico che allora bisognerà caualcarsi senza barbazzale, & come ui accorgete che egli pigli animo & securta, appoggiandosi sopra la briglia, uoi per alcuni giorni, in cambio di barbazzale, gli ponerete una zagarella rinforzata, & larga quanto è il dito pollicare, che non gli sia stretta nella barba, ma gli sia tanto tirata, quanto gli basta, che non gli trabocchi molto la briglia, & all'ul-

et all'ultimo che sarà bene ammaestrato, leuandogli la zagarella gli porrete il solito barbazzale, oueramente ne farete far un'altro leggiero, di ferro filato, a maglie cesarane, che sieno piane & eguali quanto sarà possibile, a quel modo che gli orefici sogliono far le catene chiamate da loro alla cesarante.

Se quando egli è duro di barre, gli porrete quei bastonetti, quelle ballotte tagliate, quelle rote, quei falli, quei monti asprissimi, quelle briglie sane, & di un pezzo, dico che allora il Cavallo fug girà il uero appoggio, & ni bisognerà sempre andargli cō la mano attentata, & nō bauerà niuna fermezza, ne potrebbe far cosa da bene. ma se pur se gli ferma la mano, ouer egli, per uolersi da quella asprezza difendere, si carica sopra la briglia, facilmete le barre, che son couerte di carne, & non di ferro, si rompono: et si per la medesima cagione c'ho detta de i barbazzali, come anco perche sempre nella bocca il freno contrasta tra la carne sana, & la inferma, egli farà qualche mal motiino, et non sarà mai giusto, che per l'offesa, che si sente continuamente, non può pensare al buon ordine che il suo Cavaliero li dimostra: onde la uolontà sua non si potrà unir con esso, come richiede la uera disciplina; ma il suo pensiero sarà solo in difendersi. et quantunque, prendendo egli quella rottura di barre per castigo, andasse fermo, assai sarebbe disordine mantenergli la bocca rotta.

Quando sia duro di barre.

Nondimeno se uoi gli ponete il morso aperto, ch'è sia suonato, ouero a cappione, gli donerete il uero appoggio; & con la dottrina si farà leggiero, & abile ad ogni uirtù; perche senza liberargli almeno un poco la lingua, non se gli potrebbero far suggette le barre quando sono dure.

Morso di cavallo duro di barre.

Ma se pur il Cavallo è duro di lingua, et si difende dalla briglia, ouer amete la fugge, & se l'ingorga, ponédogli le castagne, le rote, & altre cose per farglie la poner di sotto, o farla sottile, & leuargli la densione che fa con essa, mi par che sia grandissimo errore, che essendo la lingua membro inquieto, che sempre si opra, conforme quasi alla palpebra dell'occhio, ogni uolta che si muoue, et troua con offesa sua doue appoggiarsi, o fug girà; o se pur si pone di sotto, essendo gagliarda, & di mal senso, non potrà mai soffrire, ne aggiustarsi, & farà sempre disordine.

Quando è duro di lingua & ingorga.

E si uede chiaro, che ogni uolta che parimente se gli ponera in bocca il morso aperto, la lingua perderà la sua difesa, et senza uizio si assicurerà sotto la briglia; dalla quale col mezzo dell'opre si farà l'uno & l'altro effetto.

Se quando tira di bocca per mancamento di forza, uolete tenerlo cō una briglia molto aspra, dico, che se ne anderà uia piu disperatamente: & se pur in parte si tiene, il piu delle uolte fara bestiali motiini di testa, & al parare uerrà cō di spetto, & suor di ogni misira.

Quando tira di bocca per poca forza.

Ma ponendogli la briglia che non gli offenda, & regolandolo con la rarità della carriera, & con la uera lena, & co i ueri ordini, come ho detto, & pur di rō, il Cavallo farà un bel tenere. & similmente dico, che conuiene usarsi, quando egli

egli se ne uia uia per troppo senso, et perche non sa il uoler del suo Cavaliero. Et qual briglia sarà piu lieue, & qual piu gagliarda, ora il dirò, & parimente a qual bocca conuiene l'una, & a qual bocca l'altra. Et dirò solo quelle, che ueramente mi pare che conuengano, & l'altre lascerò per uso della gente uolgare, senza farne mentione alcuna, & pur appresso u' insegnerò molti bei correggimenti da togliere ogni difetto.

LIBRO TERZO.

La prima briglia, che si ha a porre al cavallo.



*L*a prima briglia che si ha a ponere al Cavallo, o sia di buona o di mala bocca, è il cannone con le guardie dritte, come ho già detto al primo; & fin tanto che egli sarà fermo, & saprà ben' operar si, & che intenderà tutto quello che conuiene al uero ordine, non gliela douete mai cangiare. Dopo s'egli è di gentil bocca, gli ponerete un cannone con le guardie uoltate.

Quando il cavallo mostra qualche poca durezza di bocca.

Se il Cavallo mostrerà qualche poca durezza di bocca, gli ponerete la Scaccia.

Briglia per cavallo di non grã bocca, & delicata, e buona.

S'egli non ha gran bocca, & è delicata & buona, oltre di queste briglie se gli potrebbe ponere conuenientemente un mellone liscio a simiglianza della oliua, & solo con la Siciliana di sopra.

Quando fa piumacciuoli, e si difende con le labbra, e non si posa sopra le barre.

Questi melloni si potrebbero far tondi, & piu grossetti, & allora da ogni banda di fuori si gli ponerà un anelletto, il quale uolgarmete si dimanda fallo, & accade a Cavallo che fa un poco di piumacciuoli, che è quando egli si difende con le labra, & non si posa sopra le barre, come gli conuiene, ma quelle si richiude di tal maniera dentro la bocca, che sopra di esse si appoggia, & mirabilmente u' sforza.

Quando fa piumacciuoli, e porta la lingua fuori.

Nondimeno a Cavallo, che farà questi piumacciuoli, sarà piu a proposito ponerli un pero, oueramente un cãpanello col suo timpano a uolta, il qual timpano ancora può esser piano. & quando l'uno o l'altro di questi morsi fosse a faccette, non uogliate usargli: ma se in ciascuno di loro si pone un falletto dalla banda di fuori, tãto piu sarà possente l'opera sua dentro la bocca. in tal difetto pur gli gioua mettergli una Scaccia con un bottone incastrato facile a uoltarsi in ciascuna banda di essa, & quanto piu sono grossi, tanto piu scuopre, et sarà forte. Ma io loderei sempre che fossero di meza maniera, anzi piu tosto bassi, & piccioli: & pur in ogni banda del nudo appresso il bottone si potrebbero ponere due anelletti: & se quei bottoni fossero poco piu stretti, gli anelletti allora saranno tre, & suol giouare a Cavallo che porta la lingua di fuori. Et perche ancora si usa per correggere i piumacciuoli un pero doppio, ouero un cãpanello dop

pio col timpano a uolta, cioè due peretti, o campanelletti per ogni banda, ouera mente un bastonetto co i bottoni tondi, o co i falli gagliardi, & assai rileuati à guisa di ruote, ni essorto per tanto a fuggirgli, & rade nolte ni ualerete di essi, & massimamente del bastonetto, che ha i falli gagliardi.

Queste briglie a melloni tondi, a peri, e campanelli, & a scaccie, & a bastonetti co i bottoni, quātunque sieno chiuse, piure hāno un poco di similitudine del l'aperto, & se non molto, almeno in parte fanno libera la lingua.

Et notate bene, che ne a questi, ne ad altri morsi uol' essere la castagna nel mezzo, come anticamente si usaua, & come alcuni moderni in alcune parti del mondo ancor' usano. che è cosa pessima: la qual castagna era piu proprio chiamarsi rota, o rotella.

Ma se pur ni parerà donargli qualche lecchetto, in cābio della castagna ponerete uicino al nodo di ciascuna di queste briglie un' anelletto, & al piu due, et forse tre per ogni banda, cost' come ui dissi alla scaccia co i bottoni: & sieno giusti, & abili a uoltare. Però quando non ui fossero, io ne farei poco caso. Et perche queste briglie tutte sono chiuse, le quali cōuengono solamente a Caualli di buona natura, ouer non di troppo mala uolontà; hora dirò le briglie aperte, che sono di piu ualore, & facilmete correggono qual si uoglia errore di bocca, & totalmente con esse, & col mezzo della uera dottrina si ferma et aggiusta ogni cauallo.

Se è delicato di barre, & si ingorga la lingua, gli ponerete un mezzo cannone suenato, che non ui sieno quei braccioli co i pater nostri, doue comunemente si sostiene & annoda la briglia: ma senza di loro con se stesso si legghi a perno; ma piu giusta, & molto meglio sarebbe a cappio, & semplicemente tenerà solo la Siciliana di sopra. Et la uolta della suenatura si può fare in due modi, cioè a piè di gatto, & a collo d'oca: il qual garbo a collo d'oca il farà piu libero di lingua, & piu soggetto di bocca, tal che sarà in parte piu forte dell'altro.

Se il Cauallo non è delicato di barre, & similmente si ingorga la lingua, gli ponerete il cannone suenato integro co braccioli pieni di anelletti, come generalmente si usa: & questo & quello si potrebbero accoppiare con una piz-zetta in mezzo; & gli faranno un poco piu soggetta la bocca con piu libertà di lingua.

Se li potrebbe ponere una meza scaccia suenata, et sarà il suo lauoro conforme al mezzo cannone, che auanti ho detto; et la uolta di essa si potrebbe anco far a piè di gatto, & a collo d'oca.

Se il Cauallo è alquanto piu duro di barre, & s'ingorga la lingua, gli ponerete una scaccia suenata, come si costuma, co i braccioli: & parimete l'una et l'altra si può accoppiare con la piz-zetta, & lo farà piu libero di lingua, & piu soggetto di bocca.

Le briglie a meloni, a pera, a cāpanel-
li, a scaccie, e simili hauer dell'aperto.
Che a niuna forte di briglie uole esser la castagna nel mezzo.

In uece della castagna poterli donargli qualche anelletto per lecchetto.

Quādo è delicato di barre, e s'ingorga la lingua.

Quādo nō è delicato di barre, e s'ingorga la lingua.

Quādo è alquanto piu duro di barre, e s'ingorga la lingua.

Scaccia co i profili, che gli farà soggette le barre, e giouerà, che non faccia piumaccioli.

Quãdo si beue la briglia.

Quãdo sarà molto duro di barre.

Quando ha la bocca grande.

Quãdo è duro di bocca, e si difende co' piumaccioli.

Come deue esser la briglia a cappione.

Cappione p' caualli di pessima natura, carichi di garze, duri di barre, e di bocca, e che si beono la briglia.

Si potrebbe ancora nella scaccia tanto suenata quanto chiusa, in ciascuna banda di essa doue egli si appoggia, farli due profili rileuati tondi a modo di cordonetti, un profilo di sopra, & l'altro di sotto, & sieno grossi poco piu di uno spago doppio; che in tal maniera la scaccia gli premerà nelle barre, & non solo gliele farà piu soggette, ma li giouerà che egli non faccia piumaccioli.

Et così al cannone suenato, come alla scaccia suenata, a Cavallo che si beue la briglia, i braccioli allora si potrebbero accoppiare dalle bande delle stanghette a quei forami doue si sogliono ponere i polzonetti della Siciliana. & quantunque solo con l'arte con ogni briglia piaceuole egli si toglierà da questo uitio, il che presto ui farò chiaro, pur mi ha paruto nominarui questi garbi, accio che siate ben' esperto di ogni buona briglia che si può usare.

Se il Cavallo sarà molto duro di barre, gli ponerete un cappione con le olive, o co i melloni lisci: & se a i melloni ui fossero i falli dalle bande di fuora, sarebbe alcuna fiata piu da temere.

Se il Cavallo ha la bocca grande, & è duro di barre, gli ponerete una scaccia a cappione.

Se il Cavallo è duro di bocca, & si difende molto co i piumaccioli, gli ponete un pero a cappione, oueramente un campanello a cappione, il qual campanello si potrebbe fare col suo timpano piano, ouero a uolta: & similmente in ciascuna di essi campanelli & peri si può anco ponere dalla parte di fuora un fallo, & farà piu gagliardo il suo lauoro.

Et notate, che tutti questi cappioni uogliono esser sani alla metà, & in essa uol pendere la salinera, & qual si uoglia di loro si annoda co i bastonetti che reggono i melloni, e i campanelli, e i peri, doue si appoggia il Cavallo. ma quando sono di un pezzo con le bande, fuggitegli, perche tali briglie sono aspre, & con poco sapore.

Ancora ciascun di questi cappioni si potrebbe far co i braccioli pieni d'anelletti accoppiati dalle bande del mote, & in quei forami doue si suol ponere la Siciliana, & non a quei luoghi a i quali si sostiene & incastra la imboccatura, come comunemente si usaua prima, & ancora al presente si usa in molte parti. Però si uogliono usar solo a Caualli di pessima natura, carichi di garze, & duri di barre, & di bocca, oueramente che si beono la briglia. Ma è da sapersi, che quanto piu sono in alto i forami delle stanghette, doue si annodano i braccioli, tanto piu sarà la briglia gagliarda. & il medesimo ui dico, quãdo similmente accapperete i braccioli a i cannoni suenati, & scaccie suenate, come ho pur detto poco auanti al ragionar ch'io feci di quelli. Questi braccioli da molti maestri, & in molti luoghi si dimandano filetti, & anticamente tutti i cappioni si dimandauano briglie a ferro di Cavallo, specificando in ogni una di loro il nome della qualità delle bande, dou'era il suo appoggio, in questa maniera: briglia a ferro di cauallo co i melloni, & a ferro di

di Cauallo co i peri, & scaccia a ferro di Cauallo, & in simili modi.

Se il Cauallo ha picciola bocca, & è duro di barre, se gli può porre un semplice & integro piè di gatto co i melloni lisci, o cò le oliue; ma essendo la bocca grande & duro, sia co i peri, o co i campanelli.

Se ha la bocca insipida, & secca, & non è molto duro di barre, & ua col capo basso, se gli potrebbe ponere un mezzo piè di gatto, & alle bande con due melloni lisci, oueramente con due peri, o campanelli, quando oltre di ciò egli facesse piumacciuoli, e quasi conforme al cappione, che ui ho detto poco auanti, & differisce da lui solo, che questo è spezzato, & giunto in mezzo, & è quadro, poco piu stretto di sopra il monte, che non è di sotto, & sano di un pezzo alle bande doue il Cauallo si appoggia, & iui pur si potrebbe fare accoppiato, & allora sarebbe assai men forte: & alla Siciliana, piacendoui, ponerete due o quattro saliuere. Ancora si può chiamare Cappione spezzato: & si uuol notare che alla metà, doue si giunge, si può legare, & unire insieme a perno, oueramente a cappio; nondimeno a cappio il piu delle uolte fara il Cauallo piu fermo, & giusto di testa, & di collo. Molti chiamano questa briglia Quadretto. et auuertite che il monte si può fare non solo a piè di gatto, ma anco a uolta il bel garbo a collo d'oca, cosi come conuiene a i cappioni o sani o giunti, del modo che gli ho detti.

Ora tutte queste briglie suenate, & aperte si potranno fare piu o meno alte di monte, secondo conuiene alla bocca del Cauallo, dichiarandoui, et e quanto piu sarà il monte alto, tanto piu il farà soggetto; & essendo basso sarà piu libero, tal che l'una farà maggiore effetto dell'altra: & sappiate che la piu grande altezza che si debba dar al môte, sarà solo quanto basta a liberar la lingua, et che non offenda il palato a niun modo, altrimenti sarebbe errore grauissimo; il che molti anni sono era in uso. Et notate, che s'egli è fermo di testa, ouer se la porta bassa, in ciascuna di queste briglie chiuse, oueramente aperte le guardie saranno dritte, & tanto piu, quanto piu si pon di sotto; & non essendo cosi le guardie, le farete uoltare, & allora quanto piu son dritte, & uengono in dietro uerso il Cauallero, tanto meno sarà la briglia gagliarda, releuando, & cacciando il mostaccio di fuora, & quanto piu sono uoltate, & corrono auanti, tanto piu gli ponerà il mostaccio di sotto, cioè uicino al petto.

Dichiaro ancora, che l'occhio della briglia, essendo alto; rileua il collo, & la testa del Cauallo, & per opposito l'effetto sarà contrario. nondimeno io loderei molto la uia del mezzo, che non fosse ne troppo alto, ne troppo basso, ma sia commune, & giusto secondo che conuiene alla proportion della briglia, non essendo però costretto da necessitá.

Mi pare anco di dirui, che la briglia uole essere piu o meno lunga, se conda la grandezza del Cauallo, & secondo la forza che tiene, & secondo che ua con la testa; perche essendo di gran taglia, o fiacco di schiena, ouero andan-

Quando il cauallo ha picciola bocca, & è duro di barre, e quando ha gran bocca, e dura.

Quando ha la bocca insipida, e secca, & è duro di barre, e ua col capo basso, et a piu-macciuoli.

Altezza del monte delle briglie suenate, e gagliardezza delle guardie p alzare, & abbasfare la testa del cauallo.

Occhio della briglia.

Misura delle guardie.

do col capo basso, & poco fermo, ponendosi egli poco piu lunga di quel che si costuma, egli auanza molto, però auuertite, che quella briglia, che io giudico che sia lunga, fra molti Cavalieri si chiamerà corta: perche a qualunque Cavallo (non occorrendou i necessitá grande) uoglio che rare uolte sia piu lunga di un palmo. tal che ui douete sforzare quánto ui sarà possibile di usar sempre le guardie piu presto corte, che lunghe; ma non tanto che si disconuengano alla fattez-za del Cavallo.

Quádo si deb-
bono por le
guardie drit-
te, e quando
uoltate .

Et cosi come un'altra uolta ho gia detto, fin che sarà totalmente fermo di testa, ponerete le guardie dritte, & dappoi se gli uogliono ponere uoltate, le quali, oltre che collocano la testa di sotto al suo naturale, & doue si ricerca, faranno tal uista, che la briglia gli sarà in bocca piu gratiosa: quantunque ancora le guardie dritte si potrebbon far di tal sorte buttate inanzi, che farebbono quel effetto, che fanno le uoltate. Et circa il temperamēto della briglia, & conoscere a qual Cavallo bisogna maggiore il monte, & esser piu alta di occhi, & con le guardie piu & meno dritte, o piu & meno uoltate, & a qual saranno piu lunghe, & a qual piu corte, per non porui in confusione, non ho uoluto piu distintamente parlarne. Nondimeno se discorrete bene, da uoi stesso ui sarà chiaro, aggrauando piu & meno la qualità della briglia, secondo piu o meno sarà la malignità della bocca. Et mi ricordo che non uogliate usare altre forme di briglie di quelle che hora ho detto, perche sono piaceuoli, & solo offendono la bocca quādo egli si pone in qualche disordine, il che è necessario, & gli gioua in dargli castigo: ma quando uá giusto, ogni briglia di queste gli dona sapore, & un dolce appoggio senza fargli offensione alcuna, quel che forse non faranno le altre, perche il Cavallo non oserebbe appoggiarsi sopra di loro, & se al fine, quando pur fosse fuora di lena si appoggiasse, ogniuna di esse, rompendogli la bocca, lo condurrebbe a maggior male, tal che o per ordine, o per disordine ch'egli facesse, il pouero animale si trouerebbe sempre offeso, & sarebbe potentissima cagione non solo di distonar lo di testa, ma di ponerlo in confusione, & non fargli mai conoscere qual è la uolontà del suo Cavaliero.

Tre maniere
di briglie p
correggere o
gni difetto
di bocca .

Però è da notarsi mirabilmente, che ogni Cavallo si potrà il piu delle uolte correggere di qual si uoglia difetto di bocca, senza usar tanti morsi, ma solo con l'arte, & con queste tre qualità di briglie. La prima è il cannone. La seconda è la scaccia, chiuse, oueramente suenate. La terza sarà il cappione co i melloni lisci ad oliua, con falli, o senza falli; benche ui bisogna grande accorgimento in dargli la uera proportione, come auanti ne ho brieuemente ragionato.

Douer si por
la briglia po
co plu sopra
gli scaglioni.

Auertite, che la briglia si gli uol sempre ponere poco piu di sopra gli scaglioni, perche tanto maggiormente anderà eleuato, & fermo di testa, & piu sicuramente si appoggerà in essa, & con minor traualgio se gl'insegneranno le posate: però accaderà piu o meno bassa secondo che sarà l'esser suo; ma general-mente

mente a tutti i Caualli basterà solo che se gli ponga tant'alta, che la briglia, posandosi nelle barre, non gli tocchi, ne batta sopra i detti scaglionii, che altrimenti farebbe spesso motiuo col capo.

Molto è da lodarsi la musarola: perche se egli porta naturalmente la bocca chiusa, non gli può nuocere; & se pur la tiene aperta, non solo gli gioua, ma lo corregge di tal sorte, che essendo assuefatto con essa, dappoi (quantunque se gli tolga) sarà egli talmente corretto, che anderà sempre con la bocca giusta, & con misura grande il farà fermo di testa, & fermo di collo, & d'arco, camminando sempre col suo uero appoggio. Et non rispondo a quelli che la uogliono biasimare, che forse per il poco discorso, & la poca esperienza che hanno, bisogna tacendo lasciar la lingua loro disciolta.

E da notarsi ancora, che non solo quando il Cauallo si maneggia da fermo a fermo, ouero a repoloni, ma quando passeggia, & trotta, & quando galoppa, & corre, uole andare almeno con un poco di appoggio: perche andera piu sicuro, & all'incontrare hara piu fermo, & grande urto, cosi come al maneggio similmente di qualunque sorte si sia sarà sforzato uenir sempre fermo in un segno, & in una pista, eguale, & giusto, & assai corretto.

Quando il Cauallo si beue la briglia, oueramente fa chiomazzuoli, benché l'uno & l'altro uitio si può correggere con la qualita della briglia, nondimeno ora mi pare, come poco auanti promisi, quando parlai delle briglie, di dirvi questo modo, il quale è degno da stimarsi.

Prederete poco piu di un palmo di cordella, che sia sottile a modo di un duplicato & grosso laccio, & legate un capo di essa all'occhio della briglia di sotto il barbaziale, & dappoi riuersate al Cauallo il labro di sotto, & in ponetegli questa cordella fra il detto labro, & la gengiua, doue sono incastrati i detti, uoltandola nella banda dell'altro occhio, al quale legherete l'altro capo parimente come la legaste all'occhio di prima; & quāto maggiormēte la legherete tirata, tanto piu farà la briglia gagliarda: & se uoi annodate dall'una banda et dall'altra i nodi, non sarà mai huomo che di tal misterio si aueda. & notate, che in cambio di quella cordella se gli potrebbe ponere una catenetta. Et questo gioua non solo in castigarlo che non si beua la briglia, & nō solo totalmene lo corregge, che nō faccia chiomazzuoli, ma anco il piu delle uolte a Cauallo, che porta la lingua di fuora, farà che spesso la ritiri dentro, & lo alleggerisce quando si appoggia piu di quel che gli conuiene, & s'egli fosse duro di barre, con questo artificio si farà leggiero, di sorte che non potrà con esse far difesa, ne forza. Et questa cosa non solo con le briglie gagliarde, ma con ogni semplice cannone, o scaccia farà il simigliante.

Quando il Cauallo fa forfichi, ponendogli la musarola stretta bene, & con esso fa, & con dargli a quel tempo di sprone, ora con uno, et ora con l'altro, & molto piu dalla banda contraria, doue piu gangheggia, & torce la bocca, & casti

Vtilità della musarola.

Che sempre dee hauere un poco d'appoggio.

Quādo beue la briglia, o fa piomacciuoli.

Quando fa forbici.

gandolo per alcuna fiata di briglia dall'una, o dall'altra barra, oueramente ad ambe giunte le barre, & con tenergli la mano salda, et temperata, egli facilmente si correggerà.

Ancora si potrebbe in sua correptione castigar alcuna fiata non solo con gli sproni al uentre, ma con la punta del piede, ouero con la staffa, battendolo nella spalla di sotto, o di sopra uerso la grassola pur dalla parte contraria: & sempre che egli usi questo uitio, uoi ritornerete a donargli tranaglio, ora in uno & ora in altro modo, che così al fine uerrà a conoscere la cagione del suo castigo, & cominciandosi aggiusterà sua bocca.

Et perche assai uolte egli fa forfici non per malignità di bocca, ma perche non puo soffrire il monte nella briglia, dico, che allora, senza usar questi ordini, ma solo ponendogli la briglia chiusa, ouero non totalmente aperta, & piu & meno gagliarda, secondo che si conosce piu & meno la delicatura di sua bocca, egli anderà bene. ma ui auuerto a tener la man salda, et piu & meno leggiera, secondo che conuiene alla qualità della bocca: perche alcuna fiata in alcun Cauallo suol accader questo uitio, per esser la man del suo Caualiere distemperata, non hauendo arte in soggiogarlo a tempo, & in far che egli soffra la briglia, o dure, o molli che siano le barre.

Castigo di sprone, quando il caual si sommozza sopra la briglia.

Quando il Cauallo si sommozza sopra la briglia, ogni fiata che egli, arrobando il tempo, ui farà questo motiuo, fermerete la mano, & non ue la farete sforzare, & castigandolo subito, gli darete una o due botte di sprone con l'uno, o con l'altro. & se questo motiuo farà quando state fermo, dando gli pur il simile castigo di sprone, non lo farete mouere da quel luogo doue si ritroua; & se l'farà caminando, uoi, fermandogli la mano, lo castigherete parimente di sprone, & alcuna uolta con gli duo sproni giunti, & non lo farete ponere in fuga, ne in maggior passo del solito; & se torna cento uolte a quello, altrettante uolte sempre lo castigherete, che così si uincerà, & similmente sarete accorto quando per gli altri errori, che ho detto, & dirò appresso, gli accadeffe ancora questo.

Si uol notare quando egli non si sommozza girato, & si cala piu dall'una che dall'altra mano, che il castigo di sprone si faccia dal lato contrario, & non da quello s'abbassa & pende.

Et se fosse ardente & furioso, in quell'instàte che gli hauete gia dato il meriteuole castigo, gli ponerete la mano sopra la inarcatura del collo, o uerso il garrese, in segno di accarezzarlo: che in tal modo egli non si ponerà in fuga, et soffrendo non solo conoscerà l'error suo, ma assicurandosi farà sempre bene.

Castigo di briglia, e di sprone quando si sommozza al parare.

Quando al parare, che farà, similmente si sommozza, oltre che si uol tener la mano temprata, & ferma come egli fa quel disordine, douete dargli un poco di suffrenata con la redina destra, & fermato che sarà douete subito in quel tempo castigarlo con gli sproni, ora con l'uno, & ora con l'altro, & dappoi tornerete

rete in dietro, & un'altra uolta al medesimo luogo anderete di trotto, o di galoppo, secondo che faceste allora, & lo farete parare: et douete tenere quella redina destra con la man destra apparecchiata; che s'egli facesse quel, che fece prima, lo possiate pur a tempo correggere in quella barra. & se andrà bene, non perciò refterete di fargli accorgere pian piano nella bocca, che tenete quella redina in mano, accioche egli per timor di quello totalmente cessi dal uitio: et come non farà piu errore, lo accarezzate, & fin che dura nella sua malignità, tornandou sempre non mancherete mai di dargli castigo. & questo si potrebbe anco fare con la falsa redina, & massimamente se fosse polledro: manò sarebbe di tanto correngimento.

Se ciò non basta in farlo accorgere dell'error suo, gli darete la suffrenata con le due redine, & solo con la man sinistra, che sarà il castigo di briglia in tutte le barre: & ora in quello, & ora in questo garbo lo trauglierete fin tanto che si coreggerà.

Quando il Cauallo caminando, o passeggiando per la città, o per la campagna, & ancor quando sta fermo, si muoue, ouer uolta la testa, o se di piu caccia il mostaccio di fuora, ouero torce il collo, o a destro, o a sinistro, lo douete andar sempre castigando con lo sprone contrario, come ora ui dico. S'egli si muoue, o si uolta di testa, o si torce di collo dalla man manca, allora gli donerete una o due botte con lo sprone destro, uoltando parimente, se uorrete, un poco il pugno della briglia dalla medesima banda destra. Et s'egli fa il simile dalla man destra, pur con tal'ordine lo castigherete con lo sprone sinistro, & uoltando il pugno della briglia da man sinistra: che si torrà dal suo uaneggiare, & totalmente si farà giusto di testa, & duro di collo, & d'arco, & non si mouerà mai. Et gli ordini seguenti non saranno men fattibili di questo, però tentatelo, & usate hor l'uno, hor l'altro, & poi ui fermerete all'ordine, che con isperienza conosce rete che piu facilmente egli si uinca, & ui consentaem in endarsi, penendosi giusto come gli conuiene.

Onde similmente dichiaro, che s'egli ha il collo molle da man sinistra, & duro dalla destra, tenendo noi la briglia nel solito modo che gli appartiene, potreste pigliargli la redina destra col dito indicatiuo. La qual redina si tenerà poi fra il detto dito, & il pollicare. Si potrebbe anco non solo prender la redina destra col dito indicatiuo, ma che ui sia pur con esso giunto il dito di mezzo: & se tien il collo duro da man sinistra, & molle dalla destra, si potrebbe allora tener non solo il dito auricolare fra le due redine, cosi come accade quādo egli ua giusto, ma ponerni il dito anulare, & ancora quel di mezzo; talche all'una o all'altra parte, alla qual'egli hauesse uitio, si sforzera di maniera, che a poco a poco uerrebbe ad inchinarsi doue fosse il collo piu duro.

Ancora quando egli, girādo il mostaccio ora dall'una, et ora dall'altra parte, non ua fermo di collo, et cō la testa giusta, et sempre salda come gli bisogna,

Quando torce il collo, o caccia il mostaccio fuori.

Castigo di briglia quando torce il collo.

molto gli gionerà solo castigarlo a quel tempo di briglia, cioè in quell'esser che egli si uolta, & torce nella parte sinistra, noi tantosto uoltando, & abbassando alquanto il pugno della man della briglia uerso pur la banda sinistra, gli darete la suffrenata, che gli percuota la barra destra, ritornando dappoi di subito il uostro pugno al suo debito luogo, nel qual'era prima: & così farete ogni fiata che egli commette quest'errore. & se dall'altra banda egli facesse tal disordine, noi parimente un poco uoltando, & calando presto la man della briglia nella parte destra, dandogli quella suffrenata nella barra sinistra, lo castigherete, et in un tempo la ritorderete appresso a quel dritto, dal qual si mosse. Potrebbe anco darseli questo castigo senza calar mano, ma tirandogli la briglia solo, quanto gli basta suffrenarseli la barra contraria, doue uolete che egli penda; talche non consentendogli mai quegli errori, lo anderete maestreuolmente correggendo. Però bisogna che nella uostra man della briglia ui sia temperamento grande in saper conessa usar a tempo i moti, & usar a tempo la fermezza che si conuiene. et auuertite bene, che questa è cosa mirabile per correggere di testa ogni Cauallo.

Castigo di polpa di gamba, e di sprone, quādo ua torto di collo.

Se non solo alcuna fiata torce il collo, ouer la testa, ma continuamente ua in quel modo pēdente, & rotto, & molle, & torto dalla banda sinistra, douete allora non solo castigarlo di briglia, ouer batter con lo sprone destro contrario, ma appoggiargli la polpa della uostra gamba destra nel uentre uicino le cigne, & attentamente da hora in hora lo pungerete con lo sprone del calcagno della medesima gamba; & alcuna fiata col detto sprone non solo lo pungerete, ma toccatelo molto bene: & l'uno, & l'altro farete piu & meno, secondo piu o meno cresce & manca il suo difetto. & come il Cauallo per la sua molestia, che egli di continuo si sente, uolta la testa uerso quella banda, piacciaini subito fuggire dal uentre il uostro calcagno, & gamba destra, & in quell'istante accarezzarlo, come piu uolte u'ho detto. & s'egli ua con la testa, ouer col collo torto dall'altra banda, cioè dalla destra, & noi con la polpa della uostra gamba sinistra, & con lo sprone contrario parimente lo castigherete, tenendo pure il simile ordine; che così dappoi ogni fiata ch'egli a pena sentirà accostarsi al uentre quella gamba, si farà giusto, & incontinentemente quanto uolete noi si girerà da quel lato.

Castigo di staffa, quādo ua torto di collo.

Et oltre di ciò in cambio di quel battere di sproni che farete dalla banda doue egli ha il collo piu duro, alcuna fiata lo batterete con la staffa, ouero col piede sotto la spalla della medesima banda, che così egli si uolterà per mirare che cosa è quella, che li da fastidio: & simigliante all'ordine dinanzi, pur in quel tempo li farete carezze, tal che lasciando di andar molle, & girato dalla parte contraria, conoscerà la causa del suo castigo; et sempre che lo toccherete in quel luogo prestamente si farà eguale, & giusto come conuiene; & a noi allora, allargando la staffa, non bisognerà piu tranagliarlo, ma con piacevolezza

cevolezza assicurarlo bene. & userete quando l'uno, & quando l'altro modo, continuando piu quello ch'egli piu teme, & fin tanto che si correggerà, mai da ciò non mancherete.

Per togliergli questo uitio si potrebbe castigar non solo di briglia, o di sproni, o di polpa di gamba, o di staffa, ma di bacchetta nel fianco, ouero nel ventre uicino le cigue, doue si suol battere, facendosi pur a tempo dalla banda contraria, talche il castigo, ouero aiuto che si fa solo di sproni, si può far solo di bacchetta: però di sproni si fa piu spesso, & è di maggior effetto, & sarà piu da Canaliero, che non quel di bacchetta. benchè ancora giuntamente si potrebbe in sua maggior correctione, o in maggior soccorso usare l'uno & l'altro, se conoscerete che gli bisognerà usar se gli maggiore, & non altrimenti.

Auuertite, che sempre quando egli pende da banda, se gli uol tenere la redina contraria piu tirata dell'altra; & tanto piu quanto egli ua torto in questo modo. Se pende da man sinistra, terrete piu corta la redina destra; & se pende da man destra parimente a poco a poco ui accortere piu la redina sinistra; & questa o quella che bisogna tirarsi, fin che s'accorta, si farà con aiuto della man destra, & ancor si dimanda castigo di briglia. Però quando il Cavallo ua giusto, si debbono portar eguali, o poco piu lunga la sinistra. Et accioche non habiate da portargli piu l'una tirata che l'altra, dal principio, che nella sua giouè tù si caualca, ui sforzerete aggiustarlo di bocca con le false redine, portandogli sempre le redine giuste, perche in ogni cosa dapoi uerrà piu ordinato, non meno dall'una, che dall'altra parte.

Ma per correggere cò piu facilità il Cavallo, che porta il collo molle, et torto dall'una parte, & dall'altra duro; ouer se ua pur così torto con la testa, uoi andarete a i uostri torni, & li donerete tâte uolte dall'una mano, & dall'altra, quanto ui parerà ch'egli possa conuenientemente soffrire, & anderete allora castigandolo di briglia, di polpa di gamba, di staffa, di sprone, di bacchetta, dalla banda cōtraria del collo molle, et rotto (che sarà nella parte, alla qual egli nò si gira facile) non deuandoui però mai dalla regola, & da gli ordini che ui ho detto dinanzi, & piu & meno uariando, & rinforzando questi castighi al luogo, & a tempo secondo sarà il suo bisogno: & ui ricorderete portar la man della briglia come poco auanti ui dissi. & è maniera certa, che senza farsi dubbio di uenterà egualmente duro, & giusto di collo.

Se uolete che si aggiusti presto caminerete da quindici, & al piu da uinti palmi di trotto, ouero di passo, et massimamente al primo, quando se gli comincia a insegnar questo, & ogni fiata il douete al fin fermare, & in un tēpo uolte are, aiutandolo di lingua, & di sprone, ouer di polpa di gamba dalla banda cōtraria: et assai siate ui accaderà attōdar dall'altra parte, et allora sempre uole incaualare il braccio cōtrario della uolta sopra l'altro: & nò facēdo la uolta in quel modo, & col suo collo fermo, & cò la testa salda, l'anderete castigando di spro

Castigo di bacchetta quā ua torto di collo.

Castigo di briglia quando ua torto di collo.

Quando porta il collo piu duro dall'una, che dall'altra parte.

Per aggiustarlo di collo, e farlo facile alle uolte.

ne pur dalla banda contraria, fin che arriuerete all'altro termine, & iui giunto che farete, lo uolterete ancor dalla medesima mano come feste, ritornando sempre per una pista, tal che fin tanto che sarà giusto il douete trastullare continuamente da quel lato, & come conoscerete che uien'eguale & perfetto, & di testa, & di collo, & di braccia, il uolterete una uolta per mano, & alla destra, & alla sinistra, un gran pezzo tra uagliandolo in questa forma; onde trà l'andare & uenire indietro, faranno da trenta fiate, piu o meno secondo può soffrire: & lo lascerete sempre con buona bocca: però la prima & l'ultima uolta sarà da man destra. & si uol' auuertire non mancar mai di portargli la man ferma, & quella tempratamente torcere un poco uerso la parte doue il collo è piu duro, cosi come appartiene uoltarsi. Et non solo questo il fermerà di testa, & gl'indurerà l'arco, ma in ogni maneggio, che si usi, il farà piu destro & facile, confertandogli le braccia come gli conuiene. Et è da notarsi, quando fa bene, d'hora in hora fargli carezze, & non aiutarlo piu di sfronti alle uolte, ne con essi castigarlo quando camina. nientedimeno lo aiuto di lingua non se gli mancherà mai.

Castigo di briglia, quando tiene il collo duro dall'una parte.

Ancora se egli tien' il collo duro da man destra, gli gionerà molto tanto-sto prendergli con la man destra la metà della redina destra; & piu & meno tirandola, dandogli quei torni piegherà il collo: & similmente se lo tien duro dalla banda sinistra, quando siete a quell'atto de' torni, si potrebbe pigliare il gouerno della briglia con la man destra, & con la man manca prendergli per la metà la redina sinistra, et parimente farsi come feste all'altra mano. Però quando è duro di collo alla parte sinistra, non ni bisognerà questo, cosi come conuiene, quando è dalla destra: perche essendo naturalmente ogni Cauallo piu facile a quella mano, senza cambiar man di briglia, il che uolgamente pare disforme, tutta uolta che se gli accorterà la redina sinistra, seguendo gli ordini del modo che ui dissi prima, & ui dirò appresso, basterà in sua correctione.

Aiuto di persona quando tiene il collo piu duro dall'una che dall'altra bada.

Et se'l uolete con maggior forza costringere che totalmente uèga dalla mano dou' egli tien' il collo piu duro, girandoui con la persona, ui calerete da quella banda con la spalla, & col corpo, & con la testa bassa, mirando sempre all'occhio del Cauallo, & iui anco douete girar la mā della briglia, come ui dissi anā ti: che subito u' accogerete, che con quel suo occhio castigatamente ancor egli ui mirerà nel uiso, et facendo tal motiuo sarà sforzato di abilitarsi da quella parte col suo collo. ma in un tēpo, quādo farete questo, accostat egli dalla medesima mano doue siete girato col uiso la polpa della uostra gamba nel suo uentre, piu o meno, secondo sarà la necessitā, et secōdo u' ho detto all'altra regola; et la detta gāba ue la ricoglierete un poco, fermandoui all'altra bada sopra l'altro piede nella staffa: perche tanto maggiormente piu facile ui calerete cō la testa dall'altra parte, doue egli col collo uien troppo sano, come ui ho detto: talche dalle

dalle anche in giù totalmente pederete da un lato, al qual lato per la forza che in si fa, si calerà un poco la sella, et dalle anche in su pederete da quella parte, doue egli ua col collo piu duro, & caminerete cosi torto, con dargli contrapeso di sopra con la uostra persona, tra l'andare, & uenire da un miglio; ouero alle uolte, per aggiustarlo con piu facilità, uferete quest'ordine in ogni torno doue egli uien piu sano. Però auuertite, che fin che egli non sarà fuora del suo difetto si ha da far in un luogo della campagna che niun ui miri: perche non solo quelli che sono ignoranti di questa facultà, ma molti forse, che al mondo presumono di saperne quanto se ne può sapere, per cagion che non ne sono tanto capaci, lo potrebbero biasmare; & assai basterà che dapoi se gli mostri l'opera quando sarà compita. Et se per caso non intenderete quel che bora dico, non perciò uogliate disperarui della sua correctione, che tutta uolta che uferete gli altri ordini che ho detti, facilmente trouerete quanto ui basta, & questo, & quegli ordini ancora ui aiuteranno molto in toglierli ogni credenza, della qual io presto ui ragionerò.

Se il Cauallo annicchia, ouero ui accorgete che sta col pensiero di far qualche malitia con gli altri caualli che ui sono a lato, o da uicino, ouer conoscerete che sta per buttar calci, douete castigarlo parimente come ui dissi auanti con l'uno sprone, o con l'altro, duplicando le botte, secondo che sarà l'importanza della sua malignità, & sarà in questa maniera. S'egli fa l'errore uerso la man manca, si uuol correggere con lo sprone destro; & se l'fa uerso la man destra, il castigo sarà col sinistro; & similmente quando erra da dritto in dritto: benchè ancora si potrebbe castigare piu, & meno con le botte corrispondenti l'una all'altra; et alcuna uolta sarà bene solo castigarsi di briglia nell'una o l'altra barra, oueramente ad ambe: & ciò non bastando gli darete il castigo di uoce, et di bacchetta nell'uno, & nell'altro fianco, & forse con essa conuerrà sol per una o due fiatte castigarsi su la testa, & fra le orecchie.

Se quado, per qual si uoglia error che faccia, lo correggerete cō uno o cō due sproni, ouer con l'uno, & l'altro corrispondenti, & egli al dar di quegli scuoterà il capo & l'orecchie, allora tanto sto, senza dargli tempo, duplicherete le botte di sprone pur a quella parte doue l'hauete castigato, multiplicandole fin tanto ch'egli si rende; talche fermandosi di testa, senza uoltarsi ne di qua, ne di là, sopportando quelle botte sarà uinto. Però starete auuertito di non consentir gli a niun errore quantunque fosse minimo, & ora in uno, ora in un altro castigarlo sempre che erra.

Et per farui noto con piu facilità, qual è il castigo di sproni con le botte corrispondenti, ui dichiaro che sarà questo. Quado il Cauallo fa l'errore dalla banda sinistra, subito che l'hauete battuto con lo sprone destro, in un istante che quello sprone si lieua dal uentre, douete con lo sprone sinistro dargli l'altra botta, la qual incontinente che è fornita, il douete pur battere con lo spro-

Quando annicchia, e sta per tirar calci, o per far qualche malitia con altri caualli.

Quado al castigo di sprone non scuoterà il capo, e le orecchie.

Castigo di sproni con le botte corrispondenti.

ne destro, che saranno tre botte, due dalla banda destra, & una dalla sinistra, et cō tale ordine potrete cominciarle con lo sprone sinistro, quando egli uerà dalla man destra: tal che non si batta paro; ma, a modo di musica, presto l'una botta chiami l'altra, & la prima: & l'ultima sarà dalla banda contraria, & una solo doue disordina. & con questa misura le moltiplicherete secondo che la necessità ui dimostra, & facendosi a tempo ne nascono uirtù mirabili.

Quando moue le orecchie, alzandone una, & abbassando l'altra.

Quando il Cauallo caminādo una orecchia liena su, et l'altro cala giu, et ui fa certi motini che pare che dentro di essa ui sia qualche mosca, starete sopra di uoi, perche il piu delle uolte egli pensa di fare alcuna gran ribalderia, o di salti, o di buttarsi a trauerso, o di piantarsi, o di fare altro motiuo pericoloso, et disperato. & uoi tantoosto in quel medesimo tempo douete interr ompere quel suo pensiero dandogli da due o tre botte con lo sprone contrario di quella banda contraria di orecchia che piu muoue, & sempre che ui ritorna farete il simile, et se uoi siete in campagna sarebbe a proposito, & molto bene, in quel tempo che gli donate le botte di sprone, giuntamente con uoce orrenda castigarlo, & forse ancora non sarebbe male castigarsi di briglia in una delle barre.

Castigo per cauallo molto maligno.

Se fosse molto maligno, et siegue quei disordini graui ch'egli ha pensato, bisogna dargli castigo non solo di gran uoci, & di sprone, ma di bastonate fra l'orecchie. et bēche la sua superbia sia tale, che seguendo il uitio lo toglia da se, non importa: perche ui assicuro, che se non ui fate uincere, castigandolo una fiata, et animosamente, & a tēpo cō questi ordini, ch'egli ui sarà soggetto, et fin che gli sarete addosso non fallirà mai, & sarà finito il suo pensiero fantastico, & temēdo: ui anderà sempre conforme alla uolontà nostra. nondimeno siate accorto di subito com'egli uà bene fargli carezze, & lasciarlo sempre con buona bocca.

Però auuertite che alcuna fiata ueramente gli entra nell'orecchia qualche moschetta, ouero ui appresso li pinge la testiera, & se pur fa motiuo sarà per quello, & non per malignità, onde allora non merita si gran castigo, ma solo basterà sollicitarsi con lo sprone contrario modestamente, acciò che si parta da quel pensiero della mosca che forse gli morde, o di quella cosa che gli dà molestia.

Se per auentura quando riceue il castigo di bastone, o di bacchetta fra le orecchie s'impenna, o per ogni cagione che egli usi questo, douete subito in quel tempo che si sospende donargli grā botte di bacchetta a modo di man dritto fra le braccia, & le ginocchia, & di tal sorte, ch'egli piegandole non oserà mai piu cōdursi a quell'errore. Et douete pur notare, che ad un Cauallo, che è solito malborarsi, auanti il tempo, che commetta il disordine, douete almeno batterlo una fiata fra le braccia, & a maggior sicurtà dappoi gli porterete la bacchetta calata innanzi a quelle, & allora sia lunga quasi fin a terra, che così egli conoscendo che si truoua soggetto, sarà totalmente libero di questa malitia.

Cause, onde

La credēza procede al Cauallo da una di queste cagioni, o perche la briglia è troppo

è troppo gagliarda, & premendogli da una banda, per quella offesa che si sente nella bocca egli teme uoltarsi piu da una mano, che dall'altra, ouero non sapendo ingarbarli le braccia, ne anco il collo alla uolta, la prende talmente con dispetto, che dapoi, come si sente stanco, pugna di non uolersi a niun modo uoltare; & assai fiate (quātunque fosse ben creato) non hauendo molta lena fara il simile, oueramente alcun Cavaliero mal pratico l'aiuterà al contrario di quel che conuiene alla uolta; talche il Cavallo perche non l'intende, non si potrà risoluere, et all'ultimo non si uolterà: oueramente egli fu dal principio caualcato male, & se li roppe il collo da una banda, & dall'altra rimase duro, doue facilmente per ogni minimo sdegno, o picciola fatica non si uolterà; ouero il Cavallo riconoscerà la uiltà del Cavaliero, che ha paura di lui, et non uolendo uoltarsi lo lascerà con la sua fantasia, ilche sarebbe cagione di confirmarlo nella sua malignità. & benche secondo la causa donde procede, così ui potrei dire il modo da correggersi, nondimeno per non porui in confusione, non mi pare a proposito, ma dirò solo quegli espedienti di togliere ogni credenza, et sia pur nata da qual si uoglia effetto; & perche naturalmente è piu facile a uoltarsi da man sinistra, che dall'altra mano, per tanto mi pare dire come si uuol correggere quādo egli ha la credenza dalla man destra.

procede la credenza.

Quādo il Cavallo tiene questo uizio, douete andar in una campagna oue sia la maiese rotta nuouamente a solchi, & inui poi stamperete due torni, poco differenti da quelli che ui ho detti, & figurati auanti, & del modo che piu chiaramente ui dirò, & cō la figura ui mostrerò appresso, & cominciādo dalla man destra, dou' egli ha la credenza, sopra un di quelli farete di trotto tre torni, & dapoi, non uscendo dalla pista dell'altro torno, pur da man destra farete di trotto tre altri torni, & appresso ritornerete a quella pista di prima co i simili torni, come gli feste allora, et così continuerete fin tanto che a uoi parerà che il Cavallo sia facile da quella mano. Et notate che sei torni, che son tre per ogni cerchio, il qual cerchio si dice torno, si chiamerà una uolta integra da man destra: talche sette uolte, et meza, che son quaratacinque torni, ouero noue uolte et meza, che son cinquāta sette, sarà numero conueniente ad ogni Cavallo di grā lena, & che tiene tal difetto. Et come haurete forniti i uostri torni, anderete di trotto da dritto in dritto, quāto è il corso di una giusta carriera, o poco meno, ouero quanto sarà un giusto riposone, & al fin di esso ui fermerete con le uostre posate, & inui l'accarezzate un pezzo, ponēdogli la mano sopra il collo: & a tutte queste cose, & a quel che dirò appresso, tenerete sempre la redina destra piu coita, & piu tirata dell'altra. dapoi come sarà quieto, & uoi fate che all'incontro gli sia un'huomo cō la bacchetta nella mano, et in quel tēpo uolterete il pugno per pigliargli la uolta da man destra, et colui che gli sta all'incontro cō la bacchetta in quell'istante gli douerà con essa nel mostaccio dalla banda contraria sinistra una o due botte; & fin tanto ch'egli si uolti, non uuol cessare dal battere, facendo

Quando ha la credenza.

endo sempre quel motiuo di lingua che si suol fare alle uolte, quando si maneggia: & accioche il cauallo in quel tempo non s'impèni, alcuna fiata quel tale lo batterà sopra le braccia, & così molestandolo, son certo ch'egli si uolterà, et preso che haierà la uolta, subito allora si uuol accarezzare, caminando infino al segno de i torni donde partiste, & iui poi come sarete fermato, sarà un' altr'huomo similmente cō la bacchetta in mano, & uoi uoltandolo pur dalla man destra in un tempo quello il minaccierà, ouero il batterà dalla banda sinistra del mostaccio, come si fece da prima. et se egli è mal ageuole a uoltarsi, accioche uèga piu facile, uoi egualmète, così quando sarete dall'uno, come dall'altro capo, posato che sarà, gli farete far da due passi sempre indietro, & in quel tempo li prederete la uolta. però com'egli la intenderà bene, non accaderà dargli piu quei passi, perche sarebbe disordine, & cagione di farsi le uolte totalmente abbandonate, & troppo sopra le anche. così caminando, & uoltandolo poco piu o meno di sette fiata, egli sarà uinto. Tal che usando da tre giorni questo buon modo, si ritrouerà fuora di nitio, confermato nella sua bontà.

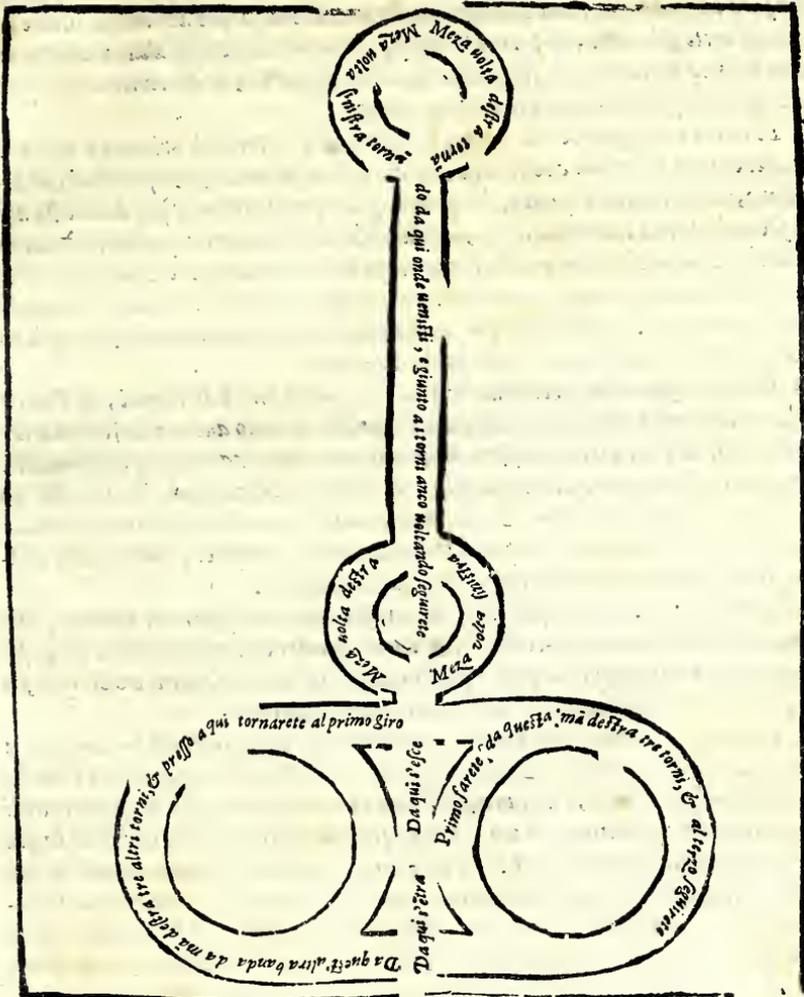
Et notate, che non essendo la credenza molta, & nõ tenendo il collo duro da una banda, & dall'altra molle, & rotto, quando al fin de i torni egli uscendo ha uera caminato di trotto da dritto in dritto, allora che sarà uoltato dalla man destra, & ritornerà di trotto uerso la stampa de i torni, sarebbe ancora bene, come sarà giunto a quel termine, uoltarlo dalla man sinistra; & l'altra fiata, che arriuua nel capo, si potrebbe anco uoltar dalla man destra con l'aiuto della lingua, & di quel castigo di bacchetta da colui che gli sta auanti. & con tal ordine si può seguire: & al fin si può fermare uerso i torni, accioche l'ultima uolta parimente a quella di prima sia da man destra. Dapoi come il Cauallo arriuerà uerso quello che tien la bacchetta, in ueder solo minacciarsi, et in uidir quel motiuo di lingua, quantunque non si tocchi, egli si uolterà: & allora senza che altro huomo gli sia piu all'incontro, ogni fiata che gli calerà la bacchetta dalla man sinistra, & se gli farà quel moto di lingua, facilmente prenderà le uolte. Et auuertite che colui che gli stà in faccia cō la bacchetta uole essere non meno pratico di quello che gli stà sopra, perche bisogna saper battere, & minacciare, & aiutare a tempo, & fuggire quanto è possibile di dargli botte al mostaccio.

Misura de'
torni seguèti

Questa che siegue è la stampa de i torni, la qual poco differisce da quella dinanzi, perche gira in ogni tondo da ducento palmi: ma per la figura, che hora ui dimostro, & per le parole che sono in essa, & per quello che ui ho detto, & ui dirò appresso, piu chiaramente ui accorgerete del suo garbo, & di quei torni che gli conuerranno di sopra.

Torni

TORNÌ PER CAVALLO, CHE TIEN LA CREDENZA.



Questi sei torni da man destra, che sono tre per ogni lato, fara sol una volta. & è da notarsi, che se il Cavallo tiene la credenza da man sinistra, douete cominciargli dall'altro tornio, & parimente in ogni tre torni cambiar banda, uol tandolo pur dalla medesima mano, & da dritto in dritto anderete a parare, & dappoi parato ch'egli hauera, cosi come nella credenza di man destra al tempo che

Quanti torni fanno una volta; & cõe debbono vfar si, quãdo teme la credenza

che si uolta, si uol castigare di bacchetta alla banda contraria, similmente nel la credenza dalla parte sinistra si uol battere nel mostaccio alla bāda destra, che sara la contraria, da colui che con la bacchetta gli sta all'incontro. talche uferete tutti gli ordini, & tutti i tempi egualmente come feste alla credenza di man destra. la onde mi par souerchio abondar di parole, et dir tante uolte quel che da uoi stesso facilmente si può intendere.

Et accio che sappiate dar conto, perche causa a i torni di prima la uolta è quattro torni del modo che ui dissi, & a questi ogni uolta sar a sei torni, ui dichiaro, che la ragion è questa, che quando fate questi tre torni per banda, se uoi al secondo torno cambiate mano, non sarebbe fornito, anzi a questo secondo ui mancherebbe, a chiuder la uolta, poco meno della metà. & perciò ui bisogna fornir quella metà, & al terzo cambiar mano: & benche al terzo nõ si chiuda la uolta, non importa, perche i due torni furono chiusi perfettamente, & giusti, co si come furono perfetti, & giustii quelli di prima.

Due forti di uolte.

Et perche sono due sorti di uolte, l'una è la uolta larga de i torni, & l'altra è la uolta stretta del maneggio, tanto a repoloni, quanto ancora da fermo a fermo, mi par di dirui, accioche siate bene instrutto, et senza nostra cõfisione, che secondo quel che ui ho detto auanti, & ui dico, & ui dirò appresso di questo uocabolo, cosi conoscerete quando parlo dell'una, & quando dell'altra, cioè delle meze uolte de i repoloni, che pur si chiamano uolte semplici, o delle uolte radoppiate, oueramente delle uolte che si fanno a i torni.

Questa rego le non douer si præder per estremo al dar de'torni. Altro modo per leuar la credenza.

Si uol auuertire, che queste regole non si uogliono pigliar per estremo, che se trouerete il Cauallo difficultoso, & duro a qualche torno, sarebbe a proposito per la medesima pista a quella istessa mano ritornare da quattro o cinque fiata, & piu, & meno, secondo che il bisogno ui dimostrerà.

Si potrebbe ancora senza questi torni liberar il Cauallo dalla sua credenza come ora ui dirò. Anderete alla campagna in una strada lunga, che da i due lati sia rinchiusa di siepi, o di mura, & senza che sia sopra di esso il Cavaliero gli aggiusterete col bottone calato le redine sopra il collo, et dapoi hauendo la credenza da man destra, gli legherete un capo di guinzaglio fermo a modo di correggia in quel luogo della briglia, nel quale se gli pone al principio che si calca nella parte destra la falsa redina, & l'altro capo alla sopracigna dalla medesima banda, & fate che sia ben tirato, accioche il Cauallo uenga facilmente a piegar si col collo; & dapoi lasciandolo solo, uoi subito ue gli ponerete all'incontro con una bacchetta, & un' altro similmente se gli ponerà da dietro con l'altra bacchetta: & primieramente uoi, che gli siete auanti, gli darete una botta di bacchetta nella parte sinistra del mostaccio, perche tantosto si uolterà: & ogni fiata che uolta il uiso uerso colui che gli sta da dietro, parimēte egli il batterà dalla banda sinistra del mostaccio. & cosi lo stimolerete un pezzo: benche appresso, senza altro aiuto di bacchetta, da se stesso, per tema di quelle botte che hebbe

hebbe, uelocemente si uolterà, tal che da se a se si castigherà, uoltandosi sempre da quel lato, alquale egli non si uolea uoltare.

Ma notate, che sempre che il Cavallo si batte nel mostaccio di bacchetta, in un tempo si uol fare in suo soccorso quel moto, & suono di lingua. & benchè non si batta, pur fin ch'egli da se si uolti, non manchi mai, accioche prenda quel l'uso, che ogni fiata dappoi che egli ode quel suono di lingua, determinatamente uoltando si giri, senza donarsegli altro favore.

Et se al far di queste uolte egli cadesse, non ne facciate conto, ma lasciatelo pur cadere, che da se stesso si alzerà, & tanto maggiormente al fin si trouerà ca stigato. Dappoi come ui accorgerete che sia un poco stanco, uoi gli scioglierete quel capo di guinzaglio, che gli sta legato nella sopracigna, & tantosto douete caualarlo, & con la man destra tenerete quel capo in mano caminando di trot to, & al fin di cinquanta palmi ui fermerete, & parimente, come ui dissi nella re gola de i torni, fate che all'incontro ui sia un'huomo con la bacchetta in mano, che lo minacci dalla banda sinistra del mostaccio, et bisognando anco iui gli dia alcune botte, fin che si uolti, & in quel tempo gli darete un poco di aiuto, tiran do il guinzaglio, il qual ui seruirà per falsa redina, & non mancherete al tem po della uolta di far quegli scoppi di lingua, che in questo modo egli si uolterà, & caminando auanti fin al luogo donde partiste, ui fermerete un'altra fiata, et appresso lo uolterete similmente dalla man destra col medesimo castigo di un'al tro, che gli stà all'incontro pur con la bacchetta: oueramente non ui essendo altro lo uolterete dalla man sinistra, & giunto a quel termine di prima così co me si fece allora, uoltandolo dalla man destra, si aiuterà & da uoi, & da quel tale. Et notate, che solo da tre uolte si uolee aiutar con la falsa redina, & dappoi gli la leuerete, perche basterà solo a farlo uoltare il timor della bacchetta di co lui che gli stà dauanti, & in ultimo senza che all'incontro ui sia persona, ogni fiata che uoi gli sete adosso, gli mostrerete la uost'ra bacchetta dalla banda con traria, & lo aiuterete di lingua, tenendogli la redina destra piu tirata dell'al tra, & egli facilmente si uolterà.

Quando il Cavallo tiene la credenza dalla man manca, similmente douete iui legargli un capo di guinzaglio nell'occhio dell'incastratura della briglia do ue se gli pone la falsa redina quādo è polledro, et l'altro capo nella sopracigna, usando quel modo c'ho detto auanti nella credenza di man destra: & conforme a tutti quegli ordini egualmente lo douete correggere, postponendo solo la ban da, nella quale se gli ha da dare il castigo, o aiuto.

Alcuni semplici caualcatori si potrebbero preualere ancora ponendo al Ca uallo una cauezzanetta, sol con una corda, che gli penda nella banda doue non si uolta, & com'egli fara difesa in non uolersi girar da quella mano, un'huomo a piede, che tenerà quel capo di corda, tirandola il fara uoltare. & questa cor da si uol poner di sorte nel cappio, ouero anello della cauezzana, che quando

Aiuto di lin gua, quando si batte di bacchetta nel castigo della credenza.

Quando ca desse al far delle uolte d'leuargli la credenza; e come si dee seguire.

Altro modo per leuargli la credenza.

fi tiri si stringa, & che si allenti quando si lascia, & in un tempo allora il Cauallero, che gli è di sopra, l'aiuterà di lingua; accio che prendendo quell'uso, dapoi senza tirarsi in altro modo, in udir quel suono di lingua si uoliti. Se gli potrebbe anco ponere una cordella lunga da sei palmi, che per un capo se gli legghi ad un'occhio della briglia, doue si sostiene la testiera, della banda contraria della credenza, & che si uolta fra il labro di sotto, et le gēgiue, della maniera che ui dissi quādo ui parlai del Cauallo, che fa chiomacciuoli, et si bene la briglia, però l'altro capo nō si uole annodare all' altr'occhio, ma bē passare da quello, che sia tirato, o quāto il Cauallo può soffrire, o quāto gli basta, che nō gli esca dalla bocca: et senza dar nolta nel ferro, accioche nō si allēti troppo, si fara solo un nodo alla corda vicino all'occhio: et appresso il Cauallero tenēdo quel capo in mano a guisa di falsa redina, ogni fiata che il tira, il Cauallo fara sforzato uoltarsi, et pure a quel tēpo lo aiuterà sempre di lingua. & perche la cordella suole un poco nuocere alla mano, al tener che si fa di essa, dico di piu, che se gli potrebbe ponere lunga solo quāto gli basta nell'opra di dentro la bocca, & dapoi al capo, che esce dall'altro occhio, si può legare la falsa redina, che sia di corame.

Altro modo
per leuargli
la credenza
con artificij
di ferro.

Molti Cauallieri sono, che correggono la credēza cō artificij di ferro, perche alcuni di loro farāno far le briglie, che dētro la bocca la metā sia di un lauoro, & l'altra metā di un'altro, & da quella bāda doue è la credenza fara la parte piu gagliarda, accioche il Cauallo si habbia da uoltare da quella mano, alla qua le piu gli offende la briglia. il che mi par falso, & senza il uero fondamēto. talche per assai ragioni che ui potrei dire, espressamēte ue le nioto, che per qualunque causa procedesse la credēza, nō sarebbe a proposito, perche la bocca del Cauallo bisogna sempre mātenersi cō sapore, & gli conuiene che la briglia gli sia giusta, & che nō gli prema piu da una parte, che dall'altra, atteso che quādo per caso tal briglia gli togliesse la credenza da una bāda, potrebbe poi facilmentēte pigliarsela dall'altra mano. ma se pur questo nō fosse, non si potrebbe hauere ne giusto di collo, ne di bocca, & sopra di esso bisognerebbe starci il piu delle uolte cō la mā attentata; et finalmentēte senza il naturale appoggio nō uerrebbe mai ne eguale, ne giusto alle uolte doppie. Et se in alcū particular Cauallo dimostra far qualche buon effetto, non fara per la qualità della briglia, ma per la sua benigna, & sincera natura. Bē ui auuertisco, che questo solo fallisce nella scaccia chiusa, o suenata d'ogni maniera che sia; che hauendo il Cauallo credenza, oueramente s'egli andasse col mostaccio torto, si potrebbe fare nella detta scaccia, solo dalla banda dou'egli ua duro, il profilo rilenato del modo che dissi, quando ragionai delle briglie: perche sentendosi premere da quella parte, senza toglier gli la sicurtā di appoggiarsi, gli ualerā molto in farlo andare eguale come gli conuiene. Et perche mi si potrebbe dire, che per le simili ragioni contra di questo uitiō si douerebbe pur usare la briglia cō due melloni lisci, & tondi, & che in un di quelli dalla parte, nella qual egli non ua facile, ui fosse ben incastrato il fallo

fallo nel mezzo di esso: perciò ni risoluo, che di tal mellone fallito per cosa niun a uogliate seruirui, offendēdo piu la barra, che nō fa la scaccia col suo profilo; che se pur a quel difetto allora giouasse, gli sarebbe appresso nō poco impedimento all'altre uirtù necessarie: ma chi non uolesse tanti effetti, se ne potrà preualere.

Se il Cauallo tiene la credēza dalla man destra o dalla sinistra, se gli può ponere dalla medesima banda lo uncinello, al quale si accoppia la maglia del barbazale, & che dietro quello ui sieno due punte acute, a guisa di speronetti di gallo, che dapoi com'egli si sentira pūgere nella barba, da quella bāda uicino la bocca, si uoltera; et dal principio, solo per mostrargli il camino della uolta, et di quel che ha da fare, nō sarebbe male aiutarlo da tre uolte cō la falsa redina: et questo uncinello il dimāderete guācetto, similmete si potrebbe al nodo di quella S doue si sostiene l'uncinello, per far due punte alla parte di sopra, la qual si accoppia nell'occhio della briglia; & queste pūte lo pungerāno piu in alto uerso il fin della bocca, et nō tātō basso uerso la barba, come farāno le pūte dell'uncinello. et alcuna fiata suol' accadere, che alcū Cauallo si correggera piu presto ponēdogli q̄te pūte dall'altra banda del mostaccio, quātūque sia piu naturale, et a proposito perglielie dou'egli nō si uolta uolētieri, come ui dissi auātī di questo.

Ancora gli sarà utile in cambio di quelle punte dell'uncinello, et della S, ponergli da tre chiodetti picciolini, inchiodati alla testiera del porta morso della briglia, che le punte uadano dentro, & le teste di sopra. Questo espediente pur gioua in un Cauallo, che ua con la testa, o col mostaccio torto, & allora si usa nel modo che dirò; & benchè ne habbia diffusamente parlato auanti, al presente mi accade dirne queste poche parole, & appresso ui farò chiaro un bel segreto di togliere tantosto ogni credenza.

Quando egli ua di mostaccio torto, & uoi dalla banda contraria non solo gli porrete al porta morso della briglia tre chiodetti, ma ne inchiederete tre altri alla musarola; & s'egli di piu porta tutto il capo torto, oltre i chiodetti, che a quella parte hauete posti al porta morso & alla musarola, ne porrete tre nella testiera, però auuertite, che se il uitio non è troppo graue, basteranno solo quelli che gli ponete alla musarola, con gli tre altri nella testiera. ma essendo il Cauallo inuechiato a quel difetto, se gli conuerrebbono tutti, et piu et meno secōdo che ui accorderete che sarà la necessita. Et accioche niun se ne aueda, ui dico che essendo la testiera doppia, & similmete la musarola, si potrebbero cucire, & al secondo cuoio di sotto inchiederete con l'ordine che ho detto quei chiodetti, & così appresso le farete cucire come erano da prima, talche le punte uerranno a pūgere la carne, & la garza del Cauallo, & le teste d'essi saranno couerte dal corame della testiera, il quale è di sopra; ouero questi chiodetti si potrebbero inchiodare in una piastrina di ferro, che sia larga quanto è la testiera, sotto la quale si leghera in quella parte doue uolete che egli s'inclini, il che sarà di maggior castigo. Et si uogliono portare poco piu o meno di dieci

Quando ua di mostaccio torto.

giorni, che dapoi togliendoglieli per quelle rotture che i chiodetti gli fecero, sta r  timido, & ander  inchinato da banda, come se ancora ui fossero. Et in alcun particolar Cauallo pon do questi chiodetti da quella medesima banda nella testiera onde egli sta girato, si farebbe in aggiustarlo qualche effetto. pur quando egli ua torto di mostaccio, se gli potrebbe ponere il gnancetto con la S, che ui ragionai poco dinanzi, la qual ancora ponendosegli sola, molto gli giouer .

Et non u' ingannate, che queste cose il piu delle uolte non basteranno nella sua correctione, ma bisogner  oltre di ci  usar giuntamente con esse la disciplina che ui dissi auanti, bench  quella solo, facendosi a tempo et bene, sar  di t ta uirt , che senza il soccorso di tali artificij sar  totalm te giusto ogni Cauallo: cosi come ancora la cred za se gli potra togliere del modo che ui dissi prima, et ui dir  appresso senza la cauezzanetta, et la cordella, et senza il gn cetto et i chiodetti facilm te, et forse, et senza dir forse, in una sol hora. ma di queste maniere et arte se ne potrebbe preualere alc  Cavaliero che non tiene troppo t to ne t peramento, & che non si sa risoluere, ne sa sopra di ci  quanto gli c niene.

Et perche sar  alcun Cauallo, che dal primo tempo in sin' al fine della sua disciplina si   sempre uoltato col mostaccio, & col collo torto, & per colpa del Cavaliero n  ui fu mai prouisto, tal che egli ha fatto il suo lacerto marcato da una b da, & dall'altra fermo, & sano, et dimostrer  che ui sia nato di quel garbo torto; per tanto dico che bisogner  con molta sollicitudine usarsegli tutti quei modi, che ui ho detto, & a tempo, & a misura; & oltre di questo gli sar  molto conueniente per alcuni giorni, dalla banda dou' egli sar  duro, legarli un capo di quinzaglio nella briglia, cio  nell'occhio dell'incastratura, ouero nella musarola che allora gli ponerete, & non a quella che tiene ordinariamente nella testiera, & l'altro capo nella sopracigna, come dissi auanti nella regola che corregge la credenza: & lo farete stare ogni fiata uno spatio lungo nella simile guisa: & cosi anco per alcuni giorni si potrebbe caualcare, legandosi per  piu tirato: & farebbe maggior' effetto ponergli la cauezzana, et dalla parte dou'   gli nien duro legargli similmente un capo di essa. & notate che fin che sar  giusto bisogna caualcarsi per una mano sola, et di uno che sia bene instrutto in questa facult , perche uariandola, il suo difetto sarebbe incurabile: quantunque ui torno a dire che il Cavaliero fondato in buona dottrina, senza di ci  lo toglier  non solo di questo, ma d'ogn' altro uitio, con gli ordini detti, & che pur tuttauia ui si diranno, doue con essi con gli accessorij suoi unitamente si op ra lo intelletto. A Cauallo, ilquale ha questo uitio, et camina col collo torto assai fiata suole accadere, che uoltandogli i crini dall'altra parte s'addirizzi da se stesso a poco a poco, & maggiormente correggendolo a tempo con la man della briglia, o uero con lo sponz, cosi come a carte 19. & 20. ui ho ragionato.

Sono molti secreti mirabili, che ragionandone par che siano di poca qualit , ma dapoi che si uede la riuscita loro, si t gono in istima gr de. hor questo mi porge

porge animo dirui cosa, che per uincere ogni Cavallo, & farlo al suo dispetto uoltar da ogni mano è infallibile, benchè sia certo che alla piu parte de gli huomini, che oggi al mondo sono in udirlo, parerà lo effetto contrario, tanto piu, quanto meno sarà il discorso, & la pratica loro, della qual cosa io non fo conto nuno, perche penso che se non tutti, alcuni radi Cavalieri con isperienza faranno conoscer la uerità mia. & uditi quel che è.

Donete andare alla campagna che sia maiese profonda, & molle, et ui farete gli ordini nostri maneggiando il Cavallo a repoloni di trotto, o di galoppo, ma piu conueniente sarebbe incominciar i repoloni di passo, & dapoi seguirli di trotto, & com'egl prende pugna in non uolersi uoltare da una mano, & noi tosto gli mostrerete una terribile ferocità con uoci grandissime, & minaccian dolo, & battendolo con bacchettone fra le orecchie, & dall'una banda, & l'altra della testa, & maggiormente onde si uolta uolentieri, ouero là piu doue conoscerete che ui sarà piu facile castigarfi, richiedendolo spesso che si uolti, & non uoltandosi, di subito anderete sbarattamente sbrigliandolo, et corredolo, or di trotto, or di corso, or di galoppo, da dritto in dritto, ouero a i torni, & farete l'un & l'altro, o piu l'un dell'altro, secondo ui parerà che sia piu a proposito in uincere la sua malignità, senza dargli pausa, & senza rispetto disordinatamente lo douete superare, & così trauagliando castigare. Et se pure si pone in su la briglia andando uia, non perciò ui spauenterete, anzi all'ora tanto piu lo castigherete con uoci, & gridi altissimi, & dapoi fermandolo con quella ira, un'altra fiata sforzate lo che si uolti, et non uolèdo uoltarsi, farete ancora quello, & in ciò animosamente non mancherete mai, fin che uiene al bene, & che si giri da quella mano: alla quale uoltato che sarà, lo maneggerete un pezzo a repoloni su il trotto, o su il galoppo, così come a uoi parera che meglio gli conueniga; & poi li toglierete la uia di inarborarsi. quando pure egli si disperasse di questo, lo douete, prima che uenga in tal disordine, da ora in ora battere fra le braccia dinanzi. & se pur si accorge dell'error suo, & fa le uolte libere senza farui punta, & uoi tantosto mancando quella furia, gli farete carezze, & di uoce, & di mano, & di riposo, & dapoi caminando passo passo: & quante fiata egli torna nel suo disordine, & uoi similmente tornerete con asprezze a castigarlo, che in tal maniera ui dico certo, che in quel giorno che si caualcherà, egli totalmente sarà fuora di questo difetto, & piu presto da quella mano che dall'altra: però douete determinare et non partirui dal matino insin' alla sera, et fin tanto che egli sarà uinto, perche sarebbe error grande lasciarlo distonato, quantunque forse in assaimeno spatio di un' hora egli si abbandonerà nelle uostre mani, & uolterassi mille uolte da ogni banda. talche questo è un de gli ordini maggiori di togliere ogni credenza, usando però tutto a tempo, & con i modi come cò uiene. Alla qual cosa non ui paia che ui sia contraddittion di parole, perche il disordine fatto a tempo è il maggiore ordine che si può fare; et non pensate che si

Altro belmo
do per leuar
la credenza.

tolga di animo, perche dappoi hauerà sì gran tema del suo Cavaliero che si potrebbe appresso rimettere al luogo, che ui anderà determinatamente. Ma douete ben'auuertire quādo egli ui risponde a proposito, che nō lo uogliate piu a nū modo battere, anzi douete, quando camina, & quando passeggia, sempre afficurarlo di bacchetta, & da quella banda piu doue il castigo fu maggiore, così come prima che si giunga chiaramente ui si dirà.

Mi par di dirui un' altro modo poco meno da stimarsi di quel che ui ho detto, & suol mirabilmente giouare, che quando egli prende tema di uoltarsi da una mano, o piu uolentieri da una che dall'altra; uoi tantoosto che l'hauerete mo lestato che si uolte dalla mano onde uien duro, et fugge la uolta, per un pezzo douete cōsentirgli cō furia mirabile alle uolte dell'altra mano, alle quali ualibro, senza ripelo, & a quel tempo non mancherete mai di castigarlo di uoci, & di bacchetta su la tēsta, & fra le orecchie, & dalla bāda dou' egli nō si uolte uoltare, et in un fiato cōtinuamente lo uolterete tanto da quella mano sempre battendolo, fin che sarā fastidito, & quasi per ributtarsi, o per uera stāchezza comincerà a perdere, & a mancar di lena, tal che essendo stanco alle uolte di quella mano, uoltandolo poi dall'altra, alla qual' egli ripugnaua, con gli aiuti però che gli conuengono, si uolterà con assai meno fatica, non essendo in quella trauagliato, et uoltandosi non lo douete piu battere, perch' egli hauēdo riceuuti quei castighi con insopportabil fatica, nel tempo che si giraua dalla bāda facile a lui, & riceuute carezze, & non percosse di bastone, & di uoci, nel tempo delle uolte dell'altra parte, si trouerà talmēte corretto, che forse nō uerrà mai piu in quella ostinatione di uoltarsi dall'una mano, & non dall'altra. ma bē ui auertisco, che solo la pratica, et non la lingua totalmente ui può insegnare con che tēpo bisogna farsi, & quando gli cōuerrà quest' ordine, & quando l'altro.

Et ordinariamēte ogni fiata che hauete castigato il Cauallo, così di questo, come di qualunque altro uitio, che ui ho detto, et ui dirò appresso, douete caualcarlo la mattina seguēte, che per il castigo che hebbe il dì auanti andrà migliore, & si trouerà piu pronto, & ricordeuole, & assai sensibile a conoscere la uolontà uostra, & in esser totalmente confermato nella sua uirtù.

Se il Cauallo è restio, il piu delle uolte procede per colpa del Cavaliero, per una di queste ragioni. Ouero il Cauallo è uile, & di poca forza, & essendo troppo molestato, si abbandona, & anilisce di sorte, che accorando non uol caminare auanti. Ouero è superbo, & gagliardo, & dandogli fatica, egli, mancandogli un poco di lena, si preualerà con salti, & con aggropparsi, & con altre malignità, o farā pur questo dal principio che si canalca, di maniera che se allora conoscerà che il Cavaliero lo teme, prenderà tanto animo, che usando molte ribalderie, si fermerà, contra la uolenta sua. Et di queste due specie di restij la peggiore è quella che nasce da uilta, & da poca forza. Bēche ancora sono alcuni Caualli non solo di natura gagliardi, ma raminghi, & di

due

Altro rimedio atto a levar la credenza.

Douerfi castigar la mattina seguente, quando il castigare d'un uitio.

Onde proceda l'esser restio.

due uolontà, che pensano sempre di difendersi, & incorrendo in tal uitio, questi sono pessimi assai piu che non sono gli altri.

Quando questo uitio nasce da uiltà, et da poca forza, lo caualcherete in una strada lunga, & chiusa dalle bande di mura, oueramente di alte siepi, & ui porrete in un capo di essa, & di dietro al Cauallo fate che siano alcuni huomini con i bastoni, & alcuni altri con le pietre in mano, & come egli non uouole andare auanti, o di passo, o di trotto, o di galoppo, subit o coloro che gli son dietro gli daranno de' bastoni alle garrette, & gambe, tirandogli ancor a imedefimi luoghi di pietre, & in un tempo non mancheranno mai di gridare, & minacciarlo con grandi, & terribili uoci. Ma uoi, che allora gli sete di sopra, starete saldo, senza dir motto, & fin che egli dura in quello, & non ua determinatamente auanti, non finiranno mai di gridarlo, & molestarlo con impeto & furia mirabile, al modo che ho detto. Nondimeno come egli sarà superato, et anderà uia, debbono coloro non solo incontinente, & in un'istante tacere senza altrimēti batterlo; ma uoi, che gli siete adosso, doue tãtoosto accarezzarlo sopra il collo: et così tra l'andare et uenire a dietro caminerete tutta quella strada da otto fiate, & dapoi piaceuolmente smonterete, ouero passo passo ue ne anderete infino alla casa, & per alcuni giorni, fin tanto che egli sarà totalmente confermato nella sua sincerità, non uferete altro: & ogni fiata che egli ritornerà alla malitia, si potrà correggere come ho detto. Il che è modo ben prouato, & infallibile, et cõ esso facendosi a tempo, ogni Cauall restio si farà libero, & di una uolontà.

Et notate che questo medesimo si potrebbe fare non solo in una strada lunga & chiusa dalle bande, ma in una maiese, o campagna grande, & larga: nõdime no sarebbe maggiore il trauaglio di coloro, che sono a piedi, perche il Cauallo fuggendo da qualche trauerso andandogli appresso per castigarlo, piu facilmente si stancherebbono.

Sono alcuni Caualli, che non solo non uogliono camminare auanti, ma tutta uia quanto piu gli molesterete, tanto maggiormente si faranno in dietro. per questi ui dico, che benchè il Cauallo cada in tal difetto, non per ciò douete mã care di farlo castigare al modo c'ho detto, crescendo sempre di bastoni, di pietre, di uoci nella sua correzione: anzi pur sarebbe a proposito alcuna fiata uoltarlo di faccia a quella parte doue per fuggir ui tēta, & ui par che egli uada uolētieri, & iratamēte cõ un galoppo furioso, et stretto, minacciandolo di uoci, lo farete andare per ispatio di una carriera, sempre battēdolo et fra le orecchie, et nella testa; & dapoi lo uolterete anco uerso la strada, nella qual presle fantasia, et sforzate lo che camini auanti, allora correggēdolo piu di uoce, che di bastone: et s'egli camina, tacēdo l'accarezzerete, & che al fine egli certo ui si rēderà, conosciēdo chiaramēte che minor fatica si troua caminādo auanti cõ carezze che star ostinatamēte fermo, o farsi in dietro, o correre, galoppādo cõ tãti flagelli.

Ancora quando egli persiste nel suo mal pēsiero, & nõ uol camminare, po-

Quando è restio p uiltà, & poca forza.

treste uoltarlo di meza uolta, et dappoi tãtoſto tirandogli la briglia il farete fare indietro poco piu o meno di dieci paſſi con quanta furia ſi può, & appreſſo il uolterete girandogli la teſta in quella parte doue era prima, nella quale egli non uolea farſi auanti, & di ſubito lo richiederete che camini, che in tal modo il piu delle uolte ſi ſuole auiare.

Et accioche con maggior facilità egli ſia totalmẽte corretto dalla ſua malattia, oltre a queſti ordini, ſe gli potrebbero anco legar al tronco della coda una corda, riuolgendola in quel tronco, come ſi fa con la zagarella quando ſi cauallca: & fate che auanzi da ſei paſſi, calata in terra, & dappoi cauallerete ſopra di eſſo per la medeſima ſtrada, & richiedetelo che uada auanti, o di paſſo, o di trotto, o di galoppo, in quella ſpecie doue egli ſiuol pigliare la pugna, & non ſolo non uolendo auiarſi, ma facendofi in dietro, ſubito un'huomo a piede prenda quella corda pendente, & lo tiri pure in dietro uerſo di lui, tal che egli, per il timor che tiene di farſi tirare, anderà uia, facendo forza di ſcampare, & caminare auanti: & in quel tempo colui che tiene la corda in mano preſto la laſci, & tanto maggiormẽte anderà, ſentendofi quello ſtraſcino di fune appreſſo, et ogni fiata che egli prende pugna di non uoler camminare, colui che gli ſarà appreſſo piglierà quella corda tirandolo uerſo di ſe, & ſimilmente a tempo, com'egli camina, la laſcierà. & a maggior cautela, oltre di ciò, lo farete ſempre moleſtare di baſtone, di pietre, di uoci, con l'ordine che ni ho detto dinanzi.

Perche al tirare che ſi fa della corda facilmente ſi potrebbe diſciogliere dal tronco, & uenirſene, maſſimamente non hauendo cognitione di far l'ultimo nodo con i peli della fune, il che non ſi può dire, perche biſognerebbe con gli occhi uederſi; per tanto non ſapendofi far quel nodo, mi è paruto dirui, che non ſolo ſi deue legar al trõco, ma ſi legherà il capo diſopra della detta corda nella fibbia della ſella, doue ſi pone la groppiera: che in queſta maniera ſtarà ferma, & per molto che ſi tiri non ſi diſcioglierà dalla coda, & liberamente ſi farà l'eſſetto.

Quando conoſcerete che egli ſia reſſio, ſolo per la ſua gagliardezza, & per colpa del Cauallero che ni ſu uile, allora noi ſopra di eſſo anderete in una campagna che ſia maieſe, et in quel tempo, che dandogli la ſua lectione, egli prende pugna di non uolerſi auiare, o nel paſſo, o nel trotto, o nel galoppo, ſubito ch'egli ſi ferma, o con calci, o ſenza calci, o penſa di fermarſi, coſi come nella regola che ni diſi auanti douete tacere, ſenza che da noi ſi batta, ora per cõtrario douete gridarlo con terribil uoce, & in quell'istante gli daretè di baſtone in ſu la teſta, & fra le orecchie, & fra le braccia dinanzi: et benche egli forſe dimoſtrerà di ſaltare, o di ponerſi da traueſo, oueramente farà uiſta di piantarſi, o colcarſi, in quel tẽpo, quanto piu abonda in queſte, et in altre malignità, tanto maggiormente noi douete radoppiar le uoci orrende, & le baſtonate; & a ſua maggior fatica dargli a tempo colericamente i tormi dall'una o l'altra parte, ouer da quella dalla quale egli ſteſſo piu ni ſforza: tal che al fine come ſi accorgerà

che

Quãdo è reſſito per ſua gagliardezza, e per colpa di Cauallero.

che non ui può offendere, ne superare, ne co i pensieri, ne con gli effetti, talmente ui si farà soggetto, che caminerà in quella guisa che uolete senza uirtù, & si maneggerà, & eguale all'altra regola douete, subito che egli si renderà uinto, accarezzarlo & di uoce, & di mano sopra il collo, & poco piu o meno di dieci uolte ui pure il passeggiare di trotto, & appresso di galoppo, & all'ultimo passo; & come ritorna nella sua mala & ostinata uolontà, & noi similmente ritornerete sempre a castigarlo .

Benche il Cavallo sia restio per la cagione che hora ho detto, nondimeno si potrebbe anco tal uizio togliere con l'ordine di prima, il quale accade quando egli è uile, & di poca forza: cosi come pur quando è uile & di poca forza si potrebbe correggere col castigo solo del Cavaliero, quantunque gli sia quello, che ui ragionai dimanzi pi u naturale.

Auertite che come il Cavallo riconosce le gran botte nella testa, & fra le orecchie, dapoi basterà solo castigarsi di uoci asprissime, et cō mirabil tēto quel le mancare, & crescere, secōdo che manca & cresce la sua perfidia: et tātō piu quando ui accorgete, per qualità del pelo, & de' suoi segni, che egli sia natural mēte ramingo, & di due cuori: & sappiate che contra di lui non si, ne è, ne sarà mai maggior castigo, & di maggior terrore, piu che la uoce dell'huomo; et è di tal maniera, et di tanta uirtù, che non lo confonde, ne lo distona, ne lo toglie da se, ne lo auilisce, ne lo pone in fuga, ne lo accora, ne lo disperà, come assai uolte sogliono fare le bastonate, le quali bēche fanno effetto grande, et da quelle nascono uirtù infinite, pur' è necessario che si usino a tēpo, et appresso è dibisogno cō le carezze, et co i modi fargli conoscere che l'error suo fu causa del suo castigo.

In una grāde necessitā, solo quādo il Cavaliero nō tiene dottrina, ne tēpo, ne misura in uincere il Cavallo, & in fargli accorgere dell'error suo, piglierete un gatto, quanto piu feroce si può hauere, et leghisi alla supina nella cima di un'asta, grossa a modo di picca, & lunga da sedici palmi, et si uol auuertire legarsi di maniera, che le branche & la testa sieno disciolte, & come il Cavallo prende pugna di non uoler camminare auanti, si prenderà da un'huomo a piede quell'asta, & tantosto con essa se gli ponerà il gatto ora fra le gābe, & ora ne i garretti, & fra le cosce, & fra i testicoli spesso, & nella groppa. Et cosi egli, come gli altri che gli sono attorno, a quel tempo lo uogliano minacciar con uoci. La onde sarà costretto abandonar si ad andare come uolete. et allora il Cavaliero che gli è di sopra uuol tacere, & attēder solo ad accarezzarlo quādo ua bene.

Pur suole a Casal restio molto giouare tener con la man destra un chiodo, & a quel tempo ch'egli non uuol camminare auanti, con quello pungerlo, con quāta forza si può, da dietro, uicino alla fibbia che sostiene la groppiera, & per qualunque cosa mala ch'egli facesse, o di salti, o di calci, non se gli toglierà mai di dosso quel chiodo tenendolo fermo sopra di lui, che continuamente gli pungà fin che lascia le sue malignità, & si renda camminādo auanti. perō di subito che

sarauinto, non solo non si uuol piu pungere, ma con la detta mano si accarezze-
ra nel collo; & dappoi se pur alcuna fiata si ricordasse di ritornare al uitio suo,
tantosto che a quella ora si toccasse dietro solo con la mano aperta, senza che
altrimenti si punga, egli si ricorderà dell'error suo, & correggendosi caminerà
del modo, che sarà richiesto dal suo Cavaliero.

Come sarà superato, & è già libero dal suo cattiuo proposito, et ua sincera-
mente, si potrebbe ponere a gli ordini, si'l passo, & si'l trotto, & si'l galoppo,
& a repoloni, & a i torni, & non solo mostrargli qual'è il modo di sapersi collo
care, & incauallar le braccia, & far la ciambetta nel maneggio, ma tutte le al-
tre uirtù, così come ho detto, & si dirà.

Messer Vincenzo Respino di Napoli mi disse, che egli hebbe nella caualle-
rizza del Re un Cavallo di molti anni restio, & che un giorno gli fece legare
dietro la coda per un piede uno animaletto, che si chiama Riccio spinoso, il quale
incominciando a stridere, il Cavallo ne prese si gran terrore, che determinata-
mente con molta uelocità si fece auanti al correre: tal che dappoi diuenne si pron-
to al corso, che appresso fu necessario traugliarsi molto in aggiustarlo di boc-
ca, che non tirasse uia.

Et benchè allora tal rimedio fosse a tempo, che cōueniua a quella malignità;
nondimeno dico, che sarebbe disordine continuamente seruirsene: perche il piu
delle volte farebbe il Cavallo stordire, o disperare, & non sempre intenderebbe
quel che uolete: così come ancora sarebbe legargli al sottocoda della groppiera
un cagnuolo, o qualche altro animal mordente, & di gran uoce, che penda da
due palmi, et appresso legandolo con un'altra cordella, la qual si passi dappoi fra'
le coscie del Cavallo, & quella pigliando il Cavaliero con la man destra, tiran-
do, & lètando il molestà di sotto: ouero in cambio dell'animale legargli da die-
tro alla simil maniera un ferro lungo da un palmo, & mezzo, & largo poco piu
o meno di tre dita, tutto pieno di punte a guisa di spine, et non uolendo il Caval-
lo camminare, pure se gli tira a quel modo la cordella: mi risoluo, che tutte sono co-
se di poco momento. però seguite gli ordini detti dinanzi con ogni studio, perche
solo con essi il uitio di restio liberamente si toglie. Ma non mi mego, che non con-
uennga a Cavaliero hauer notizia di questi, & di altri castighi, quantunque mini
mi sieno, et di quanto si può fare in correggere ogni difetto: de' quali benchè ue-
ne potrei parlare infinitamente, perche non seno da cauarne frutto, & si anco-
ra perche perderci il tempo, douendouiragionare de gli altri effetti di piu so-
stanza, mi è paruto tacendo conuenientemente lasciarlo.

Ma se mi capiterà nelle mani alcun Cavallo, che caualcandosi, caminato che
hauerà un poco, o quādo si ferma, o in qualunque tempo si sia, si butta in terra;
uoi sarete che un'buomo a piede, che sia bene esperto, se gli fermi all'incòtro, do-
ue delibererete che egli uada a tenersi, o doue sapete che si suol colcare: & tan-
tosto come il Cavallo comincia ad auicinarsigli, colui minacciandolo di bastone

con

Quando, ca-
ualcandosi,
gittasi in ter-
ra.

con gridi altissimi, ora mancando, & ora crescendo di uoce, a tempo a tempo, se condo che si accorgerà, che gli cresce piu, & meno la fantasia di colcarsi, cō ge sti orrendi lo mirerà sempre nel uiso, accioche se gli faccia soggetto; perche all' ultimo ne hauerà si gran paura, che si toglierà da quel pensiero di calarsi giu; & mirando egli ancora con infinito timore a gli occhi di colui, stara saldo, & solo intento alla uolontà del Cavaliero che gli è di sopra. il quale allora fin che se gli fara questo, bisognerà tacere, senza far motiuo alcuno: & dappoi lo farete trottare a i torni, & in essi ponendo alcuni huomini che facciano pure il simile, egli si trouerà corretto. & se pur si pone in terra, ini forzatamente per un spa tio lo farete tenere al suo dispetto, crudelmente castigandolo & di uoci, & di gran botte fra le orecchie, & nella testa, et douunque si può. ma se non si correg ge, la colpa sarà del Cavaliero, che gli sta all' incontro, & de gli altri che gli so no a cerchio ne i torni, che non haueranno a niun motiuo della lor persona ne tēpo, nemo do terribile a correggere. Et questi tali potrebbero usare un baston lūgo da dieci palmi, & nel capo di esso legare un fascio acceso di paglia, et stop pa, & subito che il Cavallo si colcherà, o fara uista di colcarsi, gli poneranno quello di sotto la bocca, perche haura non solo spauento della fiamma che si ue de ināzi a gli occhi, ma del fumo che gli entra nelle narici, & del fuoco che gli cuoce il mostaccio, et la testa. Questo castigo pur si potrebbe far da dietro ad un Cavallo restio, ora alle gābe, ora a i garretti, & ora di sotto fra le cosce, & a i testicoli, tātātāmēte quāto gli basta in dargli terrore, et nō lo offenda. Anco ra quādo il Cavallo si colca, potrebbe andargli da ogni lato a paro a lui una per sona col suo sguizzatoro nelle mani pieno di acqua, & al tempo che egli si col ca, o pēsa, o fa motiuo di uolersi colcare, tātōsto gli scaricherāno quell'acqua ne gli occhi; il che pur gioua nella credēza, però facēdosi all'occhio della parte cō traria di essa: et così totalmēte in ciascū di questi modi, rare uolte fara che nō se gli tolga il suo uil costume da ogni caualcatore, bēche fosse di poco ualere: dichia rādomi che un Cavaliero di buona disciplina nō si preualerà mai di queste cose, perche fara l'effetto sēza di esse cō la sua propria uirtù, et in diuerse maniere.

Ancora ho da dire, che sono molti Caualli, che liberamente caminano, et nō sono resti, ne anco si buttano in terra, nondimeno al passar dell'acqua, quan tunque sia grande il fiume, non solo non uogliono andare, ma si lasciano cade re, & in essa si colcano: & non è dubio che nascano sotto il segno di Leone, il qual segno ha il dominio del fuoco; perō non tutti quelli che sono prodotti sotto questo influsso hanno tal difetto. & taccia chi dice, che si conosca nel collo al se gno del remolino; perche non è uero: ne meno si può conoscere certo al mitar de i denti, ma solo a quel che si uede quando si butta nell'acqua. In tal uizio non è rimedio mag gior di questi che ora dirò. Farete caualcarlo da un seruitore, et uadano da tre huomini appresso, & fate che egli entri nel fiume, & come si colca, tātō colui che sta di sopra, come tutti gli altri che gli uengono appresso, tantosto

Quādo si cor ca al uarcar d'un'acqua.

tantosto gli siano addosso, & per uera & uiua forza gli pongano la testa sotto di quello, che l'acqua gli uada dētro le orecchie, & non lo facciano alzare per cosa niua. anzi oltre di ciò si uole in quell'acqua battere di bastone, & in quel medesimo tempo tutti debbiano terribilmente gridarlo: et se egli fa forza di alzarsi, coloro similmente faranno forza a mal suo grado di tenergli la testa dentro di esso. & dappoi che sarà per lungo spatio traugliato in quel modo, & noi al tempo che spirà, & sorge la testa attuffata nell'acqua, il farete sopra di essa fra le orecchie pur battere, & con impeto grande attuffargli un'altra fiata il capo nell'acqua, & come egli totalmēte si alza, & uolete che uada fuora quegli subito lo accōpagneranno di bastone, & di uoci, fin che sarà uscito. & come sarà di fuora, nō si nuol piu battere, percioche altrimenti sarebbe disordine.

Dappoi nel seguēte giorno lo farete caualcare un'altra fiata, & uada nel medesimo fiume, & in quel tempo che entrerà in esso, se colui che gli sta di sopra si accorge che pur fa motiuo di fermarsi, & di abbassarsi nell'acqua, o tal uolta prima che si accorga di questo, tantosto, senza dargli tempo di pensare, lo tocchi di sproni, & lo batta di bastone su'l capo, & fra le orecchie, et al fianco, terribilmente minacciandolo di noce, che in tal modo sarà interrotto il suo pensiero, & passerà sicuro. et forse che non bisognerà che usarsegli quel castigo dinanzi, che con questo solo si corregerà.

Ancora si potrebbe da questo uitio pur togliere, ponendogli un cappio scorridore alla borsa de' suoi testicoli, & fra le cosce di dietro facendone uscire il capo della corda, & colui che allora gli è di sopra, pigliando quel capo cō la mā destra entrerà nel fiume, & come egli si accorderà che il Cauallo pēsa di uoler si colcare, di subito tirerà quella corda, in un medesimo tēpo minacciandolo di uoci, & battendolo forte di sproni; & se per tal castigo egli si fa auanti, in quel lo instante si debbe allentare, che essendo scorridore il cappio si allargherà, senza dargli piu fastidio. & quante fiata ritorna nel suo pensiero maligno, colui ritornerà sempre a castigarlo in tutti quāti i modi come ho detto. Et se nō ostante questo castigo si colcasse, se gli farà della maniera che ui dissi attuffar la testa di sotto, che l'acqua pur gli entri nell'orecchie, & fin che sta colcato si tirerà la corda, accioche per quella doglia facilmente si emendi dell'error suo.

Non mi è paruto tacere, che gli antichi a qual si uoglia specie di Cauallo restio similmente usauano il cappio scorridore. nondimeno a me pare mal fatto usar cosa, quando il Cauallo persevera nell'error suo, che non solo possa fallire, ma crudelmente offendere la sanità. il che non faranno gli ordini ch'io ui ho largamente detti: che tutta uolta che in essi perseverando si userà quel tempo, che allor con uicne, lo effetto senza dubbio, & senza disastro succederà certo. & questo cappio si uole usar solo in uno estremo bisogno di un Cauallo perfido et inuocchiato a fermarsi, & a colcarsi nell'acqua.

Per qual ca-

Or a ui durò il contrario del uitio di restio, che sarà quando il Cauallo tira,

& uada

Et uia: il che procede nõ solo per esser di mala bocca, ma per la creanza che gli diede il suo Cavaliero, laquale fu senza ragione, & ordine; che essendo egli di troppo senso, et uinacità, oueramète cõ le parti dure della bocca, come ui feci chiaro auanti, nõ sapèdolo uincere, ne soggiogare, ne farlo accorgere della uoltà sua, ne quando egli si ha da fermare, et parare, ponèdosi in su la mano nõ si fermerà, et se pure si ferma, fara un disordinato, et mal tenere. Ilqual uitio si corregge nõ solo cõ la briglia, ma col timore del uostro castigo, si come intèderete.

Occorrèdoui nelle mani un Cavallo si male auezzo, lo comincerete a caualcare con maggiore attentione che se fosse polledro. Et primieramente ui bisogna in una strada lunga, & chiusa da i lati insegnargli che si fermi sopra il passo, & appresso sopra il trotto, & poi sopra il galoppo, & sempre che si fermi nel fin del passo, o del trotto, o del galoppo, gli farete far le posate; & auanti ui ho ben detto il modo, con gli aiuti, & castighi, come se gli hanno da dare. Ma perche egli ha preso quella natura, & libertà maligna di andarsene, non lo douete per molti, & molti giorni correre: anzi ogni fiata, che egli al fin del galoppo ha fatte le posate, ui sarà un huomo all'incontro con una bacchetta ouer bastone in mano, & in quell'istante legziermète battèdolo nelle braccia, et rade uolte nel mostaccio, il fara fare indietro poco piu o meno di cinque palmi, tal che come egli conoscerà il uoler uostro, subito che sarà fermato, & si uederà quello che tiene il bastone auante, & ancora sentendosi da noi tirar un poco la briglia, da se stesso senza farsi battere si fara indietro. dapoi che egli sarà ben fermo, & facile al parare, & sicuro al ritirarsi, anderete al medesimo luogo, et senza toccarlo disproni, o di bacchetta, & senza dir moto, & senza troppo sforzarlo, gli darete piaceuolmente la carriera: & come siete uicino a quella parte, doue si suol fermare al galoppo, & uoi lo aiuterete di uoce al parare, & in un tēpo colui, che gli starà all'incòtro, ancora a cautela maggiore aiutàdolo di uoce lo minaccierà col bastone. et se pur si accorge che egli uoglia passare auanti, et tirar uia, gli dara con esso una grã botta nel mostaccio, la qual botta, usando bene a tēpo l'ordine che ora ui ho detto, son certo che nõ gli bisognerà, perch'egli in udir da uoi quella parola che si suol dire al far delle posate, & in sentirsi tirar la briglia, & in ueder si colui col bastone inãzi, facilmète da se stesso si fermerà, & fermato che egli sarà, lo accarezzerete un pezzo, & parimète come feste al fin del trotto, o del galoppo, lo farete fare indietro, et poscia traslo andar et uenire passeggerete da sei uolte per la carriera, fermandoui sempre in quel medesimo luogo doue solete parare. Et per alcuni giorni non bisognerà piu correre, ma uerete l'ordine del passo del trotto, & del galoppo, pur a quel modo di prima. & auuertite che ui sia sempre all'incontro colui col bastone in mano, il quale ancora senza il bastone potrebbe tenere alquante pietre, et tirar gliele a tēpo nel mostaccio, ouero nelle braccia: ma allora bisognerebbe maggior tēto alla mano, che tira la pietra; il che di raro accade hauer si: & perciò

gione il cauallo tiri, e uada uia di bocca.

al mio parere il tirar di pietre non si farebbe mai. Et se gli ponessero anùti uno o due huomini con quei fasci accesi di paglia legati alle punte de i bastoni, come di sopra uiragonai al uitio del Cauallo che si butta in terra, gli sarebbe correggimento grande in farlo di subito parare; quantunque ui assicuro, che solo con la briglia che egli porta, senza questi fasci, con le altre correctioni che ui ho dette, et che sono piu da lodare, facilmente si tenerà; & ancora questi simili bastoni accesi, ponendogli alla bāda contraria della credēza, il farāno uoltar tosto. Della qual credenza ben che io ne habbia lungamēte parlato, perche ora mi occorre, mi è paruto dirne questo, ma non che di ciò uogliate preualerui.

Mirate bene quanto gioua il castigo, et maggiormente essendo terribile, che assai fiate si è uisto alcun Cauallero, che casualmente correndo il Cauallo di pessima bocca per una diflesa campagna, mosso da ira, uolendo forse amazzarlo per quella malignità sua, l'ha tanto corso di lungo, battendolo sempre di sproni & di bacchetta fra le orecchie, & in ogni luogo doue si può, & sollicitandolo di uoci asprissime, che non potendo piu durare, mancando di lena, è uenuto all'ultimo quasi da se a fermarsi: tal che il giorno dappoi, coi rendolo nella carriera giusta, nel fine tirandogli un poco la briglia, si è facilmente fermato. Però auuertite che non uoglio che questo si usi: perche oltre che si suol dissipare, onde nasce il pericolo grande della uita sua, non sempre suol riuscire: che ad al cun rado Cauallo di mala fantasia bisogna con maggiore arte far conoscere la cagione uera del suo castigo. et l'ho detto, accioche siate ben esperto dell'intelligenza sua, & come si truoua pronto a gli ordini buoni, ogni fiata che a tempo si corregge dall'huomo. Ma ben questo accaderebbe molto, quando egli forzan doui si ponesse in fuga, & in su la mano.

Regola generale nel parare.

Anzi è da notarsi questa regola generale, che fin a tanto che egli non saprà ben tenersi, & parare al passo, & al trotto, non se gli uol dare il galoppo; & dappoi fin che non saprà tenersi, & parare al galoppo, non si uol mai correre.

Quando non uoliate, che al parare faccia le posate.

Et se uoliate che egli non faccia le posate, ui basterà solo al fin del passo, o del trotto, o del galoppo, come egli sarà fermato, tirandogli la briglia, & col timor di colui che gli sta col baston all'incontro farlo fare alcuni passi indietro: et col simile ordine c'ho detto, si potrebbe appresso seguire; nondimeno quando farà le posate, sarà il cammino da tenersi piu sicuro & certo.

Ma se'l uoliate con piu facilità correggere di quel difetto, oltre a questi ordini, gli ponerete una briglia conueniente alla qualità della bocca sua, cois come auanti ue l'ho segnalate.

Quando farà inueccchiato all'andarfene uia.

Or benchè il Cauallo fosse di qual si uoglia pessima natura, et inueccchiato a quel mal'uso di andarfene uia, facilmente sarà uinto tutta uolta che uoi uferete l'ordine del modo che ui ho detto, & di piu gli ponerete la cordella sotto le ginocchie, & legata a gli occhi della briglia, come diffusamente ui diffi auanti. Quantunque

tunque solo quella, il piu delle volte fara l'effetto con ogni semplice morso. ma dapoi che sarà con essa ben castigato della bocca, non gli bisognerà ne questo, ne altro soccorso, perche solo con la briglia sempre si tenerà.

Nondimeno auuertite, che per mantener giusto, & con buona lena il Cavallo tanto a quel che ho detto, come ancora a quel che dirò appresso, non douete mai lasciare i nostri torni, & dapoi sopra il pendino alleggerirlo, & fare le vostre posate.

Ma perche da molti, che solo giudicano secondo quel che mirano da prima faccia, & non fondano le ragioni doue conuengono, si potrebbe dire, che il castigo del bastone fa il Cavallo timido, & gli toglie l'ardire; per tanto mi pare di dichiararui, che questa opinione è falsa: perche quando incontinentemente che egli fa il disordine, si corregge, dapoi che sarà corretto dell'error suo, chiaramente conoscerà, che quella malignità sua ne fu cagione. & questo si fa chiaro per l'esperienza che egli stesso continuamente ui dimostra, perche come sarà, mediante il castigo, emendato, egli mai piu non ritornerà a quel uitio, ne di muouer la testa, ne di credenza, ne di refio, ne di andarsene di bocca, ne di buttarfi da una banda, ne in altre fantasie. Nondimeno quando se gli dà di bastone, o di bacchetta, senza che commetta qualche errore, allora si trouerà confuso, ne si potrà risoluere, & non saprà mai pensar la cagione, che ui conduce a quell'atto, tal che poi sempre che uede il bastone, o la bacchetta, egli ne prenderà spauento: che non si può far peggio che battere il Cavallo, & massimamente nella testa, quando egli ui risponde, & ua bene, per questo tante volte ho detto, & dirò sempre, che bisogna dal Cavaliero usarsi il castigo, & ancora il soccorso, o aiuto, a tempo, & a misura. Et perche mi si potrebbe dire, che pare impossibile che il Cavallo habbia tal discorso; a questo rispondo, che essendo creato da Dio per seruire, & conformarsi con la uolontà dell'huomo, non è marauiglia che egli in parte sia quasi conforme all'intelletto nostro. & qual certezza se ne uol maggiore di quella che ogni dì ne ueggiamo, non solo dell'intelligenza, & dell'ubidir a tempo, che egli dimostra nell'operarsi, ma in quella prontezza, che si uede nel suo animo? Or qual animale si troua sicuro, & intrepido, eguale all'huomo, piu che questo? che lo ueggiamo correre con tanta uelocità dentro gli eserciti, & da quegli entra, & esce, et non teme ne arme, ne spade, ne lance, ne tãta uarietà di uoci, di romori, di bombarde, ne acqua, ne fuoco, ne ferro; et benchè sia mortalmente ferito, egli non si rimuoue dal suo camino, onde aparo al suo Cavaliero persiste infino al fine. Nò dimeno a maggior cautela mi pare di ricordarui, che questi castighi di bastone, & di bacchetta, quando si farãno da un'huomo a piede, si uogliono far solo in una estrema necessitã, quando il Cavallo è inuocchiato a non uolersi uolitare, ouer è ufo grã tempo a tirar uia di bocca, & la ragione è questa, perche son rari coloro, che all'incontro del Cavallo sappiano a tempo dargli il castigo, solo come

Non douersi lasciare i torni, & alleggerirlo con le posate sopra il pendino. Il castigo di bastone nõ fa il caual timido.

gli accade, & quanto gli conuiene. Bisogna dunque allor a che il Cauallo è difanimato dal suo caualliero, o da colui che gli stara all'incontro, per il castigo che hebbe di bastone fuora di tēpo, o senza che habbia mai fallito, con l'arte fargli conoscere, che la uoluntà nostra è, che non tema ne bastone, ne spada, ne cosa ue rna: che in tal maniera tantosto ritornerà ad unirsi con uoi, & al suo naturale. & se pure egli fosse o per natura, o per altro accidēte uile, parimente gli giouerà molto in dargli animo. & quale sarà il modo che douete usare, oltre che poi ui farò note alcune uirtù che se gli hanno da mostrare, donandoui ancora altri anisi, brieuemente hora il dirò in questo quarto, & ultimo libro.

LIBRO QVARTO.

Che non tema ne bastone, ne spade, c'habbia all'incontro.



AVALCHERETE sopra del Cauallo, et fin che uada di passo, o di trotto, anderete assicurandolo, porgendogli sempre la bacchetta fra le orecchie, & ora all'una, & ora all'altra banda della testa uicino a gli occhi, et spesso con essa lo accarezzerete nel collo; dappoi com'egli sarà sicuro in questo, anderete in un luogo, ilqual a uoi sarà piu grato, et fate che all'incontro ui sia un'huomo col bastone in mano, & apoco apoco con quello comincierà a fargli segno di uolerlo battere nella testa: et allora uoi darete animo al Cauallo che uada auanti, rimettendolo uerso colui, ilqual in quel tempo debbe mostrar di fuggire, & farsi indietro, & come conoscerete che non teme piu il bastone, uoi similmente gli farete andar con una spada all'incontro; & tal ordine continuerete fin tanto che egli sarà totalmēte assicurato. ma auuertite bene, che allora non si uole in niun modo toccare, ne di bastone, ne di spada in sulla testa, che assai gli basterà che se gli faccia quel segno uicino di essa, & che egli arditamente a colui che l'fa uada sopra. appresso di questo gli porgerà molto animo che inanzi di lui sieno alcuni huomini a piede, & all'incontro lo minaccino con uoci altissime, & allora uoi che gli siete addosso, rimettendolo da tre fiate a quelli. La prima uolta di passo: la seconda di trotto: la terza di galoppo. pero in quel tempo coloro uogliano mostrar di fuggire, o camminare, ritirando si in dietro: & se oltre di ciò lo minacciassero con piu bastoni, o con piu spade, tanto maggiormente si farà sicuro.

Che non tema archibugi, ne artiglierie.

Non poco gli porgerà pure animo il caualcarlo, & ponerui al costato d'un Cauallo, o in mezzo di due Caualli che siano uecchi, & sicuri al romore, & alle botte dell'artiglieria, & non troppo uicino a lui gli farete poi, senza palla, sparare alcuni archibugi, et quant'ò piu si assicura, tanto piu quelli se gli potranno auicinare, & sparargli da presso. Et allora non mancherete continuamente assicurarlo sempre con la mano, & fargli carezze con la parola, & in quanti mo
di

di si può, i quali modi presto ui si diranno, talche ordinariamente non lascierete mai di usargli piacevolezza quando egli ua a uolontà uostra.

Ma perche molto importa, che egli habbia buon animo contra gli altri Caualli, uoi anderete da faccia a faccia all'incontro di un'altro Cauallo, auuertendo di non fargli riceuere, ne dare qualche urto, accioche per la botta non si spauenti ne si disanimi. Et allor che rimettete adosso di lui, se quello è uile, si fara indietro, et se pur fosse animoso, ordinerete al Cauallero, che gli sta sopra, che tirando a se la briglia, uoglia in quel tempo ritirarsi, che il uostro cosi prenderà uigorosamente ardire di sempre farsi auanti.

Oltre di queste andrete in una campagna insieme con un'altro Cauallero a cauallo, & ui porrete quanto sara lungo il repolone da dieci passi all'incontro l'uno all'altro, & in un tempo ui partirete di trotto l'un uerso l'altro, & donde egli parte, andrete uoi, & egli uerrà doue erauate uoi, & giunti che sete, tanto sto in quell'istante ciascun di uoi prenderà la uolta destra, & ritornerete a passare, et come siete a quel termine, prenderete l'altra uolta di man manca, et con questo ordine maneggiando, ogni fiata nella metà del repolone, l'un Cauallo passerà da un palmo discosto dall'altro, talche con quel ripassare ognium di loro assicurandosi di uerrà di buona faccia, & questo pur dapoi con simil tempo, & modo farete di galoppo.

Et auuertite che al passare, & ripassare non ui urtiate, ma basterà solo che si passi tanto stretto, che non tocchi l'un l'altro.

Ancora si potrebbe andare in campagna doue sono i uostri torni, et incominciare di trotto la uolta da man destra, & in un tempo per il medesimo torno un altro Cauallero prender la uolta da man sinistra; & con tal'ordine cambiare i torni, & seguir le uolte; & accioche non ui urtiate all'incontrar che ui farete, un di uoi allargherà il torno alla uolta da due palmi piu di quel che è, & parimente si potrebbero appresso far di galoppo, tal che l'un & l'altro Cauallo cō questo modo, & spesso incontrarsi facilmente s'inanimerà.

Di piu dico, che molto gioua, per assicurare il uostro Cauallo, star fermo con esso da una banda de i torni, allora che un'altro in quegli anderà di trotto, o di galoppo. Et similmente gli gioua quando ui fermerete in un luogo doue alcun Cauallo al fin della carriera uerra a parare, oueramente quando corre ui pose rete da un lato, nel quale egli ha da passare; et se il Cauallo, o per natura, o per incontro che hauesse hauuto, in quel tempo che l'altro se gli accosta, per timore si uolta, uoi allora farete che un Cauallo animoso ui sia in un lato, perche cō lo essemplio di quello il uostro prenderà cuore, & si farà sicuro, & non fuggirà; tal che ancor a non poco gli porge animo alcuna fiata il passeggiarsi per la città, similmente con un Cauallo di buona faccia.

Et perche molte uolte sara un Cauallo timido, & spauentoso, massimamente per le città, oue sono diuerse maniere, & uarietà di cose, per tanto ui dichiaro,

Perdargliani
mo contra al
tri caualli.

Cause dello
spauento de'
caualli.

che

che tal uitio procede per esser giouine, et non uso di uedere, ne di caualcarsi per luoghi publici; ouero suol accadere per qualche offesa, che hebbe da alcuno inci dente che gli occorse: et ogni fiata che gl' interuiene, o sente, o uede quello, si spa uenta; oueramente quel che fara peggio, hauerà corta, & mala uista.

Quando il ca ual giouane sia timido, co me si può assi curarlo.

Quando accaderà questo difetto a Cauallo giouine, uoi, sempre ch'egli si spa uenta per qualche nouità che uede, non douete a niun modo batterlo, perche bat tendolo, penserà che quelle botte nascano da quello che mira, & ogni fiata che uederà il simile, tanto piu si fara uile: ma ui douete fermare, & assicurarlo, & appresso, quando pure in parte pugnasse di non passare, ui accorgerete che egli a poco a poco, ora fermandosi, & ora caminando, si assicurerà di quella cosa, che teme. dapoi sopra di essa ui fermerete un pezzo, & in quel tempo che cami na, ui ricorderete di accarezzarlo di sopra il collo. Però potrebbe esser che al cuna fiata egli uenisse in perfidia di non uolere in niun modo passare, il che uie ne il piu delle uolte quando per quello che uede o sente, gli occorse qualche of fesa. allora fara di necessitá, che non solo uoi uogliate tacere senza dargli altra molestia, ma bisogna che un'huomo a piede da dietro il solliciti cō quel truscio di labra, & con minacciarlo di uoce, & forse auco con dargli di bastone, & di bacchetta nella gropa, & nelle gambe, & come egli comincia a camminare, sempre lo anderete accarezzando.

Come si pos sa assicurarlo quãdo sia am macstrato, & intédagli aiu te, e i castighi

Nondimeno come il cauallo è totalmēte ammaestrato al passo, al trotto, al galoppo, al correre, al parare, a i repoloni, al maneggiarsi da ogni mano, & in tēde tutti i castighi, et aiuti, liquali appresso ui farò chiari, allora, s'egli si spauē ta, et si ferma, douete tosto senza farlo riconoscere dargli aiuto al camminare cō la uoce, & forse ancora con le polpe delle gambe, o con gli sproni, et alcuna uol ta giuntamente con la bacchetta, che in tal maniera egli si fara sempre auanti.

Quando ua dubbiofo per difetto di uis ta, come si dee assicurar lo.

Quando per mancamento di uista ua dubbiofo, non si uol battere, ma a po co a poco caminando auanti, & accarezzandolo lo aiuterete, & alcuna uolta lo aiuterete solo con la parola; & se ui accorgete che egli si spauenti, et sta tra il passare, & non passare, et tra il si, e'l no, in un'istante allora, senza donargli tempo, ma solo donandogli animo, lo aiuterete di uoce, & ancora di sproni, se pure è necessario; perche egli il piu delle uolte lascerà il pensiero di quel timo re, che imaginandosi figura, & caminerà.

Come si dee assicurarlo, quãdo sia gio uane.

Ma per assicurare totalmente il cauallo giouane, molto giouerà caualcarlo di notte, & di giorno lo caualcherete per que' luoghi doue sono molte qua lità di artificij, & doue si ode sempre strepito, per gli mercati, per le piaz ze, per gli fabbri & caldarari, per gli armieri, per gli orefici, & doue sono pelli, & animali morti, & passo passo caminerete, & sempre che egli prende quella tema, farete gli ordini che ui ho detti, & cosi facilmente si assicurerà.

Ventarello p assicurar il cauallo.

Assai siate suol giouare al Cauallo per alcuni giorni porgli un uentarello nella fronte, oueramente poco piu basso in una delle orecchie, da una banda fermato

fermato di sotto il cuoio della testiera, & così o di giorno, o di notte caminando prenderà uento, per il che non solo uoltandosi, & ruotando continuamente con molta uelocità auanti gli occhi suoi, si farà egli il più delle uolte assai sicuro, ma anco per quella bianchezza, che tiene il uentarello, quando ruota, la uista non hauerà forse più da dubitar di quell' ombre, che per la sua fiacchezza auanti se gli figurauano. Questo uentarello da molti si dimanda molinello, il quale sogliono portare i fanciulli correndo all' incontro dell' aere. Nondimeno ui auuertisco che alla maggior parte de' Caualli gioua mirabilmete, & in alcuni altri ra di suole più presto, dappoi che gli se toglie, crescergli il timore. & non perciò ho uoluto tacerlo, ma ben ui dico, come uoi ui accorgete di questa qualità di Caualli, che in niun modo uogliate usar più tale artificio, ma uferete gli altri ordini, co i quali si farà l' effetto, come auanti largamente ui ho ragionato .

Ancora quando si usa questo uentarello, si potrà fare non solo bianco in color della carta, ma si potrebbe tingere giallo, uerde, rosso, azzurro, negro, & di quella maniera che ui parerà più atto in assicurarlo.

Al Cavaliero, benché non gli sia di necessità il giuoco della palla, & anco il saper uoltegiare, nondimeno gli gioua molto, non solo per dargli ornamento, ma per farlo abile, & più destro a quelle cose, che poscia cōuengono all' arme. così dirò del Cauallo, che quantunque non gli bisognù il far della capriola, che uada ondeggiante, & con aggropparsi da gruppo in gruppo, & leggiero di mani, & di piedi, auanti, & dietro; non perciò si può negare, che egli non faccia un bel uedere, & che poi non uenga con più attitudine alle altre uirtù necessarie. per tanto mi è paruto ben conueniente dirui il modo, che se gli ha da mostrare se uolete la capriola .

Quando il Cauallo saprà far le posate, & lo hauerete anco alleggerito di dietro, così come l' uno & l' altro ui ho detto, per alcuni giorni andrete di trotto sopra il pendino, che sia lungo, & fra i primi due terreni ui fermerete, facendogli fare due posate, & tantosto dappoi si uole aiutare col truscio della bra a fargli far di trotto due passi auanti da tre palmi, et all' ultimo passo l' aiuterete alle simili due posate, come da prima, & seguirete parimente con quei passi di trotto, & al fin di essi con l' altre posate, & ui fermerete: al che dappoi, com' egli intēde bene, ogni fiata che ua a parare appresso, in cambio di quei passi di trotto, farà, sospendendosi di dietro, due groppi, giusti, et eguali, con un bel tempo, rileuandosi con le posate auanti: onde dappoi da palmo a palmo anderà di schiena, con quel groppeggiar pallottando, & con le braccia piegate, & giuste. & in questa maniera sempre che uorrete, ui farà la capriola. et se allora uolete aiutarlo, in ogni gruppo ui porgerà un paio di calci, & con facilità, & ordine grande appena arriuerà in terra, che si leuera in alto. & si uole auuertire non uscir mai dal tempo, & dalla misura, & come dal principio, così nel fine, andar continuamente eguale & giusto .

Che si come al Cavalier gioua il giuoco della palla, & il uoltegiare, così gioua al cauallo la capriola.

Modo d' insegnargli la capriola.

Se il Cauallo è debole di lombi, farà quei passi di trotto terragnuoli, oueramente eleuandosi eguale, & sempre ad un numero, con le posate appresso di così bel garbo, & misura, che benchè egli non aggroppi la capriola, sarebbe da lodarsi, & sarebbe un bel uedere.

In questa maniera essendo il Cauallo per la ginetta, se gli potrebbero anco insegnare i coruetti, nondimeno quando è grande per la ghisca, molto piu gli conuene la capriola, la qual facendosi bassa, poco differisce da i coruetti: che questi coruetti non solo si fanno camminando auanti, come conuiene alla capriola, ma stando in un luogo, non partendosi per un pezzo, ballando sopra l'anche, & le braccia, & similmente dappoi ritrahendosi in dietro, & dall'uno, & dall'altro lato.

Notate che quel che si fa in dar la capriola, ancora si farà quando uolete dargli il galoppo gagliardo. Però in ogni due passi bisogna pigliare il tempo, et la misura, & aiutarlo. Ma in questo, & in dare i coruetti con l'arte non si potrebbe mai sforzare al tutto, s'egli naturalmente non fosse leggiero della persona, & di braccia, & di gambe.

Se pur uolete mostrargli che faccia la ciambetta, il che non solo sarà util cosa, ma molto gioua in dargli ornamento quando si maneggia, poneteuogli di sopra, & andate uene uia in un lungo stretto, oueramente in un fosso che sia fatto in una di quelle due guise, ch'io ui dissi a gli ordini che correggono il Cauallo, che uolta le anche prima delle spalle, & iui pian piano lo uolterete da man destra, & appresso da man sinistra tornando pure alla uolta destra, da quarto in quarto, una, o due, o tre uolte per mano, del modo che ui fu ragionato, quando parlai delle uolte raddoppiate: perche essendo la strada stretta, & uoltando lo stretto, il Cauallo sempre che si uolta, non potendo al chiuder che di essa farà, senza fatica grande, incauallare il braccio, temerà di si battere l'altro braccio con quel braccio contrario della uolta: la onde egli poi, per fuggir quello, bisogna che così duro di arco, & duro di collo, et fermo di testa lo sollevi in alto, & uerrà con la ciambetta. talche prendendo quell'uso, ogni fiata che si aiuterà di sprone dalla banda contraria della uolta, & che udirà l'aiuto di lingua, o giunti insieme, o l'uno, o l'altro, la farà sempre da quella banda doue si girerà, così come ueramente li conuiene. Ma si vuol ben auuertire, che il Cauallo in cambio di sollevare il braccio, non si faccia in dietro, ouero in uoltarsi esca dal fosso, il che sarebbe uitio, & opposto molto del nostro bisogno. però conuerrà che siate ben'accorto a uoltarlo con fermezza, & temperamento di mano, et a tempo, & a misura castigarlo, & tal'hor aiutarlo, & accarezzarlo cò quei modi che ben credo che per hauergli detti ora gli sapete, & da passo in passo ui saranno piu noti; & pur su la strada stretta, o dentro quel fosso potreste o andar di passo, ouer di trotto quanto è lungo il repolone, ouero anderete piu al corto da quindici palmi, & dandogli da un capo la meza uolta di man destra, & dall'altro capo la meza uolta di man sinistra, si adatterà con assai piu facilità il braccio

A quei caual
li si conuenga
la capriola, &
a quali i cer-
uetti.

Modo di dar
gli il galop-
po gagliardo

Modo d'inse-
gnargli la ci-
ambetta.

cio con la ciambetta, & iui anco uferete i simili castighi, ouero aiuti a tēpo, quādo bisogneranno, tal che ancora a i repoloni poi si maneggerà, ora con l'uno, et ora con l'altro braccio, pur con la ciambetta. & il medesimo effetto anco si farà con molta piu facilità in un luogo, nel quale sia qualche strada corta, che suol esser da i lati un poco eleuata, et spesso accade trouarsi nella campagna in alcune parti, doue la poggia con la forza dell'acqua, & con la laua che corre, ha fatto una certa metta cauata da due palmi, & dalle bande un poco col terreno alto, che saglia di sbiagio, pur quasi a modo di barchetta, nella guisa del fosso ragionato dināzi, tal che uoltandosi dentro di quella uia, & sopra quella breue altezza delle bande, gli sarebbe traualgio nō uenir con la ciambetta da doue si uolta, & allora si uuol parimēte cominciare a uoltarsi basso con la man ferma, senza quella torcere, & a tempo aiutandolo di lingua, & di sproni, o di polpe di gambe piu & meno, o piu l'un dell'altro secondo l'animo che ha, & secondo che ui obedisce. Et notate che se i capi di quei luoghi, ne i quali co i repoloni di passo, o di trotto anderete a parare, & si faranno le uolte, oltre alla poca altitudine de i lor lati, fossero alquāto pendini, sarebbe da lodarsi; & cosi anco se la uia fosse da tre palmi larga: nientedimeno in qualunque guisa si sia, gli giouerà. Et se pur l'altezza di quella sarà solo da una banda, & nō dall'altra, benchè non sia di tanto ualore, potreste seruiruene, seguendo però allora gli ordini delle uolte dalla sua parte alta. Et non è da tacere, che al maneggio de' repoloni la ciambetta a giouir molto: anzi mi pare mirabilmente necessaria, et assai piu conueniente, che non è alle uolte raddoppiate.

Ma se uolete sforzarlo, che egli la faccia senza di questi modi, andrete alla stalla, & poneteuegli dalla banda destra della magnatora, doue egli sta legato, tenendo la bacchetta in mano, & con essa il batterete nel braccio destro, ora sotto il ginocchio, ora nel mezzo, ora nella giuntura di basso, & ora nella piega tura di dietro, or meno, et ora piu graue; et in un tempo, fin che si alzerà, farete quel motiuo di lingua: et come egli lieua il braccio, fin tātō che il tenerà sospeso non douete piu batterlo, ma douete tacendo, solo minacciarlo spesso spesso sopra di esso con la bacchetta, accioche, per quella tema, non l'abbassi. & sempre che egli tornerà a ponerlo in terra, uoi parimente douete tantosto tornare ad aiutarlo, & castigarlo: & da ciò non mancherete mai fin che egli un'altra fiata la lieui in alto, tenendolo poi per un pezzo cosi fermo. & per inanimarlo a questo, è da lodarsi, & assai bene al tempo che egli tiene il braccio sospeso, alcuna fiata con la mano grattargli il garrese, che tanto piu uolontariamente il tenerà eleuato; & questo simile ordine, ponendoui dalla banda sinistra, sarà quādo uolete che egli faccia la ciambetta col braccio sinistro.

Come egli all'uno, & all'altro braccio intenderà bene questo, uoi similmente nella stalla ue gli ponerete dalla banda destra con la bacchetta in mano, et uno altr'huomo con uno sprone in mano se gli ponerà dall'altro lato di man sini-

Modo di mo
firargli la ciā
betta alla stal
la.

stra, & a quel tempo che uoi lo batterete al braccio destro cō la bacchetta, co lui uol subito dargli una botta di pūta di sprone appresso le cigne, doue si suol battere; & in un instante ancora farà quel motiuo di lingua, & uoi tacerete, perche egli udendo il suono di lingua, & sentendosi percuotere dallo sprone, & in quel tempo battere dalla bacchetta, alzerà il braccio destro; & pur questo modo, battendolo di bacchetta al braccio sinistro, et in un tempo pungendosi di sprone dalla banda destra, tenerete quando uolete che egli sospenda il braccio sinistro; & si uole a tempo battere col detto sprone, alcuna fiata piano, et cō mirabil tento, & alcuna fiata forte, & determinatamēte, tal che dapoi ogni fiata che uoi con quello sprone, o con un chiodo, o bastonetto, che ui sia la punta, lo pungerete, dalla banda contraria, & giuntamente farete il moto di lingua, senza che ui sia con la bacchetta in mano niua persona dall'altro lato, egli alzerà il braccio, tenendolo sospeso forse un quarto di hora, & piu & meno, & tanto tempo quanto uoi uorrete; et anco il piu delle uolte senza che si aiuti di sprone, non oserà abbassarlo fin che gli sarete presente; onde trouandoui dalla banda destra, egli sempre tenerà in alto il braccio sinistro, & trouandoui dalla sinistra, farà il simile col braccio destro.

Ma s'egli dal principio facesse pugna di uoler solo alzare quel braccio della banda doue si sente pungere, il che spesso accade, uoi in quel tempo che gli date la botta di sprone, non essendo però malizioso, gli toccherete col uostro piede il braccio contrario, che con quel segno si accorgerà dell'ordine, & lo alzerà senza pondersi in altra confusione: & fin tanto che sarà ben accorto, due o tre uolte farete questo motiuo col uostro piede, che dapoi non gli bisognerà. ma se a maggior sicurtà, tanto piu se fosse cauallo superbo, a uoi piacesse tener la bacchetta nell'altra mano, & solo quando non ui risponde toccarlo con essa nella piegatura, ouero in altro luogo del braccio contrario, in quel tempo che gli date la botta di sprone, si potrebbe pur fare, & facilmente si correggerà.

E da notarsi, che allora quando gli date la botta di sprone, s'egli non alza il braccio contrario, oueramente s'egli sospende quel braccio della medesima banda doue si sente battere, uoi tãto stō raddoppierete le botte del uostro sprone. ne da ciò, ne da gli altri ordini mancherete mai, fin tanto che egli si accorgerà dell'error suo, & alzerà il braccio contrario come uoi uolete: perche uerrà di maniera castigato, che ogni fiata che dapoi se gli farà solo quel segno di uolerlo toccar di sprone, quantunque non si batta, egli di subito ui risponderà.

Et benchè non solo in un giorno, ma forse in assai meno spatio facilmente se gli insegni questa ciambetta con quei modi, de i quali ui ho ragionato, accioche egli ne sia ben auezzo, & uenga poi con piu facilità a maneggiarsi con essa, sarebbe anco da lodarsi molto, che ogni dì almeno un' hora tenesse or l'uno, & or l'altro braccio euenato nella stalla, facēdogli sempre intendere quel suono di lingua, et conoscer la botta della banda contraria, così come diffusamēte u'ho detto.

Se pur egli fosse di molto senso, ouero di qualche malignità grande, non perciò lascerete di seguire il vostro intento: anzi allora per qual si uoglia difesa, et errore che egli faccia, ogni fiata ui douete in quel medesimo tempo dimostrar terribile, & gridarlo, o battere di bacchetta, o l'uno, o l'altro, o giuntamente; et poscia tantosto ritornerete pure a gli ordini uostri.

Però auuertite, che questo modo di fargli la ciambetta nella stalla non è da farsi fin tanto, che conoscerete, che il Cavallo cominci ad intendere le altre cose, & che sia soggetto: perche altrimenti se gli mostrerebbe con piu difficoltà.

Bisogna poi, che non solo egli faccia la ciambetta nella stalla, ma ancor quando gli sarete su la sella, et che egli la intenda, ogni uolta che uoi la uolete. onde, per insegnargli questo, è di mestiero quando gli siete di sopra, che ui fermiate un pezzo, tenendolo fermo, & saldo, con la testa ridutta nel suo luogo, & dalla man destra ui sarà un huomo con la bacchetta in mano, & parimente come uoi feste nella stalla, egli il batterà nel braccio destro, facendo pur quel motiuo di lingua, & fin tanto che egli sospenderà il braccio, non mancherà mai molestarlo in quel modo, piu & meno secondo che risponde, & soffre: & tantosto che il Cavallo rileua il braccio, uoi che gli siete addosso douete grattargli il garrese, perche tanto piu uerrà con piacere, & presto a far la ciambetta. & quando uolete che egli la faccia dall'altra banda, similmente colui gli anderà da man sinistra, & farà pur quello che fece dalla banda destra.

Dapoi come il Cavallo intende questo, a quel tempo che se gli batte l'uno, o l'altro braccio, uoi che gli siete di sopra, douete far quel suono di lingua, & colui tacerà.

Appresso come intendera pur questo, & uoi a quel esser che egli batte o l'uno, o l'altro braccio, douete non solo far quel motiuo di lingua, ma ancora il douete battere con lo sprone contrario, & come solliena il braccio, douete di subito accarezzarlo, & cessar da quello.

Al fin come il Cavallo ha inteso bene quel che uolete, & riconosce lo sprone, uoi allora, senza che altri il batta di bacchetta, quando ui piacerà che faccia la ciambetta dalla banda destra, gli darete una botta di sprone dalla banda sinistra, et in un tempo farete il uostro moto di lingua; et quando egli non uolesse uenire in questo, oueramente ui uenisse pigro, uoi sempre multiplicherete le botte di sprone, non mancando mai quello aiuto di lingua: che cosi egli senza dubbio uerrà. & uolendo che egli sollieni il braccio sinistro, il batterà dalla banda destra pur col simile ordine, perche egualmente uerra tantosto con la ciambetta.

Se a maggior cautela uoi torrete la bacchetta, & egli al dare che gli farete dello sprone contrario, & al moto di lingua non ui rispondesse di subito, allora, cosi quando stara fermo, come ancora al tempo che gli date la uolta, & lo uolete maneggiare, di piu gli potreste co essa cingere da quella banda del braccio, che non uol' alzare, una gran botta, & tanto di sprone, quanto di bacchetta il

Come si dee fargli far la ciambetta caualcàdo, perche saprà farla in stalla.

batterete piu, & meno, secondo che sarà il bisogno; benchè ni fo certo, che solo al moto della vostra lingua, & appena sentendosi la botta del vostro sprone dalla banda contraria, oueramente che in quella egli si senta solo accostare attentamente la polpa della gamba nel uentre, farà quanto uolete, & non ni bisognerà ne b acchetta, ne altro aiuto.

Quantunque sia facile uenire a questo, & imparare in meno spatio di tre hore, non perciò douete lasciare, ogni fiata che gli siete a cavallo, di farlo stare un gran pezzo con la ciambetta sospesa, ora con l'uno, & ora con l'altro braccio, ad effetto che dapoi uada con maggiore intelligenza, & facilità in essa quando si maneggia, così da fermo a fermo al raddoppiare, come ancora a i repononi, con le uolte semplici.

Et accioche quando raddoppia, uenga a far la ciambetta con attitudine, & di bel modo, dal principio se gli uol dar sol' una uolta per mano: per ch' egli da poi non si presto haierà fornito la uolta destra con la ciambetta, che si apparecchierà con l'altra nella uolta sinistra; la qual fornita, egli stesso similmente si apparecchierà a tanto sto pur con la ciambetta nella man destra, chiudendo la uolta così come fece da prima.

Ancor per inanirlo bene alla ciambetta, douete spesso maneggiarlo a repononi sopra il passo, ouero su' l'trotto: perche essendo giusto, & fermo di testa, & uoltandosi basso, & stretto, & intendendo gli ordini della ciambetta, con quel battere, & aiuto a tempo, come u' ho detto, sarà sempre forzato poi accorciarsi quella gamba, doue egli far ala uolta, con bell'aria, & di un bel modo; et come ni accorgete che egli sa bene quel che ha da fare, a vostra uolontà si potrà maneggiare allora di galoppo, & a tempo, & con furia.

Perche all' insegnare, l'un Cavallo sarà piu difficile dell' altro; per tanto dico, che non uogliate disperarui, se alcun di loro non uien presto a quel che uolete, ma determinatamente seguite gli ordini, che quanto piu uien duro, & in questo, & in tutte le altre cose, che ho detto, & dirò appresso, tanto maggiormente al fin uerrà nella sua perfettione.

Et non è da tacere, che ogni Cavallo di buona natura, come sarà condotto a quel termine di andar fermo di testa, & di collo, & d' arco, et intende la uolta, & la farà giusta, & stretta, intertenendola con quel tempo, & aiuto che gli conuiene, uoltandosi con le braccia dinanzi, sarà costretto, quando si maneggia, a poner la testa dou' egli tiene la groppa, & uenir con la ciambetta, senza che se gli dimostri con tanti soccorsi, & artificij. però douete spesso continuar gli ordini vostri dentro quel fosso, o dentro quella uia naturalmente fatta dalla pioggia, che sarà il meglio: & in questi altri ordini della ciambetta solo ni bisognerà trauagliarlo, se pur uolete abondar di cautela; & farlo piu facile a quella uirtù, quando fosse in un caso estremo di poco ualere, & non che grauoso, ma di duro, & mal' intelletto.

Se uolete mostrargli, che battendolo di sproni, si ponga il mostaccio di sotto, il che al combattere molto gioua, ogni uolta che fermerete il nostro Canallo, se egli si pone col mostaccio alto, & uoi tenendol oin quel modo, subito lo moleste rete, ora battendolo con lo sprone destro, ora col sinistro, ora giuntamente con l'uno, & con l'altro, & a tempo a tempo farete questo, et allora ter rete ferma & salda la man della briglia, & alcuna fiata in quel medesimo tempo con la man destra lo sforzerete sopra il collo, che uoglia abbassarlo; & se non ui consente a quel che uolete, tiràdo la briglia, gli farete far da tre passi in dietro, che saranno poco piu o meno di cinque palmi, & appresso pian piano lo farete ritornare al medesimo luogo, d'òde partiste, & questo si fara piu uolte: & in quell'essere ogni fiata che egli si caccia di fuora, lo castigherete pur della maniera che ho detto: & come egli al dar dello sprone, una fiata calerà il mostaccio uerso il petto, uoi tantosto lo accarezzarete senza batter piu altrimenti, & senza forse tirargli poco piu la briglia di quel che si staua. et se cento uolte egli torna ad alzare la testa, et uoi altre tante tornerete al simile come faceste da prima. tal che sempre che alla botta dello sprone ouer quando egli si fa indietro abasserà il mostaccio, & uoi nõ solo in quel tempo mancherete di trauagliarlo, ma gli farete carezze, conoscerà chiaramente quel che uolete: là onde dapoí sentendosi battere di sproni, caminando auanti, o quando starà fermo, incontinentemente si ponerà di sotto al suo debito luogo.

Et s'egli fosse in ciò duro, uoi alcuna fiata come l'harete molestato cõ li due sproni, ouer con l'uno, o con l'altro, lo batterete con la punta del piede, o con la staffa nella grassolla, o sotto la spalla nel suo gomitello, & iui forse la tenerete un pezzo ferma, che così egli si abbasserà da quella bāda per mirare che è quel lo che gli da molestia, & come si abbassa, uoi in un instante gli allargherete da doffe quel piede, ouer la staffa, accarezzandolo sopra il collo, & l'uno, & l'altro farete et all'una, et all'altra mano, fin tanto che risponde a quel che uolete.

Come la uirtù del fuoco, ouero del sole assai uolte suol fare effetti l'un contrario dell'altro, che una materia fara molle, & l'altra dura, così qui dirò del castigo dello sprone, che benchè fara il Canallo poner di sotto, nondimeno quādo egli si pon troppo basso portandogli piu alta la man della briglia, & temperatamente poco piu leggiera del debito, & toccandolo spesso da sopra la spalla uoſtra cõ la punta della bacchetta nella metà della groppa, & castigandolo col battere a tempo pur di sproni, eleuerà la testa, ponendola giusta, & nel suo luogo. In questo difetto molto gli gioua mettergli la briglia piu alta del debito, & appuntargli largo il barbaziale, che sia conerto di tela; & parimente quando il Canallo non si uol quietare, fermandogli a tempo la mano, col simile castigo di sproni, ora con l'uno, & ora con l'altro, & ora con amendno giunti insieme conoscerà l'error suo, & senza muouersi da quel luogo doue si ritruoua, si ponerà in quattro, non ostante che la principal qualità dello

Modo di fargli porre il mostaccio di sotto, battendolo di sproni.

Modo di alzarlo di testa, quando l'abbassasse troppo: con molti modi di castigo, & aiuto di sproni.

Quando passeggiando si toglie dal trotto.

sprone è di farlo camminare avanti; & ogni fiata che passeggiando per la città, o per la campagna egli si toglie dal trotto, lo douete battere con uno sprone da quella banda doue egli tiene piu duro il collo, che tantosto si ponerà non solo in esso, ma in un bel passeggio, & oltre di ciò egualmente si aggiusterà, & si farà fermo di collo, & prenderà piu lena, & si fortificherà piu i lombi, & si addatterà la schiena, ponendosi a quel tuono che gli conuiene, & si farà piu leggiero, & disciolto di braccia, & di gambe. ma quando egli tiene il collo eguale, & giusto da ogni mano, allora se lo uolete ponere al trotto, lo batterete con gli due sproni pari, & piacendoni, per piu manimarlo, si potrebbe anco aiutare in un tempo col truscio di labra, oueramente con qualche parola, che solete dire quando si uole andare. & sempre che egli abbandona il trotto, farete il simile. & accioche l'uso uenga in natura, non gli douete mai consentire di andare al passo; eccetto quando il uolete per la ginetta: che non bisognerà così spesso molestarlo di sproni, & ponerlo al trotto, perche gli conuerà il passo, & assai ui basterà quando solo con essi il batterete per addizzarlo, & fermarlo di testa, & di collo, & aggiustarlo alle uolte semplici de' repoloni, & alle uolte raddoppiate, et quando alla carriera se gli uol dare velocita: perche quanto meno si batte, tanto maggiormente egli porterà ferma la coda. ilche conuiene molto al ginetto, per cagion che l'ha da portar disciolta, & non legata, come al corsiero, & a cauallotto di meza taglia, però di qual si uoglia sorte che sia, o per la ghisa, o per la leggiera, il piu delle uolte, quando egli al castigo di sproni ui risponde bene, per assicurarlo, douete a tempo a tempo fargli carezze, & tanto piu come ui accorgete che egli sia uinto, oueramente se fosse ardente, & per quelle botte si ponesse in qualche timore, & nausea, che l'uno si fa per manimarlo al bene, & l'altro per farlo sicuro in soffrire. Et in ciò si uole usar diligenza grande. Et, se stando fermo ui piace che egli si faccia dall'uno, o dall'altro lato, & uada di costato, similmente a poco a poco lo minaccierete, & tal'hor lo batterete bene con lo sprone dalla banda contraria in questo modo: se uolete che egli accosti dalla parte sinistra, il castigo sarà dalla banda destra: & uolendo che egli si faccia dalla parte destra, il castigherete dalla banda sinistra: & fin tanto che ui intenderà, non mancherete mai di molestarlo, ora con la polpa della gamba, & ora con lo sprone, & or meno, & or piu graue, continuamente alle parti che lo detto. & come egli una fiata, suggendo la botta del nostro sprone, uada di costato, così come uolete, & noi tantosto accarezzandolo, in quel tempo allargherete il nostro calcagno senza piu toccarlo, che poi sempre che si sentirà fermare un poco la briglia, & appena, in quella maniera, toccarsi da uno sprone, ouer dalla polpa della gamba, si farà di subito dall'altro lato, o poco, o assai se còdo che a noi piacerà, et insegnadoli questo, forse ancor in tal modo anderà in cornetti. Et se uolete che egli si faccia da un lato solo cò la groppa, & le anche

Quando si vuol per la ginetta, non si dee molestarlo cò sproni, e mettere al trotto.

A qual caual si dee legar la coda, & a qual lasciarla sciolta.

Quando, stando fermo, si vuol, che si faccia da un lato, & uada di costato.

di dietro, & che non muoua le spalle, & che la testa sia sempre all'incontro del nimico, il che ual molto al combattere a corpo a corpo a cavallo, uferete pur ta le ordine: nondimeno di piu allora uolterete un poco la man della briglia, in un medesimo tempo, da quella banda done gli darete, per fargli girare l'anche, lo aiuto, o castigo di sprone; & si fara l'opposito con la man della briglia, quando uolete che nada tutto insieme egualmente da un lato, come ui dissi dinanzi. Et tutti questi castighi, o aiuti, non solo faranno i ragionati effetti, ma gli daranno la uera intelligenza, & che soffra uolentiermente gli sproni. Et, se uolete anco sopra di ciò fargli conoscere la bacchetta, si uole a quel tēpo che si tocca di sprone dalla medesima banda cōtraria, nel fianco, & talhora alla spalla minacciare, o battere, ouero auitar con essa, onde dapoi la intēderà, & sola senza sprone, & accompagnati a con lo sprone. & se dal principio, quando se g' insegnano queste cose, egli non rispondendoni bene, facesse il contrario, non perciò ui disanimerete, perche al fine con la sollicitudine si trouerà facilissimo in ogni minima richiesta, che gli farete.

Però questa è la difficoltà grande, et l'arte del ualoroso Cavaliero di far intendere chiaramente al Cavallo la cagione, perche se gli dona il castigo, ouero aiuto, non solo di sproni, ma di qualunque sorte si sia. Perche come egli conosce questo, sempre gli anderà conforme a quel che uole. onde conuiene talhor tento, & talhor fermezza di mano, & talhor asprezza, & talhor temperamento a i calcagni, & in ogni opra del corpo; talche bisogna infinito discorso in conoscere, & usare il tempo, & la misura, & quando se gli uol mancare, & quando crescere quel castigo, o aiuto; & doue gli conuiene l'uno, & doue l'altro; & senza loro è impossibile che si arrini in questa uirtù compitamente, che ben si può dire, che l'ignoranza di queste cose fosse la cagione che mai niuno ha uesse tentato scriuer di tal dottrina. Perciò son certo che molti biasmeranno quel che ora dico, perche a lor parerà che questo modo di ammaestrare il Cavallo sia falso, & non uero, & fattibile, essendo molto alieno, et fuor dell'uso di tutti gli altri, che al mondo furono, et sono: ma tutti coloro che dapoi uedranno nascere tanti belli effetti da questi ordini, conosceranno il ualore dell'infinita gratia, che ora il cielo ne dona.

Et auuertite bene, che il Cavallo si può castigar in sette modi. Di uoce, di bacchetta, di briglia, di polpe di gambe, di staffa, di sproni, di uolta. Il castigo di uoce, come prima u' ho detto, è quello che egli piu teme, & fin che si fa, meno sconserta, & a qualunque disordine gioua. Il castigo di bacchetta, benchè in alcun Cavallo nel principio paia mal fatto, & che lo distoni, nondimeno appresso si conoscerà, che facendosi a tempo, ual molto in fermarlo di testa, & togliergli ogni mal pensiero. Il castigo di briglia corregge assai la bocca, & lo aggiusta di collo, & di testa, & non poco gioua in assicurarlo. Il castigo di polpe di gambe, & ancora il castigo di staffa, l'uno, et l'altro ferma, et aggiusta in ogni

La uera arte è il far conoscere al cavallo la cagione del castigo, e dell'aiuto.

In sette modi si può castigare il cavallo, e gli effetti loro.

parte auanti, & dietro . Il castigo di sproni non solo mirabilmente ferma & agiusta, ma fa il Cauallo soggetto, & intelligente, & conforme al uolere del Cavaliero . Il castigo di uolta dimostra la misura, & uera forma del maneggio, non solo a i repoloni, ma anco da ferino a fermo al raddoppiare. & a questo castigo di uolta assai spesso, & quasi sempre ha da precedere il castigo di sprone . et se notate bene quel che ho detto, trouerete che tutte queste cose ue le ho diffusamente dichiarate, & quando conuiene usar l'un castigo, & quando l'altro, et quando giuntamente .

In sette modi si può dare aiuto al cauallo, e quai sono.

Al Cauallo se gli può donare in sette modi parimente aiuto, di uoce, di lingua, di bacchetta, di briglia, di polpe di gābe, di staffa, et di sproni. Et tutti questi aiuti sono marauigliosi, quando si faranno a tempo, come chiaramente, quāto mi fu permesso dalla difficoltà della materia, auā: i ho detto, in tutte le parti doue occorse parlarne . & mi auerto che lo aiuto di staffa rare uolte si usa, di che ben credo che nel mio discorrere ui sete accorti .

Chi nō ha la misura in aiutarlo a tempo, nō dee aiutarlo in alcū modo, ma castigarlo a tēpo, quando erra .

Se non hauete la misura in donargli alcun di questi aiuti a tempo, non ui bi fognerà in niun modo aiutarlo; ma almenò allora habbiate solo cognitione di sapere a tempo seruiruene in castigarlo quando egli erra, che sarà piu facile, perche il Cauallo per timor di quello ui risponderà poi molto piu, che aiutandolo fuora di tempo, doue stordito senza intendere quel che uolete si confonderebbe .

In due modi si assicura, & si accarezza il cauallo.

Parmi ancora conueniente dirui, che solo in due modi si assicura, & accarezza il Cauallo, con la uoce piaceuole & bassa, et con la mano toccargli sopra la inarcatura de i crini, ouer con essa ui grattargli, & massimamente nel collo, o uicino sopra il garrese, o con la bacchetta si farà il simile; & a che tempo bisogna l'ho dichiarato . Et perche sarà molto piu sicurtà del Cauallo accarezzarlo con la mano, perciò dico, che quādo uolete far questo effetto, et tenete la bacchetta nella man destra, uoi tantosto in quel tempo la douete ponere a trauerso, quasi per la metà di essa, nella man sinistra fra il dito grosso, & le redine, che co si hauerete la man destra libera per assicurarlo, & la bacchetta sempre ui starà facile, & assai commoda quando poi uolete pigliarla: & fin che la tenerete con la man sinistra in quella guisa, ui farà parer Cavalier disposto, & non ui disturberà di cosa niuna .

Il uero e buō Cavaliero saprà dare a tēpo i castighi, e gli aiuti al cauallo: e come si guidi.

Et ui fo noto, che ogniun che saprà a tempo castigare il Cauallo cō un di questi castighi, che conuenirà al suo fallo, & saprà a tempo donargli aiuto, piu & meno, secondo che gli bisogna, & a tempo saprà accarezzarlo, potrà ben chiamarsi Cavalier fondatissimo in questa facoltà . benchè queste carezze a tempo non sono di tanta necessitā, perche senza di esse, & solo con saperli castigare, et aiutare quando conuiene, uerrà in ogni perfettione. nondimeno a maggior cautela, & per inanimarlo facilmete presto al bene, ho uoluto dirleui: tal che se pur alcuna uolta si lasciano, non si può imputare a disordine. Ma per arriuare a tal

uirtù,

uirtù, & in ogni sua bontà, dico che come la nave si guida dal nocchiero col mezzo del timone, che altrimenti sarebbe confusa, così il nostro Canallo si gouernerà secondo che si muoue il suo timone, che sarà la briglia; & le redine che la sostengono, sarà il manico del timone, il quale si tiene dalla man sinistra, & si guida dalla ragione, & dal nostro discorso, & quando passeggia, & quando trotta, & quando galoppa, & quando corre, & quando para, et quando salta, con calci, o senza calci, & quando uolta a i repoloni, & quando raddoppia da fermo a fermo, & quando fa coruetti, & la capriola, bisogna che il più delle uolte al moto della nostra man sinistra che tiene il gouerno corrispondano a tēpo i remi, cioè le uostre gambe, oueramente gli sproni, o giunti insieme, o l'uno, o l'altro, & la bacchetta, & tal hor la uoce, ouero la lingua.

Notate, che quando il Canallo sarà ben disciplinato, & giusto, non ui bisognerà bacchetta per aiutarlo, ma solo per assuefarri la mano in quelle due parti, nelle quali combattendo ui conuien tenere la spada; ne sarà mestiero far più moti di uoce, ne torcere più le gambe, ne anco la persona per soccorrere al difetto suo, ma anderete giusto di corpo, di mani, di cosce, di ginocchia, di gambe, di calcagna, di quel modo che auanti brieuemente ui dissi: perche egli in ogni minimo cenno di aiuto, di briglia, & di sproni, intenderà il nostro core; & in ogni opera, che farà, egli accompagnerà uoi, & uoi accompagnerete lui: tal che uerrà a tempo, & a misura, & alla uista de' riguardanti parerà che egli, & uoi sia un corpo, di un senso, & di una uolontà.

Et benchè alcuni dicano, che sarà più utile che allora che si caualca, egli uada con la testa disciolta, & libera, mantenendolo con la sua natura al ferocità, senza fargli conoscer castigo, ne sùggettione alcuna; nondimeno si uede apertamente, che in questo modo il Canallero sarebbe da lui guidato, & non essendo egli ne atto, ne creato a corrèggere l'huomo, andrebbe giunto a precipitar con esso. però bisogna che egli intenda uoi, & a tempo risponda alla uolontà uostre, & con l'arte uera fargli sapere, che la più gagliarda parte del suo corpo uada auanti, che è la fronte; & la più debile, che è il mostaccio, uada di sotto. Et tacciano que' moderni che di ciò han detto il contrario, perche il Cauallo quanto più uada con la testa disciolta, & col mostaccio di fuora, tanto maggiormente anderà con la schiena abbandonata, & lassa, talche non solo il più delle uolte farà il maneggio dispettoso, colcato, & largo, & con nin' ordine, ma più facilmente perderà la lena. La one quando egli porterà il mostaccio di sotto al suo debito luogo, & uada a ferir con la fronte, d' hora in hora rinforzerà la schiena, & bauerà doue appoggiarsi, & assai uolte da groppo in groppo unirà tutta la possanza sua, dal che anco gli nascerà leggerezza, & maggior forza & lombo, & facilita grande in adoprarli. Quando egli porta il mostaccio di fuora, non solo gli mancherà la forza, della qual potrebbe il Cauallo preualersi, ma nel corso, & in ogni opra sarà pericoloso, & assai facile al cade-

Quando il caual sarà bē di disciplinato, e giusto, si dee leuargli gli aiuti.

Che sempre dee andar foggetto, e non cō la testa di sciolta, e libera.

al cadere, tal che ogni picciola pietra lo potrebbe offendere, perche non può mirare il terreno, & doue egli pone i piedi; ma quando porta il mostaccio di sotto, & ua a ferir con la fronte, non andrà alla cieca, ma sempre al correre, et in ogni atto mirerà bene tutto quel che farà. Quando egli porta il mostaccio di fuora, urtando con esso, per essere non solo la piu debile parte che egli tiene, ma luogo doue piu teme le botte, oltra che l'incontro sarebbe di poca forza, facilmente per tal percossa si potrebbe naturalmète riuersare; ma quando egli urta con la fronte, & col mostaccio di sotto, per essere la piu forte parte che gli ha concesso la natura, dara la botta gagliarda, che senza pericolo di caduta manderà per terra qualunque cosa se gli oppone auanti. Quando egli porta il mostaccio di fuora, per ogni minimo sdegno si potrà inarborare, & impennarsi, il che non potrà fare s'egli il tiene di sotto, & ua a ferire con la fronte. Quando egli porta il mostaccio di fuora, se alla carriera cade, non potrà aiutarci; & se per troppo natural sua forza, o leggerezza pur si preuale, il farà non senza difficoltà grande. Ma se egli il tiene di sotto, & ua a ferir con la fronte, non caderà mai, nondimeno interuenendogli tal disastro, per qualche giusto impedimento che gli occorresse, benché fosse debole, & di poca sostanza, la caduta non sarebbe così mortale, & gagliardamente si preualerebbe. Quando egli porta il mostaccio di fuora, non si potrà mai fermare, et aggiustar totalmente, ne di bocca, ne di collo, ne di testama s'egli il tiene di sotto, & ua a ferire di fronte, non solo andrà fermo di bocca, ma con mirabile misura tenerà il collo duro, & giusta, & come fabricata la testa, non mouendola mai dal suo luogo, & con un soaue appoggio apparenterà di sorte la briglia con la bocca, masticandola sempre, che parerà che miracolosamente ui sia nata: & quanto piu se gli da traunglio, tanto maggiormente si confermerà nella sua uirtù; & sia o di buona, o di mala qualita, che egli sempre in cot'al modo mostrerà ualore, & in ogni tempo sarà giudicato perfetto.

Ora ui dirò, che la man della briglia s'ha a portare in un di questi tre modi.

Il primo modo si è di tenerla bassa, uicino al garrese, di sopra il fregio della couerta.

L'altro è poco piu di sopra uerso il mezo dell'arcione.

Il terzo modo sarà tener la man piu alta nell'orlo dell'arcione, & rade uolte poco piu eleuata.

Il primo è per correggere. Il secondo per mantenerlo. Il terzo sarà quando si ha da oprar, & da mostrarci. Nondimeno si uuol considerate la qualita de Canalli: che se alcũ di lor fosse mal ageuole a uenir di sotto, bisognerebbe usare il primo modo: ma s'in ciò fosse facile, fin tãto che sarà ben'assuetto in quella uirtù, si userà il secondo modo, & dapoi il terzo: il qual terzo modo ancor conuiente a Cavallo naturalmente ombriano, ouero inclinato a portar la testa nel suo conueniente luogo. così ancora quando egli sarà totalmente fermo, & assicura

In tre modi
si ha a portar
la man della
briglia, e gli
effetti loro.

to nella sua bontà. Et perche forse ogniuno non intende che vuol dir Cauallo ombriano, ui dichiaro, che è quando egli ua col uiso chino, et sempre mira basso all'ombra sua: benchè ora questo uocabolo sia corrotto, che uolgarmente si dice Moriano. Finalmente uferete ciascun di questi modi con piu, o meno libertà di mano, se condo piu o meno il bisogno ui dimostrerà. Ma notate che fra le due redine douete sempre tenere il dito picciolo auricolare, & che il monte di Vene re con quella parte della linea uitale, che è uicino la giunta della mano, sia uerso l'arcione, col dito pollicare di sopra le due redine, et sia girato alla banda de stra. Però auuertite, che quanto piu uoltate il pugno, il dito picciolo uada di sotto, talmente che, se'l dito grosso pollicare anderà piu presto allora di sopra uerso il collo, che non uerso l'arcione, tanto piu uerra soggetto: ma ciò non accade sempre, ma si fara piu o meno, secondo la qualità del Cauallo, & secondo che ui sforza la necessità.

Et mi pare che sia pure a proposito che sappiate, che caualcādo con le false redine, allora il uostro dito picciolo uada di fuora delle redine, & in mezzo di esse in cambio di quello ponerci il seguente, che è il dito dell'anello, perche le redine con piu facilità, & con maggior efficacia in questa maniera saranno soccorse dalle false redine.

Ancora non mi par di tacere, che cosi come la prima cosa, che si vuol fare, auanti che si caualchi, è uedere il barbazzaie, se sta nel suo punto, & nella maglia doue conuiene, & appressò mirar le cigne, se sono ben legate; cosi subitamente che gli sarete addosso, douete agginstarui le redine alla man sinistra, del modo che conuiene alla qualità del Cauallo, & dappoi ui douete accomodare i uestimenti, fermandoui un pezzo in quella guisa, che un'altra fiata ui ho pur detto.

Le cagioni, per le quali la briglia non si ha da portar con la mano alta, sono infinite, & fra molte, a satisfation di quegli che non hanno la uera capacità, con queste poche parole ne dirò alcune. Chi non sa, che portando la man della briglia sospesa, & alta, non pur solo il braccio facilmente si stancherebbe, & al tenere, se pur bisognasse, non potrebbe far quella forza, che gli conuenisse: ma il Caualiere non farebbe cosi bel uedere? Et chi non conosce, che portando la man alta, se gli potrebbero tagliare in battaglia sicuramente le redine? & che anco il Caualiere non andrà talmente giusto, & unito, & stretto, come farebbe della maniera che ui ho detto? il che molto accade. Or chi non sa, che, allhora che si combatte, portando la mano alta, non solo si togli la commodità della maggior difesa, che è nella spada a Cauallo, ma anco non si potrebbero cosi facilmente offender i nimici, quando ui fossero dalla banda sinistra, oue a loro sempre fareste sconerto? Chi non sa, che allora il Cauallo tutta uia piglierà libertà, & a poco a poco firandoui la mano, non solamente non ui accorgerete dell'error suo, ma sarà difficile che in quella guisa si possa

In che modo si hanno a portare in mano le false redini.

Auuertimēti prima che si caualchi, & quando si è a cauallo.

Per qual cagioni non si dee portar alta la man della briglia.

possa castigare che egli ui sia soggetto? Et bēche alcun di loro per qualche tempo par che uada bene, sarà impossibile, che al fine a lungo andare non ui dimostrî disordine. Chi non sa, che portandogli la mano alta, non hauerà un segno fermo doue appoggiarsi la bocca? Perche non è dubbio, che la mano alta non uada quasi sempre uacillando, tal che dapoi non so come potrebbe maneggiarsi con quella misura, che gli conuiene. Dunque non lasciate la uera dottrina, che con essa facilmente egli si fara di tal sorte fermo, & giusto, che dapoi, o alta, o bassa, o con ragione, o senza ragione, che se gli porti la man della briglia, egli diuinamente ui risponderà: anzi non solo portando alte le redine con la man sinistra, ma portandole co i denti, sempre fara bene, & per qualunque suffrenata non fara mai motiui di testa. Or questo portar di mano alta si usa nelle parti della Numidia, oue sono Arabi, et altre gēti, le quali non sono capaci della uera arte, che conuiene a ualoroso huomo: & bene accade a loro per cagion che caualcano corto, con selle piane, buttati in dietro, & i lor Caualli sono scapoli, & assuefatti alla libertà; & molti di quegli uanno senza freno, & cō un certo modo, & tento di lancia gli fermano & uoltano. Però non solo abili a combattere a corpo a corpo, come appartiene alla uera dottrina, fondamento d'ogni Caualiere. Et perche non hanno il uero ordine, quando gli uogliono dar forza, & lena, oltre al correre che fanno continuamente, al tempo che sono di due anni, gli pongono addosso un sacco pieno di arena, trapunto con lana di sotto a modo di pannello, & cosi il faranno stare una parte del giorno nella stalla; et a poco a poco ogni dì gli rinforzano il carico fin tanto che a lor pare, che sia di peso di un' huomo graue, & armato.

Di che età dee essere il cauallo, che si uole ammaestrare.

Or tutte queste uirtù se gli potranno cominciare a mostrare com'egli sarà giunto a i tre anni, oueramente a i tre & mezo: benchè si potrebbe ancora caualcare da i due anni in su; nondimeno quella sarebbe età piu conueniente a soffrire ogni traualgio, & con maggior sicurtà di mantenersi gagliardo, sano di corpo, & di braccia, & di gambe. & perciò l'Imperator Federigo uoleua che il Cauallo non fosse caualcato infino a i quattro anni. Et quando comincerete questo, non uoglio, se la necessitā non ui sforza, che si uarij spesso il luogo alla campagna: perche il Cauallo alla solita parte ua bene, & non solo augmentando di bene in meglio sempre che ui arrina, si ricorderà dell'ordine uero, ma di tutti i castighi, ch'egli hebbe de i disordini suoi, da i quali fu tolto: talche uerrà soggetto, & piu sicuro, & fermo in ogni bontà. però in alcun caso particolare di tema grande, uariando luogo, sarebbe con piu facilità uinto. Et douete senza intermissione, prima che egli si mangi la biada, ogni mattina solleccitarlo, & fin che intende i torni, & le altre uirtù, non mancherete mai: & come ui par che habbia preso lena, et intenda perfettamente, si potrebbe caualcare ogni terzo giorno, & alcuna fiata dapoi basterà caualcarsi due uolte la settimana. Ma douete auuertire, come ui accorgete che egli per quel riposo diuini

uien poltrone, & dismentichi qualche parte di quel che sa, tantosto per alcuni giorni parimente ogni dì, o piu o meno di un' hora, secondo che può resistere, caualcarlo con gli ordini che ui ho detto, solleuandolo da quella cosa, oue egli era. Et ui fo intendere, che ogni Cauallo, non preterendo gia quelle regole, che minutamente ui ho ragionato, in quattro, ouer in sei mesi al piu sarà instrutto in tutte l'opere che ui ho dette, & in quanto è possibile far per lui. Nientedimeno ui auuertisco, che sono molti Caualli di qualche razza, che sono tardi, et fin che baueranno appareggiata la bocca, ouer fin tanto che siano piene, & egualate le sue fattioni a quella età di cinque, o di sei anni, benché intendano, & sapiano tutti gli ordini, non dimostreranno ne forza, ne ualere, ne compitamente la uirtù loro. Et perche forse potrebbe essere alcun curioso di uoler sapere qual sarà la dispositione, & qual sarà la età del Cauallo piu conueniente al combattere, & alla battaglia; dico, che a questo effetto, quanto piu è grande, stato è meglio; che di ogni specie di animale, fuor che l'huomo, il picciolo sempre teme il piu grande di lui. Et da i sei anni infino a i quindici egli generalmente sarà per fatto in ogni cosa; & se è ben governato, & con trauagliarsi modestamente, & senza oppressioni di ferite, & di spesse infirmità, egli sarà sempre uinto nel buon esser suo infino a i uent'anni; & a nostro proposito ui potrei addurre molti esempi, ma per non fastidirui ne dirò solo questi.

Essendo il Re Carlo Ottauo con cinquecento Cauallieri, per andarsene d'Italia, se gli pose incontra l'essercito del Duca di Milano, ilquale era unito co' Venetiani, & con Ferrara, & Mantoa; & fin che non fu giunto a Furnouo, nõ in tese che i nimici erano gagliardi piu di lui, che haueuano mille, & cinquecento lance: & non ostante questo, il Re, confidandosi nel giudicio, & nel ualore de' suoi Cauallieri, & del Signor Giouan Giacomo Triuulzi, gentil huomo di Milano, suo generale, quantunque tutti gli diceffero, che gli harebbono dato luogo, & uia da saluare la persona sua; uolse il giorno appresso far la giornata; & ponendosi sopra un caual morello Villan di Spagna, il quale era non solo cieco di un'occhio, ma hauea uentiquattro anni, mandando prima i carriaggi auanti, contra i quali gran parte dell'essercito Italiano, con disordine grande, si diede al guadagno, incominciò la battaglia si ualorosamente, che seguendo il suo uiaggio sforzo i nimici, de' quali si trouarono fra morti, & presi diecisette conduttieri, principalissimi di quello essercito: & tal possanza & animo dimostrò il Cauallo, che il Re molte volte disse che da lui nacque la cagione della uittoria sua: ilqual Cauallo essendo giunto nella città di Molina, oltre che fosse diligentemente fin che uisse governato, senza piu trauagliarsi, dappoi che morì, fu per ordine di Madama di Borbona, sorella del Re, onoreuolmente sepolito.

Ancora quando il Gran Capitano uenne all'impresa del Regno, trouandosi a campo nella Cerignola, accade che essendo il Vice Re di Francia con molti baroni all'incontro dell'essercito di Spagna, il dì seguente uolendosi combatte-

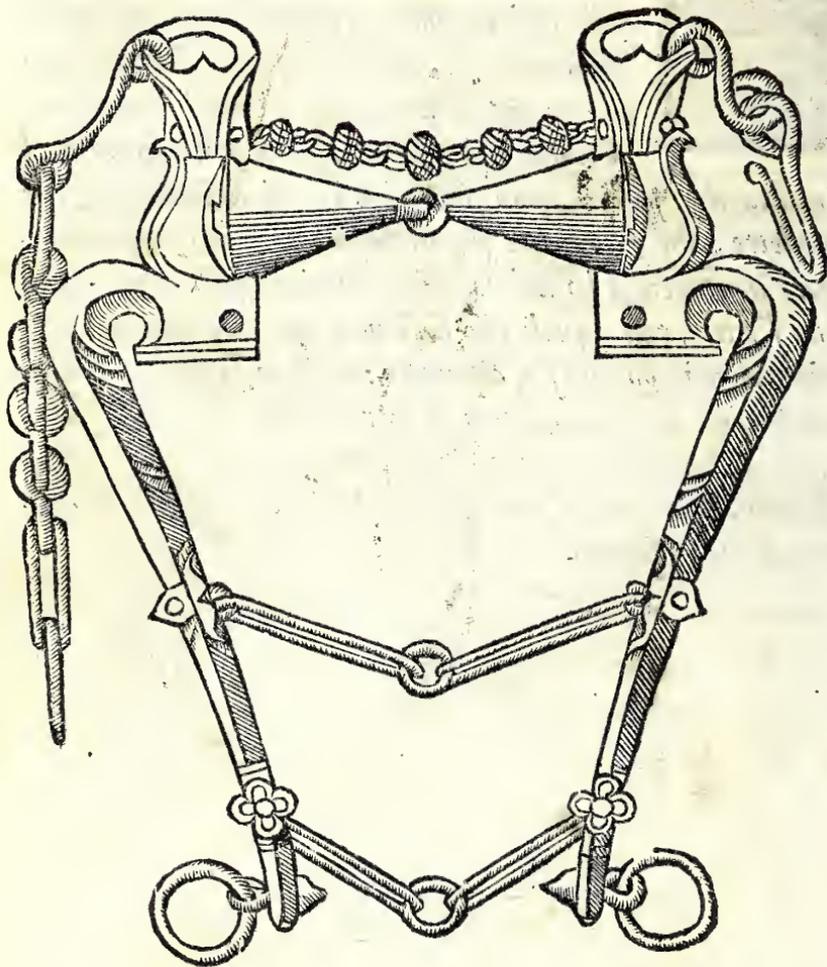
re, mi giunse in quel tempo un Cavaliero Napolitano, il cui nome era Giacomo Guindaizzo, & perche si trouana senza suoi caualli, andò al Signor Troiano Caracciolo Principe di Melfi, pregandolo che uolesse solo per quella giornata donargli un cauallo. Il Principe generoso gli fece gratia che si eleggesse il migliore che fosse nella sua stalla. Il detto Giacomo mi andò, & fra tutti quelli si prese un Cauall Baio, di gran taglia, che non solo quel medesimo anno uenne dal la monta delle giumente, ma era uecchissimo di uentisette anni: & benchè il Principe gli persuadesse a pigliarne il piu giouine, egli come esperto de' Caualli, & che haueua buona cognitione di essi, non uolse mai farlo; talche la giornata segnente cominciandosi la battaglia, il Cauallo hebbe molte ferite, & talmente furono grandi le opere del Cauallo, & del Cavaliero, che ne rimase ognium ammirato; et finalmente per la uirtù di quello egli, mostrando mirabile ualore, fu saluo della uita, & l'uno & l'altro degni, che ora il nome loro trionfante sia nel mondo, & nella quinta spera.

Finiscono qui gli ordini del Cauallcare: & benchè assai secreti ui fossero da dire, per non porui in confusione; mi è paruto tacerli, che dichiarandoli per quelli forse, non haureste inteso ne questi, ne quelli. Talche ora solo ui dirò, che bisogna, per essere compito Cavaliero, che primieramente la natura ui habbia prodotto in quella costellatione, la qual quasi ui sforza, & induce, non che in seguir sempre la uera scuola di Marte, ma in esso continuamente pensare: & appresso con la lunga pratica, & hauendo il principio, che ui ho detto, da uoi stesso si conosceranno molte cose, che sono accessorie, lequali io taccio, et spero che a uoi saranno ben chiare, per la bontà di quel grande IODIO, che le sue gratie a chi le dimanda, & a chi le cercafa sempre note: quantunque sia quella uirtù, che piu di rado si concede; perche d'ogn'altra facultà si troua nel mondo infinito il numero, & questa è quell'arte, laqual si segue da molti, & è tanta la difficultà, che un solo sarà colui, che al fin compitamente arriuerà al suo uero segno.

I L F I N E.

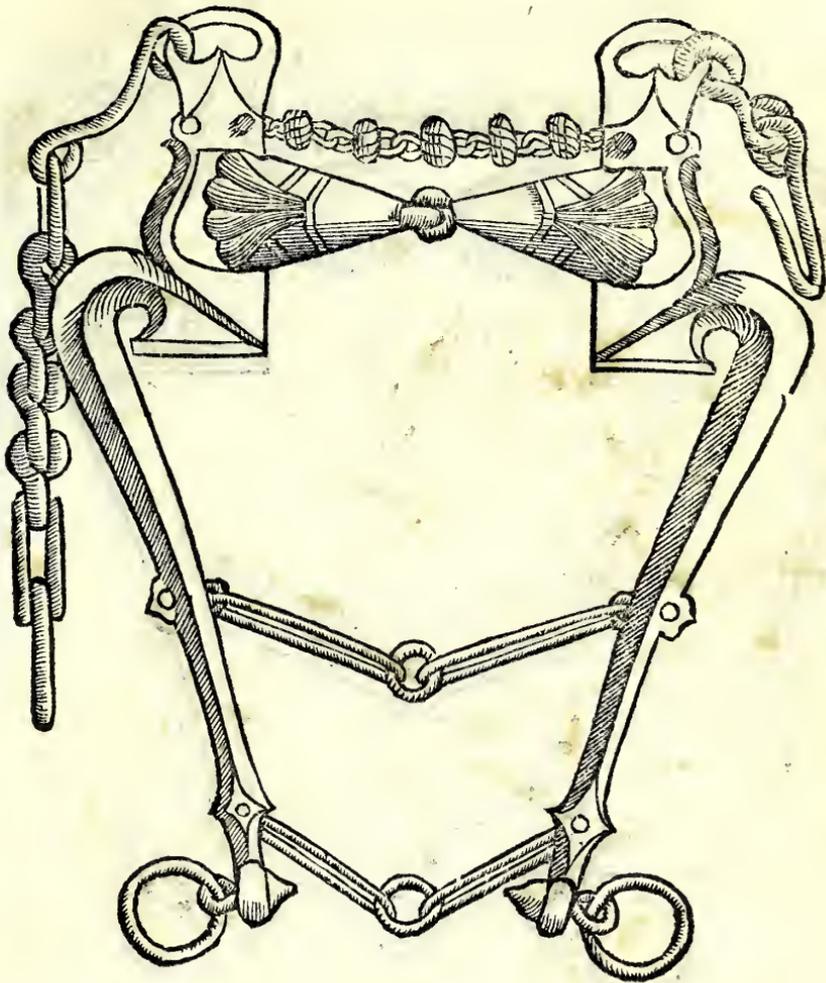


ERCHE non solo col tempo si mutano i nomi delle cose minime particolari, ma delle antiquissime Città, anzi molte di quel tempo sono estinte. Et di nomi, Et di fatti in obliuione eterna: mi è paruto, per non venir meno al l'utilità de i posterì, non fidarmi a i nomi delle Briglie, che ho dette, che facilmente si potrebbero uariare; ma per maggiore intelligenza ho uoluto così ordinariamente, come auanti l'ho scritte, tali, quali elle si sieno, una per una con ogni minutia qui appresso far dipingere: che con la figura in ogni tempo, Et in ogni età non si potrà errare la uera forma di esse. Et lascierò di dire a qual Cavallo accaderà ciascuna di loro, per hauerne con quella chiarezza che si può lungamente già ragionato.



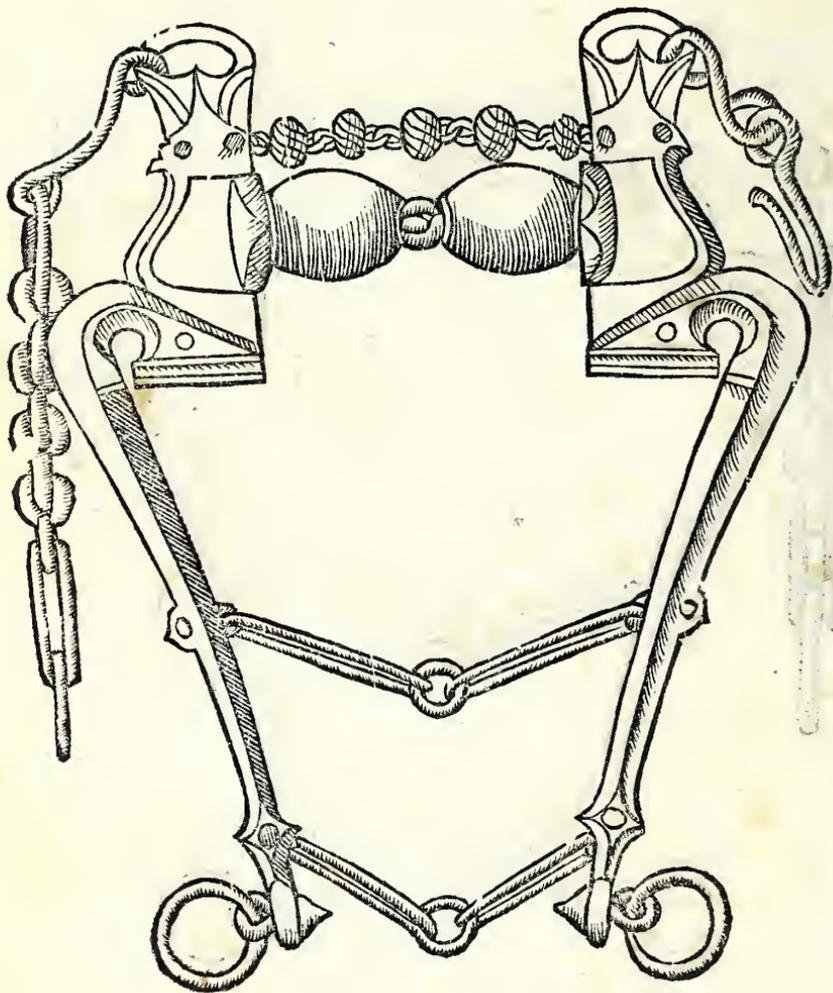
La prima briglia, che si ha a porre al Cavallo.

SCACCIA.



Quando si mostri alquanto duro di bocca.

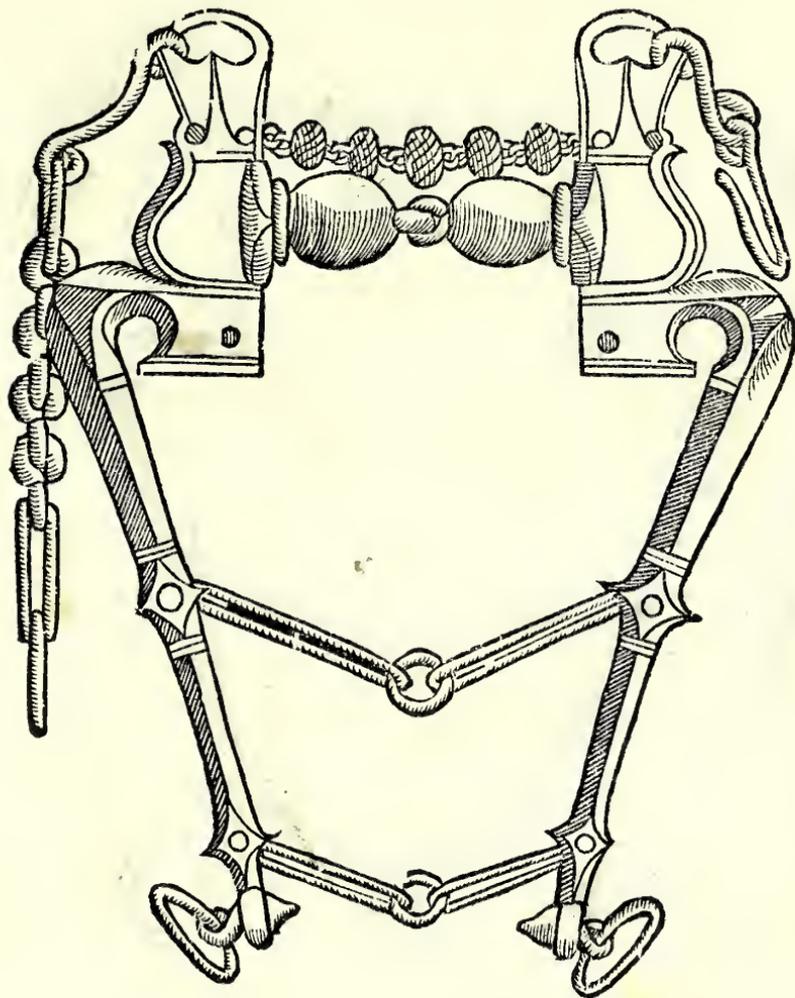
Mellone liscio: & tanto questo Mellone, quanto quelli che seguono, si potrebbero far piu sottili a guisa di Olina.



Quando non ha gran bocca, & sia delicata, e buona.

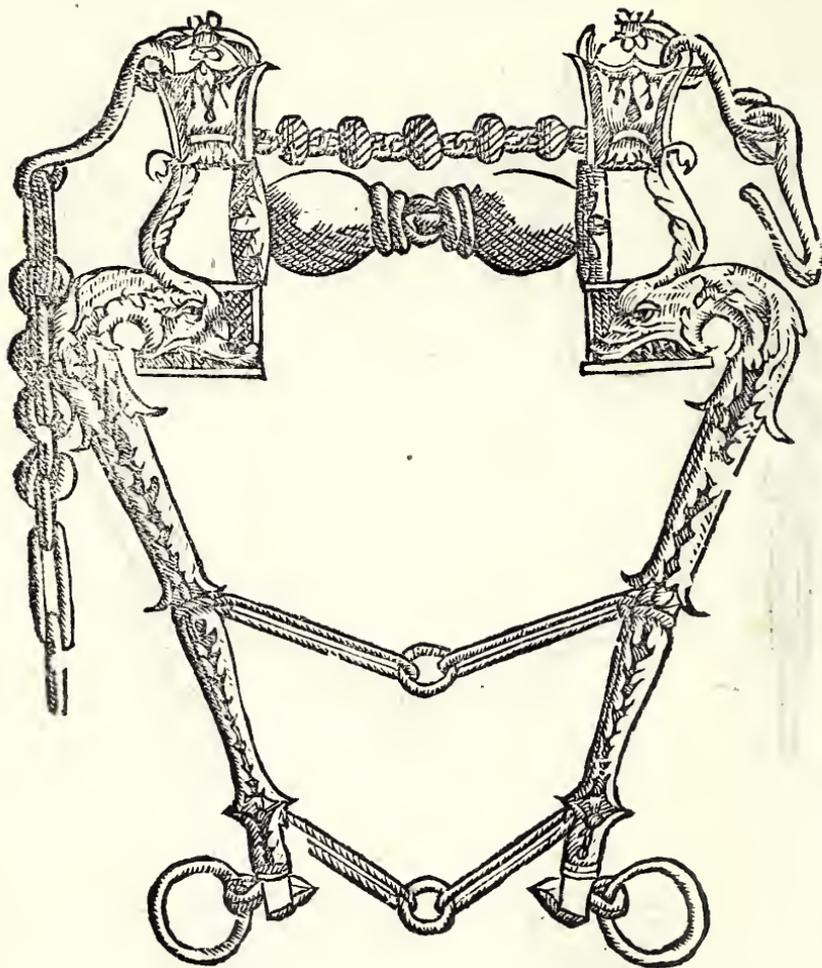
Mellone poco piu tondo, con un fallo di fuora . Et pur ui si potrebbe
ponere un' altro fallo in ogni banda vicino il nodo.

117

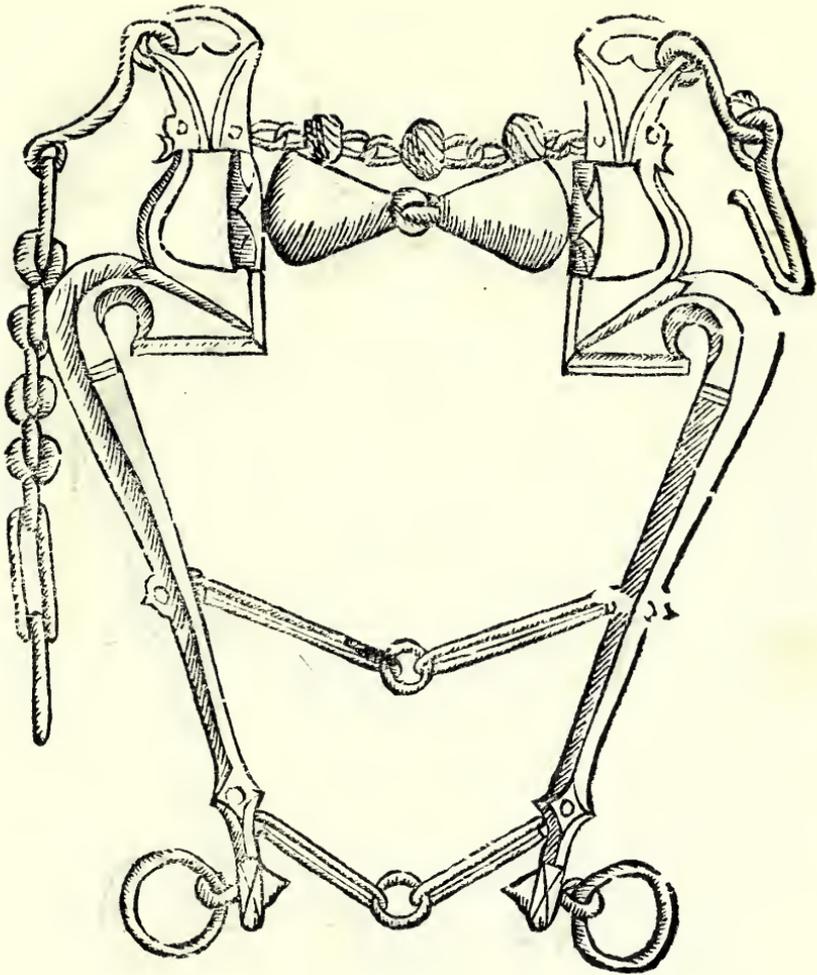


Il fallo di fuori giouerà, quando fa un poco di piumaccioli.

Mellone con duo falli (cioè anelletti) per ogni banda vicino al nodo .

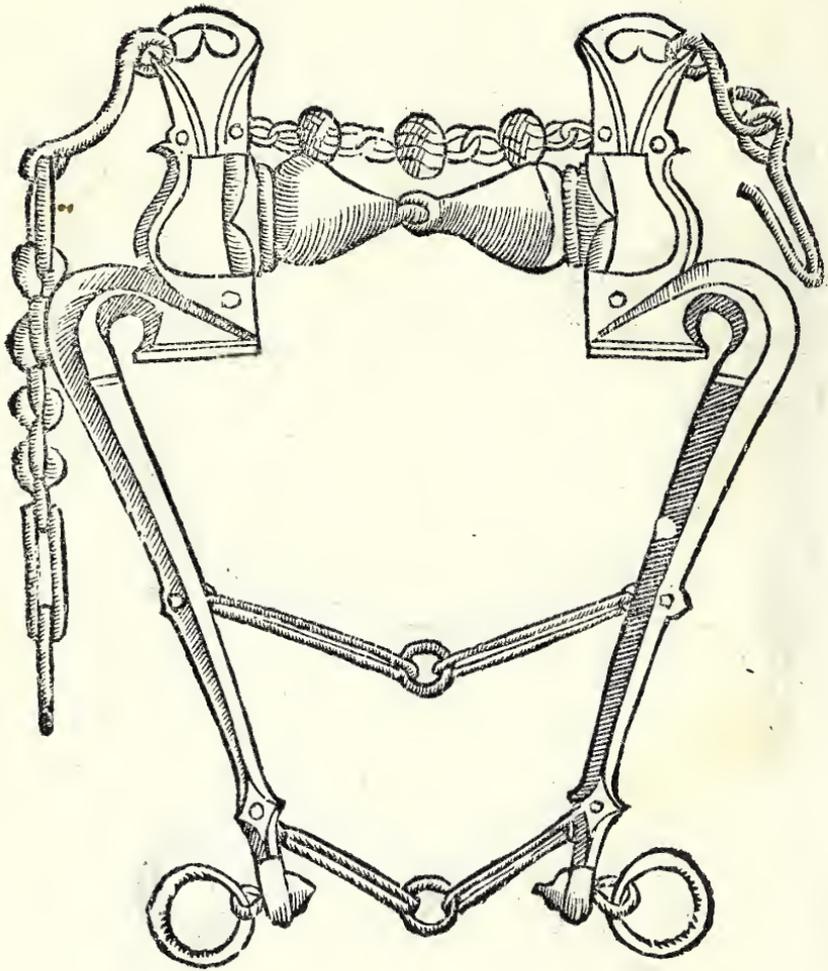


Gli anelletti, vicini al nodo, servono per dargli qualche lichetto in cambio della castagna, che anticamente si usava nel mezo. Però si dee farne poca stima.



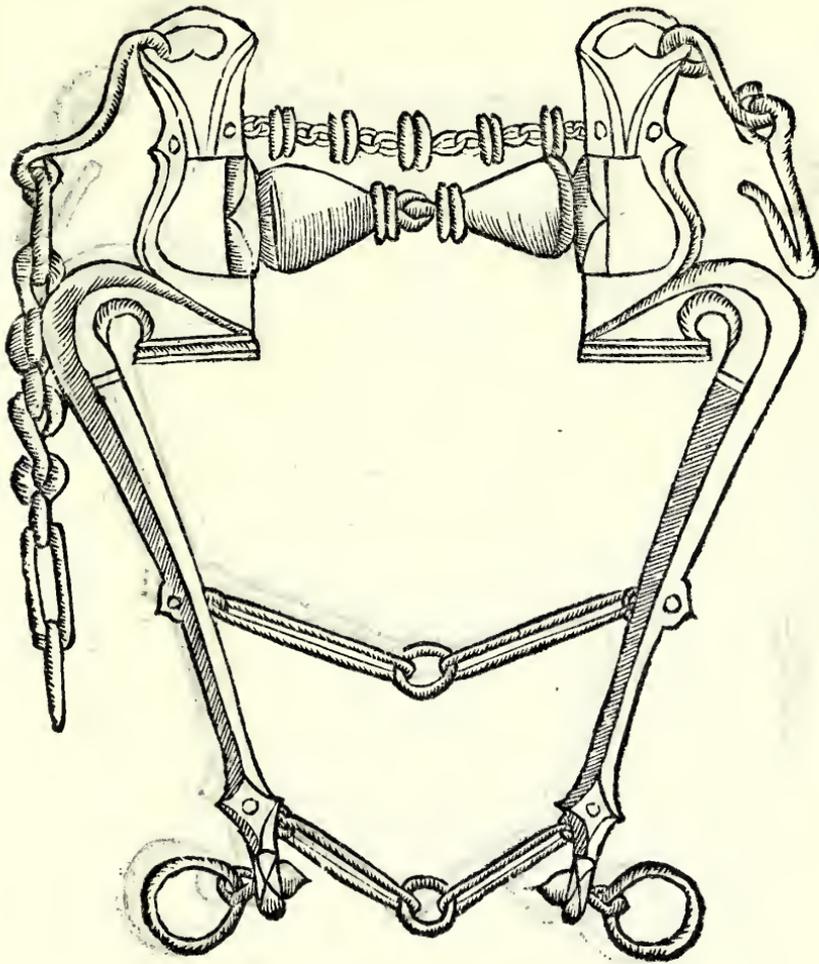
Quando fa piomaccioli.

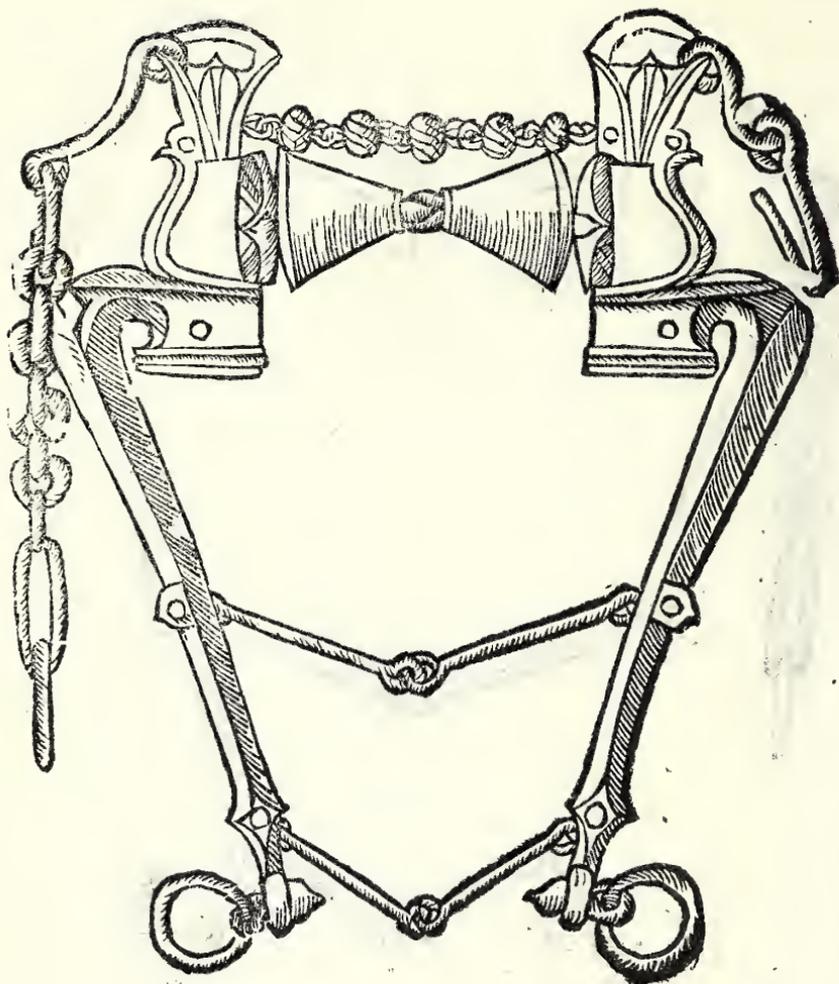
Pero con un fallo di fuora .



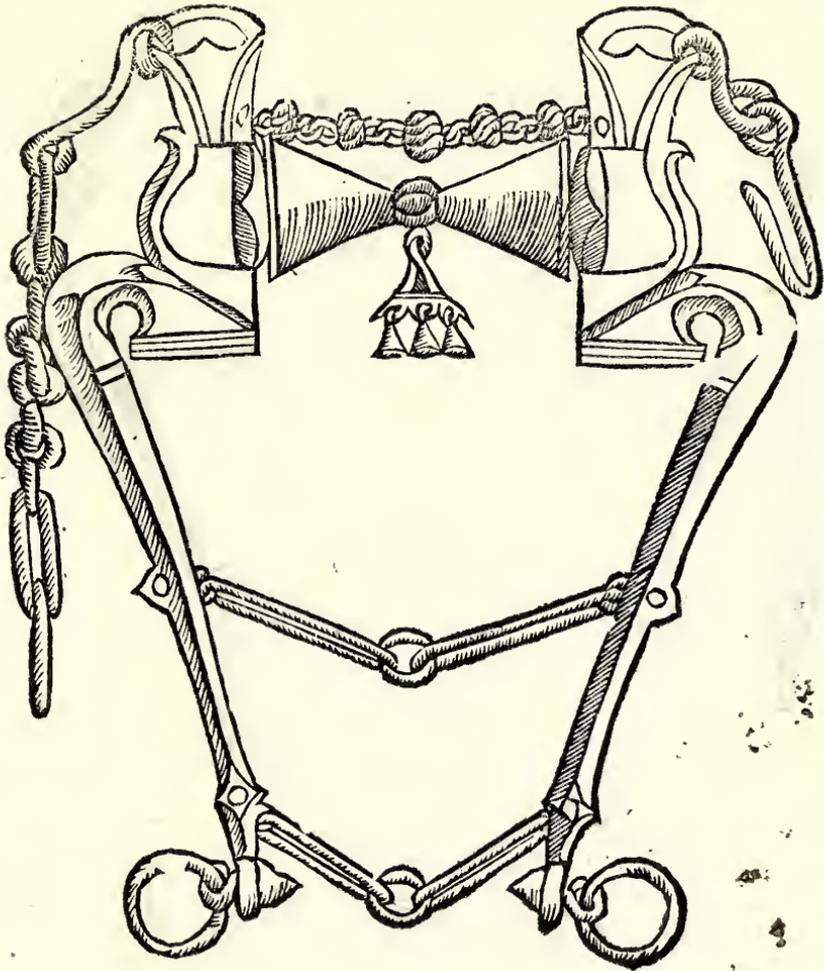
Il fallo di fuori farà piu possente l'opra sua dentro alla bocca .

Pero con due o tre anelletti, vicino al nodo.

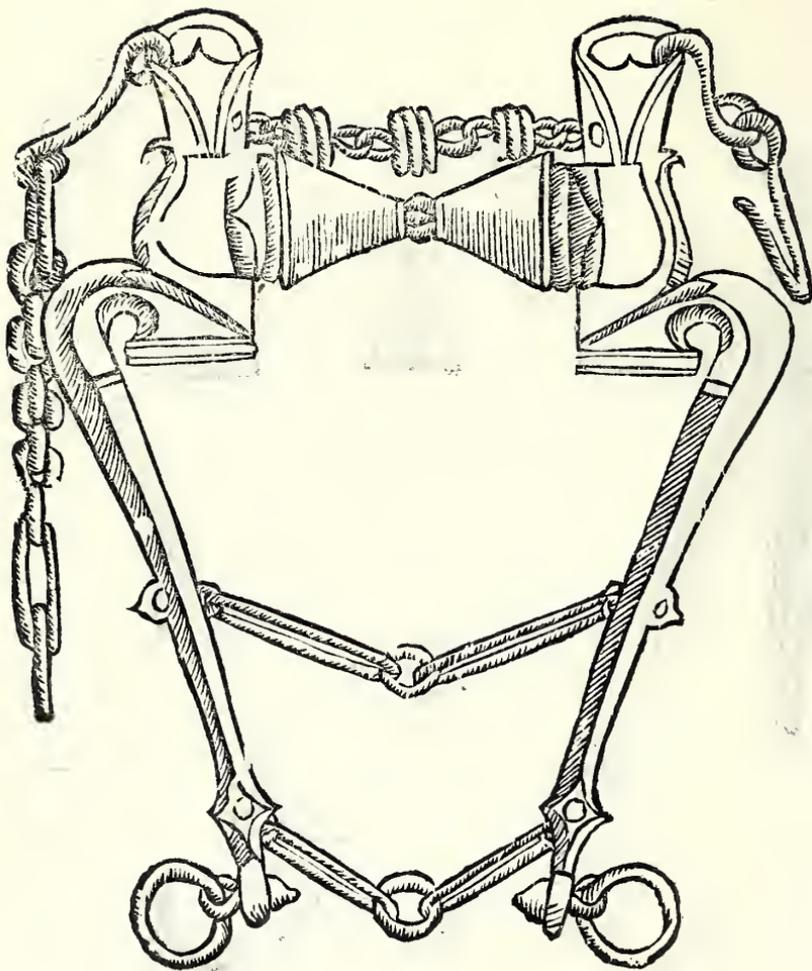


Campanello col timpano a volta.*Quando fa pismaccioli.*

Campanello col timpano piano.

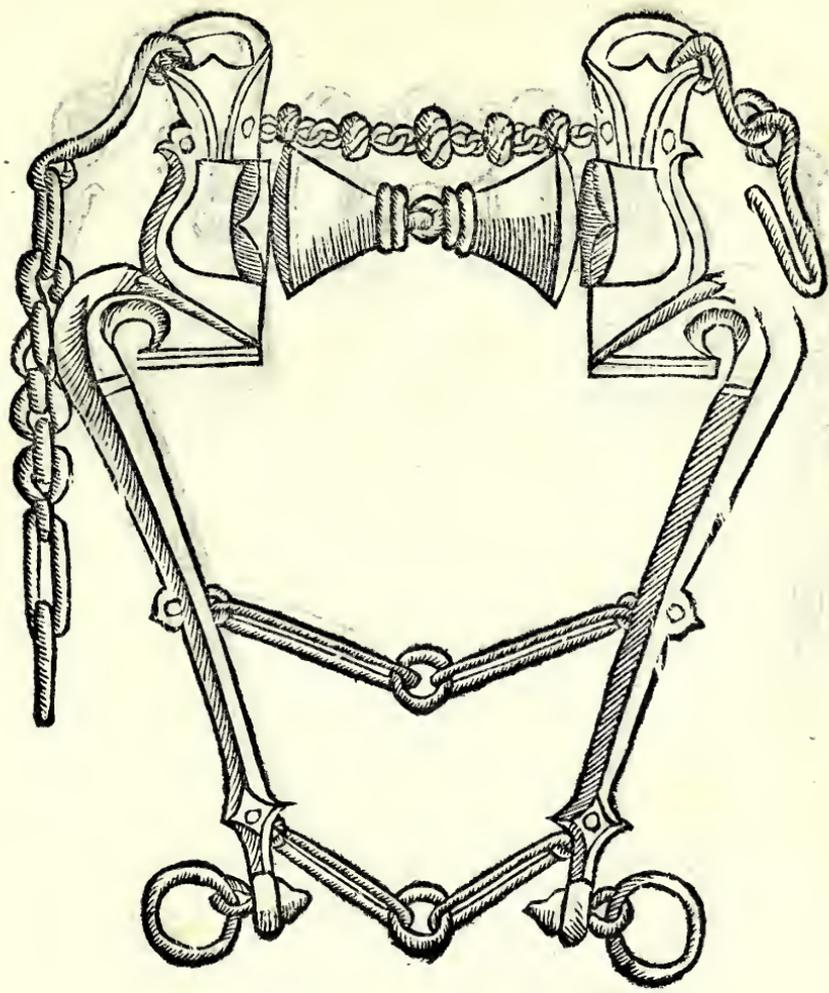


Quando fa piomacciuoli.

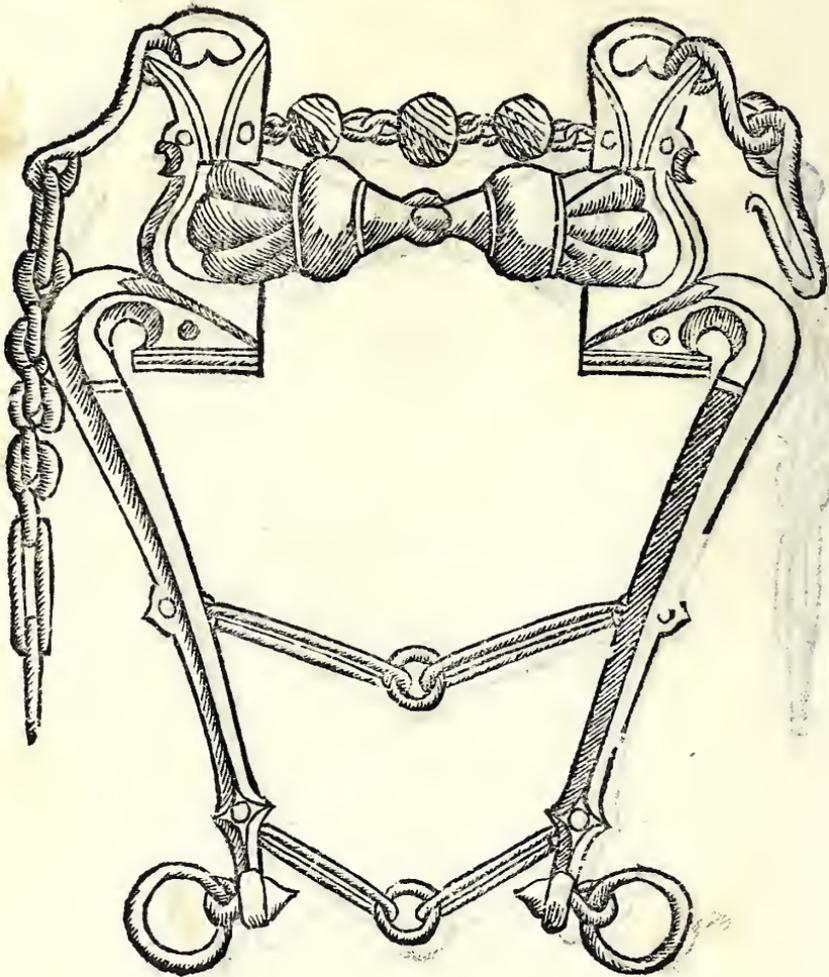
Campanello col fallo di fuora .

Il fallo di fuori farà piu possente l'opra sua dentro alla bocca .

Campanello con due anelletti, vicino al nodo.

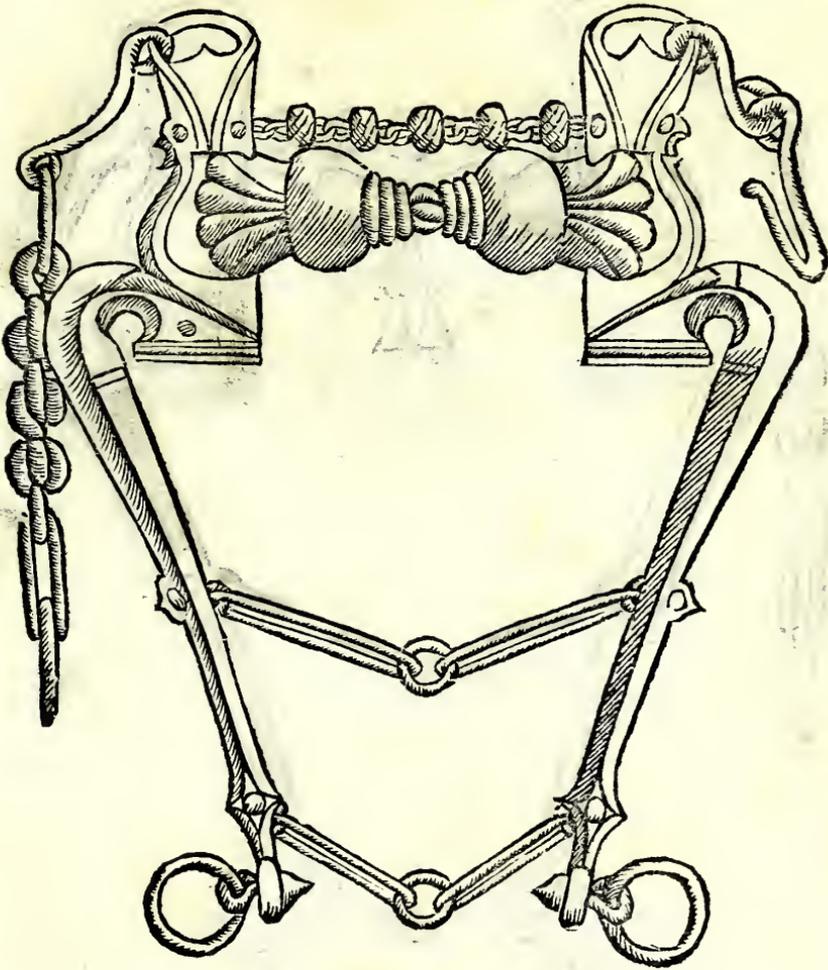


Scaccia con un bottone incastrato, facile a voltarsi in ogni banda di essa.

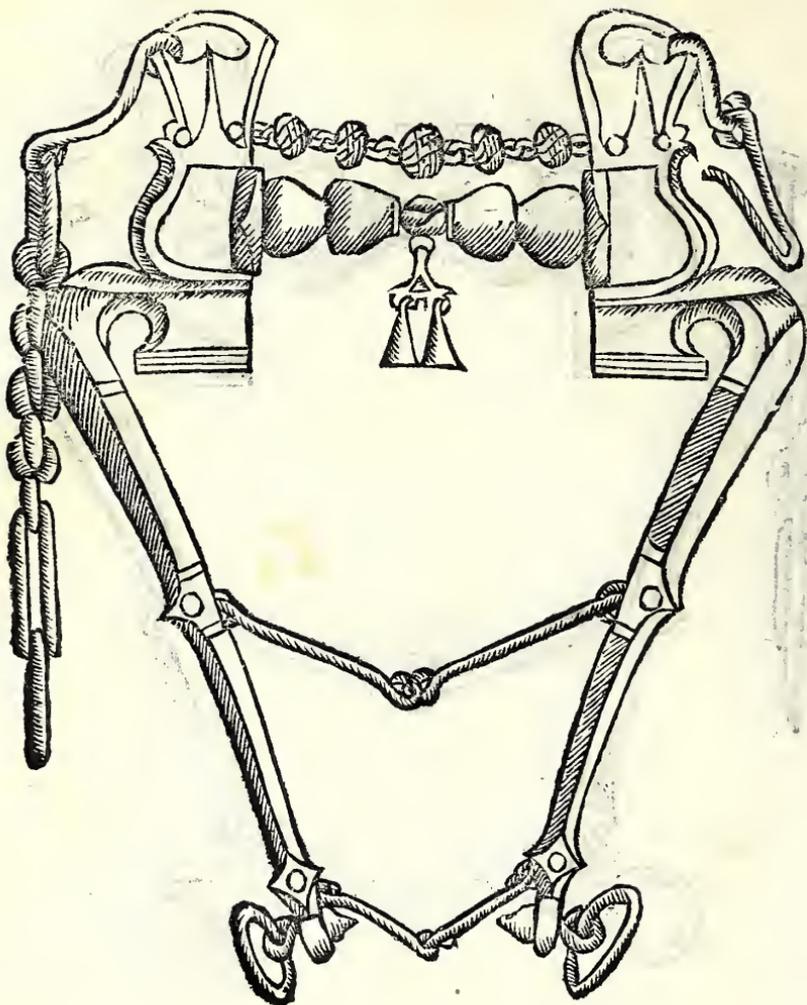


Quando fa piummaccioli.

Scaccia col bottone incastrato, & con due o tre anelletti, vicino al nodo.

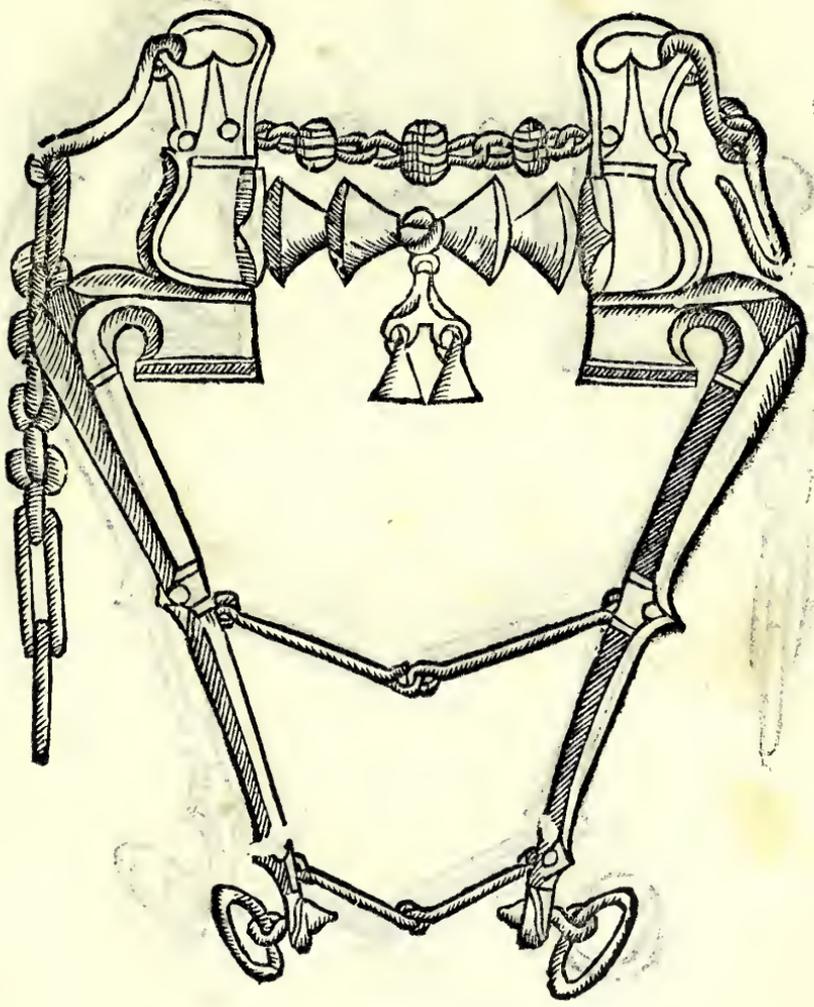


Gli anelletti, vicini al nodo, giovano, quando porta la lingua di fuori.



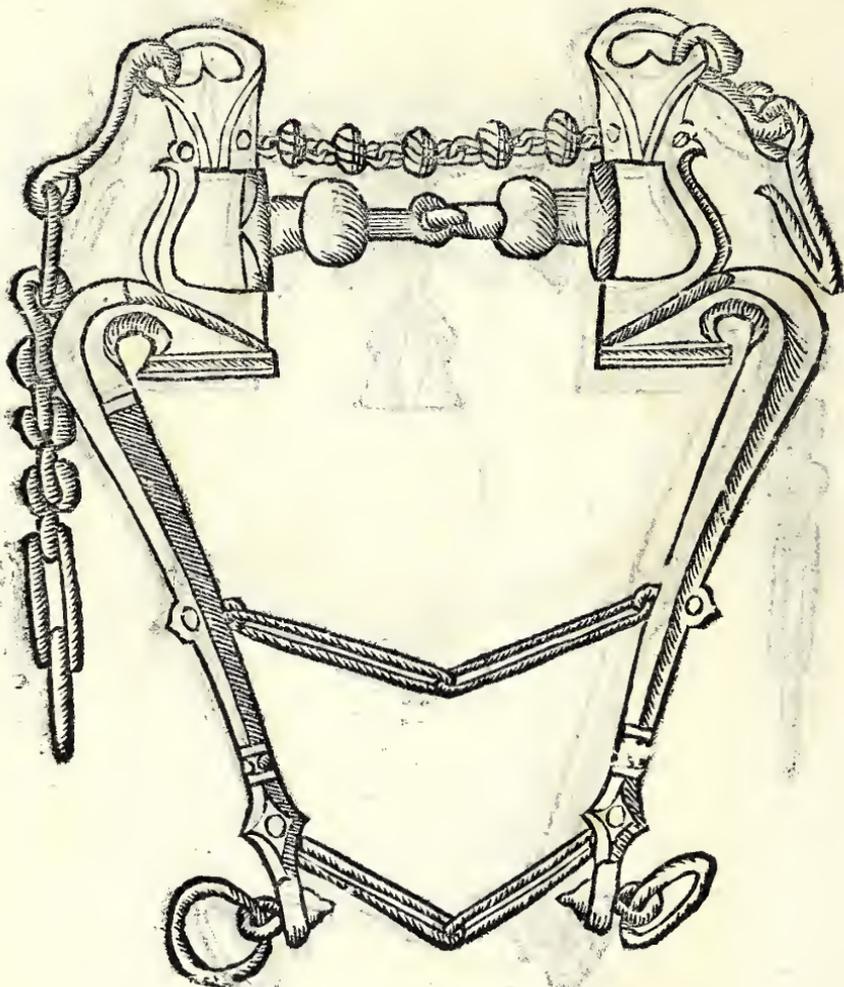
Quando fa piumaccinoli. Però è da fuggirsi.

Campanello doppio.



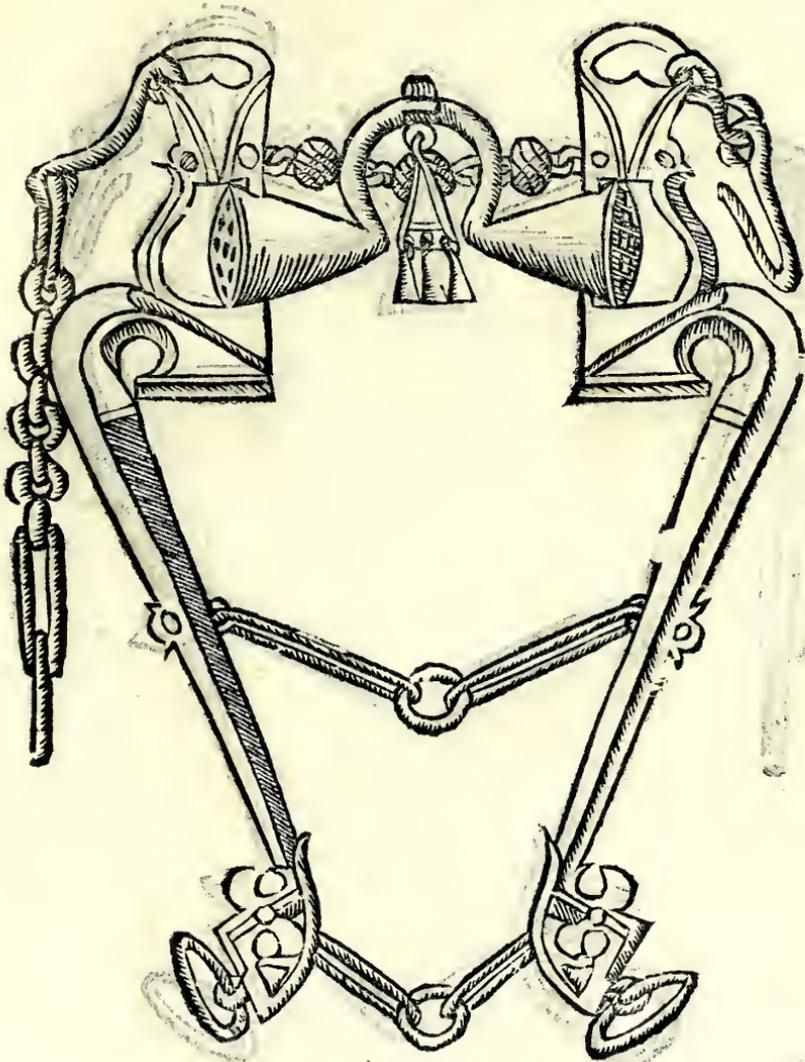
Quando fa piomacciuoli. Però è da fuggirsi.

Bastonetto co i bottoni incastrati, li quali si voltano.



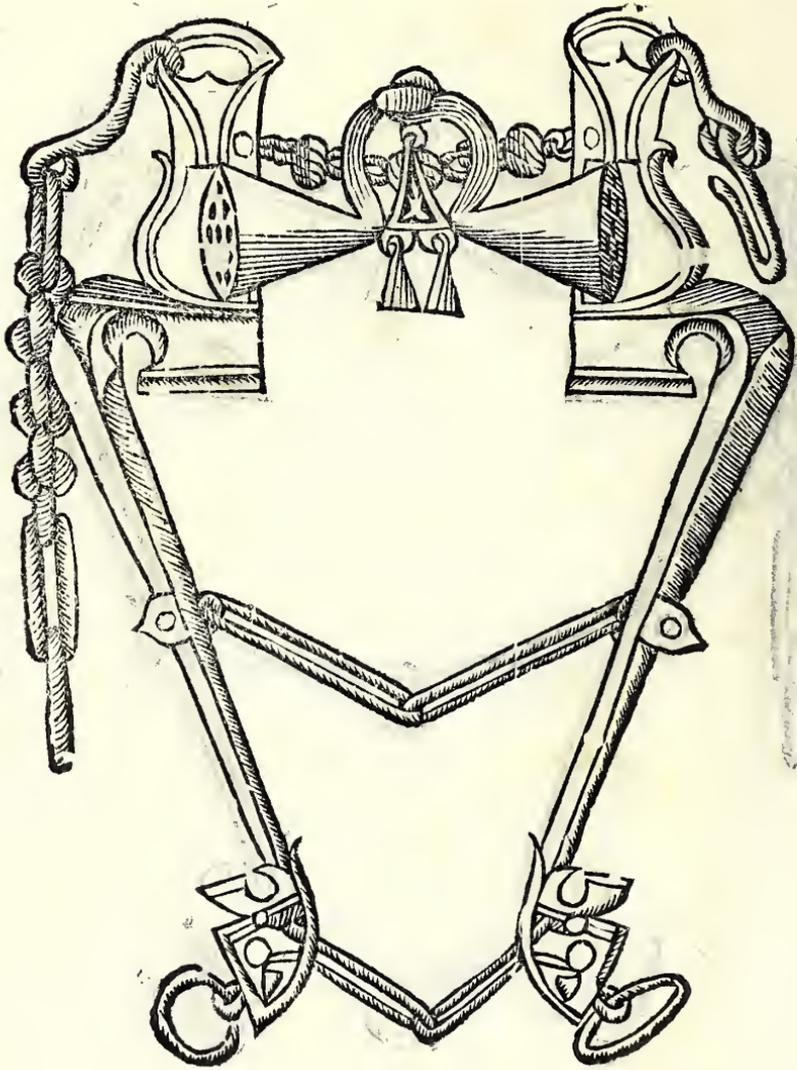
Quando sa piymaccioli. Però è da fuggirsi.

Mezo cannone suenato a collo d'Oca, legato a Perno.



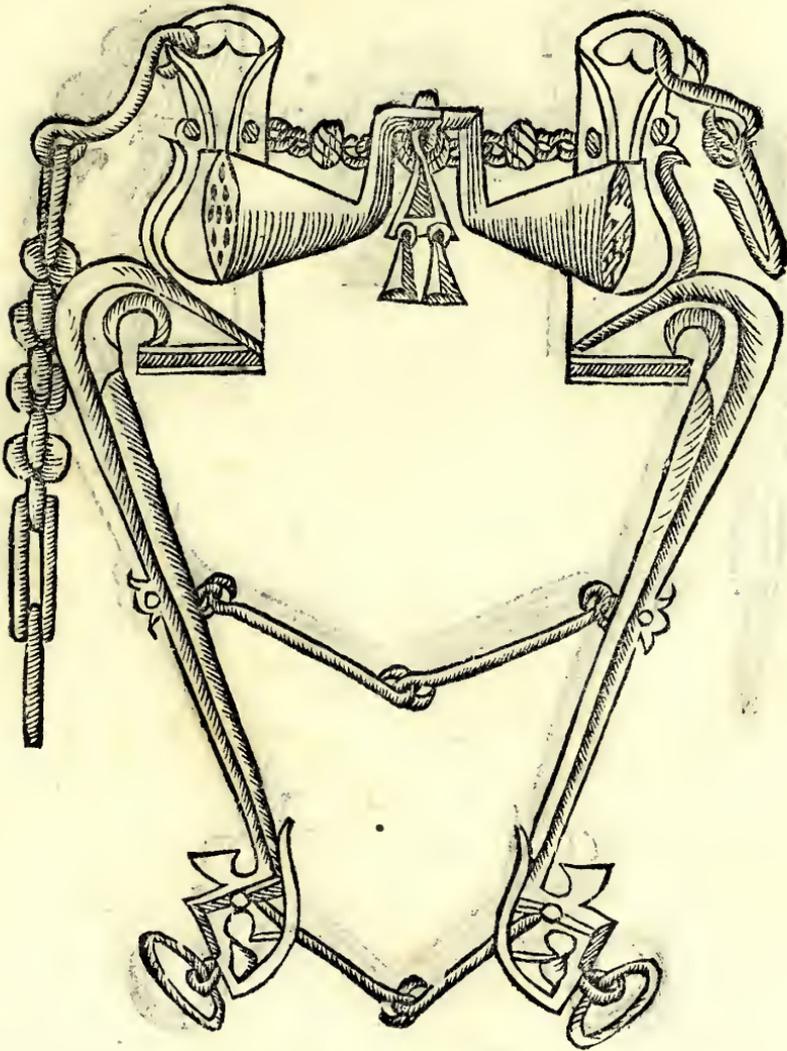
Quando è delicato di barre, e s'ingorga la lingua . e così a collo d'Oca lo farò
più libero di lingua, e più soggetto di bocca; e sarà in parte più forte, che non
a piè di gatto.

Mezo cannone suenato a collo d'Oca, legato a Cappio.



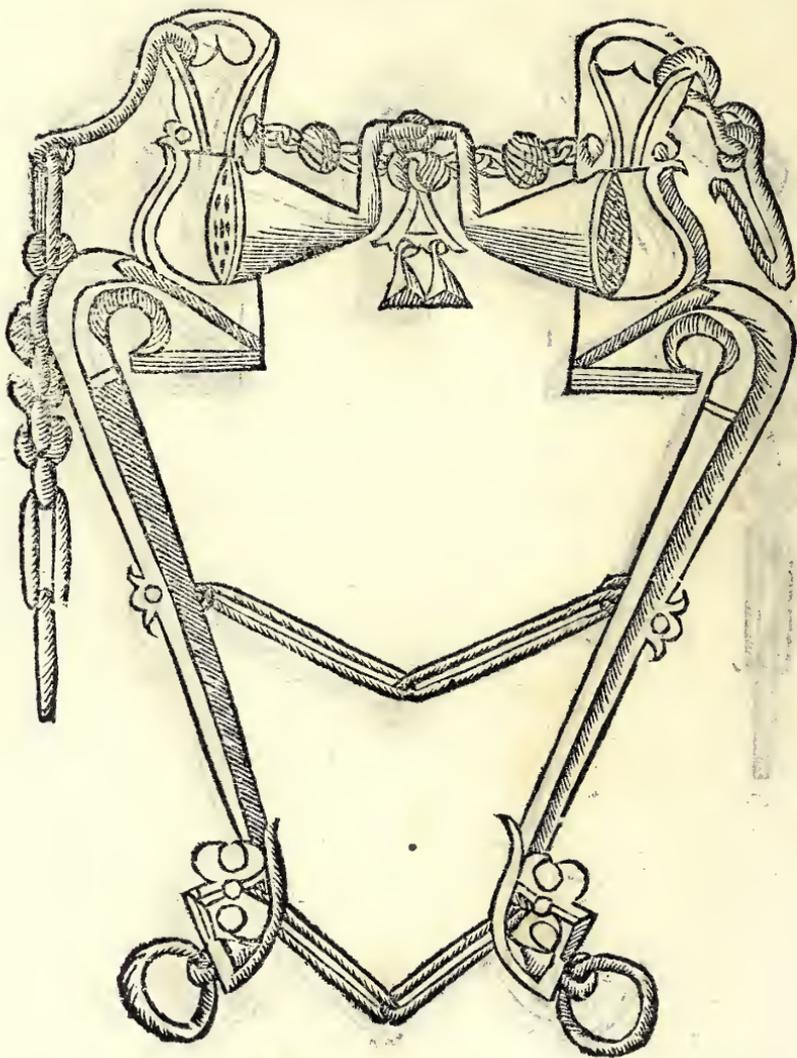
Legato a chiappo sarà piu giusta, e molto meglio, che a Perno.

Mezo cannone suenato a pie di gatto, legato a Perno.

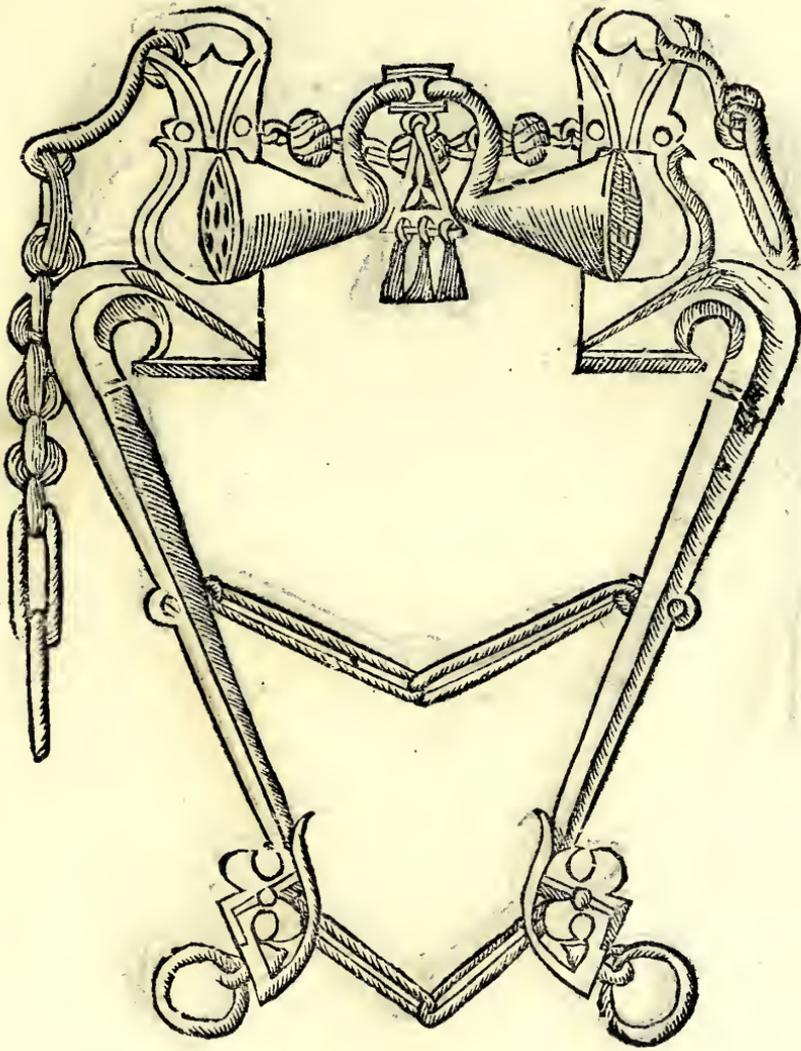


Quando è delicato di barre, e s'ingorga la lingua, & in parte non sarà tanto forte, ne sarallo tanto libero di lingua, ne tanto soggetto di bocca; come se fosse a collo d'Oca.

Mezo cannone suonato a pie di gatto, legato a Cappio.

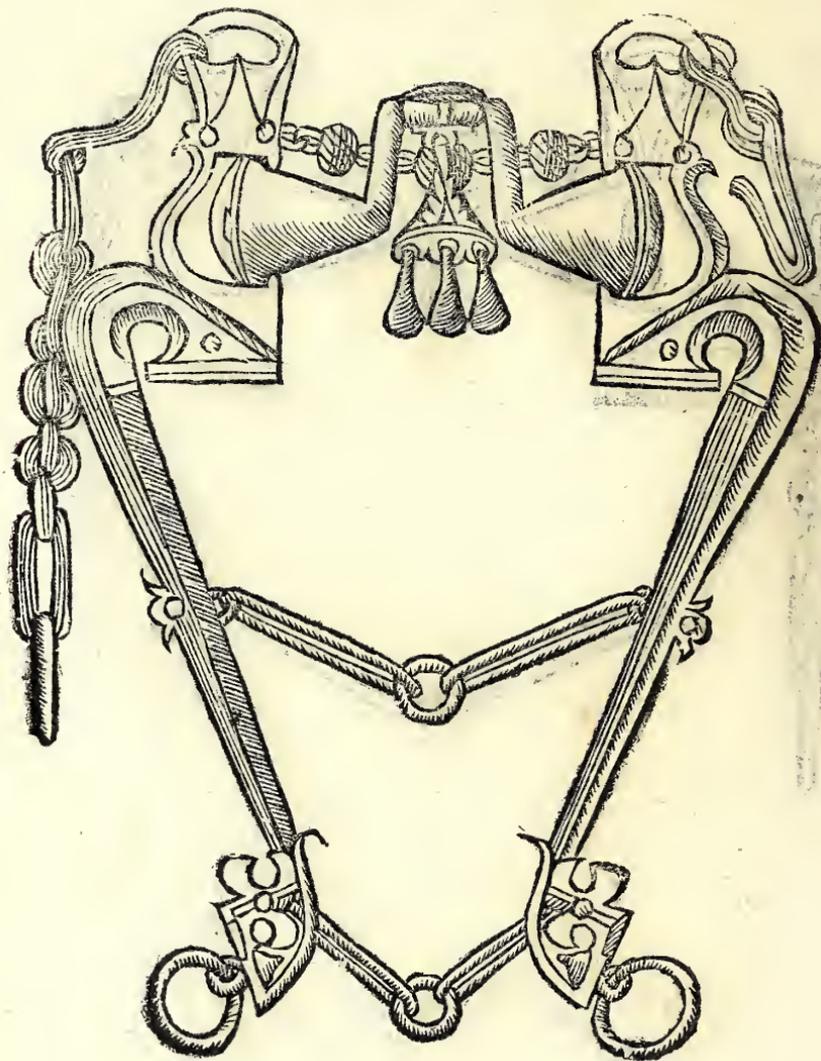


Mezo cannone svenato a collo d'Oca con la pizzezza.

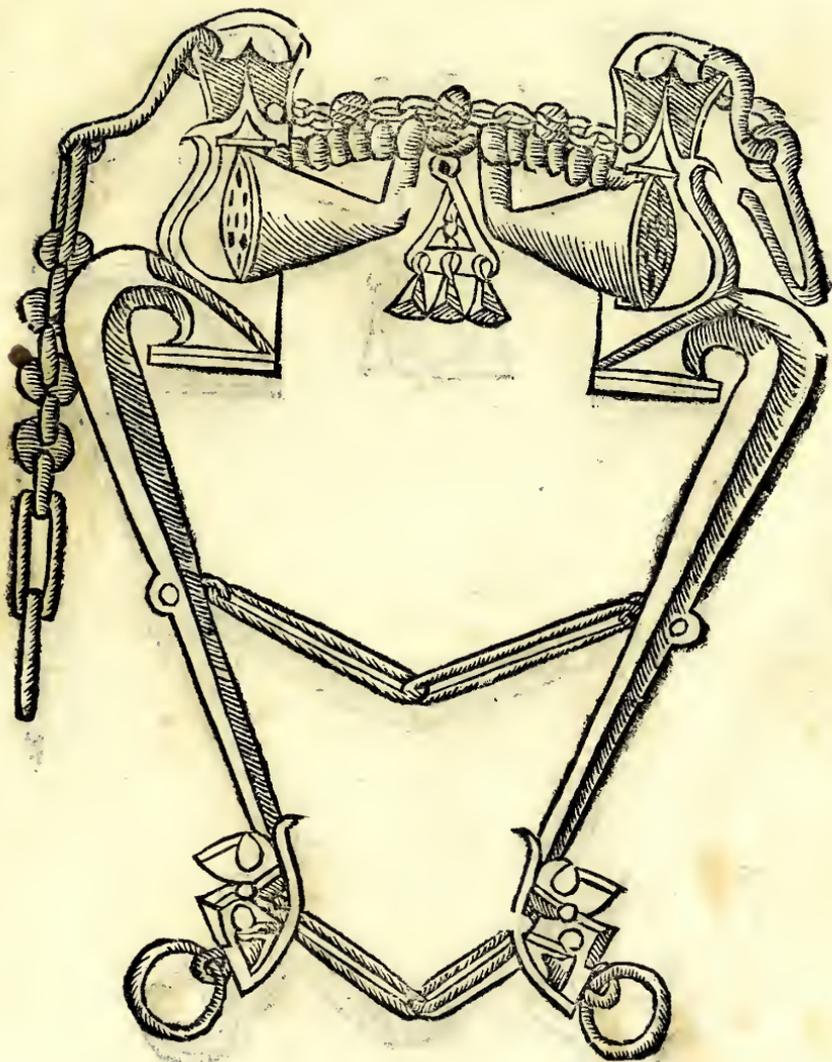


La pizzezza gli farà piu soggetta la bocca, e piu libera la lingua.

Mezo cannone suonato a piè di gatto, con la pizzezza.

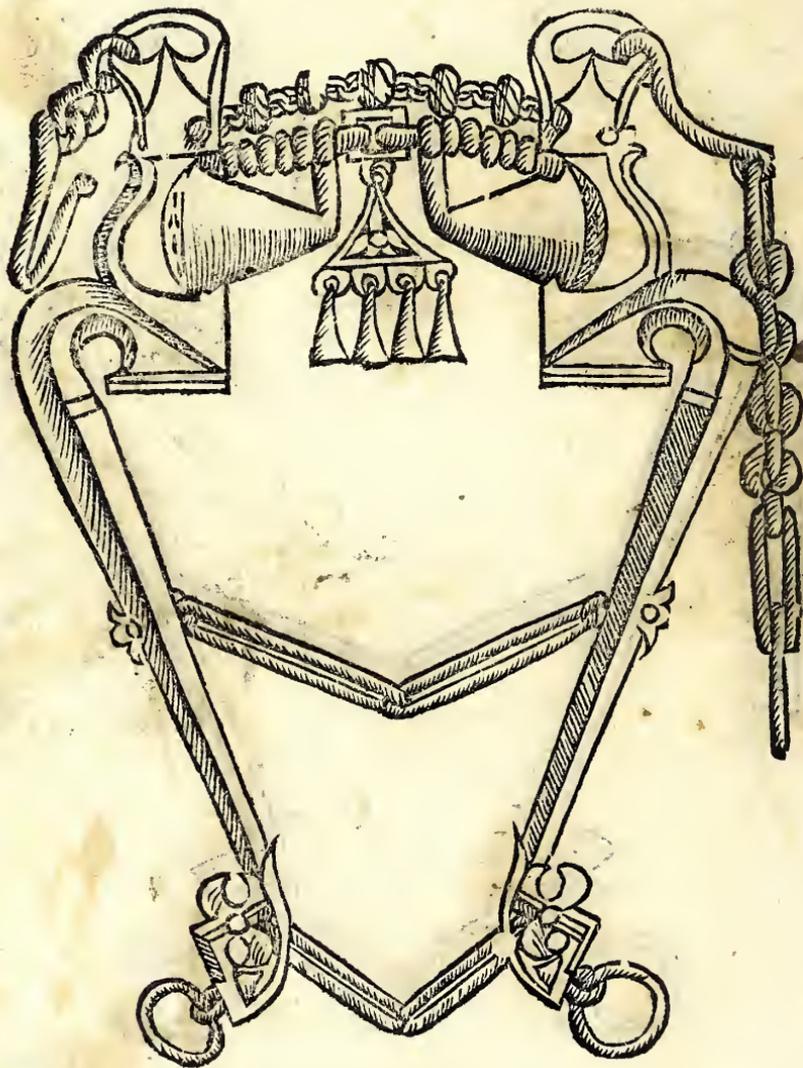


Mezo cannone suonato a piè di gatto, con la pizzezza.



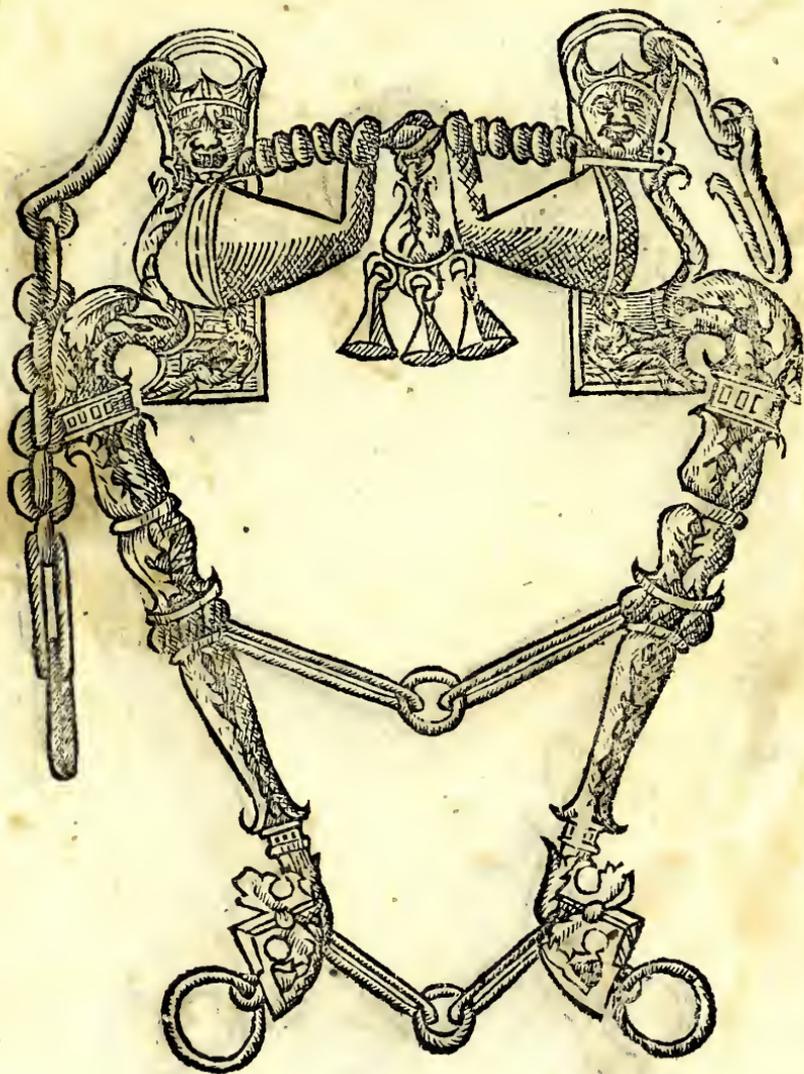
Quando non è delicato di barre, e s'ingorga la lingua.

Cannone suenato integro con la pizzezza.



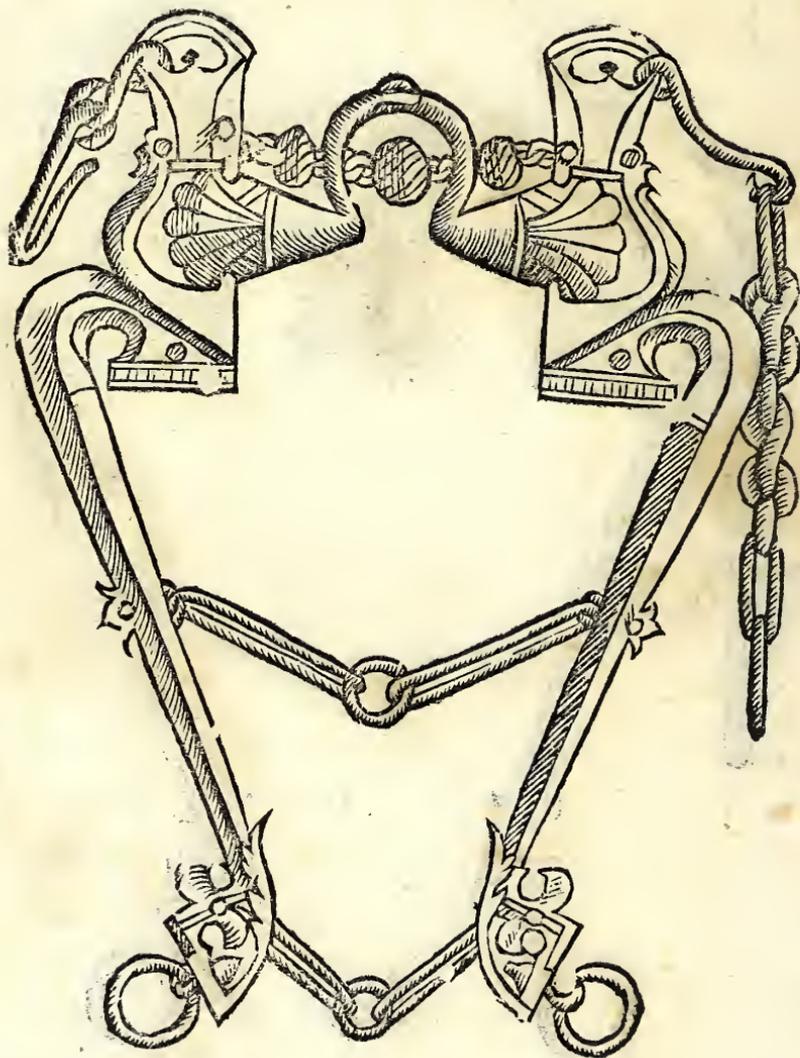
La pizzezza gli farà piu soggetta la bocca, e piu libera la lingua.

Cannone suenato co i braccioli a i luoghi della Siciliana.

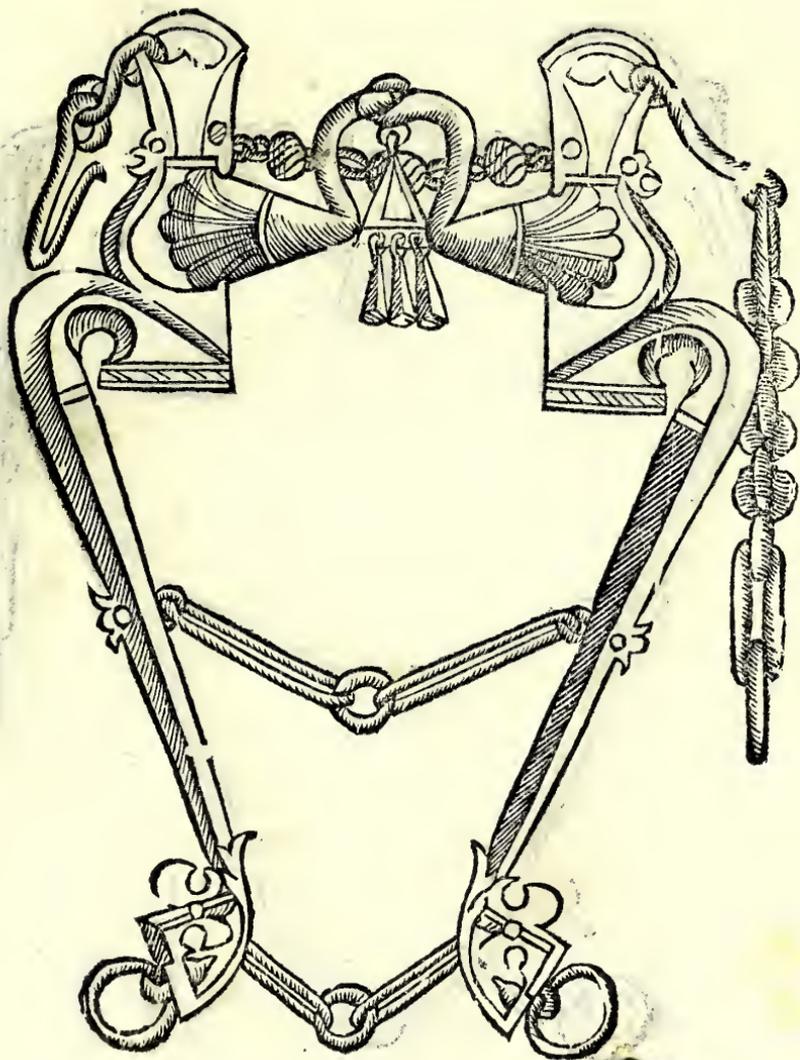


Quando si bene la briglia.e quanto piu sono alti i forami delle stanchette,oue si annodano i braccioli;tanto sarà piu gagliarda.però deesi usar solamente in cavallo di pessima natura,carico di garze,duro di barre,e di bocca.

Meza scaccia suenata a collo d'Oca, legata a Perno.

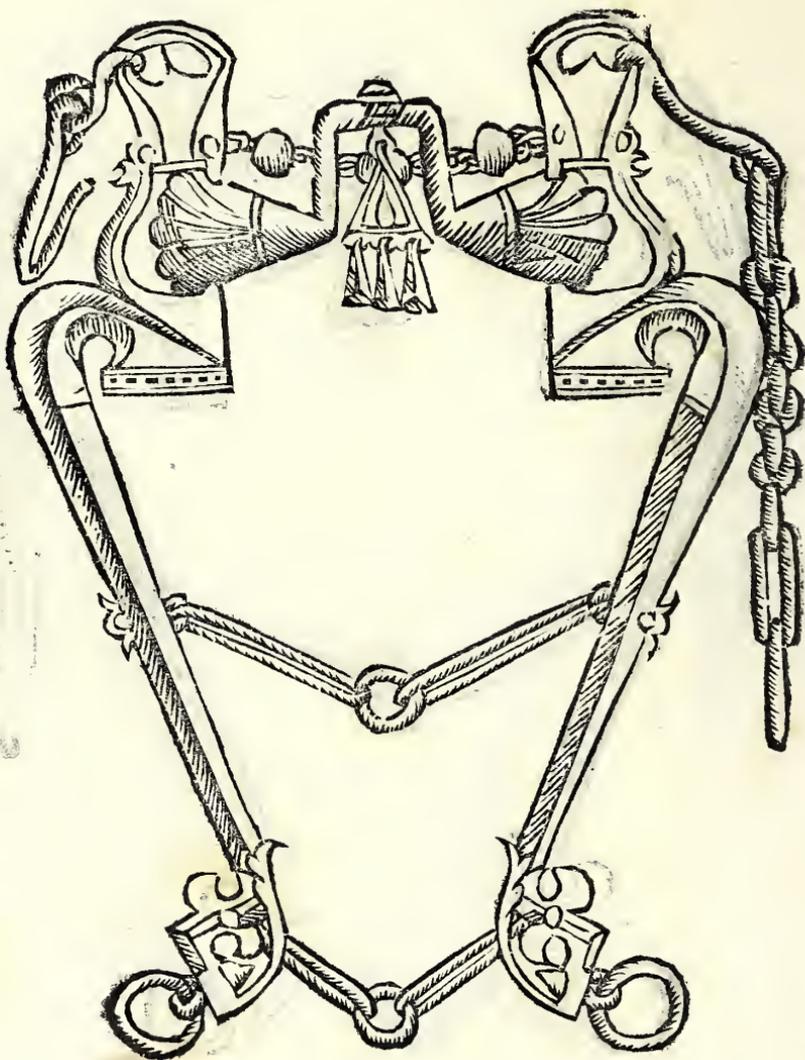


Quando non è delicato di barre, e s'ingorga la lingua.



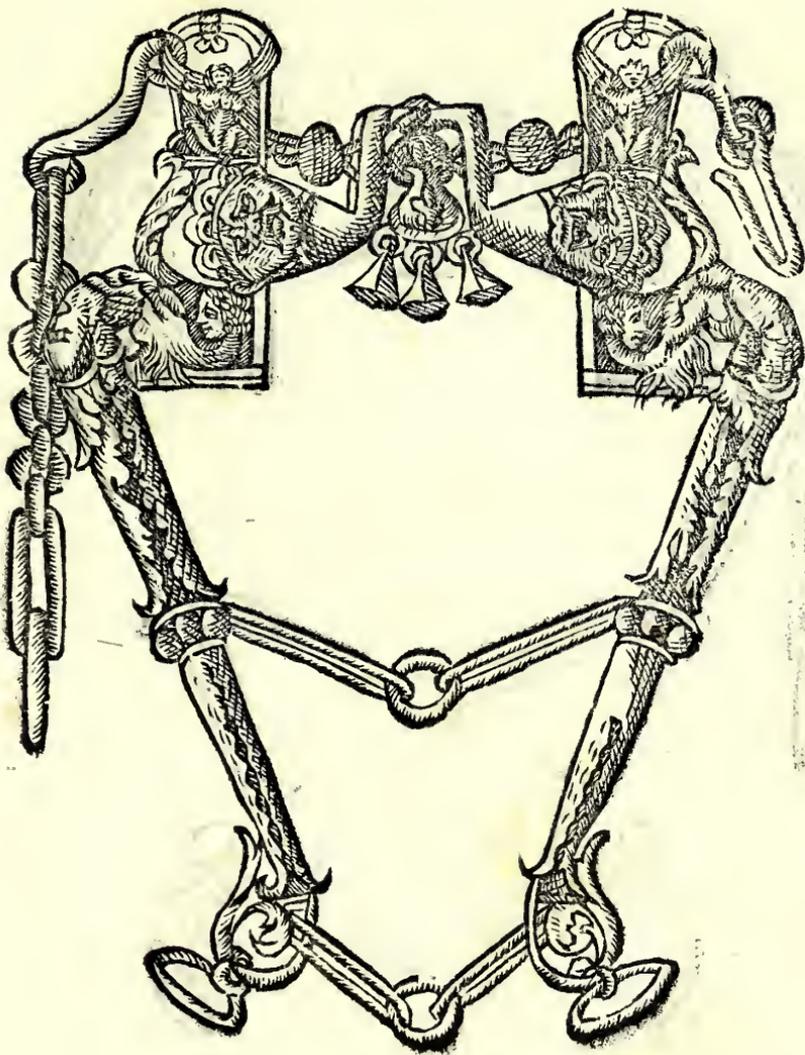
Legata a chiappo sarà piu giusta, e molto meglio.

Meza scaccia suenata a pie di gatto, legata a Perno .

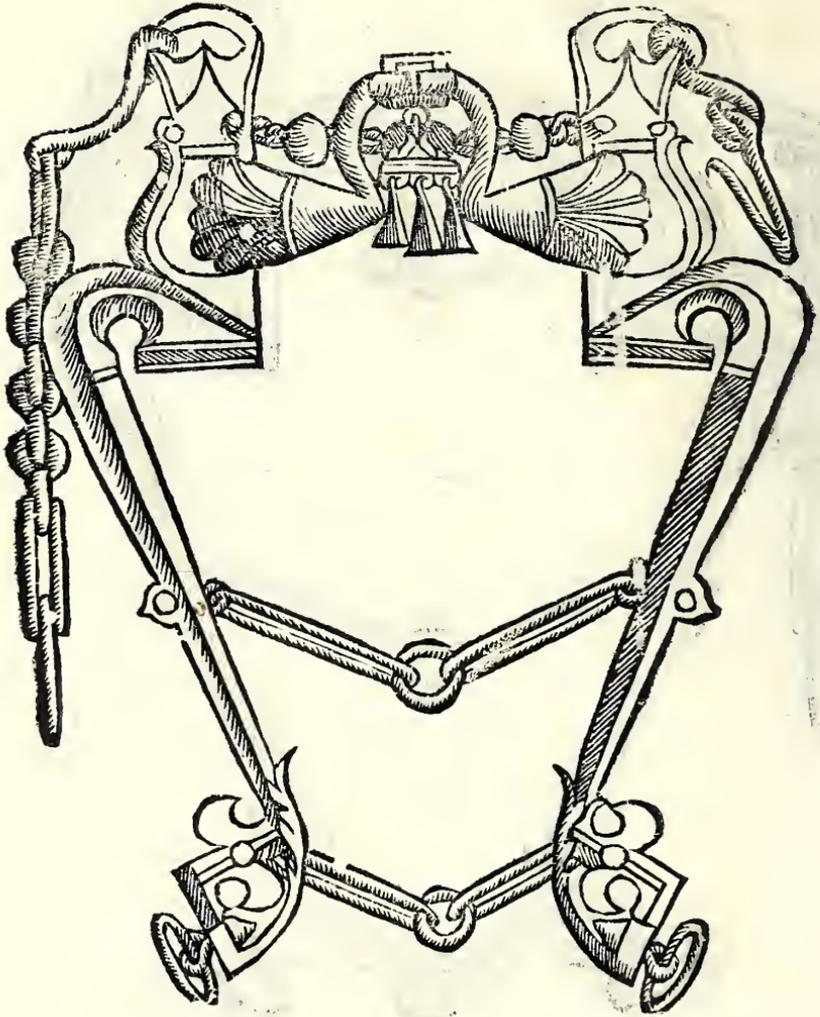


In parte non farà tanto forte, ne lo farà tanto libero di lingua, ne tanto soggetto di bocca, come se fosse a collo d'Oca.

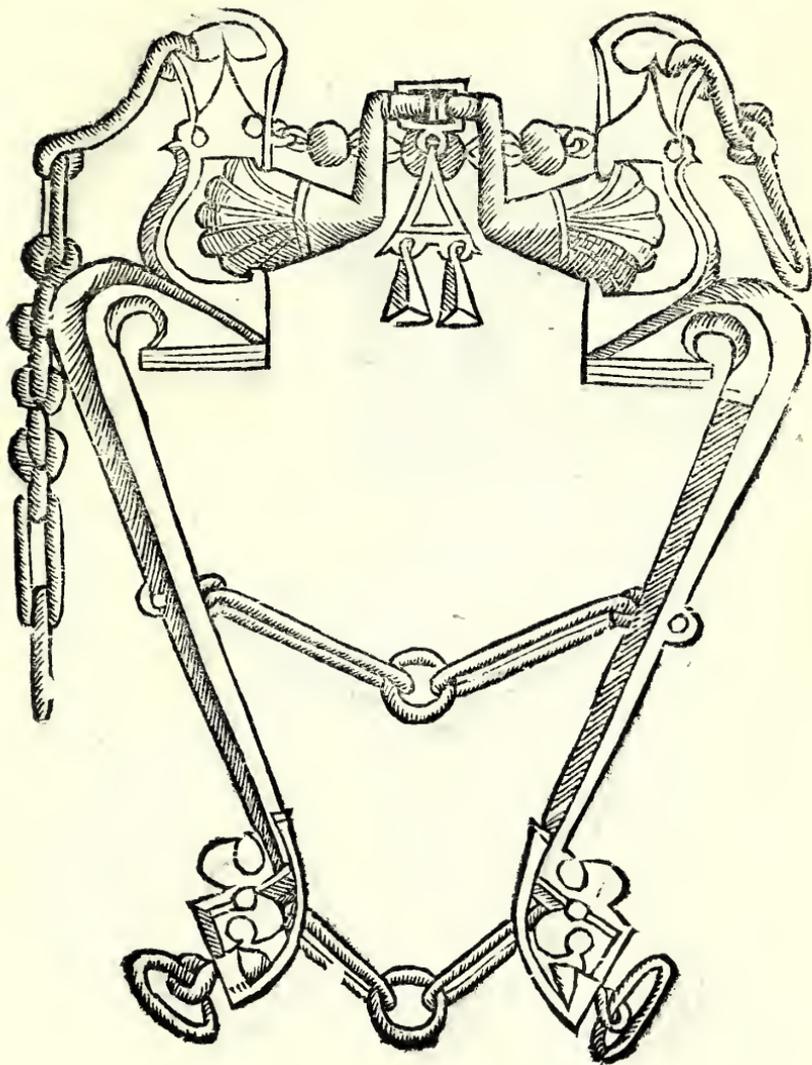
Mezza scuccia suenata a pie di gatto, legata a Cappio.

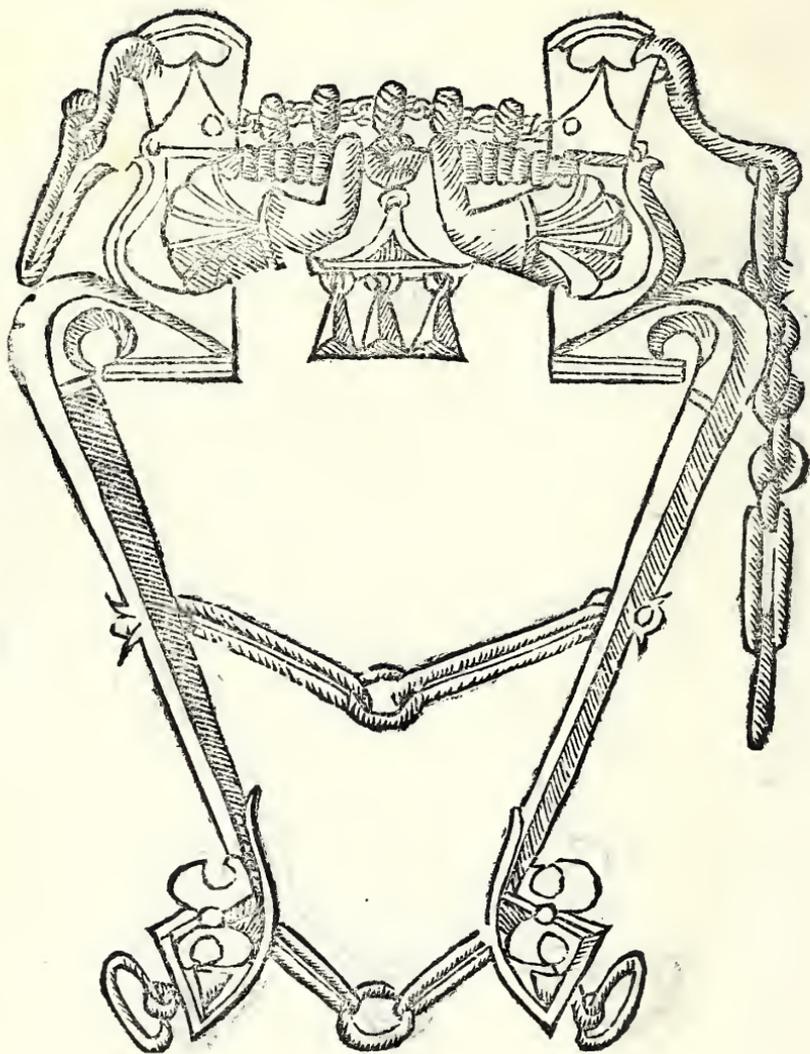


Meza scaccia suonata a collo d'Oca, con la Pizzetta.



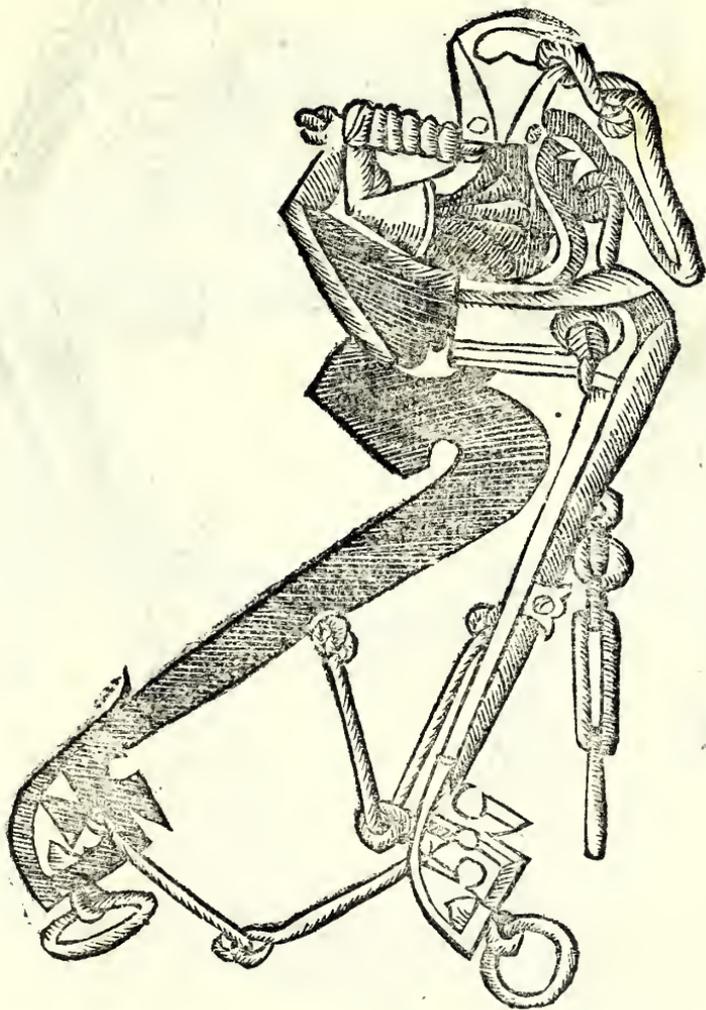
Meza scaccia suenata a pie di gatto, con la Pizzetta.



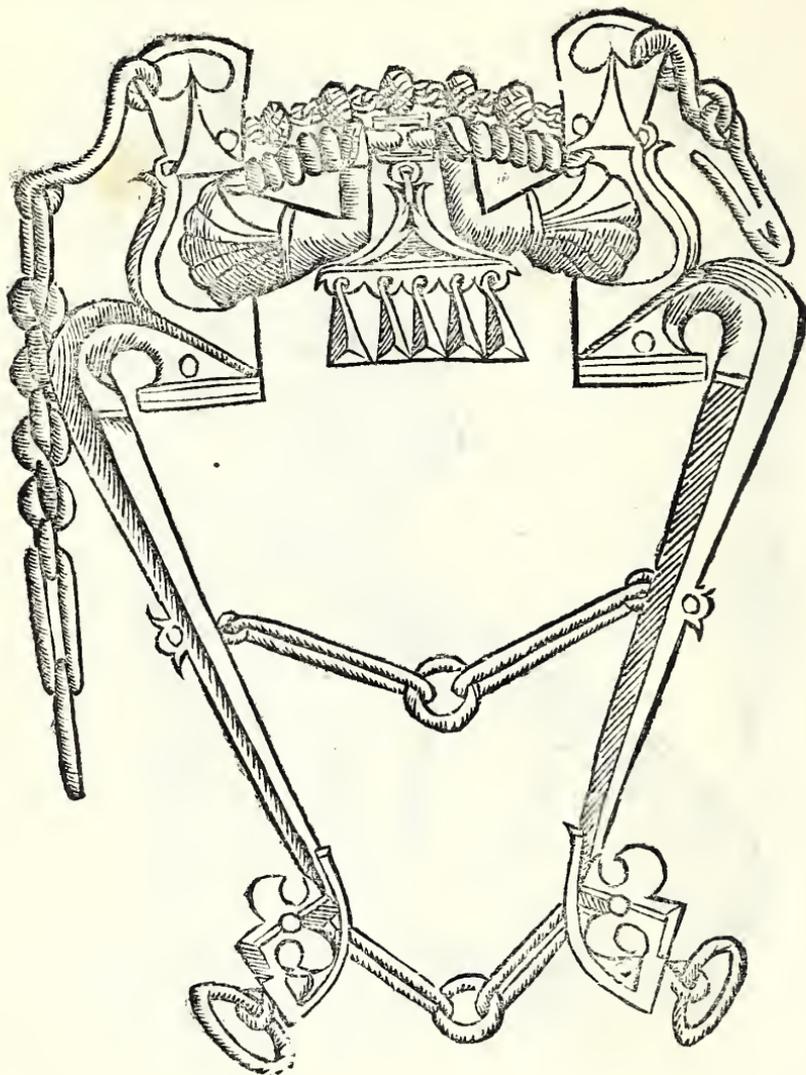
Scaccia suenata integra.

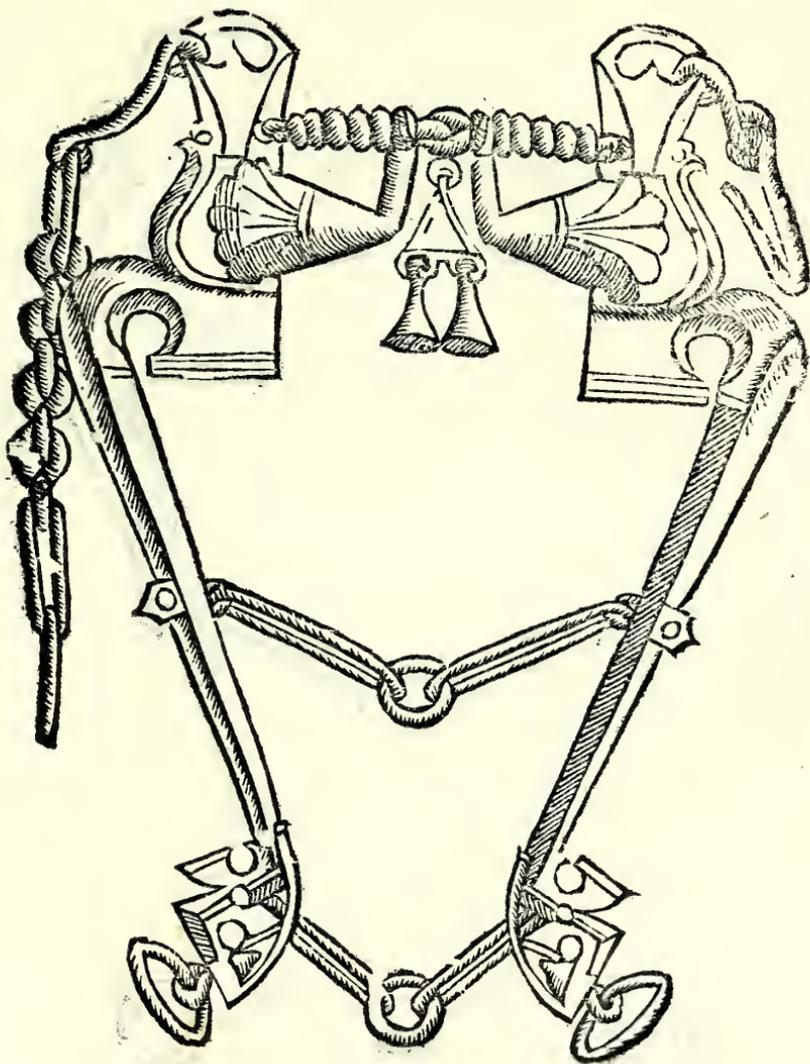
Quando è alquanto più duro di barre, e s'ingorga la lingua.

*Scaccia suenata col profilo di piu. Et con la metà qui dipinta al riuerso,
accioche si ueda oue, & come ha da essere il suo profilo.*



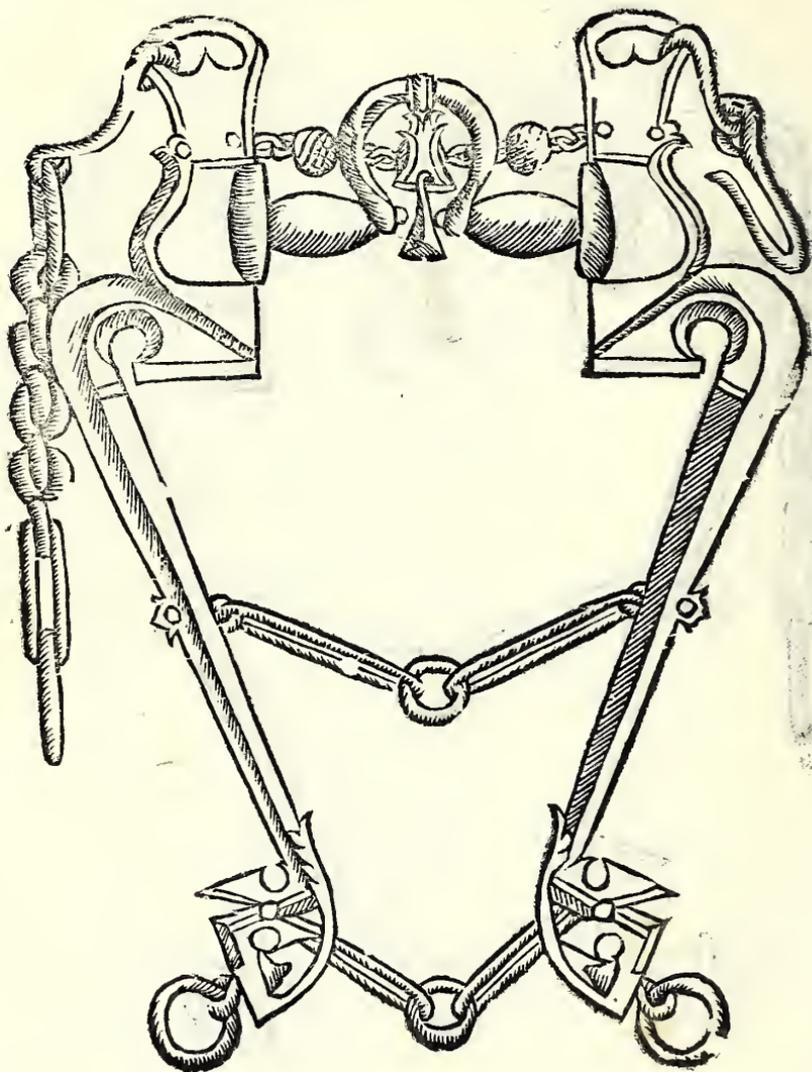
*Tanto chiusa, quanto aperta, farà col profile le barre piu soggette; e giouerà,
che non faccia piumaccioli.*



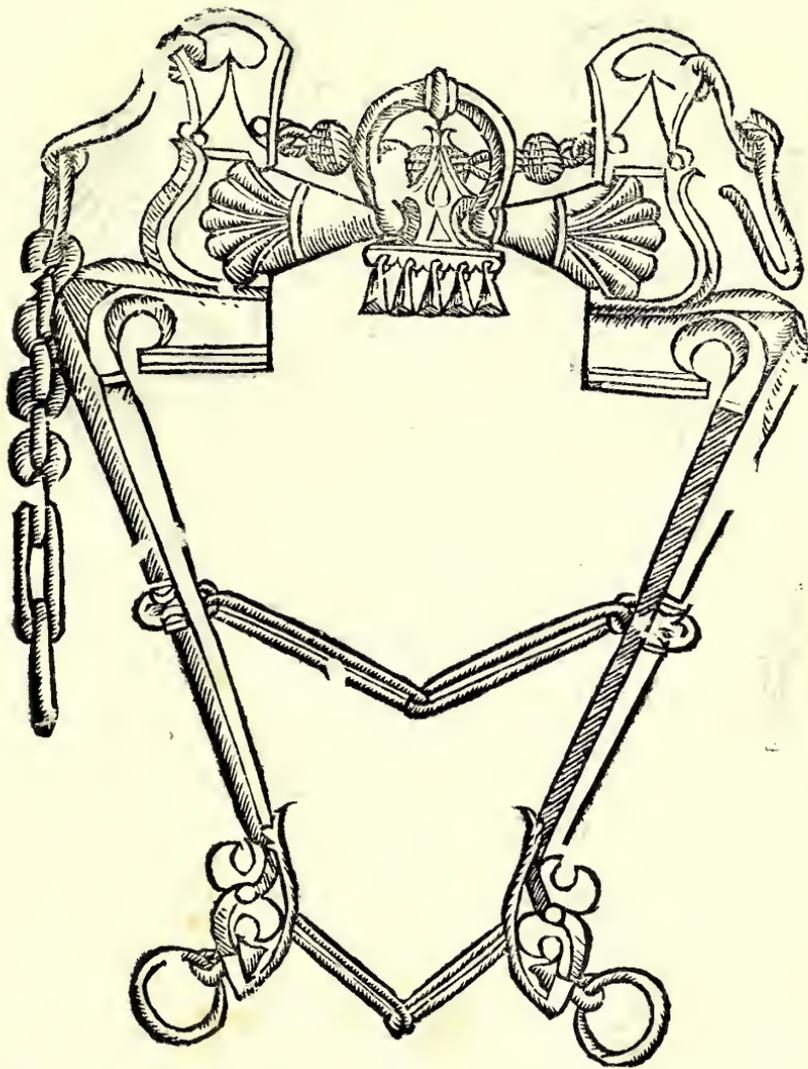


Quando si beue la briglia. e quanto piu son alti i forami delle stanchette, oue si an-
nodano i braccioli ; tanto sarà piu gagliarda . Però si dee usar solo in canal-
lo di pessima natura, carico di garze, duro di barre, e di bocca .

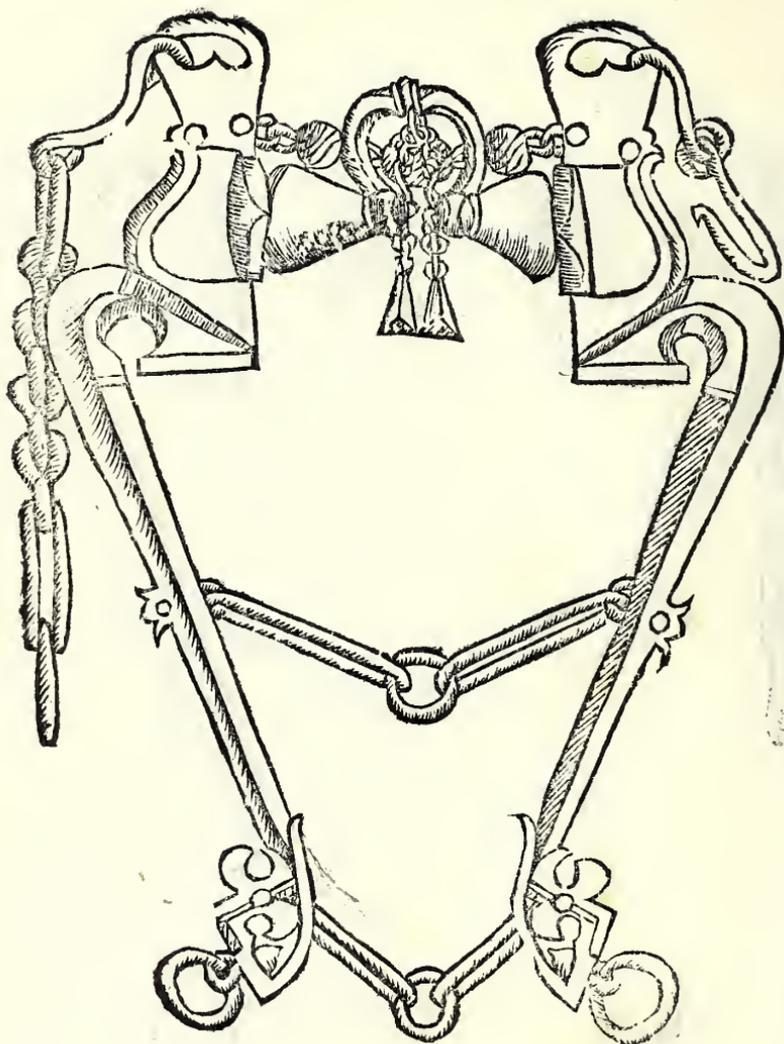
*Cappione con le olive, & generalmente corregge, & aggiusta
piu del Cappione co i Melloni lisci.*



Quando fosse molto duro di barre, e, se a i melloni ui fossero i falli dalla parte di fuori, sarebbe alcuna uolta piu da temere.

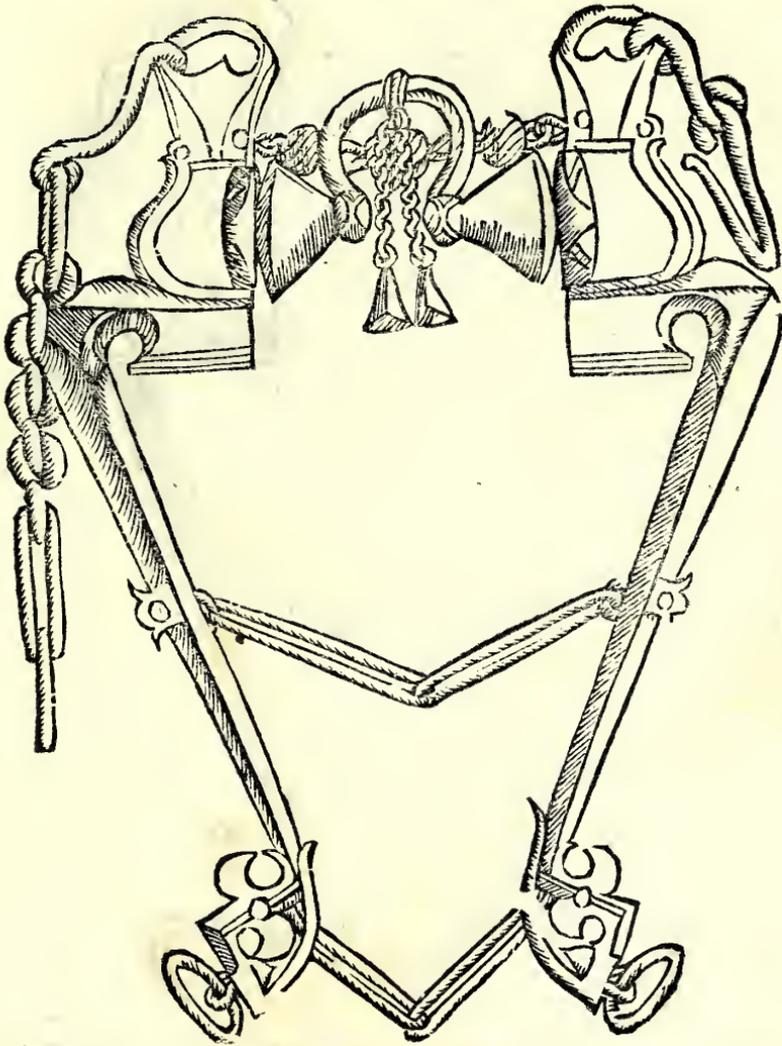


uan Qdo ha la bocca grande, & è duro di barre.

Pero a cappione.

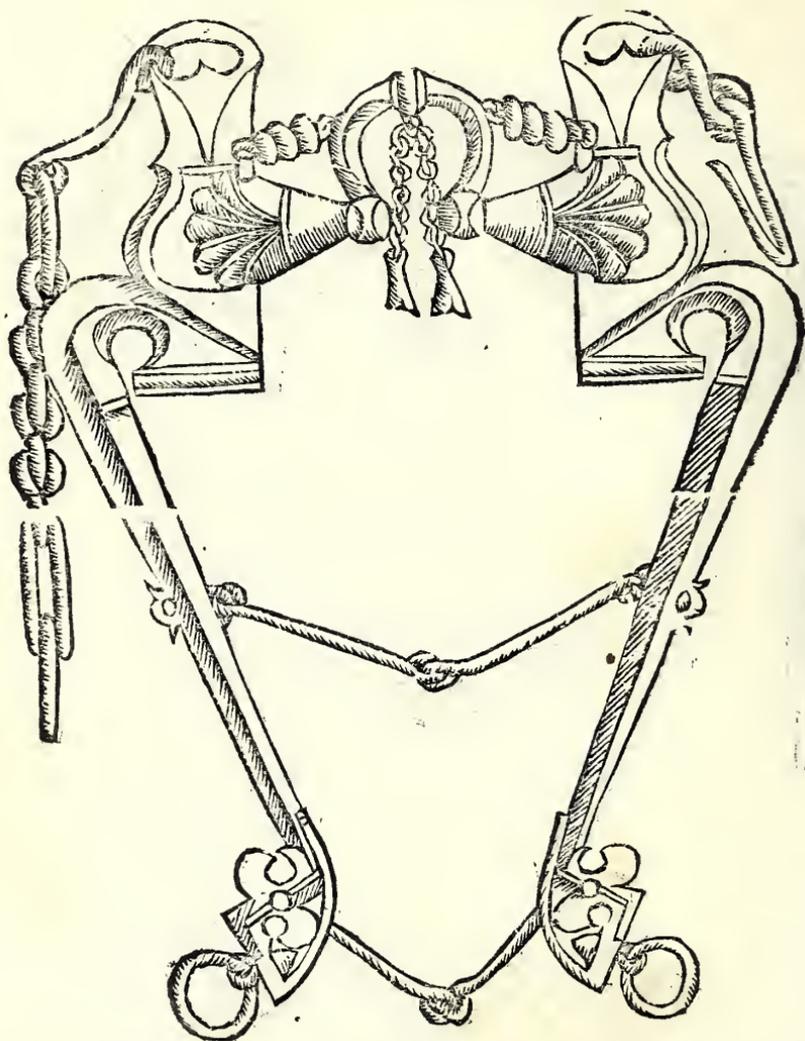
Quando è duro di bocca, e si difende molto co i piumaccioli.

*Campanello a cappione, & si potrebbe fare col timpano piano, & con un
falletto in ogni banda di fuora.*



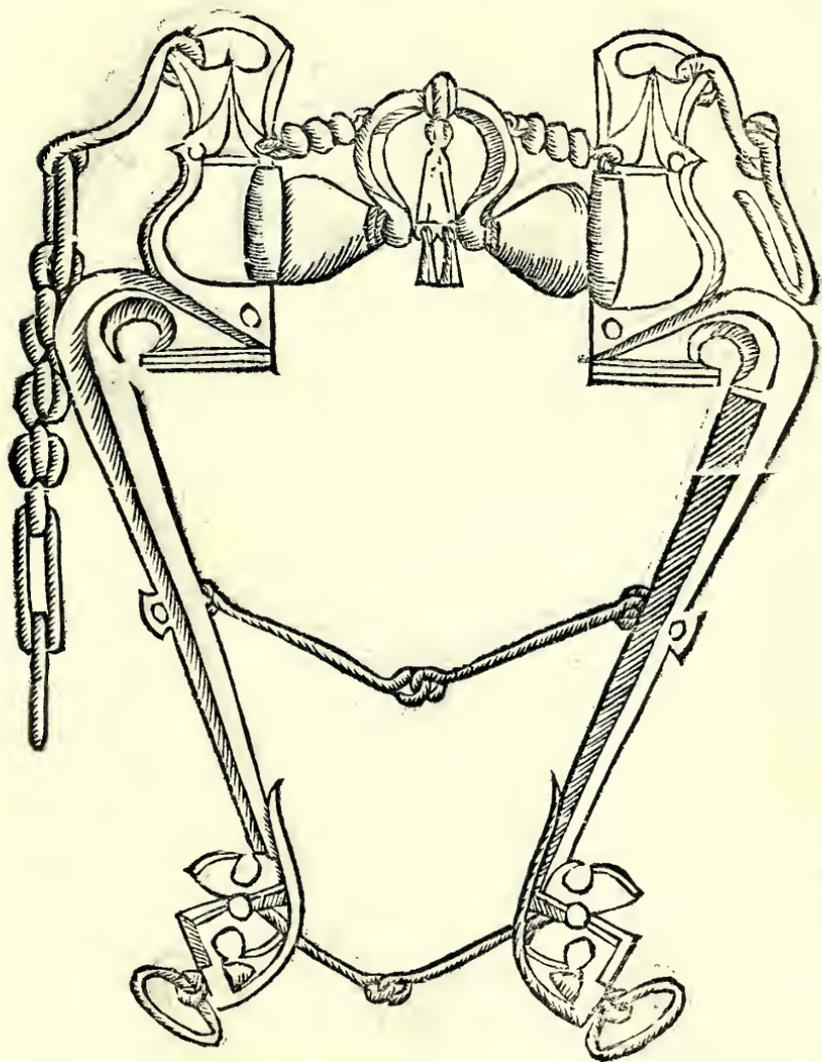
*Quando è duro di bocca, e si difende molto co i piumaccioli. & un fallo di suo
vi farà piu gagliardo il suo lauoro.*

Scaccia a Cappione co i braccioli a i forami della Siciliana.

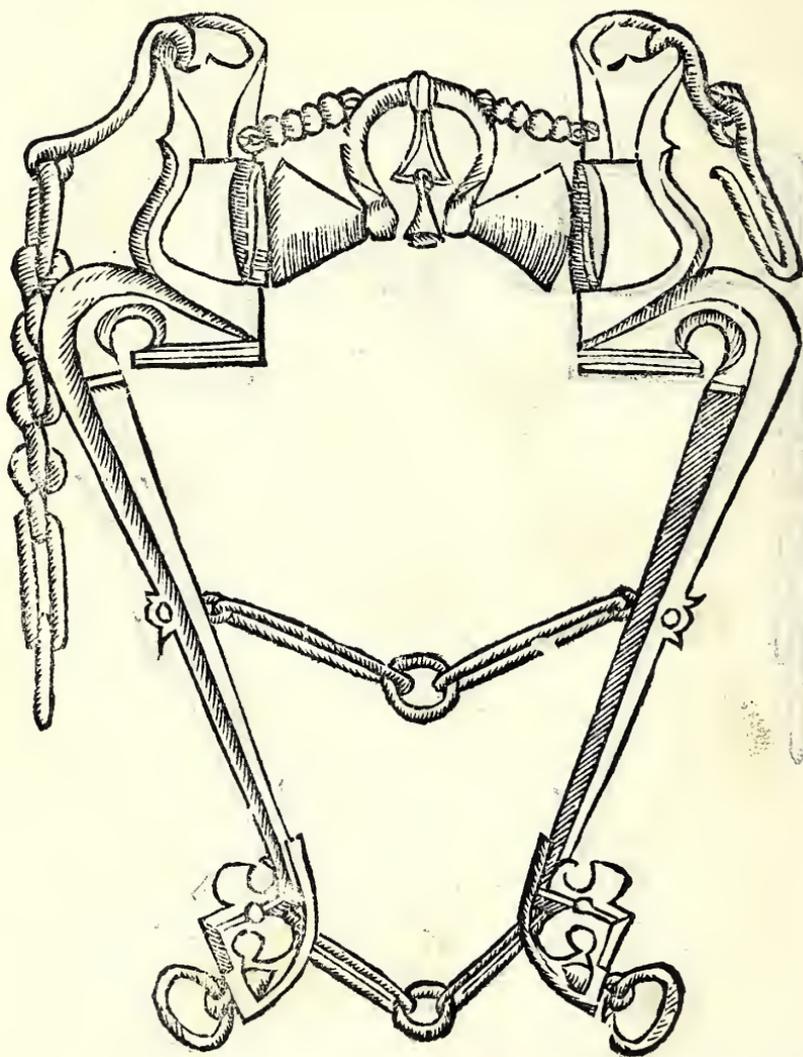


Quando ha la bocca grande, & è duro di barre; & i braccioli a i forami della Siciliana si vogliono usar solo a cavallo di pessima natura, carico di garze, duro di barre, e di bocca; ouero che si bene la briglia. Et quanto piu son alti i forami delle Stançherte, oue si amodano i braccioli; tanto sarà piu gagliarda.

Pero a Cappione co i braccioli a i scrami della Siciliana.

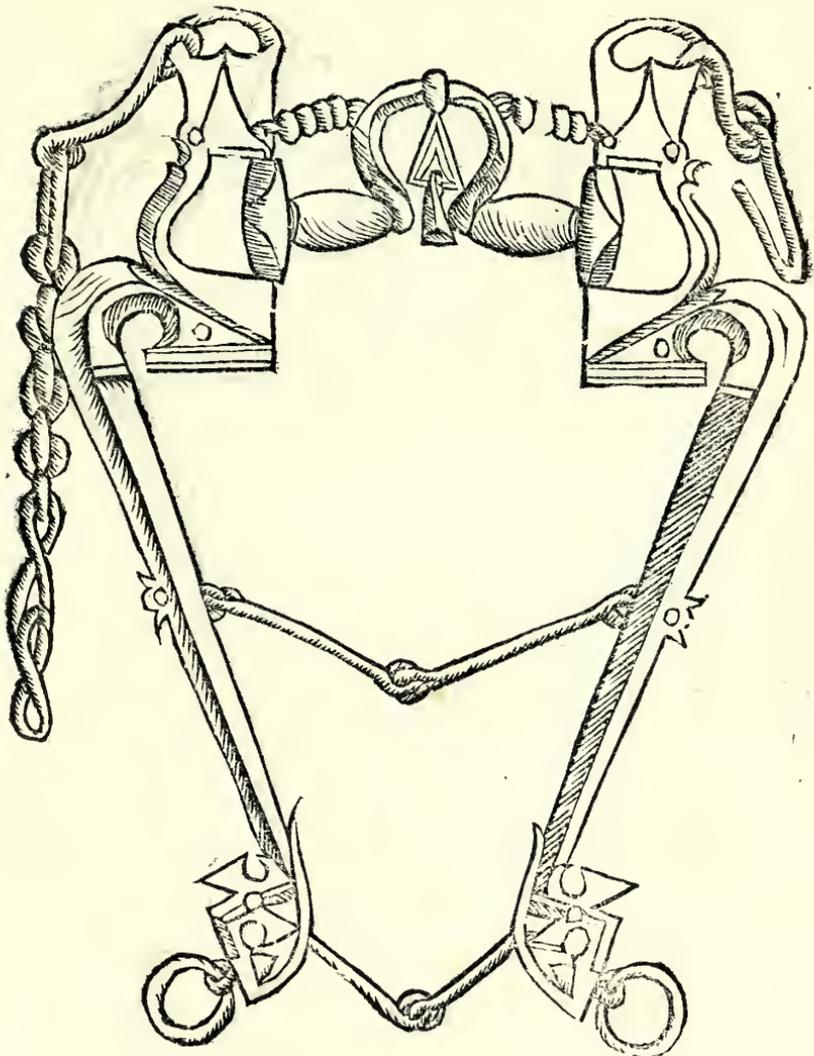


Quando è d'oro di bocca, e si difende molto co i piomaccioli, & un fallo di fuori dalle bande farà più gagliardo il suo lavoro.



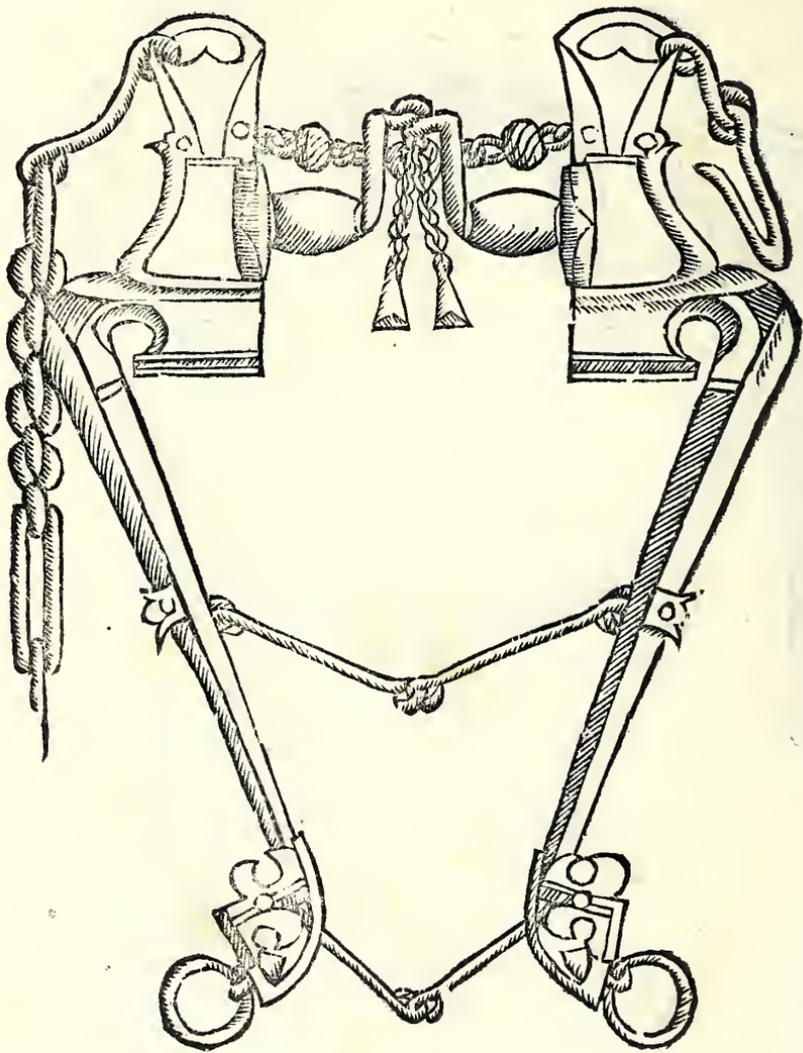
Quando è duro di bocca, e si difende molto co i piomaccioli. & un fallo di fuori dalle bande farà piu gagliardo il suo lauoro.

157
 Cappione con le oliue co i simili bracciuoli ; & in cambio delle oliue
 potrebbero ancor' esser due melloni.



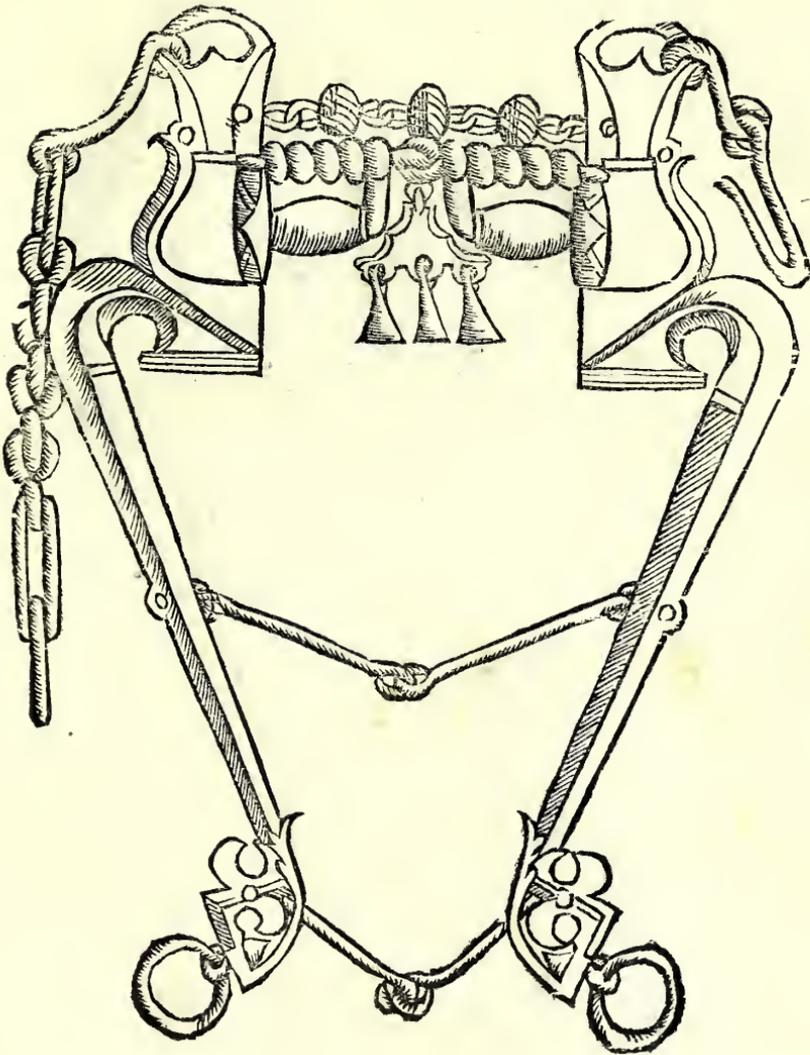
I braccioli si uogliono usar solo a Canallo di pessima natura, carico di garze, du
 ro di barre, e di bocca; e che si bene la briglia. E, quanto piu son alti i forami
 delle stanchette, one si amodano i braccioli, tanto sarà piu gagliarda.

Mezo pe di gatto con le Oliue, in luogo di esse ponerui due Melloni lisci.



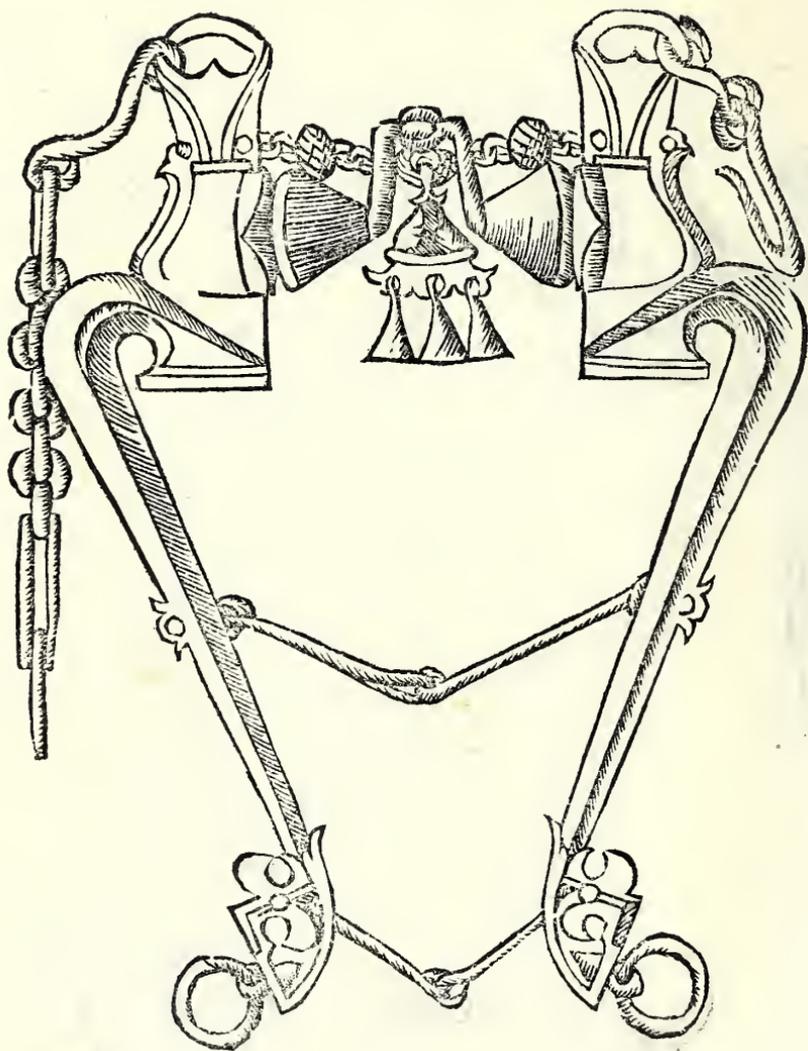
Quando ha la bocca insipida, e secca, e non è molto duro di barre, e na col capo basso.

Piè di gatto con le Oline, & si potrebbe fare co i Melloni lisci.

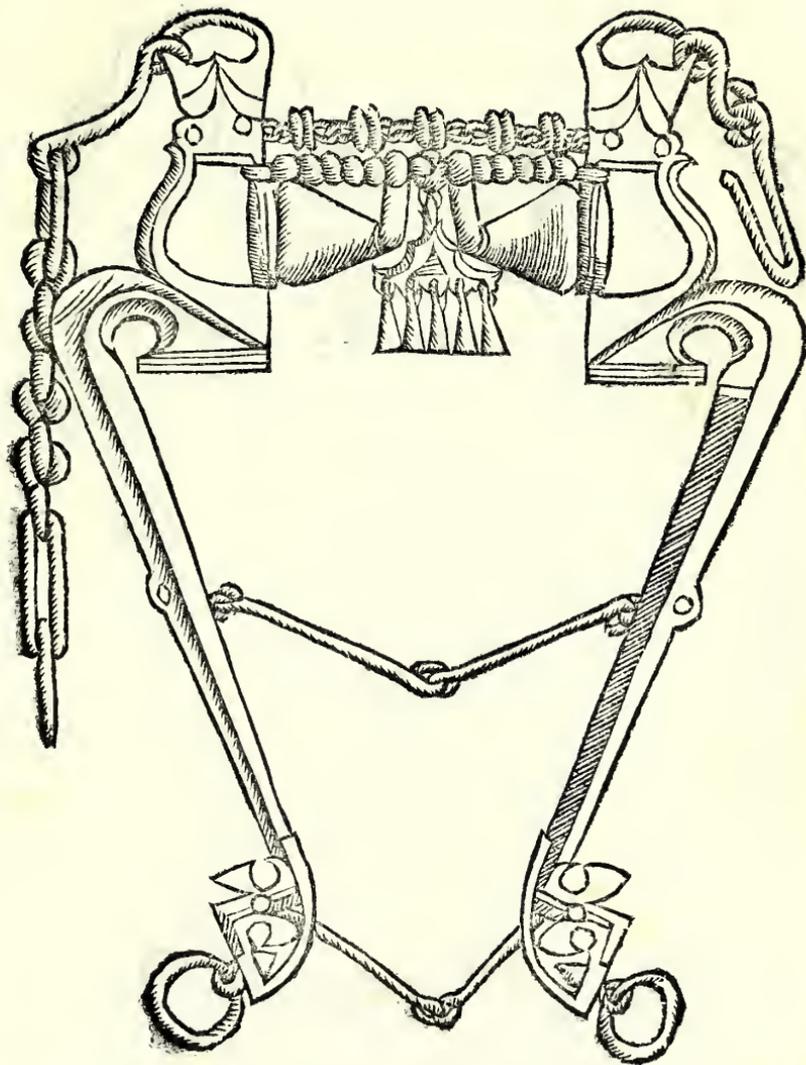


Quando ha picciola bocca, & è duro di barre.

Mezo pe di gaito a pero.

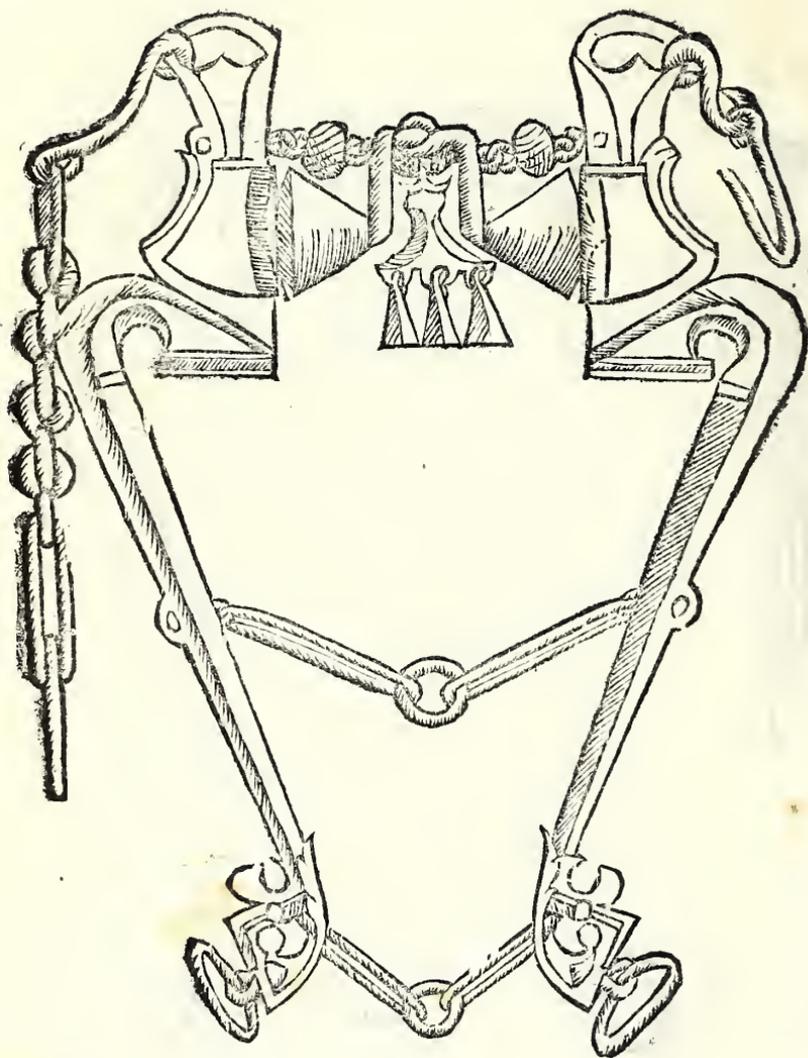


Quando ha la bocca insipida, e secca, e non è molto duro di barre, e ua col capo basso, e fa piumaccioli.

Piè di gatto co i peri.

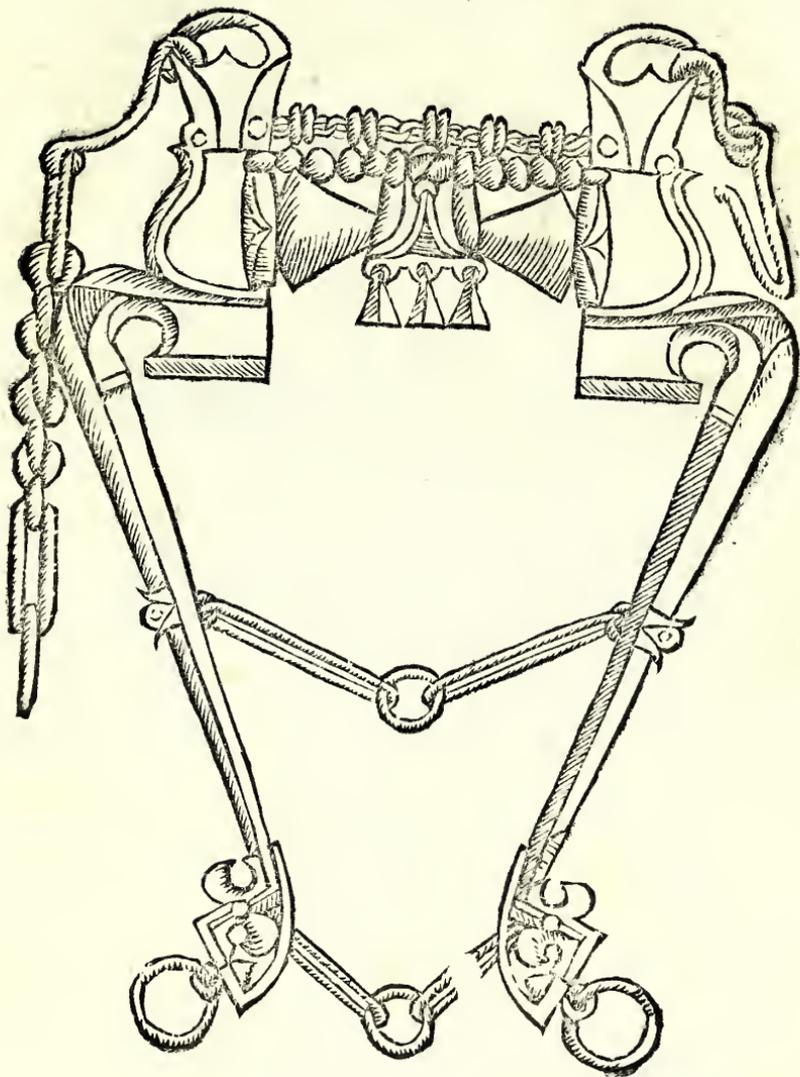
Quando ha gran bocca, e dura.

Mezo pè di gatto a Campanello.



Quando ha la bocca inspida, e secca, e non è molto duro di barre, e va col capo basso, e fa pismaccinoli.

Pè di gatto a Campanello.



Quando ha gran bocca, e dura.



VESTI Pie di gatti (chiamati ancor quadretti, o cappioni spezzati) si possono aggrappare nõ solo a Cappio (come sono dipinti) ma a Perno: nondimeno a Cappio sono di maggior ualore. Et possono essere con la uolta non pure a pie di gatto, ma a collo d'Oca. Le quali forme per non figurare tante fiatae quasi una medesima cosa, ho uoluto lasciarle, perche con quello che ho scritto quando parlai delle briglie, & con queſti diſegni che in ultimo uedete, da uoi ſteſſo ſi potranno facilmente conoſcere. Ma benchè in tutte queſte briglie, tanto le chiuſe con le guardie dritte, quanto le aperte con le guardie uoltate, ſi poſſono fare piu o meno con le guardie, che ſiano auanti, o dietro, & ſimilmente piu alte, o piu baſſe di occhi, ſecondo che la neceſſità dimoſtra nella qualità del Cauallo; nondimeno per mantenere ordine, l'ho fatte dipingere ſolo in un modo dritte, & in un modo uoltate, & in un modo con gli occhi baſſi. Et coſi come queſte briglie aperte con le guardie uoltate ſi potrebbero fare con le guardie dritte: coſi ancora le briglie chiuſe con le guardie dritte ſi potrebbero far con le guardie uoltate. Et qual modo ſara piu gagliardo, & qual piu debole, parlando d'eſſe, ne l'ho dichiarato nel terzo libro. Et ſe per colpa & errore di penna alcuna di loro non foſſe ſcolpita to talmente giuſta & eguale come conuiene, non ſolo delle guardie, ma della imboccatura, il Brigliaro prouederà in tal diſetto; al quale baſterà ſemplicemente uederne la forma. Et conſiglio ancora ad ogni perſona, che non ardiſca in queſta opera fare a niuna guiſa il Repertorio, che ſ'io haueſſi almeno in parte conoſciuto eſſer coſa utile, haurei compita laminor fatica, coſi come ho fatta la maggiore, laſciandola per cagione che quanto piu ſpeſſo ſi rileggono queſti ordini, liquali conſiſtono piu nella pratica di tutta la ſcienza, che nella teorica di un particolare, tanto maggiormente dapoi ſi fara perfetta la coſa che ſi cerca.

I L F I N E.

